UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

Facoltà di Teologia

Tesi di dottorato n.

Taras BARŠČEVSKI

LA TRADUZIONE DELLA SACRA SCRITTURA IN LINGUA UCRAINA

Il passato e le prospettive ecumenico-liturgiche del presente

Estratto della Tesi di Dottorato

Roma 2014

Visto, si approva a norma degli Statuti dell'Università

Relatori: Prof. Giorgio ZEVINI
Prof. Aimable MUSONI
Prof. Jakov KULIČ

Roma,

INDICE ESTRATTO

INDICE ESTRATTO **3**
SIGLE ED ABBREVIAZIONI **7**
INTRODUZIONE **9**

1. Premessa **9**

2. Gli obiettivi **12**

3. La struttura della tesi **13**

4. Il metodo di lavoro **15**

5. La ricerca di archivio **16**

6. Limiti del lavoro **17**

7. L'apporto scientifico **18**

CAPITOLO QUINTO 19
UNA VALUTAZIONE GLOBALE DELLE TRADUZIONI DELLA SACRA SCRITTURA IN LINGUA UCRAINA E LE PROSPETTIVE PER UNA NUOVA TRADUZIONE A LIVELLO INTERCONFESSIONALE-ECUMENICO **19**

1. Valutazione e bilancio delle traduzioni della Sacra Scrittura in lingua ucraina **19**
1.1. Una valutazione comparativa della traduzione dei brani scelti in base alle esigenze testuali 21
1.1.1. Corrispondenza alla lingua originale 21
1.1.1.1. Filologia 21
1.1.1.2. Grammatica e sintassi 32
1.1.1.2.1. La narrazione ebraica 34
1.1.1.2.1.1. Per esprimere una circostanza anteriore 35
1.1.1.2.1.2. Per esprimere simultaneità 37
1.1.1.2.1.3. Per esprimere un contrasto 38
1.1.1.2.1.4. Per esprimere una circostanza contemporanea 40
1.1.1.2.1.5. Per esprimere un'azione ripetuta 41

1.1.1.2.1.6. Per esprimere enfasi 42
1.1.1.2.2. Il genitivo assoluto 44
1.1.2. "Trasformazione" in lingua corrente 48
1.1.2.1. Applicazione della lingua corrente 50
1.1.2.1.1. Prima domanda: esegesi 54
1.1.2.1.2. Seconda domanda: qualità linguistica 55
1.1.2.1.3. Settima domanda: geografia 56
1.1.2.2. Traduzione come punto di partenza 57
1.2. Un bilancio e una valutazione globale dell'insieme delle traduzioni della Sacra Scrittura in lingua ucraina in base alle prospettive 66
1.2.1. Per lo studio 67
1.2.2. Per la meditazione 69
1.2.3. Per l'uso liturgico 70
1.2.4. Per la catechesi 72

2. Una proposta a livello interconfessionale ed ecumenico (tradizioni nella traduzione) 73
2.1. Circa i testi 76
2.1.1. I testi comuni 76
2.1.2. Il canone 78
2.2. Circa l'esegesi 79
2.2.1. Sussidi per i lettori 80
2.2.2. Aspetti supplementari 82
2.3. Aspetti linguistici 84
2.3.1. Ortografia 84
2.3.2. Nomi propri 85
2.3.3. Prestiti linguistici 86
2.3.4. Stile linguistico 86
CONCLUSIONE 89
BIBLIOGRAFIA 99

1. Fonti primarie 99
1.1. I manoscritti e le edizioni antiche in slavo-ecclesiastico 99
1.1.1. Manoscritti 99
1.1.2. Edizioni antiche 100
1.2. Le traduzioni complete della Bibbia in lingua ucraina 102
1.2.1. P. Kuliš – I. Nečuj-Levyc'kyj – I. Puljuj 102

1.2.2. I. Ohienko 103
1.2.3. I. Chomenko 105
1.3. Le traduzioni parziali della Bibbia in lingua ucraina 107
1.4. Le traduzioni contemporanee della Bibbia in lingua ucraina 110
1.5. Testi biblici 112
1.5.1. Testi biblici dell'AT 112
1.5.2. Testi biblici del NT 112
1.6. Le versioni italiane della Bibbia 113

2. Fonti secondarie 113
2.1. Documenti ecclesiastici 113
2.2. Altri documenti 115

3. Materiale d'archivio 116

4. Strumenti 123
4.1. Lingue bibliche 123
4.1.1. Ebraico biblico 123
4.1.2. Greco biblico 124
4.2. Lingua ucraina 124

5. Studi 130
5.1.1. Studi nell'ambito delle traduzioni bibliche nel contesto ucraino 130
5.1.2. Altri studi 147
INDICE TESI 155

SIGLE ED ABBREVIAZIONI

AAS	Acta Apostolicae Sedis
ACgPB	Archivio della Curia generalizia dei Padri Basiliani
BAGD	BAUER, W. et al., *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature*
BDB	BROWN, F. – S. R. DRIVER – C. A. BRIGGS – M. A. ROBINSON, *The new Brown, Driver, and Briggs Hebrew and English lexicon of the Old Testament*
BDR	BLASS, F. – A. DEBRUNNER – F. REHKOPF, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*
BHS	Biblia Hebraica Stuttgartensia
BJ	La Bibbia di Gerusalemme
BVVV	La Bibbia. Via Verità e Vita
CEI	Conferenza episcopale italiana
DCBNT	COENEN, L. – E. BEYREUTHER – H. BIETENHARD (Edd.), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*
Ed.	Editore
Edd.	Editori
GKB	GESENIUS, W. – E. KAUTZSCH – G. BERGSTRÄSSER, *Gesenius' Hebrew Grammar*
GLAT	BOTTERWECK, G. J. – H. RINGGREN (Edd.), *Grande lessico dell'Antico Testamento*
GLNT	KITTEL, G. – G. FRIEDRICH (Edd.), *Grande Lessico del Nuovo Testamento*
GNT	Greek New Testament
LSJ	LIDDELL, H. G. – R. SCOTT – H. S. JONES – J. MCKENZIE, *A Greek-English Lexicon*
O.S.B.M.	Ordo Sancti Basilii Magni
NA	NESTLE – ALAND
ND	La Nuova Diodati
NBJ	La Nuova Bibbia di Gerusalemme
RES	Revue des études slaves

TILC	La Bibbia interconfessionale in lingua corrente
TOB	La Bibbia TOB
vol.	Volume
voll.	Volumi
WBTC	World Bible Translation Center
АН	Академия наук
БГУ	Белорусский государственный университет
БелСэ	Белорусская Советская Энциклопедия
ГИМ	Государственный исторический музей
ЗУНТК	Записки Українського наукового товариства в Києві
ЛНМ	Львівський національний музей
ЛННБУ	Львівська національна наукова бібліотека України ім. В. Стефаника
НАН	Національна академія наук
НБУ	Національна бібліотека України
НБУВ	Національна бібліотека України імені В. І. Вернадського
НТШ	Наукоове товариство імені Шевченка
ОО.	Отці
РГБ	Российская государственная библиотека
РНБ	Российская национальная библиотека
Сб. ОРЯС	Сборник Отделения русскаго языка и словесности
СПб	Санкт-Петербург
СУМ	Словник Української Мови
УНДІАСД	Український науково-дослідний інститут архівної справи та документознавства
ЧСВВ	Чин Святого Василія Великого

INTRODUZIONE

1. PREMESSA

L'anno scorso, nel 2013, ricorrevano i 50 anni della traduzione della Sacra Scrittura di Ivan Chomenko, pubblicata dai pp. Basiliani a Roma nel 1963, solo un anno dopo la pubblicazione della traduzione di Ivan Ohijenko del 1962 a Londra che a sua volta coronava quasi quarant'anni di lavoro. Nello stesso 2013 ricorrevano anche 110 anni dalla prima traduzione completa della Bibbia in lingua ucraina, realizzata da Pantelejmon Kuliš, Ivan Nečuj-Levyc'kyj e Ivan Puljuj e pubblicata dalla Società Biblica Britannica e Forestiera nel 1903.

Tutte queste traduzioni, con diversa intensità, erano accompagnate e seguite da varie voci sia di lode che di critica e di disapprovazione. Bisogna però riconoscere che con il passare degli anni le voci contrarie si sono placate e l'opinione pubblica ha cominciato piuttosto a riconoscere il contributo di ciascuna traduzione invece di continuare a mostrare tutti i suoi difetti. Una conferma di questo può essere il centenario della traduzione di Kuliš, alla quale nel 2003 sono state dedicate molte conferenze e innumerevoli articoli nei giornali i quali non risparmiavano le lodi alla prima traduzione e ai suoi traduttori. Quello che veniva sottolineato di più era il fatto che si trattava della prima traduzione completa della Bibbia in *lingua ucraina,* cioè di un'espressione e una dimostrazione della consapevolezza dell'identità nazionale ucraina. Proprio questo collegamento con la coscienza nazionale faceva e continua a fare di ogni traduzione della Sacra Scrittura in lingua ucraina non solo un evento religioso e sociale, ma anche nazionale e addirittura politico.

Però non bisogna ridurre tutto l'evento di una traduzione biblica solo al suo contesto politico-sociale e linguistico, in quanto una traduzione ha anche un'importanza teologica. L'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Pastores dabo vobis* definisce "teologia pastorale" il campo in cui entra il tema della traduzione della Bibbia, come "una riflessione scientifica sulla Chiesa nel suo *edificarsi quotidiano*, con la forza dello Spirito, *dentro la storia*"[1]. In questo senso possiamo vedere che una traduzione della Bibbia è anche un'espressione dell'autocomprensione della Chiesa: se da una parte è dimostrazione della coscienza di *essere* Chiesa fondata sulla Parola di Dio, dall'altra è anche espressione di consapevolezza di dover *agire* da Chiesa, proclamando il Vangelo a tutto il mondo – la

[1] IOANNES PAULUS PP. II, Adhortatio apostolica postsynodalis *Pastores dabo vobis* (25.03.1992), in *AAS* 84 (1992) 657-804, 57.

buona novella – della Parola fattasi carne. È proprio sorprendente come in una traduzione possiamo vedere l'autocomprensione della Chiesa tra il sentirsi privilegiata di essere depositaria della Parola di Dio per *custodirla* fedelmente e la responsabilità di essere destinataria di una Parola che vuol essere *comunicata*. In altre parole, possiamo dire che, una traduzione della Bibbia *riflette* la tradizione della Chiesa e nello stesso tempo *promuove* nuovi sviluppi della tradizione stessa.

Dal punto di vista storico, la traduzione della Bibbia ci può far riconoscere questa consapevolezza della Chiesa di essere depositaria e destinataria della Parola di Dio nella sua realizzazione concreta. Il fiorire delle traduzioni, che si può osservare in certi periodi della storia ucraina, è anche un segno di una fiorente attività pastorale e teologica; d'altra parte i periodi assai lunghi di assenza di traduzioni possono indicare o una Chiesa che si sente autosufficiente e preferisce chiudersi o una Chiesa non capace di rispondere alle sfide dei tempi nuovi. Inoltre una traduzione (ma anche la sua assenza) fa vedere la comprensione che la Chiesa ha di se stessa nella sua dimensione storica: si sente "fuori" o "dentro" il mondo, "una" o "particolare", "depositaria delle verità" o "missionaria", "cattolica" o "unica". Tutto questo descrive l'identità della Chiesa, il suo essere cattolica, ortodossa o protestante, il suo rapportarsi con gli altri o in un'apertura di collaborazione o in una chiusura.

L'aspetto linguistico della traduzione, soprattutto nel contesto ucraino, non è di minore importanza. Le prime traduzioni della Bibbia nascono e crescono insieme con la formazione della lingua letteraria e loro sviluppo e le difficoltà sono strettamente collegati. L'oppressione della lingua letteraria riduce notevolmente l'espandersi della Parola di Dio tra il popolo di Dio, e un vivace fiorire delle traduzioni è il segno anche di un certo sviluppo della coscienza nazionale espressa soprattutto nell'affermarsi della lingua letteraria. Infatti dobbiamo constatare che ogni traduzione biblica è in primo luogo soggetta proprio a una valutazione e un giudizio a livello linguistico: chi conosce già il contenuto della Bibbia valuterà la sua traduzione in corrispondenza al quanto già conosce ed invece per chi non conosce la Bibbia la sua traduzione detterà anche la comprensione del suo contenuto.

Trascorsi 110 anni dalla prima traduzione completa della Bibbia in ucraino e più di mille anni di evangelizzazione e di proclamazione della Parola di Dio in lingua slavo-ecclesiastica oggi in Ucraina non mancano le nuove traduzioni. Dobbiamo innanzitutto menzionare il grande progetto della Società biblica ucraina della quarta traduzione completa della Bibbia in lingua ucraina, pubblicata nel 2007 e realizzata dal Rev. Rafail Turkonjak, che vuole inserirsi nella storia delle traduzioni bibliche in ucraino agganciandosi alle tre traduzioni ucraine precedenti, ma anche riferendosi alla Bibbia di Ostroh del 1581 in slavo-ecclesiastico in quanto la nuova traduzione non è stata fatta dall'ebraico ma dalla LXX. Anche se "traduzione di una traduzione" la Bibbia tradotta sotto la direzione di Filaret Denysenko, il patriarca della Chiesa ortodossa ucraina, patriarcato di Kyiv, e pubblicata

nel 2004, ha un suo valore perché vuole presentarsi come "prima Bibbia ortodossa completa" con tutti i libri deuterocanonici e in un linguaggio "ecclesiastico" comprensibile al lettore odierno. Non possiamo non menzionare anche le altre traduzioni intraprese negli ultimi decenni: quella di O. Hyža (2013), di L. Herasymčuk (1990), di H. Derkač (1991), di Je. Duluman (1990-1998), di I. D'jakonov e M. Moskalenko (1991), di V. Zavalko (2006) come anche quella dei Testimoni di Geova della traduzione inglese del "Nuovo Mondo" (2005). Nell'uno o nell'altro modo tutte queste traduzioni si riferiscono alle traduzioni precedenti cercando sia di inserirsi nella grande tradizione delle traduzioni (per es. "quarta traduzione", "quinta traduzione") che di presentarsi come una traduzione "nuova", in quanto quelle precedenti si sarebbero presentate come "carenti". In ogni caso quelle traduzioni sono superate e i tempi nuovi richiederebbero anche una traduzione riveduta.

Questo significa che le traduzioni ucraine del secolo XX avrebbero compiuto la loro missione e adesso possono essere sostitute con altre traduzioni migliori e più aggiornate? Infatti nessuno parla di un aggiornamento o di una revisione delle traduzioni esistenti, ma di una traduzione "nuova", destinata a risolvere "le questioni linguistiche e stilistiche" così come "le complessità" di quelle traduzioni in relazione all'originale ebraico. Involontariamente sorge una domanda: "Questo vorrebbe dire che i fedeli di lingua ucraina infatti non hanno avuto accesso alla Parola di Dio per quasi cent'anni? E ancor di più, se pensiamo allo slavo-ecclesiastico, che era molto più incomprensibile?".

Proprio in questo contesto sorge la questione teologica della nostra tesi dottorale: "Cosa significa *tradurre* la Parola di Dio e come si può fare?". Il Concilio Vaticano II, riprendendo l'insegnamento di Leone XIII nel "Providentissimus Deus" e Benedetto XV nel "Spiritus Paraclitus" ribadisce che "le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio"[2]. Infatti viene tradotta la Sacra Scrittura che contiene la Parola di Dio e non direttamente la Parola stessa, così come anche "quello che abbiamo veduto con i nostri occhi […], il Verbo della vita" (1 Gv 1,1), è il Verbo che "si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14), perché "Dio, nessuno lo ha mai visto", ma "il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, […] lo ha rivelato" (Gv 1,18). Il Dio invisibile si è reso visibile, il Dio immenso, "svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini" (Fil 2,7). E nello stesso modo la Parola eterna di Dio assunse le condizioni umane e divenne una parola umana, quella dei profeti, forte e potente, perché di Dio, ma anche debole e soggetta ai cambiamenti, perché umana. Una traduzione continua solamente quella "discesa" di Dio, l'incarnazione della sua Parola nelle parole umane e questa non dipende dagli uomini, ma da Dio. In altre parole, si può

[2] SACROSANTUM CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II, Constitutio Dogmatica de Divina Revelatione *Dei Verbum* (18.11.1965), in *AAS* 58 (1966), 24.

tradurre la Sacra Scrittura, cioè la Bibbia, ma la Parola di Dio, ivi contenuta, dipende solo da Dio e trascende le capacità del traduttore o dei traduttori, i quali sono sempre limitati dalla comprensione dell'ebraico o del greco e dalle capacità espressive della propria lingua.

In questo senso una critica a una traduzione significherebbe che essa abbia mancato nella trasmissione della Parola di Dio come anche una nuova impresa nella traduzione vorrebbe affermare l'impegno del traduttore (o dei traduttori) a trasmettere più fedelmente quella Parola. Ci pare, purtroppo che non è sempre così in quanto molte traduzioni spesso hanno lo scopo sia di avvicinare il mondo dell'Antico e del Nuovo Testamento al lettore che di offrirgli nuovi mezzi linguistici per garantire "il futuro della nazione". Come se gli uni volessero salvare le immagini antiche e gli altri proporne di moderne. Quale sarebbe dunque la vera ragione dell'apparire di una nuova traduzione? È vero che le traduzioni precedenti sono così "incomprensibili", così "a-letterarie" e i loro traduttori non sono riusciti a trasmettere il loro vero messaggio in modo adeguato? Corrisponde al vero che il linguaggio cambia così velocemente oppure le scoperte archeologiche riguardanti la Sacra Scrittura sono così frequenti e decisive che dopo qualche decennio (anno) si presenta la necessità di una nuova traduzione? E infine: "una traduzione precedente ha qualche valore anche per oggi, oppure è destinata a scomparire come sono scomparsi i suoi traduttori e la generazione alla quale era indirizzata? Il loro posto oggi sarebbe nel museo oppure nella biblioteca piuttosto come un monumento al passato e non più parte della vita della Chiesa, come un testimone vivo di un Dio che continua a parlare al suo popolo?".

Proprio in questa prospettiva tra il presente-futuro ed il passato della Chiesa si inserisce la nostra ricerca di dottorato. La sua ipotesi nasce da una domanda assai banale: "Quale traduzione [esistente] è migliore?" ma poi diventa propositiva e affermativa: "Per fare una nuova traduzione in lingua ucraina bisogna conoscere innanzitutto la storia delle altre traduzioni in lingua ucraina e poter giudicarle non solo a partire dal contesto nel quale sono nate, ma anche sapendo valutare oggettivamente il loro apporto nella trasmissione della Parola di Dio". Le due componenti di questa ipotesi: quello storico e quello valutativo formeranno infatti la struttura di questa tesi, invece l'aspetto "teologico" impregnerà tutta la ricerca, prestando l'attenzione al significato ecclesiastico di ogni traduzione biblica.

2. Gli obiettivi

La presa di coscienza che la maggior parte delle persone credenti ha l'accesso alla Sacra Scrittura soltanto per mezzo di una traduzione biblica, attribuisce un'importanza enorme ma anche una responsabilità ai traduttori. La traduzione infatti può diventare sia un canale tramite il quale la Parola di Dio potrà giungere al suo popolo, che un ostacolo per la

sua comprensione. Non si tratta dunque solo di vedere quale traduzione sia "migliore", ma quale traduzione è prima di tutto in grado di "garantire" l'accesso alla Parola di Dio, se possiamo esprimerci in questo modo.

Gli obiettivi che vogliamo raggiungere in questo lavoro sono dunque collegati con la trasmissione della Parola di Dio e possono essere riassunti in due direzioni: 1) la storia, l'analisi e la valutazione delle traduzioni esistenti e 2) una proposta metodologica per una traduzione futura. Per quanto riguarda il primo obiettivo si tratterà di vedere la lunga storia delle traduzioni bibliche in ucraino cominciando da quelle in slavo-ecclesiastico che le hanno precedute. La nostra attenzione però sarà dedicata soprattutto all'analisi e alla valutazione delle tre traduzioni complete della Bibbia in lingua ucraina del secolo XX. Per quanto riguarda la proposta metodologica per una traduzione essa sarà strettamente collegata con i risultati della valutazione in quanto proprio a partire dalla considerazione dei risultati positivi, così come quelli negativi, formuleremo alcune indicazioni per un possibile progetto in futuro di una traduzione interconfessionale del tipo di "equivalenza dinamica".

Ci sarebbe anche un altro obiettivo da raggiungere però non tanto *nella* tesi, quanto *con* la tesi, e cioè che possa risvegliare in qualcuno il desiderio di realizzare una traduzione in comunione con altri e con lo sguardo rivolto soprattutto al destinatario e non solo in base ai testi "più critici" e alla lingua "più letteraria". In altre parole, di prestare l'attenzione non solo al testo originale e neanche alla lingua di comunicazione, che, pur essendo importantissimi, sono solo dei mezzi della trasmissione della Parola, ma soprattutto alla Parola stessa, di cui ogni traduttore deve essere "testimone e ministro" (cf. Lc 1,2), e ai destinatari – Popolo di Dio al quale questa parola è indirizzata.

3. La struttura della tesi

La nostra tesi dottorale è composta da cinque capitoli, strettamente collegati tra di loro, e da due appendici.

Nel primo capitolo, intitolato "La Bibbia e le sue traduzioni in Ucraina fino al secolo XIX" presentiamo una breve rassegna storica delle traduzioni bibliche realizzate o in qualche altro modo collegate con il territorio dell'Ucraina odierna. Il capitolo, a sua volta, è diviso in tre unità più piccole: si tratta innanzitutto di offrire una breve storia della traduzione cirillo-metodiana della Bibbia in lingua slavo-ecclesiastica, nella quale vogliamo considerare soprattutto il servizio alla Parola di Dio tra i popoli slavi. Con il secondo ("Il cristianesimo nella Rus'-Ucraina e le testimonianze manoscritte più importanti delle traduzioni in slavo-ecclesiastico e paleo-ucraino") e il terzo sottocapitolo ("Le edizioni stampate della Bibbia in slavo-ecclesiastico") vogliamo offrire una breve rassegna delle testimo-

nianze manoscritte e stampate della diffusione della Sacra Scrittura in slavo-ecclesiastico e paleo-ucraino nel territorio dell'Ucraina odierna.

Il secondo capitolo presenta la storia delle traduzioni bibliche in lingua ucraina. Dopo una concisa descrizione di diverse traduzioni in lingua ucraina, sempre parziali, di varie parti della Sacra Scrittura a partire dalla prima metà del secolo XIX, dedichiamo la seconda parte di questo capitolo alla storia delle tre traduzioni complete della Bibbia in ucraino e ai loro traduttori. Abbiamo voluto descrivere non solo i dati biografici dei traduttori o i fatti storici delle traduzioni, ma anche i motivi, le competenze, gli obiettivi dei traduttori, così come la loro concezione del mondo, la loro ideologia e religiosità, che in uno o nell'altro modo hanno influito sulla traduzione. In altre parole abbiamo voluto vedere quanto una traduzione è legata alla vita del suo traduttore e quanto le vicende personali o la personalità del traduttore possono influire sulla qualità della traduzione.

Il terzo capitolo è interamente dedicato alle tre traduzioni complete della Bibbia in lingua ucraina e al loro aspetto "esteriore". Infatti, dopo la "fisionomia esterna" di ciascuna traduzione, vengono presentati uno dopo l'altro gli aspetti testuali (testo originale e apparato critico), aspetti esegetici (titoli e suddivisione in libri e capitoli; note e sussidi) e aspetti linguistici. Più attenzione è dedicata proprio agli aspetti linguistici, i quali prima vengono descritti in base ai principi presentati dai traduttori, ma poi verificati in base al confronto con la traduzione stessa soprattutto a proposito dell'ortografia, della traslitterazione dei nomi propri e dello stile. L'esposizione del materiale non è solo descrittivo, presentando gli aspetti linguistici di una traduzione dopo un'altra, ma anzitutto comparativo, dove i principi di una traduzione vengono subito confrontati sia con i risultati della stessa, che con i principi e le soluzioni delle altre traduzioni.

Con il quarto capitolo ci addentriamo ancora di più in ciascuna traduzione. Nella prima parte di questo capitolo facciamo l'analisi di due brani scelti uno dall'Antico Testamento – Sal 1 e l'altro dal Nuovo Testamento – Mt 6,9-13 (il Padre nostro), per vedere in che modo sono tradotti questi due brani di grande importanza per la liturgia. Offriamo poi dieci brani esemplificativi dall'Antico e dal Nuovo Testamento, ciascuno dei quali presenta una certa difficoltà oggettiva nella traduzione. Concludiamo questo capitolo con "Alcuni casi speciali". Qui il confronto diventa ancora più complesso e profondo perché non si tratta più solo di vedere un certo termine o una certa frase, ma di confrontare tutte le ricorrenze di un termine o di un'espressione nella Bibbia. Innanzitutto viene fatto un confronto tra le traduzioni delle misure: di lunghezza, di capacità o di volume, di peso come anche dei sistemi monetari. Poi vengono messe a confronto le espressioni idiomatiche dell'AT e i neologismi delle lettere paoline. Il capitolo si conclude con un confronto tra le traduzioni degli animali e delle piante. Si tratta veramente di "casi speciali", tutt'altro che semplici, il confronto tra i quali ci dimostra la consequenzialità di ciascuna traduzione e, forse anche di più, la comprensione da parte dei traduttori della funzione della traduzione.

Il quinto capitolo chiude la nostra ricerca, presentando anzitutto una valutazione e un bilancio delle traduzioni della Sacra Scrittura in lingua ucraina. Non si tratta, però, di una semplice ripresa dei risultati ottenuti nei capitoli precedenti, ma di una nuova prospettiva, in quanto prima offre una valutazione comparativa in base alle esigenze testuali e in vista della corrispondenza alla lingua originale e della "trasformazione" in lingua corrente; e in seguito tutte le traduzioni vengono valutate e confrontate in base alle prospettive d'uso e cioè in vista del destinatario. Nell'ultima parte del quinto capitolo si pronuncia una proposta a livello interconfessionale ed ecumenico di una traduzione del tipo di "equivalenza funzionale". Qui sono riassunti i migliori risultati delle traduzioni precedenti e i loro maggiori difetti perché appoggiandosi sul passato e prendendo in considerazione le sfide del presente si possa in futuro lavorare insieme.

La tesi comprende inoltre due Appendici, strettamente collegate alla ricerca. Innanzitutto l'Appendice "A" continua e completa il quarto capitolo offrendo ancora tanti esempi delle diverse traduzioni messe a confronto. Esso nasce dalla presa di coscienza che non è possibile esprimere un giudizio solo in base a pochi esempi perché i testi confrontati devono essere molti e scelti in modo ragionevole, non a caso e non in base a dei pregiudizi. L'appendice "B" è innanzitutto complementare in quanto offre diverse tabelle, schede ed elenchi, destinati non solo a visualizzare schematicamente i risultati della ricerca, ma soprattutto a dimostrare oggettivamente le conclusioni.

4. Il metodo di lavoro

Gli obiettivi della nostra ricerca hanno determinato non solo la struttura della tesi, ma anche il metodo. Innanzitutto abbiamo fatto una ricerca storica, raccogliendo vari materiali riguardanti tutte le traduzioni in slavo-ecclesiastico e in ucraino. Arrivati alle tre traduzioni complete della Bibbia che costituivano l'obiettivo principale della nostra ricerca, ci siamo dedicati a uno studio ancora più dettagliato della loro storia e di quella dei loro traduttori, come anche, per quanto possibile, di tutti quelli che in qualche modo ne erano coinvolti. Se nel primo capitolo abbiamo ancora potuto servirci di diversi studi dedicati alla storia delle traduzioni, con il passaggio alle tre traduzioni complete abbiamo dovuto allargare la nostra ricerca anche sul materiale biografico e sugli archivi.

Con il passaggio all'analisi di tre traduzioni complete della Bibbia nel terzo e quarto capitolo, il metodo della ricerca storica è stato sostituito con quello della comparazione letterario-filologica. Infatti è stato cambiato anche l'oggetto della ricerca: se nel primo e secondo capitolo si è trattato anzitutto di una presentazione storica delle diverse traduzioni,

con il terzo e quarto capitolo ci siamo dedicati all'analisi del contenuto e al confronto tra tre traduzioni complete della Bibbia in lingua ucraina. Questo lo dimostrano soprattutto tante tabelle nell'Appendice "B", lo scopo delle quali era proprio quello di evidenziare sia le differenze che le similitudini e di far notare anche i minimi dettagli.

Nell'ultimo capitolo non si limita più al confronto delle sole traduzioni tra loro, ma a un "criterio" al di fuori della traduzione stessa. Riassumendo i risultati dell'analisi del terzo e quarto capitolo e dell'Appendice "A", li abbiamo confrontati sia con il testo originale, che con la lingua corrente ucraina e le prospettive d'uso. Alla fine abbiamo confrontato i principi per una traduzione interconfessionale con la realtà dei risultati ottenuti dalla nostra ricerca e le esigenze della vita cristiana attuale per offrire una proposta non categorica però realizzabile di una traduzione in comune attenta in primo luogo al destinatario della Parola di Dio.

Per quanto concerne la metodologia riguardo alla complessità della tesi per la presenza non solo delle diverse lingue (italiano, ucraino), ma anzittutto dei diversi alfabeti (ebraico, greco, slavo-ecclesiastico, cirillico e latino), abbiamo applicato la traslitterazione per l'ebraico e per i nomi in cirillico. Il greco e poche citazioni in slavo-ecclesiastico le abbiamo riportate nel loro alfabato originale. Per quanto riguarda la traslitterazione dell'alfabeto cirillico, abbiamo adottato il "sistema linguistico", con tre eccezioni: le lettere ucraine "и", "і" e "х" sono state traslitterate rispettivamente con "y", "i" e "ch". Le espressioni e i termini ucraini analizzati nel testo sono stati resi in alfabeto cirillico con la traduzione in italiano, messa tra parentesi quadre [ ] subito dopo il testo ucraino, oppure tra virgolette quando è indipendente dal testo ucraino. Inoltre per motivi di leggibilità abbiamo usato per l'ebraico, il greco e per l'ucraino il corsivo, invece delle virgolette.

Dove non specificato diversamente per il testo italiano della Sacra Scrittura abbiamo usato la traduzione ufficiale della Conferenza episcopale italiana del 2008.

5. La ricerca di archivio

A motivo della mancanza di una storia della traduzione della Bibbia di Chomenko, rispetto a quelle di Kuliš e Ohijenko, che sono state molto più studiate e presentate, abbiamo dovuto fare una nostra ricerca personale negli archivi della Curia generalizia dei pp. Basiliani ucraini a Roma. Con il loro gentile consenso, abbiamo potuto studiare i manoscritti originali della traduzione di Chomenko, ma soprattutto i diversi verbali della Commissione biblica, come anche molte lettere e altro materiale concernente la traduzione di Chomenko.

Inoltre nella Biblioteca dei pp. Basiliani come anche in quella del Collegio di San Giosafat, si trovano esemplari di molte altre traduzioni della Sacra Scrittura in lingua ucraina, così che anche questa parte della nostra ricerca (Capitolo secondo: 1. Le traduzioni della Bibbia in lingua moderna ucraina dei secoli XIX-XX), poteva essere verificata personalmente, corretta e amplificata in confronto agli altri studi precedenti.

6. LIMITI DEL LAVORO

I limiti del lavoro sono ovvi. Non presentiamo tutta la storia di tutte le traduzioni in lingua slavo-ecclesiastica e ucraina. Per questo esistono altri studi, più specifici, ai quali abbiamo rimandato nelle note; inoltre, alcune traduzioni aspettano ancora uno studio più dettagliato.

Per quanto riguarda la comparazione tra le diverse traduzioni, questa è stata realizzata solo in base alle tre traduzioni complete della Bibbia in lingua ucraina e solo di alcuni testi. Anche se sono stati analizzati in totale le sei unità più grandi e 57 versetti dall'Antico e dal Nuovo Testamento, sono pur sempre solo una piccola porzione di tutta la Sacra Scrittura. Anche nella valutazione ci siamo limitati soltanto ad alcuni criteri generali. Inoltre, per quanto riguarda la lingua ucraina, non abbiamo voluto fare una ricerca filologica, ma ci siamo serviti della filologia come uno strumento d'analisi. Infatti lo scopo della nostra ricerca non era né l'analisi filologica né quella linguistica del testo ucraino della traduzione, bensì la storia e l'analisi delle traduzioni in vista della loro fedeltà al testo originale e al destinatario.

Anche a proposito della proposta per una traduzione comune ci siamo limitati solo al confronto con i "Principi per la collaborazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia" del Comitato esecutivo delle Società bibliche e del Segretariato per l'unione dei cristiani, limitandoci ad offrire solamente alcune indicazioni da tener presente in un progetto di una traduzione comune.

Un limite si potrebbe considerare anche la mancanza dell'apporto teoretico sulla traduzione in generale e su quella biblica in particolare. Però considerando l'aspetto principalmente pratico della nostra ricerca, abbiamo preferito analizzare e confrontare le diverse scelte dei traduttori invece di discutere e valutare soluzioni concrete riguardo alle proposte teoretiche.

7. L'APPORTO SCIENTIFICO

Le novità e l'apporto scientifico di questa tesi sono numerevoli. In primo luogo si tratta di una sintesi storica delle diverse traduzioni in slavo-ecclesiastico e ucraino con la presentazione dei manoscritti più importanti concernenti il territorio dell'Ucraina contemporanea e la descrizione di tutte le edizioni pubblicate delle diverse traduzioni in lingua ucraina dei secoli XIX e XX. Per quanto riguarda questo punto di completezza supera di lungo tutti gli studi anche specifici in lingua ucraina sulla storia delle traduzioni bibliche.

A proposito delle tre traduzioni complete del secolo XX la nostra ricerca offre dei dati nuovi, finora sconosciuti, oppure non presi in considerazione in altri studi. Si tratta anzitutto del lavoro nell'archivio dei pp. Basiliani che ci ha permesso di esaminare un materiale mai studiato prima e in base ad esso una storia assai completa della traduzione di Chomenko. A parte il materiale d'archivio abbiamo trovato molti dati in precedenza mai presi in considerazione e collegati con la storia delle traduzioni bibliche in lingua ucraina. Per menzionare solo alcune "rivelazioni" storiche: il "giallo" del manoscritto di Dmytro da Zinkov, rubato dal monastero basiliano di Sant'Onufrio a Lviv, o la confessione di Kuliš di aver lui stesso bruciato la sua traduzione, o il giudizio molto severo di Je. Manaljuk su Ohijenko, o l'espulsione di Chomenko da Roma "a termine indeterminato"…

Anche un'analisi a confronto delle tre traduzioni a questo livello non è mai stata realizzata prima. Alcune comparazioni si possono trovare, però vengono limitate ai pochi termini o versetti: noi abbiamo realizzato un ampio confronto, ma nello stesso tempo anche molto dettagliato e diversificato ed inoltre sistematizzato in tabelle.

Però soprattutto la valutazione comparativa delle tre traduzioni in base alle esigenze testuali e alle prospettive, anche se teoreticamente erano state descritte e praticamente applicate alle traduzioni italiane da C. Buzzetti, nel contesto ucraino si presentano come una novità assoluta.

L'intera ricerca vuole però sottolineare l'aspetto teologico nella traduzione e non solo quello filologico-linguistico, come anche l'importanza del contesto ecclesiastico nel quale e per il quale verrà svolto il lavoro di traduzione.

CAPITOLO QUINTO

UNA VALUTAZIONE GLOBALE DELLE TRADUZIONI DELLA SACRA SCRITTURA IN LINGUA UCRAINA E LE PROSPETTIVE PER UNA NUOVA TRADUZIONE A LIVELLO INTERCONFESSIONALE-ECUMENICO

1. VALUTAZIONE E BILANCIO DELLE TRADUZIONI DELLA SACRA SCRITTURA IN LINGUA UCRAINA

Dopo i capitoli sulla storia delle traduzioni della Sacra Scrittura in lingua slavo-ecclesiastica e ucraina e sul confronto "esteriore" e analisi comparata delle tre traduzioni complete della Bibbia in ucraino, siamo giunti al punto di poter e dover esprimere anche un giudizio sul valore di queste tre traduzioni.

Spesso i fedeli si rivolgono a noi con la richiesta di sapere quale traduzione è "migliore" e desiderano sentire un giudizio autorevole per la scelta di un'edizione della Bibbia da avere in casa. Come se si trattasse di un prodotto da comprare, nella scelta del quale il ruolo principale lo svolge sia una raccomandazione del venditore che il rapporto prezzo-qualità. Dall'altra parte molti fedeli si sono fatti già una idea sulla qualità di una traduzione e richiedono piuttosto solo una conferma del loro giudizio. In entrambi i casi il problema principale sono i criteri sui quali dovrebbero basarsi questi giudizi. Nel primo caso di chi chiede quale sia la traduzione migliore sembra prevalere la richiesta di un criterio ecclesiastico per riconoscere la traduzione "giusta" per un fedele. Qui "la migliore" significa la "più fedele" all'insegnamento della Chiesa e alla tradizione. Nel secondo caso di chi cerca piuttosto una conferma al proprio giudizio l'accento viene spostato piuttosto sulla "trasformazione linguistica" e cioè quale traduzione sarebbe la migliore dal punto di vista della lingua ucraina. Qui "la migliore" significa "più corrispondente" alla lingua ucraina contemporanea. In ambedue i casi però anche la risposta è conosciuta già in anticipo: nel primo caso si opta per la traduzione usata nella propria Chiesa e nel secondo – per quella che corrisponde di più alle proprie preferenze linguistiche e filologiche. Gli

argomenti non svolgono un ruolo importante per prendere una decisione, ma, se ci sono, servono piuttosto come una conferma ulteriore di quanto si è già convinti. Risulta chiaro che un tale approccio non aiuta né a un giudizio oggettivo sulle qualità letterarie delle traduzioni esistenti né a un dialogo che porterebbe a una nuova traduzione, condivisa non a partire dalle convenzioni ideologiche, ma sulla base della partecipazione a un progetto comune.

Quest'ultimo capitolo del nostro lavoro vuole collegare tra loro l'analisi delle traduzioni esistenti, offrendo un giudizio oggettivo e ragionato su di esse, e una proposta dei criteri per un progetto comune per una nuova traduzione della Bibbia in lingua ucraina. Come collegamento tra queste due prospettive – quella dell'analisi delle traduzioni del passato e quella della proposta per una traduzione comune in futuro, vogliamo ripresentare la risposta di C. Buzzetti alla domanda "Quale traduzione è migliore?", il quale ribadiva che la domanda è incompleta e che deve essere completata con un'aggiunta: "Quale traduzione è migliore *per che cosa*?"[1]. In altre parole non è possibile definire "migliore" una traduzione senza il riferimento alla sua intenzione e alle prospettive d'uso. Questo anche significa che una traduzione non può essere giudicata solamente in se stessa senza dei riferimenti esteriori.

Un primo riferimento, ovvio ma purtroppo spesso dimenticato nel contesto ucraino e quasi totalmente assente nelle poche analisi e comparazioni delle traduzioni della Sacra Scrittura in lingua ucraina, è un confronto della traduzione con il testo originale. Nonostante l'ovvietà di una tale procedura esistono poche analisi di questo tipo forse anche a causa di una mancata conoscenza delle lingue originali. Troviamo, invece, molto più spesso l'analisi e la critica della lingua ucraina adottata in una o un'altra traduzione. Queste però sono spesso le espressioni delle concezioni linguistiche e delle preferenze soggettive dei loro autori.

Il secondo riferimento esteriore, mai preso in considerazione prima di questa ricerca, sono le prospettive dell'uso e dell'applicazione di una traduzione. Queste prospettive sono anzitutto quattro: per lo studio, per la meditazione (o lettura personale), per la liturgia e per la catechesi. Secondo C. Buzzetti solamente prendendo in considerazione la prospettiva di una traduzione sarebbe possibile esprimere un giudizio oggettivo sul suo valore. In altre parole si tratta di vedere quale traduzione sarebbe migliore e perché per uno scopo ben definito: lettura personale oppure uso liturgico, studio oppure catechesi.

---

[1] C. BUZZETTI, *Come scegliere le traduzioni della Bibbia*, Leumann (To): Elle Di Ci, 1997, 31-32.

In questo capitolo vogliamo dunque riassumere la nostra analisi delle diverse traduzioni della Bibbia in lingua ucraina ed esprimere un giudizio in chiave di questi tre campi che abbiamo individuato: corrispondenza alla lingua originale, trasformazione in lingua corrente e prospettive d'uso. I primi due in base alle esigenze testuali li possiamo raggruppare in due direzioni: 1) verso il testo originale – per vedere la corrispondenza alla lingua originale e 2) verso il testo tradotto – per vedere la trasformazione attuata in lingua corrente. L'ultimo passo della nostra comparazione sarà dedicato a un tentativo di valutare le diverse traduzioni in base alle diverse prospettive in cui potrebbero essere usate.

1.1. Una valutazione comparativa della traduzione dei brani scelti in base alle esigenze testuali

1.1.1. *Corrispondenza alla lingua originale*

Dietro ad ogni traduzione c'è sempre un originale. Una traduzione non è un'opera indipendente e il suo valore in primo luogo deve essere giudicato in base alla corrispondenza all'originale dal quale proviene. Dobbiamo inoltre essere coscienti che una corrispondenza perfetta in principio non è realizzabile: si tratterebbe infatti non di una traduzione ma di una trascrizione. In altre parole: una traduzione deve necessariamente distanziarsi dall'originale, ma dall'altra parte deve pur sempre rimandare ad esso. Questo rapporto tra traduzione e originale però non è automatico ne può essere ridotto a una sola possibilità; nello stesso tempo questo rapporto offre al traduttore l'opportunità di esprimere nel tradurre la sua creatività ma gli pone anche dei limiti: esercitando la propria originalità nella traduzione, il traduttore deve anche rimanere fedele all'originale.

Confrontiamo adesso sotto tre aspetti – filologico, grammaticale e sintattico – le tre traduzioni della Bibbia in lingua ucraina rispetto alla loro *fedeltà al testo originale*. Abbiamo scelto questi tre aspetti come i più oggettivi e adatti a un confronto. La principale difficoltà sta nel fatto che nessuno di questi aspetti, preso separatamente, può garantire la qualità della traduzione così come una minima deficienza in un solo aspetto influisce sulla traduzione nel suo complesso.

1.1.1.1. Filologia

Un primo confronto e valutazione a livello filologico tra le varie traduzioni ucraine lo possiamo dedicare alla *trasformazione* dei nomi propri, della traslitterazione dei quali

abbiamo già avuto occasione di parlare nel Capitolo terzo[2] e ne parleremo ancora più avanti in questo capitolo. Infatti, per quanto riguarda la trasformazione dei nomi propri, si tratta soprattutto della loro *traslitterazione,* dove valgono più le regole della lingua d'arrivo che quelle della lingua di partenza. Però nel contesto della *corrispondenza alla lingua originale* dei nomi propri, in quanto molti di essi si trovano anche nei vocabolari della lingua ebraica e quella greca, possiamo individuare due questioni a livello filologico. In primo luogo si tratta di una *traduzione* vera e propria di un nome, in quanto molti nomi personali hanno anche un *significato* e potrebbero essere tradotti come un qualsiasi altro sostantivo. Nella stragrande maggioranza dei casi i nomi propri vengono traslitterati con o senza spiegazione del significato, però in certi casi sono anche tradotti. In secondo luogo possiamo trovarci davanti a diverse *grafie*, soprattutto ebraica e greca, dello stesso nome, oppure, nel caso del Nuovo Testamento, della traslitterazione greca del nome proprio ebraico.

Per quanto riguarda la *traduzione* dei nomi propri questa si trova quasi esclusivamente come spiegazione nelle note a piè di pagina. Kuliš presenta il numero più basso di note con le spiegazioni del significato dei nomi propri: solamente 18[3]. Chomenko ne ha due in più: 20[4]; è Ohijenko che ha il numero più alto: 191 in totale! Però, come già abbiamo osservato prima, le note non fanno parte, in senso stretto, del testo e perciò concentreremo la nostra attenzione a quei casi dove la traduzione del nome si trova nel testo stesso.

Nella nostra analisi del testo di Genesi 2,18-25[5] abbiamo potuto notare una certa difficoltà e incoerenza nella traduzione del termine *ʾāḏām* (Gen 2,18) che nel nostro testo incontriamo dieci volte (vv. 18.19[2].20[2].21.22[2].23.25) e in tutto il racconto della creazione (Gen 1-11) 55 volte. Vediamo i dati relativi al nostro brano 2,18-25 (cfr. tabella 5.1):

Possiamo osservare che solamente Ohijenko usa il nome personale *Адам* [Adamo] per tradurre l'ebraico *ʾāḏām,* anche se adopera altri due termini ucraini: *людина* [uomo] in 2,5.7[2].8.15 e *чоловік* [maschio] in 2,18. Kuliš e Chomenko traducono *ʾāḏām* in questo capitolo con *чоловік* [maschio] ad eccezione di 2,5 dove ambedue usano il termine *людина* [uomo]: Kuliš al plurale – *люди* [uomini] e Chomenko al singolare – *людина* [uomo]. Ohijenko fino alla morte di Adamo (Gen 5,5) traduce con il nome proprio in altre tredici

[2] Vedi: IV. Aspetti linguistici, C. Traslitterazione dei nomi propri.

[3] Gn 25,30; 41,45; Es 17,15; 28,30; Nm 11,3.34; 13,24; 21,3; Gs 22,34; Gdc 2,5; Rt 1,20 (x2); 1 Sam 1,3; 7,12; 2 Sam 5,10; 12, 25; 2 Re 18, 4; Gb 26, 6.

[4] Gn 3,20; 16,11; Es 2,10; 2,14-15; 12,11; 17,15; Lv 16,8; Nm 20,13; Gs 22,34; Rt 1,20; 2 Sam 12,25; Tb 1,1; 3,8; 5,13; Is 8,1; 29,1; Os 1,9; Mt 16,18; Mc 3,18; 3,19.

[5] Vedi Appendice 1.

ricorrenze (3,8.9.12.17.20.21.24; 4,1.25; 5,1.3.4.5), però usa, anche se più raramente, i termini *людина* (1,26.27; 5,1.2) e *чоловік* (3,22). Nello stesso ambito (Gen 1,1-5,5) Kuliš traduce il termine *ʾāḏām* con il nome proprio *Адам* solamente 5 volte e nelle sue ultime ricorrenze (4,25; 5,1.3.4.5). Chomenko a partire dal v. 3,17 usa il nome proprio "Adamo" per 10 volte (3,17.20.21.24; 4,1.25; 5,1.3.4.5).

Vediamo dunque quale versetto è decisivo per ciascuno dei traduttori per passare dal nome generale "uomo", al nome proprio "Adamo". Kuliš usa per la prima volta il nome proprio "Adamo" in 4,25: "Adamo si unì di nuovo alla moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set", mentre Ohijenko già in 2,16: "Il Signore Dio diede questo comando all'uomo [in ucraino: Adamo]: Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino" e a questo versetto mette anche una nota: "In originale *adam* – uomo, maschio. Così in seguito". Una nota con una simile spiegazione era già presente per la prima ricorrenza del nome Adamo in 1,26: "Uomo – ebraico *adam,* slavo-ecclesiastico *человік* [maschio], *adamah – terra*". La nota in 2,16 si potrebbe dunque interpretare come un'indicazione che il termine *ʾāḏām* a partire da lì sarebbe stato tradotto con il nome proprio "Adamo". Però già alla prossima ricorrenza in 2,18, come anche in 3,22, viene tradotto con *чоловік* [maschio] e in 5,1.2 *людина* [uomo].

Chomenko traduce per la prima volta il nome proprio Adamo in 3,17: "All' uomo [in ucraino: Adamo] disse: 'Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita'". In ogni caso la traduzione del termine *ʾāḏām* con il nome generale o il nome proprio necessita di una nota per spiegare la logica dell'uso dei sostantivi "uomo", "maschio" e del nome proprio "Adamo". Nessuna delle tre traduzioni pare essere pienamente soddisfacente anche se, bisogna riconoscere che, un ricorso meno frequente al nome proprio "Adamo" sembra più appropriato.

In Kuliš troviamo un interessante esempio della traduzione del nome proprio *ʿimmānû ʾēl* di Is 7,14. Non riportando nessuna nota, come Ohijenko, Kuliš però nel testo stesso, tra parentesi tonde subito dopo il nome, presenta anche la sua traduzione: *Бог із нами* [Dio con noi]. Prendendo in considerazione la posizione finale dell'espressione "Dio con noi" essa potrebbe venire intesa come un'esclamazione; se consideriamo ancora il fatto che in Mt 1,23 questo nome si trova tradotto già nel testo greco del Vangelo[6], probabilmente

[6] *Ἐμμανουήλ, ὅ ἐστιν μεθερμηνευόμενον μεθ' ἡμῶν ὁ θεός* (Mt 1,23).

conosciuto dal lettore, allora la ripetizione del significato (traduzione) del nome Emanuele in Is 7,14 sarebbe un'ulteriore rievocazione.

A proposito del nome Emanuele in Mt 1,23 Ohijenko riporta una nota (tolta in alcune edizioni posteriori), nella quale leggiamo: *Гебрейське* Immanu-El *визначає* '*З нами* Бог'" [l'ebraico Immanu-El *designa* il "Dio con noi"]. Questa nota sembra superflua perché già nello stesso testo abbiamo la traduzione del nome Emanuele, così come il verbo *визначати*, usato in nota, può essere compreso non solo nel senso di "designare", ma anche *встановлювати* [fissare], *розпізнавати* [riconoscere], *характеризувати* [caratterizzare] etc[7]. Nella nota a Is 7,14 Ohijenko è più conciso e preciso: "*Еммануїл – з нами Бог* [Emanuele – Dio con noi]". In Mt 1,23 la presenza della stessa nota dà l'impressione che la traduzione greca del nome ebraico nel testo evangelico è insufficiente per la sua comprensione.

Nel Nuovo Testamento in Mt 16,18 troviamo diverse varianti nella traduzione del nome "Pietro". Anzitutto notiamo che nel testo greco abbiamo la stessa radice, *πέτρ-*, usata due volte: una per il nome personale *Πέτρος*, e l'altra per il sostantivo *πέτρα*. Kuliš traslittera il nome personale in ucraino *Петр* e traduce il sostantivo *πέτρα* con *камінь* [pietra]. Ohijenko invece traduce ambedue i termini greci nello stesso modo: *скеля* [roccia], però mette una nota in cui spiega che il nome greco *Πέτρος* significa roccia (in greco: *πέτρα*). Chomenko tenta una soluzione diversa: il sostantivo *πέτρα* lo traduce con *скеля* [roccia], come in Ohijenko, però il nome personale *Πέτρος* lo traduce con il nome personale ucraino *Петро* [Pietro], offrendo però nel testo stesso tra parentesi tonde la sua traduzione – *скеля* [roccia]. Nella nota Chomenko scrive che il nome "Pietro" significa in greco "roccia, pietra" e riporta anche il suo corrispondente aramaico – Cefa.

Per essere precisi, dobbiamo constatare che *Πέτρος* è il maschile della parola greca *πέτρα* e corrisponde all'aramaico kēfā (oppure kēfāḥ) che significa roccia[8]. In lingua greca il sostantivo *πέτρα* non è attestato come nome di persona, perciò il gioco di parole, soggiacente al soprannome, è comprensibile solo nella tradizione aramaica[9]. Purtroppo nessuna delle traduzioni ucraine menziona che si tratta di un gioco di parole. Ohijenko scrive semplicemente in nota il nome "Pietro" in greco e slavo-ecclesiastico e poi lo

---

[7] *Словник української мови*, vol. 1, Київ: Наукова думка, 1970, 399

[8] Cfr. M. JASTROW, "kēfā kēfāḥ", in *A dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic literature*, vol. 1, New York: The Judaica Press, Inc., 1992, 635.

[9] Cfr. E. COTHENET, "Pietro", in *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, Roma: Borla – Città Nuova, 1995, 1029.

"traduce" in ucraino (*скеля* [pietra]) e da lì nuovamente in greco (*πέτρα*!). Chomenko nella nota scrive che Pietro significa in greco "roccia, pietra", però alla fine riporta anche il termine aramaico "kēfā".

Traducendo il nome *Πέτρος* con l'ucraino *Петр* [Pietro] e *πέτρα* con *камінь* [pietra] Kuliš dà sì una traduzione "esatta", ma enigmatica per il lettore, il quale in base alla traduzione non è in grado di capire il nesso tra il nuovo nome (soprannome) Pietro che Gesù dà a Simone e la sua missione di essere "pietra". Ohijenko evita di usare nel testo il nome proprio Pietro e traduce: *І кажу Я тобі*, *що ти скеля*, *і на скелі оцій побудую Я Церкву Свою* [E io ti dico: tu sei *pietra* e su questa *pietra* edificherò la mia Chiesa][10]. Il lettore capisce che Gesù dà un soprannome a Simone in vista della sua missione, però rimane sprovvisto del collegamento di questa missione con nome Pietro. La soluzione di Chomenko di scrivere dopo il nome Pietro tra parentesi tonde anche la traduzione della parola aramaica *kēfā* pare la soluzione migliore, perché il lettore può riconoscere il nome di Pietro ed inoltre può collegare il significato del nome con la sua missione.

Lasciando la categoria dei nomi personali, possiamo prestare adesso attenzione alla corrispondenza tra l'originale e la traduzione a livello filologico. Si tratta infatti della parte fondamentale ed essenziale della traduzione. Se questa corrispondenza è assente o insufficiente, non possiamo più parlare di traduzione. La grammatica e la sintassi di cui parleremo più avanti influiranno più sulla *qualità* di una traduzione, ma la conoscenza delle corrispondenze tra vocabolari della lingua di partenza e quella d'arrivo è assolutamente necessaria. Dobbiamo però anche qui constatare che questa conoscenza può essere di diversi livelli: uno può conoscere il vocabolario base di una lingua e un altro può essere capace di parlare e scrivere nella lingua di partenza come in quella propria. Quale livello di conoscenza filologica dimostrano le traduzioni ucraine? Per rispondere a questa domanda cercheremo di sintetizzare i principali risultati dell'analisi dei diversi brani offerti nel IV capitolo e nell'Appendice di questo lavoro.

La traduzione delle varie misure e del sistema monetario[11] presenta anzitutto due problemi principali: 1) il corrispondente ucraino del termine biblico e il valore esatto delle misure, espresso in un sistema usato o almeno conosciuto al lettore e 2) la coerenza nella traduzione. Per non ripetere quanto già scritto nel quarto capitolo e per sistematizzare

[10] Bisogna notare che in lingua ucraina la parola *скеля* è molto più "lontana" dal nome Pietro che in italiano il termine "pietra".

[11] Vedi capitolo III, pp. 363-379.

meglio tutti i dati, presentiamo tutte le misure e i sistemi monetari con le corrispondenti traduzioni in una unica tabella (cfr. tabella 5.2).

In 25 casi su 43 troviamo almeno una traslitterazione in una delle tre traduzioni. Kuliš è l'autore che più raramente ricorre alla traslitterazione: solamente 17 volte; invece Ohijenko e Chomenko adoperano più spesso la traslitterazione: 24 termini ciascuno. Per 34 volte Kuliš usa sempre lo stesso termine corrispondente ucraino, invece in 9 casi usa diversi termini ucraini per tradurre lo stesso termine ebraico o greco: in tre casi si tratta solamente di una grafia diversa, invece in altri sei casi si tratta di due o più termini ucraini diversi. Ohijenko è ancora più conseguente e ha 37 termini che traduce sempre nello stesso modo a differenza di 6 termini in cui presenta ancora un'altra variante (solamente in un caso offre tre termini). Chomenko traduce 36 termini ebraici o greci con un solo termine ucraino e in 7 casi ha due o tre (per due volte) termini alternativi.

La traduzione di un termine con due o più corrispondenti nel caso di misure oppure di sistemi monetari, presenta una certa difficoltà, perché in un sistema unitario non possono esserci dei termini sinonimi che abbiano lo stesso valore. Bisogna però osservare che nelle traduzioni di Kuliš o Chomenko qualche volta si tratta di una grafia diversa e non di un sinonimo[12]. In molti casi si tratta inoltre non di misure precise, ma di termini che designano una misura in generale[13]. A volte però abbiamo due termini diversi che in ucraino designano due misure diverse ma traducono la stessa parola ebraica o greca: *стадий е гони* per la traduzione di "stadio" e *литра е фунт* per la traduzione di "libra, litra" in Kuliš; anche Chomenko usa due termini diversi per tradurre "quadrante": *шаг е кодрант*. In Ohijenko non troviamo casi simili.

Dobbiamo infine notare ancora un ultimo fenomeno nella traduzione delle misure e dei sistemi monetari spesso ricorrente nelle traduzioni ucraine e cioè l'uso dello stesso termine/i per la traduzione di misure diverse. Si tratta soprattutto della parola *міра* [misura] e del suo diminutivo *мірка* [piccola misura]. In Kuliš il termine ucraino *міра* traduce ben sette misure bibliche: *kōr* (kor), *ʾêpāʰ* (efa), *səʾāʰ* (seah), *qaḇ* (kab), *βάτος* (bat), *κόρος* (koros) e *χοῖνιξ* (chènice) e il termine *мірка* uno: *σάτον* (staio), oltre ad altri due dove viene usato alternativamente a *міра*: *ʾêpāʰ* (efa), *səʾāʰ* (seah). In Ohijenko

[12] Per esempio in Kuliš: "лікоть, локот[ь], локіть" per il cubito, "ефа, єфа" per efa oppure "гін, гин" per hin e in Chomenko "омер, хомер" per chomer.

[13] Per esempio possiamo vedere la traduzione di kor (tradotto anche "міра" (misura)) e bat (tradotto anche "кварта", "відро" e "барилце") in Kuliš e efa (tradotto anche come "міра", "мірка") e seah (tradotto anche come "міра" oppure "мірка") in tutte tre le traduzioni.

troviamo solo tre misure tradotte con *міра о мірка*: *ʾêp̄āʰ* (efa), *səʾāʰ* (seah) e *σάτον* (staio), però solo nel caso di "staio" Ohijenko non dà anche una traslitterazione alternativa del termine biblico. Inoltre Ohijenko usa il termine ucraino *гріш* per tradurre sia *ἀσσάριον* (asse) che *κοδράντης* (quadrante). Chomenko traduce *міра о мірка* alternativamente con termini ebraici traslitterati *ʾêp̄āʰ* (efa), *səʾāʰ* (seah), con *міра – βάτος* (bat) e con *мірка – μετρητής* (metrete), *σάτον* (staio) e *χοῖνιξ* (chènice). Inoltre Chomenko usa un solo termine ucraino per due diverse monete: *драхма* per *ʾăḏarḵōn* (darico), oltre alla forma traslitterata *дарій*, *δραχμή* (dramma) e *шаг* per *ἀσσάριον* (asse) e *κοδράντης* (quadrante), traslitterato con *кодрант*.

A parte la corrispondenza lessicale tra l'originale e la traduzione, le misure e i sistemi monetari presentano ancora un'ulteriore esigenza: la corrispondenza del *valore* dell'unità di misura nell'originale e nella traduzione. Nella tabella abbiamo raccolto le unità di misura con i loro valori corrispondenti di tutte tre le traduzioni ucraine e le abbiamo confrontate con quelle presentate da J. Heriban[14]. Inoltre abbiamo inserito anche i valori di quelle unità di misura che si trovano nei vocabolari della lingua ucraina. Basta uno sguardo veloce per notare subito molte imperfezioni e mancanze nelle traduzioni. Kuliš lascia il lettore del tutto solo alle prese con le misure bibliche e i loro valori corrispondenti. Ohijenko nelle note offre molti valori corrispondenti, però in più casi riporta valori diversi della stessa misura ed inoltre la sua "conversione" del sistema monetario in dollari USA sembra, a dire poco, inadeguata. La più riuscita in questa impresa pare essere la traduzione di Chomenko, dove vediamo molte misure sistemate in una tavola nei supplementi.

Questo confronto delle traduzioni ucraine con l'originale biblico a proposito delle misure e dei sistemi monetari solleva una questione molto importante non solo a proposito della qualità delle traduzioni, ma anche della possibilità della stessa traduzione. Abbiamo potuto infatti constatare che molte volte le unità di misura non sono nemmeno tradotte, ma solo traslitterate, e spesso anche senza riferimento a una qualche misura comprensibile al lettore. Negli altri casi (per es. cubito, mano, dito, miglia…), dove le misure sono tradotte con termini corrispondenti, il loro valore rimane per lo più approssimativo, in quanto queste misure oggi, anche se ancora usate, possono essere calcolate diversamente a seconda del paese o del periodo storico.

---

[14] J. HERIBAN, *Dizionario terminologico-concettuale di scienze bibliche e ausiliarie*, Roma: LAS, 2005, 1214-1223.

Riassumendo possiamo osservare che Kuliš ricorre meno ai termini traslitterati, però più raramente delle altre traduzioni offre una qualche spiegazione o un valore riguardante le misure. Ohijenko è più conseguente nell'uso dei termini ucraini per la traduzione delle misure e presenta poche varianti nella traduzione della stessa misura, però riporta spesso dei valori molto differenti da quelli generalmente accettati. Qualche volta propone valori diversi per le stesse misure ed inoltre la conversione dei valori monetari in dollari USA solleva molte perplessità. Chomenko ha un più alto numero di termini ucraini originali o traslitterati con i quali traduce le misure usate nella Sacra Scrittura, però è l'unico delle tre traduzioni ucraine che offre nei supplementi una tavola delle misure e dei pesi. Per quanto riguarda, dunque, la corrispondenza della traduzione all'originale a proposito delle misure Chomenko risulta essere più fedele al testo biblico.

Nel terzo capitolo della nostra tesi abbiamo offerto una lunga lista dei neologismi nelle lettere paoline con le loro rispettive traduzioni in lingua ucraina. A parte le diverse "tecniche" per la traduzione dei neologismi, che possono implicare sia l'uso dei calchi che dei sinonimi nativi, indipendenti dall'originale, possiamo affermare che tutte tre le traduzioni ucraine riescono a stabilire una corrispondenza con l'originale. In altre parole non abbiamo constatato nessun caso di una totale assenza di corrispondenza tra l'originale e le traduzioni ucraine. Per quanto riguarda la qualità di questa corrispondenza essa non può essere giudicata in base a un solo termine (neologismo), ma dal suo funzionamento nella frase intera.

Tutt'altro caso presentano invece i nomi degli animali e delle piante. La nostra ricerca nel terzo capitolo (vedi D. Gli animali e le piante) ha mostrato diverse difficoltà nel tradurre i nomi degli animali e delle piante biblici in lingua ucraina. La prima difficoltà consiste nell'identificazione di una certa pianta o animale: non sempre gli scienziati stessi sono in grado di identificare precisamente una pianta o un animale. La seconda difficoltà risulta nella traduzione propria di una pianta o un animale in lingua ucraina, soprattutto se si tratta di piante o animali estinti oppure specifici per un certo territorio. Infatti la flora e la fauna del territorio dell'Ucraina odierna è assai diverso dalla fauna e flora della Terra Santa di duemila o tremila anni fa.

Per quanto riguarda le traduzioni ucraine possiamo osservare che sono rarissimi i casi dove un nome ebraico o greco viene tradotto in tutte tre le traduzioni con lo stesso termine ucraino: infatti troviamo solo 4 piante tradotte nelle tre traduzioni in modo identico:

горчиця [senape][15], *кукіль* [zizzania], *кедр* [cedro], *кипарис* [cipresso]. In Ohijenko e Chomenko troviamo ancora altri due nomi: *полин* [assenzio] e *акація* [acacia]. Osserviamo inoltre che oltre a questi nomi solamente altri due appaiono in un solo autore in modo consecutivo, traducendo sempre lo stesso termine: *борсук* [iràce] in Chomenko, *віл* [bue] in Ohijenko[16].

La difficoltà più grande nella traduzione dei nomi delle piante e degli animali nelle traduzioni ucraine è rappresentata non tanto dai diversi sinonimi o espressioni usate per la traduzione di un nome biblico, quanto dall'uso dello stesso nome ucraino per nomi ebraici o greci diversi. Questo fenomeno appare in Kuliš per *ʾerez* (Ez 31,3) e *tiḏhār* (Is 60,13) tradotti *кедр* [cedro], *bərôš* (Is 55,13) e *ṯəʾaššûr* (Is 41,19) tradotti *кипарис* [cipresso], *šiṭṭāʰ* (Is 41,19) e *ṯəʾaššûr* (Is 60,13) tradotti *сосна* [pino][17]. In Ohijenko e Chomenko non osserviamo questo fenomeno per quanto riguarda le piante, però dobbiamo notare che uno e lo stesso nome ucraino può essere usato per tradurre vari alberi nelle diverse traduzioni: con il nome *явір* Kuliš traduce *bərôš,* Ohijenko e Chomenko invece *tiḏhār*, tradotto a sua volta da Kuliš con *бук*, che invece serve a Ohijenko a tradurre *ṯəʾaššûr.* Questo ultimo termine Chomenko (*e* Kuliš una volta) lo traduce con *сосна* [pino], con il quale Ohijenko traduce anche *tiḏhār.* Per quanto riguarda gli alberi Kuliš presenta più spesso due diversi alberi per lo stesso termine ebraico; Ohijenko lo fa solo nel caso di *tiḏhār,* tradotto o *явір o сосна e* Chomenko nel caso di *hăḏas* (Is 55,13) tradotto *афина*, *мирт o чорниця*, che però corrispondono alla stessa pianta.

Per quanto riguarda gli animali le traduzioni ucraine presentano una "diversificazione" ancora più ricca. Solo per tradurre *šāpān* (irace) Kuliš usa tre animali diversi: *крілик* [coniglio], *лисиця* [volpe] e *миша* [topo] e Ohijenko altri due: *тушканчик* [dipodidi] e *борсук* [tasso]. Per quanto riguarda gli animali domestici (bue, pecora e capra) possiamo vedere diverse denominazioni ucraine però sempre nei limiti della stessa specie. A proposito però degli animali selvaggi puri *ʾayil* viene tradotto assai sistematicamente con cervo: *олень*, *молодий олень*, *оленятко*; in Kuliš e Chomenko però troviamo anche *лань* [daino], usato da ambedue anche per *ṣəḇî* e da Chomenko solo per *yaḥmûr* (capriolo). In ogni caso i primi due sono gli animali selvatici più citati nella Bibbia e tutti e due appartenenti alla famiglia di cervidi, cosicché un certo scambio tra questi due potrebbe

[15] Ohienko e Chomenko anche hanno "зерно гірчичне" (grano di senape).

[16] Non prendiamo qui in considerazione quei nomi che ricorrono una o due volte in tutta la Bibbia.

[17] Vediamo inoltre che lo stesso nome ebraico *ṯəʾaššûr*" viene tradotto sia *кипарис* [cipresso] che *сосна* [pino].

essere anche tollerato. L'identificazione di *yaḥmûr* non è sicura, però più difficoltà presentano *ḏîšōn* e *zemer* (Dt 14,5) che troviamo in tutta la Bibbia solo in Dt 14,5. Per quanto riguarda il primo Kuliš e Ohijenko lo traducono con *зубр*, cioè bisonte europeo (il quale però pare non aver abitato le zone della Palestina odierna) e il secondo animale – *zemer* – viene tradotto da Ohijenko addirittura come *жирафа* [giraffa], la cui enumerazione nella lista degli animali puri pare per lo meno strana.

Meno sistematico nella traduzione degli animali e delle piante sembra essere Kuliš. Più ordinato è Ohijenko, però la sua dipendenza in certi casi dal testo slavo-ecclesiastico, come nel caso di unicorno per *rəʾēm* (Nm 24,8) e giraffa per *zemer*, mette in dubbio il collegamento con l'originale ebraico. Neanche Chomenko è privo di difetti, però meglio organizzato e sistematico degli altri.

La traduzione delle espressioni idiomatiche può essere uno di quegli esempi che dimostrano come la traduzione letterale qualche volta non solo non corrisponde al significato dell'originale, ma lo deforma addirittura. Nel quarto capitolo abbiamo potuto vedere e analizzare diversi esempi della traduzione delle espressioni idiomatiche. Per quanto riguarda la corrispondenza all'originale possiamo notare due tendenze o possibilità. Innanzitutto vediamo il ricorso alla traduzione letterale, dove uno o più termini dell'idioma ebraico vengono tradotti letteralmente in ucraino. Però con due risultati possibili: in alcuni casi la nuova traduzione sembra naturale alla lingua ucraina[18] e in altri, anche se singole parole riferiscono il significato esatto dei termini ebraici, l'intera espressione rimane un po' incomprensibile. La seconda possibilità, meno frequente, è di tradurre le espressioni idiomatiche ebraiche o con espressioni idiomatiche ucraine, o usando almeno un'espressione originale ucraina (senza calcare l'espressione ebraica).

Possiamo classificare come "originali" in tutte tre le versioni ucraine le traduzioni delle sette espressioni idiomatiche: *ʾēm haddéreḵ* (Ez 21,26, *на роздоріжжі*, *на роспутті* [sul crocevia]), *ʾéreḵ ʾappáyim* (Es 34,6, *довготерпеливий* [paziente, di lunga pazienza), *raʿ ʿāyin* (Prv 28,22, *скупар*, *скнара*, *завидливий*, *жадібний* [avaro, invidioso, bramoso]), *haḵkēr-pānîm* (Prv 24,23, *вважати на особу* [prestar attenzione alla persona]), *bənê-bəliyyáʿal* (Dt 13,14, *люди розпусні*, *ледачі*, *негідні*, *нікчеми* [buono a nulla, indegno, mascalzone]), *yēṣēʾ libbām* (Gen 42,28, *охляло*, *завмерло серце* [lett. il loro cuore si indebolì]) e *hāsēḵ ʾeṯ-raglāyw* (1 Sam 24,4, "…*потреба* [bisogno]). "Originale" possiamo definire la traduzione di *bənê ʾašpāṯô* (Lam 3,13, *стріли* [frecce] in

[18] Almeno la combinazione dei termini ucraini non sembra del tutto improbabile e incomprensibile.

Kuliš e Ohijenko, di *ben-ʾāḏām – людина*, *чоловік* [uomo] in alcuni riferimenti a Geremia in Kuliš e Chomenko e di *maštîn bəqîr – муж*, *чоловік*, *чоловіча стать* [uomo, maschio] in Chomenko. In questi casi vediamo che le traduzioni ucraine offrono un'immagine riconoscibile al lettore ucraino.

Altre espressioni idiomatiche dell'Antico Testamento presentano una traduzione più o meno letterale. Alcune di queste sono comprensibili a livello di singoli termini, però il loro significato globale non è così evidente al lettore. Si tratta di espressioni come "luce della tua faccia", "ossa e carne", "figlio dell'uomo", "figli di Dio", "figli dei profeti", "alzare il dito", "il suo sangue sulla sua testa", "uscì il loro cuore" etc. Altre invece presentano delle immagini meno comprensibili: "entrare dalla donna", "indurire la faccia", "le ginocchia si scioglieranno come acqua", etc. Si tratta infatti delle immagini a cui il lettore ucraino non è abituato e deve fare uno sforzo d'immaginazione per capirli. Ancora altre espressioni idiomatiche, senza una qualche spiegazione, rimangono per il lettore piuttosto enigmatiche: "uscire dai fianchi", "stendere le ali", "svelare il braccio", "innalzare il corno", la "pelle dei denti". Più o meno tutte le traduzioni ucraine presentano simili tendenze nella traduzione di questi idiomi.

Per valutare le traduzioni sono rilevanti quei casi, dove la traduzione può presentare una certa ambiguità o incomprensibilità per il lettore, oppure dove almeno una traduzione offre una soluzione comprensibile quando le altre rimangono vaghe o oscure. In Prv 23,6 Ohijenko traduce letteralmente l'espressione ebraica *raʿ ʿáyin злоокий* che significa "chi ha gli occhi cattivi"[19] – in lingua ucraina descriverebbe più una persona con uno sguardo maligno, cioè una persona cattiva e non avara in primo luogo.

In Lam 3,13 Chomenko traduce letteralmente l'espressione *bənê ʾašpāṯô*, *діти сагайдака* [figli della feretra] quando Kuliš e Ohijenko hanno quella più comprensibile *стріли з сагайдака* [frecce dalla feretra]. Anche altre espressioni idiomatiche costruite con *bēn* [figlio] mostrano delle difficoltà nelle traduzioni. Kuliš e Ohijenko in Dt 13,14 traducono una volta *bənê-ḇəliyyáʿal* letteralmente con *сини Беліяла*/*веліялові* [figli di Belial], anche se in altre ricorrenze usano altre espressioni. Inoltre pure l'espressione *ben-ʾāḏām*, usata nell'Antico Testamento 99 volte, a parte il suo significato letterale "figlio dell'uomo" da Kuliš e Chomenko viene tradotta talvolta più comprensibilmente con *людина*/*чоловік* [uomo]. Con tredici modalità di rendere in ucraino *bənê-ḥāyil* Kuliš

[19] "Злоокий" in В. Т. Бусел, *Великий тлумачний словник сучасної української мови (з дод. і допов.)*, Київ - Ірпінь: ВТФ "Перун", 2005, 463.

dimostra la difficoltà di tradurre un'espressione tecnica, al significato della quale si avvicina di più Chomenko con *здатний до війни* [capace, mobilitato per la guerra].

A volte la traduzione di un'espressione idiomatica presenta un'immagine non usuale per il lettore ucraino come per esempio "le ginocchia che tremano come acqua" (cfr. Ez 7,17; 21,12) "la faccia che si indurisce" (cfr. Ger 5,3), oppure "la pelle dei denti" (cfr. Gb 19,20). Talvolta però l'espressione ucraina non solo è poco comprensibile, ma anche un po' grottesca, come per esempio *maštîn bəqîr*, tradotto da Kuliš e Ohijenko letteralmente *той/те*, *що мочить/мочиться до стіни* [quello che urina sul muro]. Chomenko però offre una traduzione più comprensibile e adeguata: *муж*, *чоловік*, *чоловіча стать* [uomo, maschio, sesso maschile].

Volendo riassumere i risultati di questa valutazione concernente la corrispondenza delle traduzioni alla lingua originale a livello filologico possiamo concludere che anche una corrispondenza, per così dire "al cento per cento", non garantisce infatti l'esattezza della traduzione, come possono confermare gli esempi offerti dall'analisi delle espressioni idiomatiche. Dall'altra parte, l'assenza di una corrispondenza "perfetta", che potevamo osservare soprattutto nella traduzione delle misure e dei sistemi monetari, non significa necessariamente l'inesattezza della traduzione, anche se bisogna ammettere che questi casi esigono più precisione e conseguenza. La conseguenza della traduzione a sua volta è diventata la pietra d'inciampo soprattutto nella traduzione dei nomi degli animali e delle piante, in quanto la loro traduzione non dipende dal contesto, ma da un'identificazione precisa. Totalmente diversa è la situazione con la traduzione dei neologismi, dove dal traduttore viene richiesto più lo sforzo di "inventare" che quello di "corrispondere".

A livello filologico la corrispondenza della traduzione alla lingua originale la possiamo giudicare e valutare nei singoli casi, dimostrando che nel caso concreto una tale traduzione è *migliore* nel senso di *più fedele* delle altre rispetto all'originale. Voler esprimere, però, un giudizio e una valutazione globale su tutta la traduzione, limitandosi solo a questa corrispondenza, sempre importantissima e fondamentale, ci pare essere in ogni caso insufficiente.

1.1.1.2. Grammatica e sintassi

La traduzione di un testo in una lingua o in un'altra non può essere ridotta solamente a un livello filologico. In altre parole, non si può limitare alla concezione tradizionale del linguaggio che considera ogni lingua come una specie di nomenclatura e di conseguenza la traduzione come sostituzione dell'elenco delle parole della lingua originale con il

corrispondente elenco della lingua di arrivo[20]. In questa parte vogliamo prendere in considerazione alcune questioni grammaticali e sintattiche, incontrate nell'analisi, per valutare le soluzioni offerte dalle traduzioni ucraine.

Per quanto riguarda la grammatica essa è parte integrante del significato e dalla sua conoscenza infatti dipende la comprensione del testo. Però la stessa grammatica non può essere staccata dal testo e dunque tradotta indipendentemente. Dall'altra parte la traduzione deve seguire la grammatica della lingua d'arrivo e non quella di uscita. Questo rende più complessa la valutazione in quanto un'*esatta* riproduzione della forma grammaticale invece di indicare la comprensione dell'originale svela proprio l'opposto e cioè l'incapacità del traduttore di trasmettere il vero significato del testo. Invece una *libera* traduzione non è affatto segno della mancata corrispondenza all'originale, ma può essere richiesta dalla lingua d'arrivo.

Per poter nonostante tutto esprimere un qualche giudizio sulla qualità della corrispondenza tra l'originale e la traduzione e, dunque, valutare le traduzioni ucraine, ci limiteremo solamente a quei casi, incontrati nell'analisi, dove la traduzione ucraina dimostra qualche deformazione rispetto all'originale che potrebbe essere attribuita proprio alla grammatica. Però, prima di valutare i casi concreti facciamo ancora una breve considerazione generale su qualche caratteristica della grammatica ucraina rispetto a quella ebraica o greca.

Innanzitutto osserviamo che nella lingua ucraina non esiste l'articolo, la presenza o assenza del quale può offrire diverse interpretazioni. Per quanto riguarda il sostantivo la grammatica ucraina ha sette casi: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, locale, strumentale e vocativo. A proposito del sistema verbale, la lingua ucraina ha tre tempi (passato, presente e futuro), però non fa differenza tra perfetto e aoristo, quando invece può esprimere la compiutezza o meno dell'azione non solo nel passato (imperfetto – perfetto), ma anche nel presente e nel futuro. Abbiamo notato solo questi casi per far vedere che la grammatica non solo può esprimere i "limiti" di una lingua rispetto all'altra, ma può anche indicare nuove possibilità espressive.

Nella nostra analisi abbiamo potuto notare diversi casi in cui proprio la grammatica e la sintassi influivano sulla traduzione, però una generalizzazione e ancora più una valutazione non ci paiono siano possibili per più motivi. Anzitutto è quasi impossibile individuare se si

---

[20] Cfr. C. BUZZETTI, *La parola tradotta. Aspetti linguistici, ermeneutici e teologici della traduzione della Sacra Scrittura*, (Pubblicazioni del Pontificio seminario lombardo in Roma. Ricerche di scienze teologiche), Brescia: Morcelliana, 1973, 29-30.

tratta di una questione di grammatica o sintassi delle lingue originali o di quella ucraina. Il secondo motivo dell'impossibilità di una generalizzazione, e quindi di una valutazione, è che una soluzione giusta in un caso concreto può essere invece sbagliata in un altro versetto. Dunque i vari cambiamenti nell'ordine delle parole o della classe morfologica, come anche i passaggi dal plurale al singolare e viceversa oppure una diversa distribuzione del testo, devono essere valutati caso per caso, come del resto abbiamo fatto nella nostra analisi[21].

Per avere almeno un po' l'idea in che modo le traduzioni ucraine incontrano e cercano di risolvere le questioni di grammatica e sintassi prendiamo due esempi, uno dall'ebraico e l'altro dal greco, i paralleli diretti dei quali non esistono in lingua ucraina.

1.1.1.2.1. La narrazione ebraica

Per quanto riguarda la lingua ebraica, bisogna tener conto di quanto viene osservato a proposito del verbo ebraico, il quale "differisce profondamente da quello delle lingue indoeuropee: non esistono per esso né modi né tempi"[22]. Inoltre, continuano G. Deiana e A. Spreafico: "il verbo ebraico indica principalmente l'aspetto dell'azione [… che] è convenzionalmente indicato con i termini di perfetto e imperfetto, i quali nella lingua ebraica soltanto marginalmente assumono un valore temporale"[23]. Questo significa che il traduttore non può limitarsi a un'applicazione meccanica del sistema verbale ucraino a quello ebraico, ma "il tempo moderno da usare per tradurla [= forma verbale] può essere deciso solo quando si è compresa la funzione che esso svolge nel testo"[24]. A questo bisogna anche aggiungere che "i tempi verbali non sono analizzabili in modo convincente finché si resta confinati nell'ambito della frase"[25]. In altre parole per valutare la traduzione rispetto alla sua fedeltà all'originale, dobbiamo non solo prendere in considerazione l'intera frase, ma anche espandere la nostra analisi anche a livello di unità testuali narrative più larghe. A questo punto dobbiamo subito segnalare che le traduzioni di Kuliš e di Ohijenko presentano il testo della loro traduzione diviso in versetti. È solo Chomenko che ci offre le unità narrative più vaste, dividendo il testo in paragrafi. A questo punto, anche

---

[21] Vedi cap. IV e l'Appendice "A".

[22] G. DEIANA – A. SPREAFICO, *Guida allo studio dell'ebraico biblico*, Roma: Società biblica britannica & forestiera, [3]1992, 37.

[23] Ibid.

[24] A. NICCACCI, *Sintassi del verbo ebraico nella prosa biblica classica*, (Studium Biblicum Franciscanum. Analecta 23), Jerusalem: Franciscan Printing Press, 1986, 6.

[25] A. NICCACCI, *Lettura sintattica della prosa ebraico-biblica: principi e applicazioni*, (Studium Biblicum Franciscanum. Analecta 31), Jerusalem: Franciscan Printing Press, 1991, VI.

senza cercare delle ragioni per questa opzione *grafica*, la questione sulla comprensione dei testi narrativi e della corrispondenza all'originale delle traduzioni di Kuliš e Ohijenko, risulta quasi retorica: è possibile tradurre adeguatamente un testo narrativo senza tener conto dell'intera unità narrativa? Oggi vengono usati diversi livelli di titoli o titoletti, ma anche di paragrafi per indicare le unità di pensiero o di narrazione che uniscono più frasi in un insieme. Per poter verificare se questa scelta *grafica* è solo formale, oppure incide anche sulla qualità della traduzione, in base allo studio di A. Niccacci sulla narrazione ebraica, desideriamo verificare se le traduzioni ucraine riescono a trasmettere lo sviluppo della narrazione vera e propria, espressa in ebraico attraverso una serie di wayyiqtol[26]. Ci limitiamo però solamente a quei casi in cui l'interruzione della catena di wayyiqtol avviene attraverso un costrutto di genere differente per esprimere diverse circostanze. A. Niccacci ne presenta sei: 1) per esprimere una circostanza anteriore; 2) per esprimere una simultaneità; 3) per esprimere un contrasto; 4) per esprimere una circostanza contemporanea; 5) per esprimere un'azione ripetuta; 6) per esprimere un'enfasi[27].

1.1.1.2.1.1. Per esprimere una circostanza anteriore

Gen 31,33-34

BHS	CEI
wayyāḇōʾ lāḇān bəʾōhel yaʿăqōḇ ûḇəʾōhel lēʾāʰ ûḇəʾōhel štê hāʾămāhōṯ wəlōʾ māṣāʾ wayyēṣēʾ mēʾōhel lēʾāʰ wayyāḇōʾ bəʾōhel rāḥēl wərāḥēl lāqḥāʰ ʾeṯ-hattərāp̄îm wattəśīmēm bəḵar haggāmāl wattēšeḇ ʿălêhem wayəmaššēš lāḇān ʾeṯ-kol-hāʾōhel wəlōʾ māṣāʾ	Allora Làbano entrò nella tenda di Giacobbe e poi nella tenda di Lia e nella tenda delle due schiave, ma non trovò nulla. Poi uscì dalla tenda di Lia ed entrò nella tenda di Rachele. Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Làbano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò.

[26] A. NICCACCI, *Sintassi del verbo ebraico nella prosa biblica classica*, 31-47.
[27] Ibid., 40-47.

Kuliš	Ohijenko	Chomenko
Увійшовши ж Лабан у Яковів намет і в Леїну кущу, і в кущу двох рабинь, не знайшов. Увійшов же й у намет Рахелин. Рахеля ж узяла ідоли, та й підложила під верблюдове сїдло, та й сїла на них.	І ввійшов Лаван до намету Якового, і до намету Ліїного, і до намету обох невільниць, та нічого не знайшов. І вийшов він із намету Ліїного і ввійшов до намету Рахілиного.	Увійшов Лаван і до намету Якова, і до намету Лії, і до намету обидвох слугинь, та й не знайшов нічого. Як же він вийшов із намету Лії, то вступив у намет Рахилі. 34 А Рахиль узяла домашніх ідолів та поклала їх у кульбаки верблюда й сама сіла на них.

Labano perquisisce invano le tende di Giacobbe e delle sue mogli in cerca dei suoi dei: la catena dei wayyiqtol (*wayyāḇōʾ... wayyēṣēʾ... wəlōʾ māṣāʾ... wayyāḇōʾ*) viene interrotta dal costrutto waw-x-qatal iniziale (*wərāḥēl lāqḥāʰ*), continuato da due wayyiqtol *wattəśīmēm... wattēšeḇ*), che formano una "piccola narrazione autonoma", per esprimere un'azione precedente. La narrazione riprende poi con il wayyiqtol (*wayəmaššēš*)[28]. Dunque, l'azione di Rachele (prendere i terafim, porli nella sella e sedersi sopra) è anteriore all'azione di Labano in cerca dei suoi dei.

Kuliš inizia il v. 33 con un participio passato (*увійшовши* [entrato]) e continua con cinque verbi[29], tutti al passato: *не знайшов* [non trovò], *увійшов* [entrò], *узяла* [prese], *підложила* [mise sotto] e *сїла* [sedette]. L'azione di Rachele viene introdotta con la particella di rafforzamento *ж*[30], però con la stessa particella sono introdotte anche due azioni precedenti di Labano (entrato e entrò).

Ohijenko traduce tutti i verbi sempre con lo stesso tempo passato: *і ввійшов* [ed entrò], *та не знайшов* [e non trovò], *і вийшов* [e uscì], *і ввійшов* [ed entrò], *а* (*Рахель*) *узяла* [ma (Rachele) prese], *і вложила* [e mise], *та й сіла* [e sedette]. Notiamo che tutti i verbi sono preceduti da una congiunzione copulativa positiva, eccetto quella che precede la prima azione di Rachele che è avversativa.

Anche Chomenko traduce tutti i verbi con lo stesso tempo passato: *увійшов* [entrò], *не знайшов* [non trovò], *вийшов* [uscì], *вступив* [entrò], *узяла* [prese], *поклала* [mise], *сіла*

[28] Ibid., 40.

[29] Kuliš tralascia "e [Labano] uscì dalla tenda di Lia". Inoltre osserviamo che l'espressione "не знайшов" (non trovò) non ha un suo complemento oggetto (in it. "nulla").

[30] "Ж" in Є. Онацький, *Українсько-італійський словник. Vocabolario ucraino-italiano*, Рим: Видання Українського Католицького Університету ім. св. Климента Папи, 1977, 403.

[sedette]. E' interessante notare però che Chomenko cerca di raggruppare e collegare le diverse azioni tra loro. Infatti inizia subito il v. 33 con il verbo "entrò" per concludere questa prima visita di Labano alle tende di Giacobbe, a Lia e alle due schiave, con un secco "non trovò". L'entrata nella tenda di Rachele è preceduta a sua volta da una proposizione temporale "quando uscì". Invece le azioni di Rachele sono introdotte da una congiunzione copulativa avversativa *a* [ma] come in Ohijenko, però la sequenza narrativa nella traduzione spiega in anticipo il risultato negativo della perquisizione di Labano.

Nessuna delle tre traduzioni ucraine esprime in modo inequivocabile l'anteriorità dell'azione di Rachele, però Chomenko con *як же* [quando] che precede l'entrata di Labano nella tenda di Rachele, introduce almeno una conseguenza temporale: la visita a Rachele è posteriore a quella alle tende di Giacobbe, di Lia e delle due schiave. Inoltre il non trovare nulla di Labano è preceduto da quanto ha fatto Rachele per nasconderli.

1.1.1.2.1.2. Per esprimere simultaneità

La transizione di wayyiqtol a waw-x-qatal in Es 9,23 (*wayyēṭ mōše*^{h} *ʾeṯ-maṭṭēhû ʿal-haššāmayīm wyhwh nāṯan qōlōṯ ûḇārāḏ*) sottolinea la coincidenza tra l'azione di Mosè e quella di Dio, così che A. Niccacci traduce questo versetto nel seguente modo: "Allora Mosè stese il suo bastone verso il cielo e nello stesso tempo Yahveh mandò tuoni e lampi"[31]. Le traduzioni ucraine sono quasi identiche tra loro:

BHS	**CEI**
wayyēṭ mōše^{h} ʾeṯ-maṭṭēhû ʿal-haššāmayīm wyhwh(wạʾḏōnāy) nāṯan qōlōṯ ûḇārāḏ	E Mosè stese il suo bastone verso il cielo; e l'Eterno mandò tuoni e grandine

Kuliš	**Ohijenko**	**Chomenko**
І простяг Мойсей жезло своє до неба, і дав Господь громи та гряд,	І простяг Мойсей палицю свою до неба, і Господь дав громи та град.	Простяг Мойсей палицю свою до неба, і спустив Господь громи та град,

Nessuna delle tre traduzioni ucraine rileva la contemporaneità delle azioni di Mosè e del Signore, che sono collegate tra loro con una congiunzione copulativa: *і* [e]. Però è solo Chomenko che non fa precedere anche l'azione di Mosè da una congiunzione (come lo fanno Kuliš e Ohijenko). Proprio questa congiunzione in Kuliš e Ohijenko, non richiesta dalla sintassi ucraina, potrebbe indicare che wayyiqtol non viene interpretato come una

[31] A. NICCACCI, *Sintassi del verbo ebraico nella prosa biblica classica*, 41.

formula che fa parte della narrazione, ma come un semplice verbo preceduto da waw – che sarebbe, secondo Ohijenko, una "particolarità" della lingua ebraica[32] da tradurre letteralmente. Nelle traduzioni ucraine "i tuoni e lampi" si possono capire come una conseguenza del gesto di Mosè, però almeno Chomenko collega più strettamente le due azioni a differenza di Kuliš e Ohijenko che, precedendo l'azione di Mosè con la congiunzione "e", distinguono di più l'azione di Mosè da quella del Signore.

1.1.1.2.1.3. Per esprimere un contrasto

A. Niccacci offre tre esempi dove l'interruzione di wayyiqtol esprime un contrasto: Gen 1,5 (*wayyiqrāʾ ʾĕlōhîm lāʾôr yôm wəlaḥŏšeḵ qā́rāʾ lā́ylāʰ*) 1 Re 19,3b.4 (*wayyannaḥ ʾeṯ-naʿărô šām wəhûʾ-hālaḵ bammiḏbār* e 2 Re 5,24b.25 (*wayəšallaḥ ʾeṯ-hāʾănāšîm wayyēlēḵû wəhûʾ-ḇāʾ wayyaʿămōḏ ʾel-ʾăḏōnāyw*). In Gen 1,5 A. Niccacci per esprimerlo in italiano introduce la congiunzione avversativa "mentre" e in altri due casi – "invece"[33].

Le traduzioni ucraine si presentano nel seguente modo:

Gen 1,5a

BHS	CEI
wayyiqrāʾ ʾĕlōhîm lāʾôr yôm wəlaḥŏšeḵ qā́rāʾ lā́ylāʰ	Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte.

Kuliš	Ohijenko	Chomenko
І назве Бог сьвіт день, а темряву назве ніч.	І Бог назвав світло: День, а темряву назвав: Ніч.	Назвав же Бог світло – день, а темряву назвав ніч.

Tutte tre le traduzioni esprimono un contrasto con l'aiuto della congiunzione avversativa *a* [ma]. Kuliš e Ohijenko inoltre cominciano l'intera frase con la congiunzione *i* [e], trascurando l'aspetto narrativo di wayyiqtol. Chomenko invece traduce qui wayyiqtol con la particella rafforzativa *же*.

[32] Cfr. МИТРОПОЛИТ ІЛАРІОН, "Якості нового перекладу Біблії", in *Біблійні студії. Богословсько-історичні нариси з духовної культури України*, Вінніпеґ: Наша культура, 1963, 271. Inoltre Ohienko chiamerà questo waw "fiore nello stile biblico" e lo considererà elemento costitutivo della paratassi.

[33] A. NICCACCI, *Sintassi del verbo ebraico nella prosa biblica classica*, 41.

1 Re 19,3.4

BHS	CEI
wayyárʾ wayyā́qom wayyḗleḵ ʾel-nap̄šô wayyāḇōʾ bəʾēr šéḇaʿ ʾăšer lîhûḏāʰ wayyannaḥ ʾeṯ-naʿărô šām wəhûʾ-hālaḵ bammiḏbār	Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto

Kuliš	Ohijenko	Chomenko
Дізнавшись про се, рушив він і пійшов звідти, щоб рятувати життє своє, й прийшов у Берсабію, що в Юдеї, і лишив там слугу свого. Сам же пійшов у пустиню,	І побачив він це, і встав та й пішов, боячись за душу свою. І прийшов він до Юдиної Беер-Шеви, і позоставив там свого хлопця. А сам пішов пустинею,	Злякавсь Ілля, встав та й пішов звідти, щоб рятувати своє життя. Прийшов він у Версавію, що в Юдеї, і лишив там свого слугу; сам же пішов у пустиню,

Qui notiamo innanzitutto una diversa divisione delle frasi. Il contrasto tra le due azioni di Elia ("lasciare il servo" e "andare nel deserto") Ohijenko lo esprime con la congiunzione avversativa *a* [ma], invece Kuliš e Chomenko usano la particella rafforzativa *же* che nella sua posizione dopo il pronome "lui" sottolinea ancora di più il contrasto tra le due azioni.

2 Re 5,24b.25

BHS	CEI
wayəšallaḥ ʾeṯ-hāʾănāšîm wayyēlḗḵû wəhûʾ-ḇāʾ wayyaʿămōḏ ʾel-ʾăḏōnāyw	quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono. Poi egli andò a presentarsi al suo signore.

Kuliš	Ohijenko	Chomenko
й одпустив людей, і вони відійшли. Як же він увійшов до свого пана	а тих людей відпустив, і вони пішли. А він прийшов та й став перед паном своїм	й відпустив людей, і ті пішли. Як же він увійшов і став перед своїм паном

Kuliš e Chomenko introducono la seconda azione di Gehazi con una proposizione temporale: "quando", che infatti serve più sia da introduzione a quanto segue (il discorso con Eliseo) che da distinzione temporale di quanto precede. Ohijenko, invece, come in altri casi, traduce con la congiunzione avversativa "ma", però iniziando con essa una nuova proposizione, non sottolinea tanto il contrasto con quanto precede, bensì introduce una nuova frase.

1.1.1.2.1.4. Per esprimere una circostanza contemporanea

Questa funzione, secondo A. Niccacci, è caratteristica della proposizione nominale semplice, preceduta in genere da waw: 1 Sam 17,41[34] (*wayyēleḵ happəlištî hōlēḵ wəqārēḇ ʾel-dāwīḏ wəhāʾîš nōśēʾ haṣṣinnāʰ ləp̄ānāyw*) e 2 Re 8,7[35] (*wayyāḇōʾ ʾĕlîšāʿ dammeśeq ûḇen-hăḏaḏ meleḵ-ʾărām ḥōleʰ*)[36].

1 Sam 17,41

BHS	CEI
wayyēleḵ happəlištî hōlēḵ wəqārēḇ ʾel-dāwīḏ wəhāʾîš nōśēʾ haṣṣinnāʰ ləp̄ānāyw	Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva.

Kuliš	Ohijenko	Chomenko
Филистій же наступав усе близше та близше на Давида, і той чоловік, що носив йому щита, йшов поперед його	А филистимлянин підходив усе ближче до Давида, і чоловік ніс щита перед ним.	А філістимлянин також підходив дедалі ближче до Давида, і щитоносець попереду нього

2 Re 8,7

BHS	CEI
wayyāḇōʾ ʾĕlîšāʿ dammeśeq ûḇen-hăḏaḏ meleḵ-ʾărām ḥōleʰ wayyuggaḏ-lô lēʾmōr bāʾ ʾîš hāʾĕlōhîm ʿaḏ-hēnnāʰ	Eliseo andò a Damasco. A Ben-Adàd, re di Aram, che era ammalato, fu riferito: «L'uomo di Dio è venuto fin qui».

Kuliš	Ohijenko	Chomenko
І пійшов Елисей у Дамаск, саме як Бенадад, царь Сирийський, лежав у недузї.	І прийшов Єлисей до Дамаску, а Бен-Гадад, сирійський цар, хворий.	Одного разу Єлисей пішов у Дамаск, а Бен-Гадад, арамійський цар, був хворий.

Nella maggior parte dei casi la circostanza contemporanea viene espressa semplicemente con una congiunzione ("e" in 1 Sam 17,41; "ma" in 2 Re 8,7) che collega due azioni, però, a dire la verità, non dice molto sul rapporto temporale tra le due. In 2 Re 8,7 invece Kuliš offre una traduzione che rende l'idea della circostanza (la malattia del re)

[34] E il filisteo avanzò avvicinandosi sempre più verso David, mentre il portatore dello scudo era davanti a lui (trad. di A. Niccacci).

[35] Ed Eliseo giunse a Damasco quando Ben-Adad re di Aram era ammalato (trad. di A. Niccacci).

[36] Cfr. A. NICCACCI, *Sintassi del verbo ebraico nella prosa biblica classica*, 41-42.

contemporanea all'arrivo di Eliseo a Damasco: "Eliseo giunse a Damasco *proprio quando* Ben-Adad era ammalato".

1.1.1.2.1.5. Per esprimere un'azione ripetuta

La transizione wayyiqtol → w^{e}qatal segnala il passaggio da un'azione unica ("narrazione") ad un'azione ripetuta ("commento")[37]. In Es 18,25-26 Mosè sceglie (azione unica) degli uomini capaci, perché essi possano giudicare (azione ripetuta) il popolo:

wayyiḇḥar mōše^{h} ʾanšê-ḥáyil mikkol-yiśrāʾēl wayyittēn ʾōṯām rāʾšîm ʿal-hāʿām [ ] wəšāpṭû ʾeṯ-hāʿām bəḵol-ʿēṯ ʾeṯ-haddāḇār haqqāše^{h} yəḇîʾûn ʾel-mōše^{h} wəḵol-haddāḇār haqqāṭōn yišpûṭû hēm.

Le traduzioni ucraine traducono questi due versetti nel seguente modo:

BHS	CEI
wayyiḇḥar mōše^{h} ʾanšê-ḥáyil mikkol-yiśrāʾēl wayyittēn ʾōṯām rāʾšîm ʿal-hāʿām […] wəšāpṭû ʾeṯ-hāʿām bəḵol-ʿēṯ ʾeṯ-haddāḇār haqqāše^{h} yəḇîʾûn ʾel-mōše^{h} wəḵol-haddāḇār haqqāṭōn yišpûṭû hēm.	Mosè dunque scelse in tutto Israele uomini validi e li costituì alla testa del popolo […] [26] Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori.

Kuliš	Ohijenko	Chomenko
І повибірав Мойсей людей зугадних зміж усього Ізраїля, та постановив їх головами над людьми... І стали вони судити люде по всяк час. Трудну справу доводили до Мойсея, а всяке діло мале судили самі.	І вибрав Мойсей здібних мужів зо всього Ізраїля, і настановив їх начальниками над народом... І судили вони народ кожного часу. Справу трудну приносили Мойсеєві, а кожну малу справу судили самі.	Вибрав він з усього Ізраїля людей здатних і поставив їх головами над людьми… І стали вони судити народ у всяких випадках; до Мойсея спрямовували справи важчі, а всякі дрібніші справи вирішували самі.

Vediamo un altro esempio: 2 Cr 25,14: Amazia portò con sé gli dèi degli Edomiti: *wayyaʿămîḏēm lô lēʾlōhîm wəlip̄nêhem yištaḥăwe^{h} wəlāhem yəqaṭṭēr.*

[37] Cfr. Ibid., 43 e 45.

BHS	CEI
wayəhî ʾaḥărê b̲ôʾ ʾămaṣyā́hû mḕhakkôt̲ ʾet̲-ʾăd̲ômîm wayyāb̲ēʾ ʾet̲-ʾĕlōhê bənê śēʿîr wayyaṇʿămîd̲ēm lô lēʾlōhîm wəliṗnêhem yiṣtaḥăweʰ wəlāhem yəqaṭṭēr	Tornato dalla strage compiuta sugli Edomiti, Amasia fece portare le divinità dei figli di Seir e le costituì suoi dèi; si prostrò davanti a loro e offrì loro incenso.

Kuliš	Ohijenko	Chomenko
Амасія ж, вернувши після побою Ідумеїв, приніс богів синів Сеїру	І сталося по тому, як прийшов Амація, побивши едомлян, то він приніс богів Сеїрових синів,	Як же Амасія, розбивши едоміїв, повертався назад, то приніс богів синів Сеїру
і поставив їх у себе за богів, і молився їм і кадив перед ними.	і поставив їх собі за богів, і перед ними вклонявся, і їм кадив.	і поставив їх у себе за богів; він падав ниць перед ними й кадив перед ними.

In ambedue i casi le traduzioni ucraine per esprimere l'azione ripetuta usano l'imperfetto (*доводили*, *приносили*, *спрямовували* [riferivano]; *судили*, *вирішували* [giudicavano, decidevano]; *молився*, *вклонявся*, *падав ниць* [pregava, si prostrava]; *кадив* [offriva l'incenso]). L'unica differenza è che Kuliš e Chomenko per la prima azione dei giudici (*wəšāṗṭû* [giudicavano]) usano una forma verbale composta: *стали судити*, che si potrebbe capire come "incominciarono a giudicare". Però, nonostante il verbo finito *стали* [incominciarono], l'intera espressione indica un'azione continua, sottolineando solamente di più l'inizio di questo loro giudicare.

1.1.1.2.1.6. Per esprimere enfasi

La transizione wayyiqtol → x-qatal ha lo scopo di porre l'enfasi sull'elemento "x". Vediamo Gen 7,7-9: *wayyā́b̲ōʾ nōᵃḥ ûb̲ānāyw* […] *ʾel-hattēb̲āʰ* […] *min-habbəhēmāʰ haṭṭəhôrāʰ* […] *šənáyim šənáyim bā́ʾû ʾel-nōᵃḥ ʾel-hattēb̲āʰ zāk̲ār ûnəqēb̲āʰ kaṇʾăšer ṣiwwāʰ ʾĕlōhîm ʾet̲-nōᵃḥ*

BHS	CEI
wayyā́b̲ōʾ nōᵃḥ ûb̲ānāyw […] ʾel-hattēb̲āʰ […] min-habbəhēmāʰ haṭṭəhôrāʰ […] šənáyim šənáyim bā́ʾû ʾel-nōᵃḥ ʾel-hattēb̲āʰ zāk̲ār ûnəqēb̲āʰ kaṇʾăšer ṣiwwāʰ ʾĕlōhîm ʾet̲-nōᵃḥ	Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli […] [8] Degli animali puri e di quelli impuri, […] [9] un maschio e una femmina entrarono, a due a due, nell'arca, come Dio aveva comandato a Noè.

Kuliš	Ohijenko	Chomenko
[7]І ввійшов Нояг, і сини його,… у ковчег… [8]І з чистої скотини і з скотини нечистої… [9]По парі ввійшло до Нояга в ковчег, самець і самиця, як заповідав Бог Ноягові.	[7]І ввійшов Ной, і сини його,… до ковчегу… [8] Із чистої худоби та з худоби, що нечиста вона… [9] по двоє ввійшли до Ноя до ковчегу, самець і самиця, як Бог Ноєві був ізвелів.	[7]І ввійшов Ной, сини його… у ковчег… [8]З чистої скотини і з нечистої скотини… [9]прийшли до Ноя в ковчег по парі, самець і самиця, як велів Бог Ноєві.

L'enfasi che cade su "a coppie entrarono gli animali" (due per due) del v. 8 in opposizione a "tutta la famiglia di Noè" del v. 7 nelle traduzioni ucraine è assolutamente impercettibile. Nelle traduzioni attuali non viene fatta nessuna distinzione tra l'entrata nell'arca di Noè e di *tutta* la sua famiglia e quella degli animali *solo* in coppie, due a due.

Riassumendo possiamo vedere che i costrutti che interrompono la catena dei wayyiqtol narrativi sono i seguenti: 1) waw-x-qatal (per esprimere anteriorità, simultaneità, contrasto, enfasi, o anche una circostanza del seguente wayyiqtol); 2) waw-proposizione nominale semplice per esprimere una circostanza contemporanea e 3) w^{e}qatal oppure (waw-)x-yiqtol per esprimere un'azione ripetuta[38]. "Tutti i casi indicano una transizione più o meno marcata dalla "narrazione" al "commento" e riflettono la presenza vigile dello scrittore sacro che assegna al materiale narrativo piani e rilievi diversi"[39]. Sta al traduttore di individuare e definire questi piani e rilievi diversi e poi "trasferirli" in modo che il lettore possa percepirli. Per farlo però lo stesso traduttore deve conoscere non soltanto il lessico ebraico ma anche bene la sintassi. Le frequenti ricorrenze delle congiunzioni *i*, *ma*, *ŭ*, *a*… per tradurre waw in quasi tutte le posizioni in Kuliš e Ohijenko come anche la comprensione da parte di Ohijenko di waw come "fiore della lingua ebraica" possono essere un segno che tali autori ignorano i principi della narrativa ebraica. Dall'altra parte il traduttore deve anche aver il coraggio di esprimere in modo naturale nella lingua d'arrivo il pensiero, la dinamica e la funzione della frase ebraica. Qui non possiamo non menzionare l'assenza in Kuliš e Ohijenko dei segni d'interpunzione caratteristici per il discorso diretto: la loro mancanza nel testo originale ebraico non può servire da scusa per eliminarli da una traduzione "in lingua corrente". Se incontriamo delle difficoltà in questo caso "evidente" del discorso diretto, quanta più ostinazione troviamo quando la narrazione, sviluppata

[38] Cfr. Ibid., 47
[39] Ibid.

attraverso una serie di wayyiqtol, viene interrotta per esprimere una qualche sua circostanza secondaria, il che nella lingua ucraina richiede un'aggiunta di uno o più termini. Abbiamo potuto vedere che per esprimere anteriorità, contrasto, oppure enfasi, la lingua ucraina non si può limitare solamente alle forme verbali, ma richiede spesso delle aggiunte. Queste "particelle di collegamento – scrive A. Niccacci riferendosi alla lingua italiana – come 'poiché', 'e poi', 'allora', 'e così', 'affinché', ecc. […] rendono, con i mezzi espressivi propri dell'italiano, le funzioni delle forme verbali ebraiche. Sono quindi contenute nel testo, non aggiunte"[40].

Volendo esprimere una valutazione a proposito della traduzione dei testi narrativi ebraici in base alla comprensione della funzione di wayyiqtol, possiamo affermare che tutte le traduzioni dimostrano una certa difficoltà nel tradurre l'intera narrazione come narrazione in ucraino. Preferiscono infatti tradurre i singoli termini o espressioni, lasciando spesso la sintassi della lingua d'uscita. Solamente Chomenko con il discorso diretto e non traducendo ogni "waw" con una congiunzione dimostra di essere più attento alla sintassi.

1.1.1.2.2. Il genitivo assoluto

Il genitivo assoluto è una costruzione molto comune nel NT (solamente in Mt lo troviamo 51 volte, in Mc 34, in Lc 57 e in Atti 100)[41], e può essere l'equivalente nelle lingue moderne a una proposizione temporale, causale o condizionale[42].

Mc 14,22

NA28	**CEI**
Καὶ ἐσθιόντων αὐτῶν λαβὼν ἄρτον εὐλογήσας ἔκλασεν	E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò

Kuliš	**Ohijenko**	**Chomenko**
Як же їли вони, взявши Ісус хлїб і поблагословивши, ламав	Як вони ж споживали, Ісус узяв хліб, і поблагословив, поламав	І коли вони їли, Ісус узяв хліб, благословив, розломив

Qui il participio presente *ἐσθιόντων* significa un'azione che avviene nello stesso tempo di quella della reggente – *ἔκλασεν* (indicativo aoristo): in greco abbiamo una conseguenza di participio presente, seguito da due participi aoristi (*λαβὼν* e *εὐλογήσας*) e concluso con

[40] A. NICCACCI, *Lettura sintattica della prosa ebraico-biblica: principi e applicazioni*, IX.

[41] Cfr. F. BLASS – A. DEBRUNNER – F. REHKOPF, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, (Supplementi al Grande lessico del Nuovo Testamento, 3), Brescia: Paideia, 1982 [= *BDR*], § 423.

[42] Cfr. E. G. JAY, *Grammatica greca del Nuovo Testamento*, Casale Monferrato (AL): Piemme, 1993, 215.

un indicativo aoristo. Kuliš traduce il genitivo assoluto con *як же їли вони* [quando essi mangiavano] che trasmette bene la contemporaneità dell'azione con le altre azioni di Gesù, traducendo però l'aoristo *ἔκλασεν* con l'imperfetto: *ламав* [spezzava]. Anche Ohijenko traduce il genitivo assoluto con una frase temporale: *як вони ж споживали* [quando essi consumavano], però l'azione di Gesù (*ἔκλασεν*) è tradotta con *поламав*, che si può intendere come "spezzò in più pezzi" (grammaticalmente abbiamo la stessa forma dell'imperfetto preceduta però dal prefisso *по*-" che nei verbi esprime sia il modo perfetto d'un verbo, che un'azione di poca durata[43]). Chomenko traduce il genitivo assoluto con lo stesso significato dei due precedenti *і коли вони їли* [e quando essi mangiavano], però mantiene più chiaramente il modo perfetto del *ἔκλασεν*: *розламав* [spezzò].

Mt 17,24

NA28		CEI
Ἐλθόντων δὲ αὐτῶν εἰς Καφαρναοὺμ προσῆλθον οἱ τὰ δίδραχμα λαμβάνοντες τῷ Πέτρῳ.		Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro
Kuliš	**Ohijenko**	**Chomenko**
Як же прийшли в Капернаум, приступили ті, що данину збирали, до Петра	Як прийшли ж вони в Капернаум, до Петра підійшли збирачі дидрахм на храм	Коли вони прийшли в Капернаум, підійшли збирачі дидрахми до Петра

In tutte tre le traduzioni ucraine troviamo lo stesso tipo di traduzione del genitivo assoluto che abbiamo visto in Mc 14,22, nonostante che *ἐλθόντων*, a differenza di *ἐσθιόντων*, è un participio aoristo e non presente. Infatti le traduzioni ucraine si possono capire nel seguente modo: "quando loro vennero a Cafarnao, si avvicinarono coloro che riscuotevano…", dove la venuta a Cafarnao dei discepoli precede solo logicamente e non grammaticalmente l'avvicinarsi di coloro che riscuotevano le tasse. Inoltre in questo caso una precisazione sulla anteriorità temporale dell'arrivo dei discepoli a Cafarnao sembra superflua. Dall'altra parte la lingua ucraina è in grado di esprimere l'anteriorità di un'azione rispetto a un'altra senza ricorrere necessariamente alle particelle di collegamento, come può dimostrare anche la traduzione di Chomenko dello stesso genitivo assoluto di *ἐλθόντων* in 2 Cor 7,5: *Бо коли ми були прийшли в Македонію*. Chomenko infatti qui traduce *ἐλθόντων* con il trapassato prossimo (piuccheperfetto) *були прийшли*

[43] "По" in Є. ОНАЦЬКИЙ, *Українсько-італійський словник. Vocabolario ucraino-italiano*, 1148.

[eravamo venuti], invece sia Kuliš che Ohijenko hanno semplicemente *прийшли* [siamo venuti].

Lc 9,57

L'italiano traduce qui il genitivo assoluto *πορευομένων αὐτῶν* con una proposizione temporale introdotta con "mentre": "mentre essi andavano…". L'ucraino traduce diversamente:

NA28	CEI
Καὶ πορευομένων αὐτῶν ἐν τῇ ὁδῷ εἶπέν τις πρὸς αὐτόν·	Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse:

Kuliš	Ohijenko	Chomenko
Стало ся ж, як ійшли вони, сказав у дорозї хтось до Него:	І сталось, як дорогою йшли, сказав був до Нього один:	А як вони подорожували, сказав хтось до нього:

Chomenko traduce qui il genitivo assoluto come in altri casi con una proposizione temporale: *як вони подорожували* [quando loro viaggiavano]. Invece Kuliš e Ohijenko offrono una frase più complessa: *Стало ся ж*, *як ійшли вони* / *І сталось*, *як дорогою йшли* [successe quando loro andavano]. La stessa costruzione ucraina (*Стало ся*, *як ми йшли* / *І сталось як ми йшли* [e successe quando andavamo]) la troviamo in Kuliš e Ohijenko per tradurre *ἐγένετο δὲ πορευομένων* in At 16,16, dove Chomenko invece traduce *Іншим разом*, *як ми йшли* [un'altra volta, mentre andavamo].

F. Blass – A. Debrunner definiscono "il caso più duro stilisticamente e al contempo più raro… quello in cui il soggetto del genitivo assoluto è anche il soggetto della frase"[44], come per esempio Mt 1,18: *μνηστευθείσης τῆς μητρὸς αὐτοῦ Μαρίας … εὑρέθη ἐν γαστρὶ ἔχουσα.*

NA28	CEI
μνηστευθείσης τῆς μητρὸς αὐτοῦ Μαρίας τῷ Ἰωσήφ, πρὶν ἢ συνελθεῖν αὐτοὺς εὑρέθη ἐν γαστρὶ ἔχουσα ἐκ πνεύματος ἁγίου.	sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

[44] F. BLASS – A. DEBRUNNER – F. REHKOPF, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, § 423.

Kuliš	Ohijenko	Chomenko
Скоро Його матїр Марию заручено Иосифові, перш ніж вони зійшли ся, постережено, що вона мала в утробі від сьвятого Духа.	Коли Його матір Марію заручено з Йосипом, то перш, ніж зійшлися вони, виявилося, що вона має в утробі від Духа Святого.	Марія, його мати, була заручена з Йосифом; але перед тим, як вони зійшлися, виявилося, що вона була вагітна від Святого Духа.

Le traduzioni ucraine offrono traduzioni assai differenti. Kuliš traduce: "Presto sua madre Maria fu fidanzata a Giuseppe, prima che andarono [a vivere insieme], fu osservato che era incinta". Troviamo qui due azioni distinte e non chiaramente collegate tra loro: un "veloce" (cfr. "presto") fidanzamento e la constatazione della gravidanza di Maria prima della vita comune con Giuseppe. Inoltre i due verbi *заручено* [fu fidanzata] e *постережено* [fu osservato] sono impersonali e rimandano a una terza persona: qualcuno ha fidanzato Maria a Giuseppe… e si è reso conto che era incinta prima che andasse ad abitare insieme con Giuseppe, suo fidanzato. Ohijenko ha una frase più scorrevole, però non del tutto chiara: "quando la sua madre Maria fu fidanzata con Giuseppe, allora prima che loro andassero [a vivere insieme] fu scoperto…". Infatti non si capisce il collegamento del "quando" del fidanzamento di Maria e "prima" di andare a vivere insieme. Di nuovo, come in Kuliš, abbiamo un verbo impersonale: *заручено* [fu fidanzata], il che fa subito pensare al giorno del fidanzamento e non alla sua durata, cosìcché la "scoperta" della gravidanza sembra essere posteriore al fidanzamento. Per evitare questa incomprensione Chomenko traduce "Maria, sua madre, era fidanzata con Giuseppe", presentando in questo modo che la "scoperta" della gravidanza è successa proprio durante il periodo (non si dice se lungo o breve) del fidanzamento, però in ogni caso prima che cominciassero a vivere insieme.

Anche se il genitivo assoluto non esiste in lingua ucraina può essere tradotto facilmente a una condizione: che il traduttore capisca bene la sua funzione e che traduca il suo significato. In ogni caso è chiaro che una traduzione letterale è impossibile e che qualsiasi modo di tradurre sarà sempre "a senso": dunque bisogna trasmettere questo senso in modo comprensibile nella lingua ucraina.

Volendo valutare le diverse traduzioni in base agli esempi offerti, possiamo constatare che le traduzioni ucraine in generale rendono bene il genitivo assoluto greco, ricorrendo principalmente alle proposizioni temporali. Però soprattutto l'ultimo esempio da Mt 1,18 dimostra che un modo sciatto e meccanico di tradurre il genitivo assoluto non garantisce

sempre un risultato adeguato: talvolta il traduttore deve uscire dagli schemi usuali e anzitutto pensare al destinatario che, non conoscendo la lingua originale, deve essere capace di comprendere il testo.

1.1.2. *"Trasformazione" in lingua corrente*

Una qualsiasi traduzione ha sempre a che fare con almeno due lingue: quella di partenza e quella di arrivo. Nelle pagine precedenti abbiamo rivolto più l'attenzione alla corrispondenza della traduzione alla lingua di partenza. Adesso vogliamo soffermarci più sulla "corrispondenza" alla lingua di arrivo. Si tratta anzitutto di vedere se e in quale misura la traduzione corrisponde alle capacità linguistiche di comprensione del lettore. In altre parole in quale misura la traduzione stessa cerca di colmare il divario tra il lettore moderno e il testo originale: andando all'incontro e avvicinandosi al lettore oppure costringendo il lettore allo sforzo di superare lui stesso la distanza che lo separa dal testo originale? La distanza tra i due è un fatto innegabile: la domanda è, però, se è lecito tentare di annullarla del tutto oppure, al contrario, cercare di sottolinearla quanto più possibile. Se si sceglie la seconda possibilità, basterebbe non tradurre! Dunque l'esistenza della traduzione sarebbe già una conferma della volontà di avvicinarsi al lettore. Dobbiamo però stabilire se questo desiderio di avvicinarsi al lettore, implicito nel fatto stesso di tradurre, si realizzerebbe nella misura più alta possibile, oppure rimarrebbe solamente una pretesa per indurre il lettore all'inganno, avvicinandogli il testo originale dall'esterno senza permettergli di addentrarsi al suo interno e alla sua piena comprensione.

Ci pare che la realizzazione di questo desiderio di far accostare il lettore al cuore del messaggio si gioca non tanto sul versante della *corrispondenza* della traduzione alla lingua originale, dovuta innanzitutto alle competenze linguistiche professionali del traduttore, quanto sul versante della *trasformazione* in lingua corrente, grazie alle capacità creative del traduttore di far sentire parlare il testo a ciascun lettore nella sua propria lingua nativa (cfr. At 2,8)[45].

Abbiamo già avuto l'occasione nel Capitolo terzo di vedere i diversi principi ortografici delle tre traduzioni ucraine della Sacra Scrittura come anche la loro applicazione nei diversi esempi del Capitolo quarto e dell'Appendice, però l'abbiamo fatto a partire dalle dichiarazioni degli stessi traduttori, oppure da un confronto diretto con il testo originale.

[45] Cfr. FRANCESCO, PP., *Evangelii gaudium*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2013, §259.

Adesso vogliamo però partire dalla posizione del lettore il quale non conosce il testo originale e vedere se gli è possibile, tramite la traduzione nella sua propria lingua, risalire al messaggio originale. Dobbiamo qui inoltre anche ricordare che per la maggior parte dei lettori la questione sulla "miglior traduzione" molto spesso viene ridotta solamente a questo aspetto della trasformazione in lingua corrente in quanto la corrispondenza all'originale non può essere verificata personalmente a causa della mancanza di competenza linguistica e dunque deve fidarsi di chi dovrebbe essere competente e autorevole in materia.

A vedere più precisamente si tratta soprattutto della "fedeltà al destinatario", l'importanza della quale C. Buzzetti sottolinea con molta insistenza[46]. Adesso dunque ci volgiamo al destinatario, il quale, essendo cosciente che si tratta di una traduzione, non è infatti in grado di verificare la sua fedeltà all'originale e la giudica quasi esclusivamente in base alla comprensione del testo tradotto, dovuta alle proprie capacità linguistiche. Purtroppo il giudizio sulla qualità letteraria della traduzione va molto spesso oltre lo stesso aspetto formale della traduzione e comprende anche il giudizio sul testo originale, il quale in questo modo molto spesso diventa "difficile" o "scorrevole", "incomprensibile" o "chiaro", "complicato" o "bello" etc. Notiamo però in questa posizione un fatto molto interessante: la fiducia del destinatario verso il traduttore[47]. In altre parole, un grande credito dato al traduttore, sul quale ricade la straordinaria responsabilità della fedeltà all'originale (all'infuori della capacità di verifica da parte della maggioranza dei destinatari) e al lettore (molto spesso basata solo su preferenze soggettive o precomprensione)[48].

Per la vastità della questione e la complessità della sua analisi vogliamo qui presentare solamente due linee di riflessione sul problema della *trasformazione* in lingua corrente. In primo luogo si tratta di vedere se il traduttore riesce a trasmettere non solo il messaggio o il

---

[46] C. BUZZETTI, *La Bibbia e la sua comunicazione*, (Bibbia linguaggio cultura), Leumann (TO): Elle Di Ci, 1987, 76-92; C. BUZZETTI, *La Bibbia e la sua traduzione: studi tra esegesi, pastorale e catechesi*, Leumann (To): Elle Di Ci, 1993, 67-84; C. BUZZETTI, *Come scegliere le traduzioni della Bibbia*, 41-46; C. BUZZETTI, *La parola tradotta. Aspetti linguistici, ermeneutici e teologici della traduzione della Sacra Scrittura*, 135-156.

[47] Basterebbe ricordarsi di alcune discussioni nel Capitolo secondo, dalle quali emergeva questa connessione stretta tra l'autorevolezza (non sempre anche competenza) del traduttore e la qualità della traduzione, soprattutto quando per discreditare una traduzione si discreditava il traduttore.

[48] A partire da questo punto ci pare vi sia possibile sviluppare tutta una ricerca sulla responsabilità del traduttore che, avendo in partenza la fiducia piena del destinatario, può decidere, a partire sempre dalle competenze professionali, se, quanto e come far capire al destinatario.

senso di una parola o di un'espressione biblica in una lingua moderna, ma se riesce a farlo in un modo "naturale", senza sforzare sia l'ortografia o la grammatica della lingua in cui traduce che la logica o il modo di pensare di tale lingua. In secondo luogo vogliamo vedere se una traduzione della Bibbia e in che modo può essere non solo inculturata in una certa lingua, ma addirittura arricchirla, non solo a livello filologico introducendo nuovi termini, ma anche a quello letterario, dimostrando le capacità espressive della lingua di arrivo e aprendo nuove piste di sviluppo.

Alla fine, però, si tratta non solo di tradurre *da* una lingua *in* un'altra, ma di far incontrare il lettore con la bellezza stessa della parola di Dio, l'aspetto salvifico della quale viene trasmesso anche tramite e in una traduzione. In altre parole, Dio parla e salva tramite una sua Parola anche nella traduzione, che nonostante la *kenosi* o la discesa e l'incarnazione nel nostro mondo di parole rimane pur sempre bella e attraente.

1.1.2.1. Applicazione della lingua corrente

Nel capitolo quarto e nell'appendice abbiamo analizzato parola per parola diversi brani, più o meno estesi, come anche molti versetti sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, la lista dei quali ci è stata offerta da C. Buzzetti per la valutazione di una traduzione "in modo rapido-sicuro"[49]. Adesso non vogliamo più ripetere quanto già detto sui singoli termini o espressioni, però dobbiamo tentare di offrire una valutazione generale e complessiva su ciascuna delle tre traduzioni da noi prese in considerazione. Per farlo in modo più oggettivo ricorreremo a delle schede proposte da C. Buzzetti[50], che abbiamo leggermente modificato e adattato agli scopi della nostra ricerca.

La nostra scheda contiene tre principali blocchi di domande: A. Sette domande – sette risposte; B. Tre coppie di eventuali risultati e C. Due vie (cfr. tabella 5.3). Nel primo blocco cerchiamo di rispondere a sette domande concernenti esegesi, qualità linguistica, uso e ambiente, coerenza, destinatari-età, destinatari-qualità *e* geografia con corrispondenti risposte[51].

---

[49] C. BUZZETTI, *Traduzione e tradizione. La via dell'uso-confronto (oltre il biblico «traduttore traditore»)*, (Studi religiosi), Padova: Messaggero, 2001, 243-245.

[50] C. BUZZETTI, *La Bibbia e la sua traduzione: studi tra esegesi, pastorale e catechesi*, 281-306.

[51] Ibid., 302-303

***I*. Domanda = Esegesi**	
Questa traduzione si appoggia su una buona esegesi?	
Risposte:	A = sì B = no C = non so D = forse sì E = forse no
II. Domanda = Qualità linguistica	
Come è la lingua di questa traduzione?	
Risposte:	A = non naturale B = naturale C = antica D = moderna E = familiare (anche a gente di cultura elementare) F = difficile G = suggestiva-solenne H = didattica
III. Domanda = Uso e ambiente	
Per quale uso-ambiente è adatta soprattutto?	
Risposte:	A = studio B = letteratura C = liturgia D = catechesi
IV. Domanda = Coerenza	
Vi sembra che qui la traduzione sia coerente con le scelte (di lingua o di esegesi) che essa applica anche quando traduce altri testi biblici?	
Risposte:	A = sì B = no C = non so
V. Domanda = Destinatari-età	
Vi sembra che questo modo di tradurre risulti adatto soprattutto a una categoria di persone? Quali persone?	

Risposte:	A = giovani B = adulti C = anziani D = donne E = uomini
VI. Domanda = Destinatari-qualità	
Vi sembra che la traduzione di questo testo biblico sia valida soprattutto per destinatari speciali? Quali?	
Risposte:	A = cristiani preparati B = cristiani poco preparati C = non cristiani
VII. Domanda = Geografia	
Dal punto di vista geografico, come vi sembra che si possa giudicare questo modo di tradurre?	
Risposte:	A = regionale dell'ovest B = regionale del centro e dell'est C = nazionale

Nel secondo blocco proponiamo tre coppie di diverse possibilità di valutare una traduzione: 1) Copia – naturale; 2) Enigma – familiare; 3) Denso – dilatato. Riprendiamo la loro descrizione di C. Buzzetti[52]:

1° coppia	**COPIA – NATURALE**
1A (COP)	COPIA: L'esempio sembra essere il prodotto di una traduzione che tende a copiare un testo precedente
Linguaggio:	spesso esotico, o strato, o ermetico, o accentuatamente tradizionale
1B (NAT)	NATURALE: L'esempio appare espresso in una maniera che è naturale nella lingua di arrivo
Linguaggio:	comprensibile, conosciuto, chiaro almeno a chi sa bene la lingua
2° coppia	**ENIGMA – FAMILIARE**
2A (ENI)	ENIGMA: L'esempio appare espresso in maniera difficile a molti dei destinatari che possiedono la lingua della traduzione come

[52] Ibid., 282-284.

	loro lingua-madre
Linguaggio:	oscuro, o difficile, o antiquato, o molto tradizionale, o idiomatico
2B (FAM)	FAMILIARE: L'esempio appare espresso in forma accessibile per tutti coloro che fanno uso abituale della lingua, anche se non molto colti
Linguaggio:	semplice, vicino a quello corrente, facile, suggestivo
3° coppia	**DENSO – DILATATO**
3A (DEN)	DENSO: L'esempio è espresso in forme che lo pongono a un livello di comunicazione dotta o sofisticata; qui i termini sono ricchi di varie sfumature semantiche, di connotazione e di significati forse nascosti
Linguaggio:	suggestivo-tradizionale, spesso evocativo e facilmente un po' misterioso
3B (FAM)	DILATATO: L'esempio sembra essere prodotto da un traduttore che è molto preoccupato di rendere accessibile a nuovi destinatari il significato del testo-base e lo fa mediante notevoli cambiamenti della forma
Linguaggio:	molto accessibile, piano, corrente, ridondante, vicino a quello parlato

Nel terzo blocco proviamo comunque di generalizzare un po' e di riferire ciascun l'esempio a una delle due vie della traduzione: quella di imitazione formale (IF) e quella di equivalenza semantica (ES)[53].

Dietro la suggestione di C. Buzzetti prenderemo in considerazione quattro livelli linguistici da lui definiti[54]:

1. Termine – unità linguistica che si può trovare nei lessici, nei vocabolari; può essere chiamata anche "vocabolo" o "parola".

2. Formula – unità linguistica che comprende più di un termine, ma non è una frase completa.

3. Frase – unità linguistica che comprende, completa, una breve storia o una breve descrizione; in essa quindi si trovano, espliciti o impliciti, almeno due (o tre) termini

[53] Ibid., 282.
[54] Ibid., 281.

o formule: (a) per un'azione o un modo di essere; (b) per uno o più agenti; (c) per uno o più destinatari.

4. Brano – unità linguistica che comprende più frasi e costituisce una porzione di testo unificata da un medesimo genere letterario.

Però li analizzeremo in modo distinto e consecutivo, prendendo per il primo e il secondo livello (termini e formule) solamente i termini e le formule dall'analisi degli interi brani nel capitolo quattro (Sal 1,1-6 e Mt 6,9-13) e nell'appendice (Gen 2,18-25; Is 7,10-17; Gv 1,1-18 e 1 Cor 11,23-26). Ci concentreremo solo su quei termini e formule che abbiamo discusso nell'analisi o che appaiono differenti almeno in una traduzione. Per quanto riguarda il livello delle frasi ci limiteremo ai brani esemplificativi dall'Antico e dal Nuovo Testamento presenti nel quarto capitolo e nell'Appendice.

Prima di presentare in modo sistematico ma anche generalizzato i risultati della nostra scheda dobbiamo segnare che si tratta di un giudizio basato solo su un possibile aspetto di ciascun esempio. In questo modo abbiamo intenzionalmente tolto ogni esempio dal suo contesto, in quanto proprio il contesto influisce molto sulla comprensione di un solo termine o di un'intera frase. Infatti lo stesso termine oppure formula, ma anche l'intera frase, vengono percepiti in modo diverso nelle diverse traduzioni. A mo' di esempio possiamo vedere solamente Mt 6,11 dove la locuzione *що єси на небі*/*небеса* [che sei nei cieli] si potrebbe capire o come antica ma anche come suggestiva-solenne a partire dalla stessa forma verbale slavo-ecclesiastica *єси* del verbo essere.

Inoltre la nostra analisi ci ha fatto vedere che le risposte alle domande sull'ambiente (III), coerenza (IV), destinatari età e qualità (V e VI), sono molto difficili da classificare. Forse, però, è un primo risultato positivo di questa analisi, espresso in forma negativa: nessuna delle tre traduzioni analizzate ha preso in considerazione il destinatario! Questo non significa che la traduzione "non è buona", tenendo presente che neanche "una traduzione buona" è buona sempre e per tutti. In altre parole, il fatto che il traduttore aveva capito l'originale (corrispondenza alla lingua originale) non significa necessariamente che l'autore sia riuscito anche a far comprendere (corrispondenza al destinatario).

Vediamo dunque i risultati delle domande sull'esegesi (I), qualità linguistica (II) e geografia (VII) che si sono dimostrati i più concreti:

1.1.2.1.1. Prima domanda: esegesi

Questa traduzione si appoggia su una buona esegesi? Nella maggior parte dei casi non ci è sembrato possibile rispondere né positivamente né negativamente a questa domanda. Infatti una buona traduzione non sempre proviene da una buona esegesi: qualche volta

basta solamente conoscere bene la lingua; dall'altra parte, anche una traduzione meno buona può indicare non solo la mancanza della comprensione dell'originale, ma anche forse una qualche difficoltà nell'esprimersi nella lingua d'arrivo. Perciò abbiamo compreso questa domanda nel senso se la traduzione dimostra una comprensione dell'originale che va oltre il livello linguistico, oppure viceversa, se la traduzione dimostra qualche incomprensione che potrebbe essere risolta con un'esegesi.

Il minore numero di casi che presenterebbero una possibile mancanza nell'esegesi lo abbiamo trovato in Chomenko (10 esempi con risposta "B" e "E"). Ohijenko e Kuliš presentano un numero più elevato di esempi, dove manca un'esegesi: Ohijenko – 29 e Kuliš – 26. Per quanto riguarda gli esempi che dimostrerebbero una comprensione del testo grazie anche all'esegesi, in Chomenko ricorrono 38 esempi, in Kuliš – 17 e in Ohijenko – 15 (con risposte "A" e "D"). A questo punto siamo ancora lontani per poter esprimere un giudizio finale, però questo risultato confermerebbe le competenze professionali dei traduttori, in quanto Chomenko non solo superava di gran lunga negli studi di teologia e Sacra Scrittura sia Kuliš che Ohijenko, ma anche la redazione della traduzione era stata fatta da una commissione della quale facevano parte sia teologi che biblisti.

I risultati di Ohijenko e Kuliš rivelano invece l'intento primario delle due traduzioni e cioè di *tradurre* in lingua ucraina la Sacra Scrittura a partire principalmente dal testo stesso e non dalla sua interpretazione. Però, come possiamo constatare, l'esegesi non è mai superflua, mentre la sua mancanza si nota subito. Inoltre non è possibile svalutare l'enorme contributo dell'esegesi nella comprensione sia dei singoli termini, delle frasi, ma soprattutto del senso che l'autore attribuisce loro in un contesto concreto.

1.1.2.1.2. Seconda domanda: qualità linguistica

Come è la lingua di questa traduzione? Anche qui si potrebbe obiettare una certa soggettività, in quanto spesso ci è parso che lo stesso termine, la stessa formula o frase, potrebbe infatti essere descritta almeno con due classificazioni. Per esempio, non è possibile distinguere sempre tra una lingua "naturale" e "familiare", oppure tra "antica" e "difficile" o anche "suggestiva-solenne". Però, per non complicare la questione, abbiamo deciso di dare solo una risposta – quella che ci pareva più specifica, non negando altre possibilità. Inoltre, una valutazione delle traduzioni sotto questo aspetto ci mostrerà piuttosto le tendenze e non tanto un giudizio sul valore stesso della traduzione.

Il numero maggiore di esempi l'abbiamo trovato nelle categoria "B – naturale" e "F – difficile", distribuiti nel seguente modo: Kuliš – 44 (B – 23; F – 22), Ohijenko – 78 (B – 37; F – 41) e Chomenko – 100 (B – 70; F – 30). Per quanto riguarda l'antichità della

lingua, Kuliš con 53 esempi supera di gran lunga sia Ohijenko (9 esempi) che Chomenko (6 esempi). Nella categoria di "A – non naturale" abbiamo messo tutti quegli esempi che in qualche modo possono sembrare un po' inconsueti al lettore odierno. Il loro numero assai elevato in Ohijenko (31) e Kuliš (20) in comparazione con Chomenko (solo 8) si potrebbe spiegare con il desiderio di essere quanto più vicini anche alla forma dell'originale. Le risposte "E – familiare", "G – suggestiva-solenne" e "H – didattica" raccolgono quello che si potrebbe definire come un tentativo di rivolgersi al lettore, di parlargli più direttamente.

Riassumendo brevemente questa domanda sulla qualità linguistica delle traduzioni in base agli esempi che abbiamo analizzato, possiamo concludere che la lingua di Kuliš presenta più elementi arcaici, mentre quella di Chomenko pare essere più naturale ed inoltre più rivolta al lettore. Ohijenko a sua volta ha un numero elevato di elementi non-naturali per la lingua ucraina dovuti alla preferenza di una traduzione marcatamente letterale.

1.1.2.1.3. Settima domanda: geografia

Dal punto di vista geografico, come vi sembra che si possa giudicare questo modo di tradurre? Per poter rispondere più esattamente a questa domanda abbiamo dovuto modificarla un po', considerando solo due categorie: nazionale e regionale oppure popolare. Sono entrati in questa seconda categoria anche quei termini e quelle espressioni che oggi non sono più usuali per la lingua letteraria ucraina. Si poteva facilmente prevedere che la traduzione di Kuliš, come quella più antica, avrà anche un numero più alto di esempi. Infatti, abbiamo classificato in Kuliš come non-nazionali 67 esempi. Ohijenko presenta un numero molto più ridotto – 28 e Chomenko ancor meno – solamente 10.

Anche questo risultato poteva essere previsto già nella presentazione storica delle traduzioni: quasi 150 anni dalle prime traduzioni di Kuliš non potevano rimanere estranei allo sviluppo della lingua. Per quanto riguarda la traduzione di Ohijenko bisogna sempre tenere presente la sua comprensione degli ebraismi e grecismi che dovevano essere trasmessi quanto più vicino all'originale. La spiegazione per il numero più basso di esempi "non-nazionali" nella traduzione di Chomenko possiamo forse trovarla nel suo motto di "dare al popolo ucraino la Sacra Scrittura nella sua bellissima lingua", per cui proprio la naturalezza ma anche il largo uso di un termine o di un'espressione venivano preferiti di fronte a una formale corrispondenza al testo originale.

Dobbiamo alla fine però indicare un interessante caso di "nazionalizzazione". Si tratta dei patronimici ebraici resi da Kuliš in maniera ucraina. Infatti troviamo 261 patronimici in

più di 500 versetti. Anche uno sguardo molto veloce dimostrerà che in molti casi si tratta solamente di una grafia diversa, però anche spesso di una mancanza di un sistema conseguente di traslitterazione (cfr. tabella 5.4).

Il patronimico più citato è quello di *Нуненко* [figlio di Nun]. Però anche in questo caso Kuliš non è sempre conseguente in quanto in tre ricorrenze troviamo un altro modo di scrivere questo nome: Gs 21,1: *Ісус Навин*; Gs 24,29: *Йозуа*, *син Навина* e Ne 8,17: *Ісус*, *син Навиновий*.

Oltre alla difficoltà di pronunciare molti nomi (per es.: *Абихайлїєнко*, *Зуришадайєнко*, *Мешиллемотенко*…), bisogna anche notare che il suffisso –енко con il quale Kuliš crea i patronimici è infatti uno dei suffissi più produttivi nella formazione dei cognomi[55] e non dei patronimici che sono formati con i suffissi in *–ич*(*-іч*) e *–ович*[56].

Questa breve analisi sull'applicazione della lingua corrente nel contesto della traduzione ci ha fatto vedere che la traduzione non può essere giudicata solo dal punto di vista della sua corrispondenza all'originale. Infatti una corrispondenza stretta non significa ancora una buona traduzione, in quanto se il destinatario non riesce a capire la propria lingua, tanto meno riuscirà a capire il significato dell'originale. D'altra parte un'eccessiva nazionalizzazione linguistica della traduzione non garantisce necessariamente la migliore accettazione da parte del destinatario e inoltre può rendere il testo anche più strano. In breve, il traduttore deve prestare attenzione non solo al testo originale e al suo significato principale, ma anche alla capacità di comprensione del destinatario e della sua preparazione linguistica.

1.1.2.2. Traduzione come punto di partenza

Oltre al fatto di essere il punto finale di un lungo processo di trasformazione da una lingua in un'altra, la traduzione può costituire anche un punto di partenza per la lingua d'arrivo. In primo luogo si tratta di un possibile miglioramento della qualità della lingua d'arrivo a livello grammaticale, sintattico o stilistico, ma anche il suo arricchimento dal punto di vista lessicale. In secondo luogo grazie alla traduzione si arriva spesso a una comprensione più profonda o completa del significato di certi termini o espressioni. In

---

[55] Cfr. П. П. Чучка, "Прізвище", in *Українська мова. Енциклопедія*, Київ: Видавництво "Українська енциклопедія" ім. П. П. Бажана, 2004, 533.

[56] Cfr. П. П. Чучка, "Ім'я по батькові", in *Українська мова. Енциклопедія*, Київ: Видавництво "Українська енциклопедія" ім. П. П. Бажана, 2004, 220.

terzo luogo, una traduzione offre non solo nuovi concetti, ma anche nuovi strumenti linguistici per esprimerli: si può pensare sia a nuovi termini (neologismi), ma anche ad espressioni idiomatiche nuove, dove grazie alla traduzione le parole conosciute ricevono dei significati totalmente nuovi.

Il primo campo, quello del miglioramento e arricchimento della lingua, è vastissimo. Inoltre dobbiamo ricordarci che nell'uno o altro modo tutte le traduzioni si proponevano di offrire una lingua d'arrivo esemplare. Al giorno d'oggi la traduzione di Kuliš risulta più arcaica, però non dobbiamo dimenticare che a suo tempo è stato proprio Kuliš colui che ha imposto le regole della lingua letteraria non solo a livello stilistico, ma anche a quello lessicale[57]. Non è compito di questo lavoro vedere e analizzare tutto il contributo di Kuliš le cui traduzioni dei Vangeli, del libro di Giobbe e dei Salmi sono citati 1301 volte nel dizionario di Hrinčenko, che equivale all'1,9% di circa 68000 termini che sono entrati nel dizionario[58]. Questo numero sarebbe sicuramente molto più alto se l'autore del dizionario avesse incluso l'intera traduzione della Bibbia. Le traduzioni di Ohijenko e Chomenko non sono state per il momento incluse in un qualche vocabolario della lingua letteraria ucraina sia a causa del regime ateo, che per quasi mezzo secolo si è sforzato di togliere ogni espressione della religiosità non solo dalla vita sociale ma anche dalla letteratura, ma forse anche a causa della mancata comprensione del valore letterario della Sacra Scrittura come traduzione.

Nell'articolo sullo stile linguistico delle traduzioni ucraine della Sacra Scrittura O. Horbač studia diversi cambiamenti dentro le diverse tappe di ciascuna traduzione[59], confrontandoli volta a volta anche con altre traduzioni[60]. Riprenderemo alcune più importanti conclusioni e risultati della sua ricerca, però allargheremo ogni confronto a tutte

---

[57] Basterebbe solo sfogliare uno dei primi vocabolari della lingua letteraria ucraina, quello di Hrinčenko, per rendersi conto dell'importanza di Kuliš nella formazione della lingua ucraina moderna.

[58] ГРІНЧЕНКО, Б. (Ed.), *Словарь української мови*, 4 voll., Київ, 1907-1909.

[59] Infatti la traduzione di Kuliš del 1903 era stata preceduta dalle sue pubblicazioni soprattutto dei Salmi (*Псалтирь або книга хвали Божої.* Переспів украінскький Павла Ратая [П. Куліша], Львів, 1871) e del Nuovo Testamento (*Святе письмо нового Завіту.* Мовою русько-українською, traduzione di П. КУЛІШ – І. ПУЛЮЙ, Відень: 1871, [Печатано у Львові в друкарні Товариства имени Шевченка, 1880]. Quella di Ohienko del 1962 aveva anche un suo precursore nell'edizione del 1939 (*Новий Заповіт Господа й Спасителя нашого Ісуса Христа. З грецької мови на українську наново перекладений. Книга псалмів. З давньоєврейської мови на українську наново перекладена*, Варшава: Британійське й закордонне біблійне товариство, 1939). Anche la traduzione di Chomenko del 1963 ebbe però un suo "successore" – *Новий Завіт*, Рим: Видавництво Українського Католицького Університету ім.св. Климента папи, 1983.

[60] О. ГОРБАЧ, "Мовостиль новітніх перекладів Св. Письма на українську народну мову 19-20 вв.", in *Наукові записки Українського вільного університету* 13 (1988) 29-98 (spec. 60-97).

e tre le traduzioni complete della Sacra Scrittura in lingua ucraina. Inoltre dobbiamo anche riconoscere i limiti di questo nostro lavoro che non si prefigge di proporre nuovi traguardi nella linguistica o letteratura ucraina, ma solo di utilizzare le loro ricerche e i loro risultati. Dobbiamo aggiungere inoltre che qui ci troviamo quasi esclusivamente nel campo della linguistica, che ci interessa solamente in quanto può influire sulla comprensione del testo biblico, rendendolo più chiaro oppure offuscando il suo significato.

In base alla traduzione dei primi cinquanta salmi, O. Horbač nota nella traduzione di Kuliš del 1903, rispetto a quella del 1871, alcuni principali cambiamenti (cfr. tabella 5.5) e li raggruppa in otto campi[61].

1) Un'evidente diminuzione degli slavo-ecclesiasticismi.

Il termine *да*, con il significato dell'italiano "e" oppure "che sia", si trova ancora 82 volte nella traduzione di Kuliš. Nelle traduzioni di Ohijenko e Chomenko è del tutto assente *е* sostituito con le congiunzioni corrispondenti *і*, *та*, *й*, oppure con la particella *хай*, *нехай*.

Il termine slavo-ecclesiastico *рече* [disse], presente ancora 1121 volte in Kuliš, è del tutto sparito dalla traduzione di Ohijenko e Chomenko, che usano espressioni più letterarie *сказав* oppure *мовив*/*промовив*. Lo ritroviamo una sola volta in Chomenko in Nm 23,19, il che non ha neanche un parallelo in Kuliš.

Dunque la tendenza alla riduzione degli slavo-ecclesiasticismi, iniziata da Kuliš, è stata seguita sia da Ohijenko, che da Chomenko.

2) Insieme con le forme *од*/*од*- sono state introdotte anche quelle di *від*/*від*-; sono stati ridotti i casi con la "o" nel tipo di *радостю*, come anche il numero di forme in *воз*-, *со*- e le forme brevi degli aggettivi.

Nella traduzione di Kuliš le forme in *від*/*від*- cominciano già a superare quelle in *од*/*од*-. Ohijenko sostituisce del tutto la preposizione *од* con quella più moderna *від*; Chomenko ha ancora tre ricorrenze (Es 20,18; Dt 21,5; Gb 22,17). Anche la tendenza di passare dalla finale -*остю* a quella di -*істю*, iniziata da Kuliš, viene portata a termine da Ohijenko e Chomenko (il quale, però, usa la forma -*остю* solo nel russismo *кріпостю* [fortezza] in Is 25,4 e Gl 3,16). Similmente anche le forme in *воз*- e *со*- sono ancora più ridotte in Ohijenko e Chomenko.

[61] Ibid., 63-64.

Questo passaggio dalle forme *од*/*од*- in *від*/*від*-, come anche dalle forme *воз*- e *со*- in quelle più moderne può indicare soprattutto una tendenza alla modernizzazione della lingua, in quanto le forme sostituite possono essere usate tutt'oggi nella lingua letteraria.

3) E' stato ridotto il numero delle forme popolari delle canzoni del tipo *ой* e delle forme lunghe degli aggettivi.

In Kuliš troviamo ancora 125 ricorrenze di *ой* – una particella intraducibile con cui cominciano molte canzoni popolari[62]. In Ohijenko ne troviamo solo 16 e in Chomenko – 52.

Per quanto riguarda le forme lunghe degli aggettivi come per esempio *тяжкую* [pesante] in Nm 24,22, *одинокую* [sola] in Sal 35,17, *високую* [alta] in Is 2,15, oppure *високії* [alti] nel Sal 24,7.9 sono totalmente assenti dalle traduzioni di Ohijenko e Chomenko.

4) E' stato ridotto il numero delle forme del tempo passato in -*єси* e dell'abbreviazione dopo la consonante del suffisso -*ся* in -*сь*.

In Kuliš si contano 563 ricorrenze di *єси* [sei], che può essere sia la seconda persona singolare del presente del verbo essere, oppure servire da verbo ausiliare nella formazione del tempo passato (esattamente come in italiano per il passato prossimo). In Ohijenko vediamo solo 4 ricorrenze (Sal 51,6; 119,12; Mt 6,9; Lc 11,2), però con tutti e due i significati. Chomenko ne ha un numero molto più elevato: 149.

Per quanto riguarda i suffissi -*ся* e -*сь* possiamo constatare che il loro rapporto cambia sensibilmente con il passaggio dalla traduzione di Kuliš a quelle di Ohijenko e Chomenko. In Kuliš prevale lievemente il suffisso -*сь* su quello di -*ся* (54:46); invece in Chomenko (28:72) e in Ohijenko (24:76) questo rapporto è già assai in favore del suffisso *ся*.

In questi esempi si tratta non solo di una modernizzazione della lingua con riduzione dell'arcaico *єси*, ma anche di un nuovo senso della melodiosità della lingua, in quanto con l'uso di *єси* si possono aggiungere due sillabe senza cambiare il significato della frase e con l'uso di suffissi si può influire non solo sul numero delle sillabe, ma anche sulla facilità della pronuncia (per esempio: Gen 3,10. Kuliš: *злякавсь, тим що наг, та й сховавсь*; Ohijenko: *злякався, бо нагий я, і сховався*; Chomenko: *злякався, бо я нагий, тож і сховався*).

5) E' stata eliminata la riduzione del morfema -*ає* in -*а* come anche l'abbreviazione del suffisso infinito -*ти* in -*ть*; è stato molto ridotto il suffisso imperativo -*іте*, come anche la

[62] "Ой" in Є. ОНАЦЬКИЙ, *Українсько-італійський словник. Vocabolario ucraino-italiano*, 1021.

finale *-у* nel dativo singolare maschile; inoltre sono state eliminate le forme senza *-н* protetico ed è stato introdotto il modo ucraino settentrionale *твойму*, *свойму*.

Con l'eliminazione della riduzione del morfema *-ає* in *-а* e l'abbreviazione del suffisso infinitivo *-ти* in *-ть* Kuliš si avvicina ancora di più alla lingua moderna. Accanto al suffisso *-іть* nell'imperativo troviamo anche quello che sembra più solenne *-іте*: anche se Kuliš presenta un numero superiore di forme in *-іте* (circa 380) riguardo a Ohijenko e Chomenko, anche le loro due traduzioni ne fanno un ricorso assai frequente: Ohijenko – circa 80 e Chomenko – circa 190.

Già Kuliš aveva eliminato le forme senza *-н* protetico, sostituendole con *него* [di lui] *е нему* [a lui]. Però anche queste due forme erano destinate a scomparire del tutto nelle traduzioni di Ohijenko e Chomenko che le sostituirono con il moderno *нього е ньому*.

6) E' stato visibilmente incrementato il numero dei participi attivi del tempo presente in *-чий*/*-щий* e occasionalmente anche del tempo passato, anche se si può constatare la loro sostituzione con la proposizione relativa.

Il numero dei participi attivi sarà nuovamente ridotto nelle traduzioni di Ohijenko e Chomenko, che li sostituiranno con le forme più moderne. Per esempio: *дїлаючі беззаконнє* [facenti il male] in Ef 2,7 di Kuliš diventeranno *беззаконники* in Ohijenko oppure *лиходії* in Chomenko [malfattori]; *грядущі* (*віки*) [(secoli) futuri] diventeranno *наступні* [seguenti] in Ohijenko e Chomenko; *померші* [morti] in Lev 20,27 diventeranno *мерці* in Ohijenko e *мертві* in Chomenko e *подарувавший* [lett. quello che ha regalato] in 1 Sam 14,39 sarà tradotto con una proposizione secondaria: *що допоміг* (Ohijenko) e *що дарував* (Chomenko) [chi ha aiutato/donato].

In questo caso osserviamo dunque una vera e propria inversione dello sviluppo, forse perché le forme usate da Kuliš non solo erano molto vicine allo slavo-ecclesiastico (e ciò andrebbe bene per l'uso liturgico), ma anche al russo. Oggi nella lingua ucraina non esistono le forme del participio attivo presente in *-ущ-*, *-ющ-*, *-ящ-* i *-вш-*, come neanche quelle del participio passivo presente[63] e dunque le traduzioni più recenti seguono una buona tendenza sostituendo i participi attivi con altre forme più naturali alla lingua ucraina.

7) Sono apparse le forme dell'"oggetto individualizzato" nella forma del genitivo singolare, come anche costruzioni e forme errate (se non si tratta di errori di stampa).

Le forme dell'"oggetto individualizzato" nella forma del genitivo singolare le possiamo trovare non solo in Kuliš ma anche in Ohijenko e Chomenko. Per es.: Sal 7,12 – *гострить*

---

[63] Б. Д. Антоненко-Давидович, *Як ми говоримо*, Київ: Радянський письменник, 1970, 113-115.

меча [affila la spada] lo troviamo in tutte e tre traduzioni. Anche i probabili errori, indicati da O. Horbač, sono stati corretti in ogni caso nelle traduzioni posteriori, però rimangono presenti nelle ristampe di Kuliš in quanto di fatto fino ad oggi manca ancora una revisione completa.

8) Il lessico rimane principalmente quello "di Kuliš", però appaiono anche dei russismi, espressioni dell'Ucraina occidentale; sono stati introdotti i suffissi -*исько* e -*тель*.

Per quanto riguarda il lessico proprio di Kuliš esso viene ripreso in misura più o meno ampia dalle traduzioni consecutive, oppure viceversa totalmente evitato (cfr. tabella 5.6).

Per quanto riguarda i russismi introdotti da Kuliš sono stati quasi totalmente eliminati nelle traduzioni successive e sostituiti con espressioni ucraine. Rimane però inspiegabile il russismo *шляєшся* [bighelloni] in Ger 2,23 di Chomenko (cfr. tabella 5.7).

A proposito delle espressioni dialettali e dei nuovi termini creati con suffissi in -*исько* e -*тель* le traduzioni successive tentano di sostituirli con espressioni letterarie o almeno ridurre il loro uso al minimo. Un'eccezione costituisce forse il termine *личить* [conviene] e *гонитель* [persecutore] che infatti si trovano in Chomenko più frequentemente che in Kuliš (cfr. tabella 5.8).

La traduzione di Kuliš ha costituito e costituisce ancora al giorno d'oggi una base valida per lo sviluppo della lingua ucraina. Alcune idee di Kuliš sono state superate oppure si sono sviluppate ulteriormente, però la sua conoscenza e il senso per la lingua rimangono sempre validi e sono un punto di riferimento obbligatorio sia per la migliore conoscenza della lingua ucraina letteraria sia per il suo sviluppo.

A distanza di più di 20-anni anche Ohijenko pubblica le due sue traduzioni con il sostegno della Società biblica forestiera e britannica di Londra: il Nuovo Testamento e i Salmi nel 1939 e tutta la Bibbia nel 1962. Per quanto riguarda la traduzione del 1939 O. Horbač nota soprattutto i mezzi stilistici adoperati da Ohijenko che però danno impressione di un certo vaniloquio e indeboliscono la forza dell'espressione[64]. Vent'anni dopo, nella traduzione del 1962, Ohijenko ha diminuito le sue espressioni "poetiche", sostituendole a volta con le espressioni slavo-ecclesiastiche che sono entrate già nella lingua letteraria ucraina. Innanzitutto – quello che ci interessa anche di più – sono i cambiamenti rispetto all'edizione del 1939 nella grammatica e nel lessico. Uno studio ravvicinato ci potrà

[64] О. Горбач, "Мовостиль новітніх перекладів Св. Письма на українську народну мову 19-20 вв.", 68.

indicare se si tratta di un "ritorno" a Kuliš, oppure a un vero e proprio sviluppo (cfr. tabella 5.9).

Possiamo vedere da questa tabella che la traduzione del 1962 si presenta innanzitutto come un ritorno alla lingua letteraria per quanto riguarda sia l'ortografia che grammatica. In questi esempi possiamo vedere che il lessico rimane per lo più identico alla traduzione del 1939. Però, come nota O. Horbač, è proprio il lessico che ha subito il cambiamento più vistoso[65]. Proviamo a riassumere in una tabella i diversi cambiamenti lessicali in Ohijenko, confrontandoli con il lessico di Kuliš e anche con quello di Chomenko per vedere la dinamica dello sviluppo lessicale (cfr. tabella 5.10).

O. Horbač vede nella traduzione di Ohijenko del 1962 un ritorno all'arcaico, che non di rado è proprio quello di Kuliš[66], però dobbiamo constatare che su 76 casi solo in 15 Ohijenko riprende la traduzione di Kuliš (nn. 2, 5, 10, 18, 19, 23, 27, 33, 34, 57, 61, 62, 70, 73, 76). In 5 casi Ohijenko cambia la sua traduzione precedente, che corrispondeva a quella di Kuliš (nn. 32, 39, 54, 66, 68). In tutti gli altri casi vediamo un allontanamento da Kuliš, nella direzione sia di uno sviluppo in una migliore comprensione del significato, oppure modernizzazione della lingua, ma anche nella direzione opposta, quando l'espressione e il significato possono risultare enigmatici o difficili.

A volte la nuova traduzione di Ohijenko non chiarisce il significato; per esempio: *обернеш плечима* [volterai le spalle] in Sal 21(20),13 per "mettere in fuga"; *на поїд... овечок* [le pecore da depredare] nel Sal 44(43),12 per "pecore da macello". Oppure lo rende ancora più incomprensibile (per esempio: *сік щільниковий* nel Sal 19(18),11 che sarebbe "succo di favo"!), oppure cambia un termine comprensibile per corrispondere più allo slavo-ecclesiastico e probabilmente all'uso liturgico (per esempio: *рабів своїх* [lett. i suoi schiavi] al posto di *слуг своїх* [i suoi servi]).

Per quanto riguarda il lessico dobbiamo riconoscere che ci sono pochissimi termini nuovi in Ohijenko, che non ritroviamo mai in Kuliš. Molti termini, che si trovano in Kuliš, sono ripresi da Ohijenko il quale ne fa un uso molto naturale, come per esempio: *насолода* [piacere] (Sal 1,2), *вселенна* [universo] (Sal 24(23),1), *страхіття* [orrendo, persona orrenda] (Sal 31(30),12), *милість* [grazia] (Sal 33(32),5), *недуга* [malattia] (Sal 38(37),18), *величати* [glorificare] (Sal 30(29),2), *спадок*/*спадщина* [eredità] (Sal 2,8; 33(32),12), *тенета* [roccolo, rete] (Sal 35(34), 7), *відкрити уста* [aprire la bocca] (Sal

[65] Ibid., 69.
[66] Ibid.

51(50),17) e altri. Nella nostra tabella ci sono pochi termini usati da Ohijenko e sconosciuti totalmente da Kuliš che non sono solamente un aggiustamento alla lingua corrente. Notiamo soprattutto termini come *очорнювати* [discreditare] e *супереча*/*сперечатися* [controversia/discutere], che sono largamente usati nella lingua letteraria, ma soprattutto *мандрівник* [viaggiatore] e *герой* [eroe], che anche oggi suonano moderni.

Ohijenko non si trova più, come Kuliš, alle origini della lingua ucraina letteraria. Il suo lavoro consiste dunque non più nella formazione della lingua letteraria bensì nel suo sviluppo. Il grande lavoro di modernizzazione dell'ortografia Ohijenko l'ha eseguito molto bene e con grande cura, se però parliamo di lessico o di stile, dobbiamo essere più critici. Abbiamo visto che lo stile "poetico" di Ohijenko non ha dato sempre i risultati migliori ed inoltre le sue innovazioni nel lessico non si sono affermate nella lingua contemporanea.

Un anno dopo la pubblicazione della traduzione di Ohijenko, viene pubblicata la traduzione di Chomenko. Se le sue prime traduzioni Ohijenko le aveva fatte ancora nel 1922 e poi ha anche pubblicato nel 1939 il Nuovo Testamento e i Salmi, il tempo della preparazione e della redazione della traduzione di Chomenko ha coperto un periodo di tempo molto più breve (dal 1957 per la redazione più 12 anni prima per la traduzione). Inoltre le norme della lingua letteraria ucraina nel 1963 si potevano considerare già stabilite. Osserva però O. Horbač che i *мовники* – così ci pare avrebbe chiamato O. Horbač i redattori della traduzione – avrebbero cambiato non poche cose, o adattando il testo alle nuove normative di Kyiv, oppure fuggendo "in altro"[67].

O. Horbač arriva a questa conclusione però solamente in base al confronto con la traduzione di Ohijenko e limitandosi praticamente allo stile, non prendendo in considerazione la traduzione di Kuliš, un confronto con la quale ci fa riconoscere che Chomenko infatti riprende molti suoi tratti.

1. Un uso limitato del trapassato (piuccheperfetto) che è caratteristico per la lingua russa. Però, l'esempio che offre O. Horbač (Sal 51(50), 2) non solo è isolato ma nella traduzione di Kuliš ugualmente non troviamo il trapassato. Pare che l'uso del trapassato in Chomenko non sia legato alla costruzione grammaticale dell'originale ma alla logica della lingua ucraina, dove il trapassato designa un'azione precedente a un'altra nel passato, come abbiamo visto nell'esempio di Gen 31,19, dove solamente Chomenko, con il trapassato, sottolinea che Labano è andato a tosare il gregge prima che Rachele rubasse gli idoli.

---

[67] Ibid., 73.

2. La prevalenza delle forme del tempo passato con l'arcaico *єси*. Qui il numero di ricorrenze in Chomenko è molto più alto di quello di Ohijenko, però anche molto più basso da quello di Kuliš. In ogni caso, possiamo anche parlare di una diminuzione rispetto alla traduzione di Kuliš, non solo di un incremento a proposito di Ohijenko: ciò dipende dal punto di riferimento.

3. Il ritorno al morfema dell'imperativo in –*іте*, sostituita in Ohijenko con quella in –*іть*, come anche alle forme brevi dell'aggettivo maschile e all'abbreviazione "poetica" del posfisso -*ся* in -*сь*. Abbiamo avuto già occasione di parlare di tutti questi casi (p. 61), notando solamente che Chomenko probabilmente riduce il numero delle ricorrenze di questo forme presenti in Kuliš e non aumenta il loro numero a partire dalla traduzione di Ohijenko.

4. Anche per quanto riguarda il caso accusativo dell'oggetto diretto dopo la negazione e il caso retto dal verbo *шукати* [cercare], li troviamo anche in Kuliš. Per esempio, Sal 7,3: *щоб не попав душу мою* (Kuliš); *щоб моєї душі не розшарпав* (Ohijenko) e *щоб не вхопив душу мою* oppure 4,3: *шукати неправду* (Kuliš); *шукати неправди* (Ohijenko) e *шукаєте неправду* (Chomenko).

5. Anche a proposito del pronome possessivo *мій* [mio], che secondo O. Horbač Chomenko usa erroneamente al posto di *свій* [suo-mio], possiamo affermare che quell'"errore stilistico-grammaticale" si trova anche in Kuliš.

6. Per quanto riguarda l'uso del nome nel genitivo singolare al posto dell'aggettivo possessivo, dobbiamo constatare che Chomenko conosce tutte e due le forme, anche se dà uno spazio molto più largo alla forma con il genitivo. Tutte e due le forme sono presenti e lecite nella lingua ucraina letteraria. Gli aggettivi possessivi formati dai nomi delle persone si usano prevalentemente nella conversazione quotidiana, nella lingua popolare o letteraria, invece, la costruzione con il genitivo è più inerente allo stile scientifico o a quello ufficiale[68]. Dunque l'uso di una o dell'altra forma potrebbe piuttosto essere una scelta stilistica e non tanto una russificazione come intende O. Horbač.

Lo sviluppo positivo nella traduzione di Chomenko O. Horbač lo nota soprattutto in campo stilistico come l'arcaizzazione, intesa in senso positivo in quanto rende la lingua più scorrevole ed inoltre sostituisce le forme popolareggianti di Ohijenko. Lo stesso va osservato anche per i fraseologismi (cfr. tabella 5.11).

---

[68] Cfr. М. А. Жовтобрюх – Б. М. Кулик, *Курс сучасної української літературної мови. Частина I*, Київ: Видавництво "Радянська школа", [3]1965, 274.

Mettendo a confronto tutti questi esempi O. Horbač arrivava a concludere che la traduzione di Chomenko, in comparazione con quella di Ohijenko è "più ricca, più naturale, senza strane nuove composizioni e vaniloqui"[69]. Da parte nostra possiamo notare anche un certo arricchimento in campo lessicale. Infatti in parte troviamo un certo numero di termini familiari al lettore contemporaneo colto, assenti però nelle traduzioni di Kuliš e Ohijenko: *взяти на приціл* [prendere di mira], *бунтар* [ribelle], *глагол* [lingua, parole], *замисел* [piano, progetto], *блюзнір* [irriverente], *помазаник* [unto], che sostituisce la forma meno elegante *помазанець* [unto]. Vi troviamo anche non pochi termini, presenti già in Kuliš, però totalmente assenti in Ohijenko, come: *благородний* [nobile], *супостат* [nemico, avversario], *тім'я* [parte superiore della testa], sostituita da Ohijenko con *маківка*, usata nel senso di parte superiore della testa solo nella lingua informale, *кормига* [giogo] e *схаменутися* [ritornare sulla propria decisione, ripensare].

Non abbiamo trovato molte innovazioni stilistiche e lessicali in Chomenko, però la sua abilità a trovare l'espressione giusta e anche elegante dal punto di vista stilistico, può essere considerata un vero arricchimento della lingua, in quanto trasmette al lettore non solo il significato della lingua di partenza, ma anche le capacità della lingua di arrivo.

1.2. Un bilancio e una valutazione globale dell'insieme delle traduzioni della Sacra Scrittura in lingua ucraina in base alle prospettive

La nostra analisi delle tre traduzioni della Sacra Scrittura in lingua ucraina svolta fino a questo punto ci ha permesso di vedere e anche di valutare ciascuna traduzione sia dal punto di vista della sua fedeltà all'originale, ma anche rispetto alla lingua di arrivo. Quest'ultimo confronto ci ha portato anche sempre più vicino al destinatario, al quale, in effetti, è indirizzata ciascuna traduzione. Una sola cosa è certa sul destinatario delle tre traduzioni ucraine: che è di lingua ucraina. Però quale sia il suo profilo e per quale uso si serva della traduzione, si può solamente intuire. Nessuna traduzione infatti cerca di specificare il tipo del destinatario e il contesto nel quale andrebbe usata. Probabilmente, tutte e tre desiderano abbracciare un numero più alto di fedeli di lingua ucraina e non essere limitate a nessun contesto.

La traduzione di Kuliš si presenta come la prima traduzione completa della Sacra Scrittura in lingua ucraina, quella di Ohijenko tende a essere il punto di riferimento per la

[69] О. Горбач, "Мовостиль новітніх перекладів Св. Письма на українську народну мову 19-20 вв.", 75.

lingua ucraina e anche quella di Chomenko vuole dare un esempio della lingua letteraria. Dall'altra parte tutte e tre le traduzioni erano già "limitate" sia geograficamente (quella di Kuliš non poteva arrivare nell'Ucraina orientale, quelle di Ohijenko e Chomenko non potevano neanche raggiungere l'Ucraina stessa) e anche confessionalmente (le traduzioni di Kuliš e Ohijenko, anche se non erano apertamente protestanti, erano in ogni caso "non-cattoliche", e la traduzione di Chomenko si presentava come esplicitamente cattolica in confronto a quelle "protestanti").

Per valutare queste traduzioni riguardo alle prospettive bisogna essere molto cauti, perché non si può esprimere un giudizio globale su tutta la traduzione prendendo in considerazione solo alcuni brani e versetti – anche se numerosi – e trascurando le intenzioni stesse dei traduttori. Difatti, nessuna delle tre traduzioni è stata esplicitamente preparata per lo studio o la meditazione, per la liturgia o la catechesi. Dall'altra parte nessun traduttore accetterebbe che la sua traduzione potesse essere inadeguata a una qualsiasi di queste prospettive. Dunque, anche se non dedicate implicitamente a un certo contesto, vogliamo adesso vedere se queste traduzioni possono, e in che misura, essere usate in una certa prospettiva: quali sono i loro punti forti e quali da correggere o evitare.

1.2.1. *Per lo studio*

C. Buzzetti nota che "è legittimo parlare di *studio* a vari livelli differenti […e che] l'ambito dello studio non si distingue per l'intensità (o profondità) dell'impegno, [… ma invece] per un tipo di atteggiamento"[70] e riconduce tutte le posizioni a due principali: quella a "livello scientifico" e quella a "livello divulgativo"[71].

È chiaro che nessuna delle tre traduzioni ucraine può essere considerata "scientifica" nel senso di un'edizione critica con il testo nella lingua originale e la sua traduzione in parallelo. Per lo più tutte e tre possono essere valutate al massimo come "divulgative", in quanto, tra l'altro, si presentano "non come uno strumento di appoggio che aiuterebbe l'accesso diretto al testo, ma come l'unica via di accesso". Però, continua, C. Buzzetti "quasi sempre uno studio a livello divulgativo viene condotto sotto la sorveglianza o mediante l'aiuto di una qualche 'guida'"[72]. Questo significa, in altre parole, che per lo

[70] C. BUZZETTI, *Come scegliere le traduzioni della Bibbia*, 47.
[71] Ibid., 47-48
[72] Ibid., 50

studio non basta avere una traduzione e che difatti non esiste neanche una traduzione perfetta per lo studio, ma ci vuole effettivamente una guida.

Il ruolo della guida, in un certo senso, potrebbe svolgere la stessa edizione che soprattutto con le sue introduzioni, note e altri sussidi può condurre il lettore a una migliore comprensione del testo, però anche la traduzione dovrebbe essere "adatta". È interessante notare che C. Buzzetti sottolinea più l'importanza di conoscere il modello della traduzione, sia esso di tipo formale o funzionale, che di rispondere invece perfettamente a un certo tipo[73].

Nella nostra analisi abbiamo potuto constatare che tutte tre le traduzioni sono prevalentemente di tipo formale, però ogni tanto presentano anche delle caratteristiche di tipo funzionale. Purtroppo, nel maggior numero dei casi, questi passaggi non vengono notati, anche se troviamo molte note (soprattutto in Ohijenko) che tendono a spiegare il significato letterale delle parole.

Per quanto riguarda i sussidi e le note, Kuliš ha pochissime note rispetto alle altre due traduzioni; Ohijenko ha un numero molto più alto di note, però, come Kuliš non ha né le introduzioni né altri sussidi utili per lo studio. Più attrezzato da questo punto di vista è Chomenko, che in questo modo offrirebbe al lettore più presupposti allo studio personale.

Per quanto riguarda la stessa traduzione dobbiamo riconoscere che con una giusta guida tutte tre le traduzioni possono aiutare allo studio personale oppure in gruppo del testo biblico. In base alla traduzione di Chomenko, è stato preparato il Nuovo Testamento con le introduzioni e le note della Bibbia di Gerusalemme, la traduzione di Ohijenko fa parte molto spesso della "completazione base" dei vari programmi biblici per computer, ma anche quella di Kuliš si può incontrare nel software biblico dedicato allo studio[74].

Riassumendo, possiamo dire che ciascuna traduzione può essere usata per lo studio, soprattutto a confronto con il testo originale. A livello divulgativo, la traduzione di Chomenko è più fornita con vari sussidi e note, anche se quella di Ohijenko contiene un numero più alto di note "accademiche" con termini ebraici e greci. Un confronto diretto tra le varie traduzioni ucraine, sarà sempre illuminante, però in quanto tutte le traduzioni si dispiegano soprattutto a livello formale, con qualche eccezione per quello funzionale senza però avvisare il lettore, colui che studia si troverà davanti tre diverse possibilità, differenti

[73] Ibid., 50-51.

[74] Vogliamo qui menzionare un programma per iOS, Bible GT, che offre la possibilità di confrontare la traduzione di Kuliš con il testo greco del '27-ma l'edizione di Nestle-Aland.

per significato, però uguali dal punto di vista formale e avrà bisogno di una guida ulteriore per poter comprendere il testo originale.

1.2.2. *Per la meditazione*

A differenza di chi studia un testo biblico e perciò si pone soprattutto alla ricerca del suo significato originario, chi medita quel medesimo testo vuole soprattutto essere coinvolto in qualche modo. Questo significa che il lettore cerca anzitutto cosa il testo significa adesso, qui e qual è il suo messaggio per lui[75]. Una traduzione di tipo funzionale, cioè espressa in un linguaggio molto vicino a quello attuale, come anche vari sussidi, per esempio introduzioni e commenti, ma soprattutto una contestualizzazione comunitario-ecclesiastica, oltre a evitare pericoli di anacronismo e individualismo, favorirebbe un approccio più fecondo in questa prospettiva[76].

Nessuna delle tre traduzioni ucraine può essere definita di tipo funzionale: anche se ogni tanto riconosciamo un certo avvicinamento al lettore, la loro mèta principale era e rimane quella di portare il lettore al testo originale. Per quanto riguarda le introduzioni e i commenti, li troviamo solamente nella traduzione di Chomenko e anche lì in modo molto discreto: le introduzioni sono brevi e anzitutto di tipo storico e le note-commento sono più un'eccezione che una regola. Le traduzioni di Kuliš e Ohijenko sono assolutamente prive di introduzioni e per quanto riguarda le note-commenti ne hanno molte di meno di quella di Chomenko. Anche a proposito della contestualizzazione ecclesiale, solamente la traduzione di Chomenko dichiarava esplicitamente la sua appartenenza confessionale, il che è stato poi considerato come un ostacolo per la più larga distribuzione della Bibbia e infatti definitivamente tolto[77].

Nonostante quanto detto sopra, tutte tre le traduzioni erano intese come un avvicinamento al lettore parlandogli nella propria lingua. Anche la grande cura data da ciascun traduttore alla forma letteraria, può solamente confermare questa tendenza di prossimità al lettore, almeno a livello linguistico. Chomenko si è avvicinato di più a questa mèta, mentre Kuliš per la sua distanza temporale e Ohijenko per certi suoi esperimenti linguistici sono rimasti un po' più lontani dal lettore contemporaneo.

---

[75] Cfr. C. BUZZETTI, *Come scegliere le traduzioni della Bibbia*, 53.

[76] Cfr. Ibid., 54-59.

[77] Si possono paragonare le prime edizioni della traduzione di Chomenko, con quella del 1988, destinata alla distribuzione in Ucraina, dalla quale oltre la prefazione e la lista dei vescovi partecipanti al Concilio Vaticano II, sono stati tolti anche i nomi del traduttore e di tutti i collaboratori.

1.2.3. *Per l'uso liturgico*

Qui non vogliamo trattare questioni disciplinari su quale traduzione si può usare nella liturgia oppure quali sarebbero le esigenze formali per una traduzione in questa prospettiva. Limitiamoci solamente ad alcune riflessioni sulle caratteristiche principali di un tale tipo di traduzione, confrontandole con le altre.

C. Buzzetti enumera sei caratteristiche di una traduzione di modello liturgico: 1) di facile lettura; 2) di facile comprensione; 3) piuttosto ridondante; 4) frasi brevi; 5) dignità linguistico-letteraria e 6) rispetto della terminologia religiosa tradizionale[78]. A proposito delle prime quattro caratteristiche possiamo dire che tutte tre le traduzioni ucraine, essendo principalmente di tipo formale, non si impegnano per una lettura o comprensione più facili e neanche fanno uno sforzo per semplificare la sintassi del testo originale. Per quanto riguarda la dignità linguistico-letteraria dobbiamo ricordarci che a suo tempo proprio la traduzione di Kuliš è stata molto criticata per lo stile popolare. Le due traduzioni di Ohijenko e Chomenko hanno cercato poi di evitare espressioni troppo familiari o parlate, però si può dire che Chomenko in questo è riuscito meglio.

Per quanto concerne il rispetto della terminologia religiosa tradizionale, bisogna prendere in considerazione che la lingua liturgica tradizionale per gli ortodossi e greco-cattolici è anzitutto quella slavo-ecclesiastica e perciò "più tradizionale", è anche quella con più arcaismi ed espressioni slavo-ecclesiastiche. Così si presenta anzitutto la traduzione di Kuliš: con il maggior numero di arcaismi. Il tentativo di Ohijenko di sostituire molti arcaismi con termini più moderni non ha reso la sua traduzione più comprensibile, bensì "più lontana". Sembra che Chomenko ha dedicato più attenzione a questo problema, traducendo la Bibbia in una lingua moderna e contemporanea, conservando però molto spesso le forme arcaiche generalmente conosciute.

Ancora prima della collaborazione con Kuliš sulla traduzione della Sacra Scrittura, I. Puljuj aveva già preparato e pubblicato un libro di preghiere, così che il contesto liturgico non gli era estraneo che ha sicuramente dovuto affrontare la traduzione di almeno alcuni salmi, però non abbiamo trovato nessuna sua riflessione in proposito. A suo tempo Ohijenko si è dedicato alla traduzione sia della Bibbia che dei libri liturgici, scrivendo anche una metodologia sulla loro traduzione[79]. Ci vorrebbe però uno studio dedicato

---

[78] C. BUZZETTI, *La Bibbia e la sua traduzione: studi tra esegesi, pastorale e catechesi*, 276-277.

[79] I. ОГІЄНКО, "Методологія перекладу Святого Письма та богослужбових книг на українську мову", in *Єдиними устами. Вісник Інституту Богословської Термінології та Перекладів* 4 (2000) 3-41.

esclusivamente al confronto tra le traduzioni liturgiche e quelle bibliche di Ohijenko per vedere quale rapporto esiste tra loro e in che misura una traduzione (quella biblica) si rifletteva nell'altra (quella liturgica).

Nella Chiesa greco-cattolica ucraina la lingua letteraria ucraina entra ufficialmente nella liturgia assai tardi e solo a tappe. Nel 1964 i vescovi ucraini non vedono ancora "la necessità" di una traduzione in lingua ucraina, però "se lo richiede il bene delle anime" permettono l'uso della lingua viva ma solo in alcune parti della liturgia: nella lettura delle Epistole e dei Vangeli, nel "Credo", nel "Padre nostro" e nella preghiera prima della Comunione[80]. Nel 1967 viene pubblicato il Libro dei Vangeli e due anni dopo anche quello dell'Apostol (tutte e due di tipo *Áprakos* breve) però tradotti non dal greco, ma dallo slavo-ecclesiastico[81]. Questo significa che la traduzione di Chomenko non era stata presa in considerazione: bisogna aspettare ancora vent'anni quando, in base alla seconda redazione di Chomenko pubblicata dal card. Josyp Slipyj nel 1983, il suo successore, il card. Ivan-Myroslav Ljubachivskyj, pubblicherà nel 1990-1991 il Vangelo[82] e l'*Apóstol*[83] con il testo completo.

È importante notare che la traduzione di Kuliš precede qualsiasi traduzione dei testi liturgici in lingua ucraina così come la traduzione di Chomenko precede le traduzioni liturgiche ufficialmente usate nella Chiesa greco-cattolica ucraina. Solamente Ohijenko

---

[80] *Друге спільне пастриське послання українських владик з III сесії II Ватиканського Веселенського Собору в Римі*, (12.11.1964), in *Благовісник Верховного Архиєпископа Византійсько-українського (греко-руського) обряду* 1/I (1965) 1, 42. Questa decisione viene confermata ed esposta molto più dettagliamene nel Terza lettera pastorale comune: *Третє спільне пастирське послання українських католицьких владик приявних на кінцевій IV сесії Вселенського Собору Ватиканського другого в Римі*, (1/13.12.1965), in *Благовісник Верховного Архиєпископа Византійсько-українського (греко-руського) обряду* 1/II (1966) 3-24*Третє спільне пастирське послання українських католицьких владик приявних на кінцевій IV сесії Вселенського Собору Ватиканського другого в Римі*, (1/13.12.1965), in *Благовісник Верховного Архиєпископа Византійсько-українського (греко-руського) обряду* 1/II (1966) 3-24, 3-24 (19-20!)

[81] Questa decisione viene motivata affermando che "sarebbe sbagliato pensare che l'originale greco è il più fedele e il migliore.[…] La nostra traduzione conserva tradizione millenaria dei Vangeli, letti da noi in lingua slavo-ecclesiastica cioè antico-ucraina. L'attuale traduzione ucraina è la fedele continuazione di questa tradizione secolare ininterrotta" (ЙОСИФ СЛІПИЙ, "Переклад Євангелій на українську мову", in *Благовісник Верховного Архиєпископа Византійсько-українського (греко-руського) обряду* 3 (1967) 3-4, 174-175).

[82] *Святе Євангеліє*, Рим, 1990.

[83] *Апостол*, Рим, 1991.

anticipa il suo lavoro sulla traduzione biblica con alcune traduzioni liturgiche e anche riflessioni sulla metodologia della traduzione[84].

Sarebbe interessante poter studiare il rapporto tra due traduzioni e gli influssi reciproci, come anche la possibilità di correggere e migliorare una traduzione in base all'altra. Qui possono sorgere tante domande, come per esempio se un testo biblico usato nella liturgia può differire dalla traduzione ufficiale autorizzata, oppure se una traduzione autorizzata della Sacra Scrittura può interferire anche nella redazione dei testi liturgici. Si tratta dunque non solo di scegliere un testo critico (sia quello per la Bibbia, che quello per la liturgia) e di attenersi ad esso, ma anche di elaborare una metodologia capace di risolvere questi problemi in vista sia di una migliore comprensione dei testi biblici che di una più completa partecipazione all'azione liturgica[85].

1.2.4. *Per la catechesi*

Vi sono quattro caratteristiche principali di una traduzione sul modello catechistico secondo C. Buzzetti: 1) lingua corrente; 2) strutture semplificate; 3) facile per la lettura privata e 4) con poche note[86]. In confronto con il primo modello, quello per lo studio, ci siamo allontanati di più dalle esigenze del testo originale e massimamente avvicinati alle

---

[84] Per esempio: *Свята Служба Божа св.отця нашого Іоана Золотоустого мовою українською*, traduzione di I. ОГІЄНКО, Львів: 1922; *Свята відправа вечірня і рання*, traduzione di I. ОГІЄНКО, Львів - Київ: 1922; I. ОГІЄНКО, "Методологія перекладу Святого Письма та богослужбових книг на українську мову", 3-41.

[85] Un problema attuale nella Chiesa greco-cattolica ucraina è la traduzione dei Salmi in quanto esistono al giorno di oggi diverse traduzioni in circolazione e sarebbe auspicabile (se non necessario) unificare i testi liturgici. Più utilizzate sono quella dei pp. Basiliani (*Молитвослов. Часослов - октоїх - тріодь - мінея*, Рим - Торонто: Видавництво ОО. Василіян, 1990), che riprende la traduzione di Chomenko dall'ebraico e quella dei pp. Studiti (*Молитовний Псалтир*, Рим: Видання Студіону, 1990), che riprende la traduzione di M. Kobryn del 1936 dal greco (*Псалтир.* Переклад на українську мову з грецького тексту Семдесяти; зредагований Український науковим Інститутом, traduzione di M. КОБРИН, Варшава: Інститут, 1936.). Ancora una diversa traduzione troviamo nel libro delle preghiere, pubblicato per la prima volta nel 1991 da card. Ivan-Myroslav Lubachivskyj (*Прийдіте, поклонімся. Молитовник*, Львів: Монастир Свято-Іванівська Лавра. Видавничий відділ "Свічадо", [4]2003), che sembra essere tradotta direttamente dallo slavo-ecclesiastico. Abbiamo dunque tre diverse traduzioni dei Salmi usati nella liturgia e ognuna è stata fatta da una lingua diversa. La questione di oggi non è solo quella della scelta della lingua originale dei salmi per l'uso liturgico, ma anche poi la scelta del testo critico da usare e, ancora più importante, il rapporto alle traduzioni precedenti, tutte assai conosciute e di divulgazione ampia, anche se nei ambienti diversi. Infatti, dietro sta la domanda se, come prima, una traduzione già esistente (anche se fatta di recente) sarà solamente "autorizzata", oppure si deciderà di fare una nuova traduzione veramente per l'uso liturgico, andando incontro a tutte le sfide che una tale traduzione pone davanti ai suoi traduttori ma anche alle autorità ecclesiastiche.

[86] C. BUZZETTI, *La Bibbia e la sua traduzione: studi tra esegesi, pastorale e catechesi*, 278.

necessità del destinatario. Questa distanza è ancora di più sottolineata dallo stesso C. Buzzetti con altri quattro termini: 1) immediatezza; 2) funzionalità; 3) gradualità e 4) ridondanza[87] con i quali si indica la massima priorità al destinatario nella traduzione.

Abbiamo visto che tutte tre le traduzioni ucraine sono prevalentemente concentrate sul testo originale e sulla sua fedele riproduzione e non prendono quasi in considerazione il destinatario. Proprio per questo, se per la prospettiva di meditazione si poteva ancora ricorrere alle note, ai sussidi e a qualche tentativo di attualizzazione e per il modello liturgico al linguaggio dignitoso e alla tradizione, per quanto riguarda il modello catechistico, dobbiamo riconoscere che nessuna delle tre traduzioni può dimostrare di avere le caratteristiche corrispondenti.

Questa conclusione non porta a negare che le traduzioni ucraine non possono essere usate per la catechesi o l'insegnamento religioso, e neanche ad affermare, quanto conosciuto, che nella lingua ucraina manca una traduzione di tipo funzionale, ma piuttosto per far riflettere sulla necessità e sull'utilità di una tale traduzione nella lingua ucraina.

2. UNA PROPOSTA A LIVELLO INTERCONFESSIONALE ED ECUMENICO (TRADIZIONI NELLA TRADUZIONE)

Abbiamo avuto occasione di approfondire varie traduzioni della Sacra Scrittura in lingua ucraina, anticipandole a loro volta con una rassegna di quelle in slavo-ecclesiastico. Dove era possibile, abbiamo considerato anche il loro aspetto confessionale, che consisteva piuttosto nell'appartenenza del traduttore/traduttori, dell'editore e/o dei mecenati a una certa confessione. Un altro aspetto "confessionale" è stato quello della fonte principale, ossia delle traduzioni già esistenti in altre lingue: soprattutto in ceco e polacco, in queste lingue infatti esistevano già delle traduzioni preparate dai protestanti; per quanto riguarda la traduzione latina non era "decisiva" per definire la cattolicità, in quanto era usata ugualmente sia dai cattolici che dagli ortodossi e protestanti. Pian piano anche le traduzioni in slavo-ecclesiastico diventarono sempre più autorevoli, come criterio di fedeltà al testo, ma anche di "ortodossia".

Le prime traduzioni in lingua ucraina moderna sono fatte direttamente dallo slavo-ecclesiastico o dipendono moltissimo da esso. Dobbiamo però riconoscere che l'intento dei

[87] C. BUZZETTI, *Come scegliere le traduzioni della Bibbia*, 62-65.

primi traduttori non era quello di offrire una traduzione scientifica, bensì di rendere più comprensibile il testo della Scrittura, traducendolo dallo slavo-ecclesiastico in ucraino[88].

Le tre traduzioni complete della Bibbia in lingua ucraina riconoscono l'importanza e l'obbligatorietà della traduzione dalle lingue originali. Questo è evidente per le traduzioni di Ohijenko e Chomenko che nel sottotitolo indicano chiaramente che si tratta di una traduzione dalle lingue originali: ebraico (aramaico) e greco. Lo è meno evidente per la traduzione di Kuliš, soprattutto per l'Antico Testamento che con ogni probabilità era stato tradotto da più lingue europee o da quella russa. La loro "confessionalità" dipendeva piuttosto dal canone dell'Antico Testamento e dall'editore: la Società biblica per le traduzioni di Kuliš e Ohijenko e i pp. Basiliani per la traduzione di Chomenko. È interessante proprio notare come l'appartenenza confessionale dei traduttori e collaboratori non è stata però decisiva per definire la confessionalità delle traduzioni: P. Kuliš e I. Nečuj-Levyc'kyj erano ortodossi, I. Puljuj – greco-cattolico, come anche il redattore principale dell'edizione A. Sljusarčuk, mentre I. Ohijenko era perfino un metropolita ortodosso, però tutte due sono state pubblicate dalla Società biblica e questo le ha marcate come "protestanti"[89].

Indubbiamente "cattolica" si presenta la traduzione di Chomenko, che contiene tutti i libri deuterocanonici[90] ed inoltre è stata pubblicata dall'Ordine cattolico dei pp. Basiliani, anche se *i* redattori linguistici, che hanno avuto un influsso significativo sulla traduzione[91], erano tutti ortodossi. Quello che però definisce di più la traduzione di Chomenko come cattolica, oltre all'editore e ai collaboratori basiliani, sono per lo più le note e le introduzioni[92].

---

[88] Anche se molte volte le traduzioni antiche sono piuttosto di tipo letterale il loro intento primario è quello di essere "funzionali", sia per una lettura privata, sia per l'uso liturgico ed anche quello catechistico.

[89] Bisogna riconoscere veramente un grande contributo dei protestanti non solo sotto l'aspetto finanziario, in quanto tutte e due edizioni erano sostenute economicamente dalla Società biblica, ma anche e anzitutto quello scientifico con tanti collaboratori e consiglieri, che purtroppo sono rimasti sconosciuti al pubblico.

[90] La presenza dei libri deuterocanonici non sarebbe però la caratteristica solo delle edizioni cattoliche, in quanto anche gli ortodossi includono tutti questi libri nel canone.

[91] Non dimentichiamo che quasi tutte le critiche mosse contro la traduzione di Chomenko erano anzitutto di tipo linguistico, che era il campo della competenza dei redattori e quello che i "basiliani hanno corrotto" – come si esprimeva Chomenko – infatti, erano le correzioni redazionali.

[92] Quando nel 2005-2006 venne deciso di pubblicare una nuova edizione della traduzione di Chomenko in collaborazione con la Società biblica ucraina, accettando di rivedere il testo in base alle osservazioni fatte dalla Società biblica ucraina, l'autore della tesi è stato incaricato di prendere parte nel gruppo di lavoro formato dal rappresentante dei pp. Basiliani e fai rappresentanti della Società biblica ucraina come rappresentante della Fondazione dell'Apostolo biblico, la quale si è preso cura di pubblicare questa nuova

Cosa, dunque, rende una traduzione "cattolica", "ortodossa" o "protestante"? Il traduttore o l'editore? Il canone oppure le note? Purtroppo per molte persone questi sono gli unici criteri conosciuti. Ma in questo senso cosa significa una traduzione ecumenica? L'assenza di tutte le caratteristiche confessionali, un compromesso a loro riguardo oppure una totale integrazione di tutti i punti di vista? E a chi potrebbe servire una tale traduzione?

A nostro avviso quando si parla di una traduzione ecumenica, bisogna mettere l'accento non sul prodotto finale, che del resto verrà giudicato con criteri totalmente diversi[93], ma sulla collaborazione al progetto comune e le tappe e i procedimenti svolti insieme. In quest'ultimo segmento del nostro lavoro vogliamo vedere quali potrebbero essere i requisiti di una collaborazione interconfessionale per una traduzione ecumenica, che non solo offrirebbe un testo "nuovo", diverso da tutti gli altri – perché "confessionali" – ma un testo che veramente arricchirebbe ogni chiesa e comunità ecclesiale di esperienza e di lavoro comune, guidato e ispirato dallo Spirito Santo e aiuterebbe ogni persona, credente o non, a conoscere meglio la Parola di Dio e a vivere la propria vita in corrispondenza alla sua volontà.

Ci limitiamo qui ad applicare, prendendo in considerazione l'esperienza delle tre traduzioni da noi considerate in questo lavoro e le sfide che oggi il tempo e il mondo pongono davanti a tutti i cristiani, le direttive per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia, presentate congiuntamente dal Segretariato per l'unione dei cristiani e le Società bibliche unite nel 1987[94].

Il nostro desiderio sarebbe, vista la pesante mancanza, di vedere sorgere e svolgersi un progetto comune di una nuova traduzione della Sacra Scrittura in lingua ucraina esplicitamente funzionale (modello catechistico). Tale traduzione, che non deve pretendere di diventare ufficiale per l'uso liturgico, sarebbe atta ad una collaborazione tra le diverse confessioni. Su di essa non penderebbe più il peso del passato e delle forme "impresse",

---

edizione. Oltre a un'esperienza molto positiva di collaborazione interconfessionale, che ci ha permesso di proporre ai pp. Basiliani, aventi il diritto d'autore, 129 correzioni da fare nella prossima edizione, di cui 122 erano state del tutto approvate. Solo tre richiedevano qualche cambiamento nel testo (la sostituzione del termine "riposo" con il più letterale "sabato" in Es 20,8.10 e l'aggiunta di "tribù di Gad" in Ap 7,5, omessa per errore), tutte le altre – nelle note! Si potrebbe interpretare questo nel senso che è più facile accordarsi sul significato e anche la stessa traduzione di una parola, espressione o frase, che sulla loro interpretazione.

[93] La corrispondenza al testo originale, oppure la qualità linguistica della traduzione, per esempio. E non quanto e con chi è stato concordato il termine usato.

[94] SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI – LE SOCIETÀ BIBLICHE UNITE, "Direttive per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia", in *Enchiridion biblicum. Documenti della Chiesa sulla Sacra Scrittura*, Bologna: Edizioni Dehoniane, 1993, № 1044-1092.

ma rimanendo sempre fedele all'originale, sarebbe rivolta anzitutto più al destinatario per parlargli al cuore (cf. Os 2,16).

2.1. Circa i testi

La prima questione da concordare in un progetto di traduzione comune della Bibbia sono i testi critici dell'Antico e del Nuovo Testamento e il loro canone.

2.1.1. *I testi comuni*

Le "Direttive" indicano che la traduzione dovrebbe essere basata sull'edizione critica del Nuovo Testamento greco pubblicata dalle Società bibliche unite[95]. Viene proposto come testo base *The Greek New Testament,* che è già giunto alla quarta edizione[96] basata sulla 27-esima edizione di Nestle-Aland[97]. Nel 2012 è uscita la 28-esima edizione di Nestle-Aland[98] ed inoltre *The Greek New Testament* nella 4. edizione non contiene più la classificazione dei brani in A, B o C. Inoltre le "Direttive" permettono anche la comparsa nella traduzione di alcuni passi del NT presenti nella tradizione bizantina[99].

Le tre traduzioni complete della Sacra Scrittura del secolo XX hanno usato diverse edizioni del NT: Kuliš – l'edizione di Hassel del 1866[100], Ohijenko – quella di Nestle, probabilmente del 1927[101] e Chomenko – quella del Pontificio Istituto Biblico, preparata da Merk[102]. Oggi sono tutte superate e probabilmente nessuna confessione insisterebbe su una di queste. Bisogna però ricordare che in nessuna di queste traduzioni ha partecipato la Chiesa ortodossa come soggetto. Oggi *The Greek New Testament* presenta un'edizione critica più "ecumenica" in quanto hanno preso parte alla sua redazione rappresentanti delle diverse Chiese, anche di quella ortodossa. Forse più che un riferimento diretto al testo

---

[95] Ibid., № 1044

[96] *The Greek New Testament (GNT)*, Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 1993.

[97] E. NESTLE – B. ALAND – K. ALAND, *Novum Testamentum Graece. 27. neu bearbeitete Auflage*, Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, ^{4}1996 [= *NA*^{27}].

[98] E. NESTLE et al., *Novum Testamentum graece*, Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 2012 [28. revidierte Aufl.].

[99] SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI – LE SOCIETÀ BIBLICHE UNITE, "Direttive per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia", № 1045.

[100] *Καινης Διαθηκη απαντα. Novum Testamentum graece*, Coloniae Agrippinae: Typi W. Hassel, 1866

[101] E. NESTLE – E. NESTLE, *Novum Testamentum graece: cum apparatu critico*, Stuttgart: Württembergische Bibelanstalt, 1927.

[102] A. MERK (Ed.), *Novum Testamentum graece et latine apparatu critico instructum*, Roma: Sumptibus Pontificii Instituti Biblici, ^{6}1948.

bizantino greco, potrebbero esserci questioni circa qualche lettura presente in slavo-ecclesiastico.

Bisogna però riconoscere che il testo slavo-ecclesiastico presenta anch'esso una traduzione dal greco e dunque può riflettere una tradizione diversa, avente però diritto di esistere. In quanto la traduzione slavo-ecclesiastica non è fatta da un'unica tradizione del testo greco e per evitare una ricerca artificiosa del testo originale greco, sarà meglio tenersi al *The Greek New Testament* adottando un'altra lettura solo in caso che sia confermata dal testo critico. Qui però si dovrebbe stabilire quale testo slavo-ecclesiastico sarebbe da prendere in considerazione. Pensiamo che la Bibbia di Ostroh del 1581, molto accessibile oggi sia nelle edizioni facsimile che in quella di R. Turkonjak con una traduzione in ucraino, considerando proprio il contesto ucraino della sua redazione, presenta la miglior scelta. In ogni caso tutte le varianti provenienti dal testo slavo-ecclesiastico possono essere incluse nelle note.

Per quanto riguarda l'Antico Testamento le difficoltà sono maggiori. In primo luogo si tratta della scelta tra il testo masoretico e quello della LXX. Le "Direttive" indicano in modo molto chiaro: "In generale, il testo masoretico deve essere considerato come base per la traduzione"[103] *e* la LXX non viene neanche menzionata. In quanto la traduzione slavo-ecclesiastica si basa principalmente sulla LXX, dalla quale proviene anche principalmente la tradizione liturgica bizantina, questa questione non è del tutto marginale per una traduzione in lingua ucraina. Infatti la "quarta traduzione" in ucraino è stata fatta dal testo greco, e sotto la tutela della Società biblica ucraina, però la sua recentissima pubblicazione non ci permette ancora di giudicare la sua ricezione. Forse questo fatto di avere una traduzione recente dell'Antico Testamento dal greco, renderebbe più attuale una nuova traduzione dall'ebraico, nonostante la presenza delle tre traduzioni del secolo XX (Kuliš-Puljuj, Ohijenko e Chomenko) e nonostante che la Società biblica ucraina, parallelamente con la traduzione dal greco, ha lavorato anche sulla traduzione dall'ebraico sempre con R. Turkonjak. In questo caso il testo critico sarebbe quello della Biblia Hebraica Stuttgartensia, però si potrebbe seguire il testo della Biblia Hebraica Quinta per i libri già pubblicati e inoltre, se progettato per i prossimi anni, si potrebbe fare interamente la traduzione dalla BHQ in quanto la sua pubblicazione per intero è prevista per il 2020.

---

[103] SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI – LE SOCIETÀ BIBLICHE UNITE, "Direttive per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia", № 1046.

Per quanto riguarda la traduzione slavo-ecclesiastica un confronto sistematico con essa sarebbe non solo difficile ma addirittura impossibile, in quanto presenta una tradizione diversa, cioè quella greca e non masoretica. Questo però non significa che la traduzione slavo-ecclesiastica non potrebbe essere usata in nessun modo: ci riferiamo soprattutto a quei passi dove il testo masoretico è stato ricostruito in base alla LXX, oppure dove la LXX viene indicata come variante autorevole nell'apparato critico della BHS (e della BHQ).

2.1.2. *Il canone*

Dalle tre precedenti traduzioni complete della Bibbia solamente quella di Chomenko contiene i sette libri deuterocanonici (Siracide, Sapienza, Baruc, Giuditta, Tobia, 1 e 2 Maccabei), come anche i brani deuterocanonici di Esdra e Daniele. Nelle "Direttive" viene scritto che "l'intento delle Società bibliche è quello di fornire le Scritture nel canone desiderato dalle Chiese"[104]. Questo significa che le Società bibliche lasciano la libertà di decidere a livello locale circa il canone. Possiamo confermare questo con l'ultima edizione della Società biblica ucraina della nuova traduzione di R. Turkonjak, dove non solo il canone è preso dalla Bibbia di Ostroh (diverso dalla LXX e dalla Volgata e neanche presente in tutte le traduzioni slave), ma anche l'Antico Testamento è stato tradotto dal greco. Le Chiese ortodosse considerano canonici anche il primo libro di Esdra[105], 3 e 4 di Maccabei, la Preghiera di Manasse e la Lettera di Baruc[106]. Bisogna pure prendere in considerazione che in Ucraina la maggioranza dei fedeli è ortodossa, anche se formano tre Chiese diverse: la Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Mosca, la Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Kyiv e la Chiesa ortodossa ucraina autocefala. Però possiamo anche osservare che questi libri, nonostante la loro presenza nel "canone", non lo sono altrettanto fortemente nella tradizione liturgica ed omiletica. R. Turkonjak scrive che gli scienziati di Ostroh hanno risolto "indipendentemente" il problema del canone e come risultato gli slavi hanno il loro proprio canone biblico[107]. Il problema del canone riguarda soprattutto l'autorità che lo può accettare o meno e renderlo obbligatorio ai suoi fedeli.

---

[104] Ibid., № 1047.

[105] Il 2 Esdra corrisponde al libro di Esdra del canone.

[106] Questa lettera la troviamo anche nella traduzione di Chomenko. Nella CEI si trova come cap. 6 di Baruc.

[107] Р. Турконяк, *Острозька Біблія. Вступи, гравюри, дослідження*, Львів: Українське Біблійне Товариство - Благодійний Фонд "Книга", 2005, 94.

Varie chiese ortodosse hanno diversi elenchi dei libri e anche all'interno di una Chiesa ci sono diverse posizioni a proposito. Inoltre, come abbiamo visto nella storia delle traduzioni, la Bibbia di Ostroh ha ricevuto il suo riconoscimento ecclesiastico, se si può dire così, solamente con la pubblicazione della Bibbia di Mosca. Per quanto riguarda una decisione autorevole circa il canone gli ortodossi si riferiscono al Sinodo di Gerusalemme del 1672[108], posteriore alla Bibbia di Ostroh, che però non viene considerato come un Sinodo ecumenico.

Tutto questo induce a pensare che nel contesto ucraino non esiste una formula già pronta per decidere quale canone adottare o come formulare una lista dei libri dell'Antico Testamento. In altre parole sarà necessario giungere a una decisione comune, risultato di dialogo e di argomenti positivi. La posizione delle comunità protestanti è chiara come anche quella della Società biblica ucraina e della Chiesa cattolica. In che modo dovrebbe esprimersi la posizione degli ortodossi[109] dipende da loro. Quello che bisogna evitare è di decidere per loro. Forse una formulazione molto chiara e precisa dello scopo della nuova traduzione potrebbe sottrarsi a discussioni non necessarie circa il canone, perché eviterebbe di equiparare il canone riconosciuto dalla propria Chiesa con il canone adottato per una precisa traduzione.

Insieme al canone e ai testi critici sarebbe anche da precisare ulteriormente e sottolineare il sistema di divisione dei libri in capitoli e in versetti. Si potrebbe usare quello dei testi critici. Per quanto riguarda le differenze, bisognerebbe decidere circa un testo alternativo di riferimento.

2.2. Circa l'esegesi

Per quanto concerne l'esegesi, le Direttive esprimono piuttosto una raccomandazione: "Nella prospettiva di un accordo sempre più ampio tra gli studiosi delle diverse confessioni cristiane, si potrebbe stabilire una base esegetica comune mediante l'adozione di commentari mutuamente accettati e di opere scientifiche"[110].

---

[108] ORTHODOX EASTERN CHURCH et al., *The Acts and Decrees of the Synod of Jerusalem: Sometimes Called the Council of Bethlehem, Holden Under Dositheus, Patriarch of Jerusalem in 1672*, New York: AMS Press, 1969.

[109] Una dichiarazione comune pare per il momento ancora improbabile.

[110] SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI – LE SOCIETÀ BIBLICHE UNITE, "Direttive per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia", §1050.

Qui si sentirà purtroppo la mancanza di questi commentari e opere scientifiche in lingua ucraina. Quei pochi che vi sono, sono anch'essi delle traduzioni (e la qualità può variare da una traduzione a un'altra), però possono sempre influenzare i traduttori, offrendo delle soluzioni già pronte, alle quali sono abituati. Dall'altra parte il ricorso ai commentari in altre lingue può evitare questo problema, però raddoppia significativamente il lavoro dei traduttori.

Non negando la ricerca esegetica dei traduttori, si potrebbe forse ricorrere, seguendo l'esempio delle traduzioni ucraine soprattutto di Kuliš e di Chomenko, a delle traduzioni precedenti, quelle in paleo-ucraino e slavo-ecclesiastico. Qualche volta la voce "da lontano" potrebbe essere considerata non solo un'alternativa, ma proprio una proposta principale. Basterebbe solamente ricordarsi del termine slavo-ecclesiastico *благовіствування* della radice slava, sostituito nelle traduzioni ucraine con il molto più enigmatico, anche se oggi considerato del tutto naturale, *Євангеліє* [Vangelo].

2.2.1. *Sussidi per i lettori*

Le direttive enumerano nove tipi di sussidi: 1) brani alternativi; 2) interpretazioni alternative; 3) spiegazione dei nomi propri; 4) giochi di parole; 5) ambiente storico; 6) differenze culturali; 7) introduzioni; 8) riferimenti incrociati e 9) titoli dei paragrafi[111]. Le note (di tipo 1-6) stabilite durante la traduzione devono essere riprodotte in tutte le edizioni del testo[112], invece altre (di tipo 7-9) potrebbero, in quanto non espressamente detto, essere esposte a dei cambiamenti, voluti dalle Chiese o comunità ecclesiali impegnate nella loro pubblicazione.

Una classificazione dei tipi delle note può aiutare moltissimo non solo i traduttori a non uscire dalle loro competenze, ma anche i lettori che non dovranno più intuire se si tratta di una spiegazione o di un'interpretazione. I numeri 3-6 sono necessari quasi ovunque, sorge un qualche testo che richiede una spiegazione, per i primi due bisogna trovare una misura giusta, per non sovraccaricare il testo con letture alternative. Bisogna anche limitarsi a prendere in considerazione solo alcune traduzioni e citare piuttosto quello che è tradizionale in esse per aiutare al lettore a integrare le nuove espressioni con le sue conoscenze previe.

---

[111] Ibid., §§1051-1059.
[112] Ibid., §1056.

Le "Direttive" sconsigliano di annotare la provenienza confessionale di diverse posizioni dottrinali, in quanto questa procedura accentua anzitutto le differenze. Si consiglia invece di identificare le varie posizioni nella storia dell'interpretazione senza etichettarle e inoltre anche di ometterle dove non sono di grande importanza[113]. È chiaro che le "Direttive" danno qui la precedenza a quanto è di comune e cercano non tanto di risolvere ma di evitare le differenze.

Molto pratico è il consiglio di riassumere le note che si ripetono frequentemente in tavole dei dati, dei pesi e delle misure o in glossari dei termini difficili[114]. Queste tavole e/o glossari saranno di grande utilità non solo al lettore, ma anche ai traduttori che potranno usare tutti le stesse denominazioni e gli stessi valori. Abbiamo visto molte incongruenze nelle traduzioni ucraine a proposito delle misure e dei valori monetari: una tavola con valori precisi, con nomi differenti, ma non esotici, per diversi valori, con "conversioni" opportune e chiari simbolismi aiuterà i traduttori a rimanere conseguenti e a non dovere tradurre le misure in modo meccanico, oppure a perdere tempo in sempre nuove ricerche per ogni caso specifico.

A nostro avviso pare utile fare anche altre tavole con la lista degli animali e delle piante. Oltre ad evitare ai traduttori di dover verificare ogni volta quando incontrano nel testo un nome di un animale o di una pianta se e come l'hanno già tradotto, tale tavola potrebbe essere pubblicata separatamente come una vera e propria ricerca e col tempo anche arricchita con illustrazioni, nomi scientifici e altre interessanti informazioni sulla flora e fauna della Bibbia. A questa tavola si potrebbe aggiungere anche una lista in ordine alfabetico (ebraico e greco) con tutti i nomi delle persone dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Non avendo molti commentari e manuali in lingua ucraina, sarà molto opportuno per il gruppo dei traduttori di prepararsi questi sussidi anche da soli. Innanzitutto questo esercizio educherebbe a lavorare da soli ma in favore degli altri, come anche a ricevere l'aiuto altrui; inoltre ciascun traduttore acquisirebbe un'ulteriore "competenza" in un campo specifico e tramite lo scambio reciproco dei risultati di queste ricerche si creerebbe un clima di collaborazione e fiducia; ma soprattutto si eviterebbe di cominciare dal piede sbagliato e cioè dalle traduzioni dei testi sul significato e sul modo di tradurre ciascuno acquisterebbe già una chiara idea. Così si potrebbe probabilmente evitare anche un

[113] Ibid., §1060.
[114] Ibid., §1061.

"traduttore-capo", "competente" in tutto e senza il quale la traduzione non può procedere; al contrario, ciascun traduttore si sentirebbe responsabile per tutta la traduzione e competente nel lavoro assegnatogli, sperimentando un impegno comunitario, dove gli altri hanno bisogno di lui e lui degli altri.

2.2.2. *Aspetti supplementari*

Le "Direttive" prevedono anche altri aspetti supplementari per determinati tipi di pubblicazioni, come ad esempio, glossari, indici, concordanze, carte geografiche, illustrazioni, ecc[115]. La loro presenza nella traduzione di Chomenko, a confronto con quelle di Kuliš e Ohijenko, insieme alle note, si percepiva come un arricchimento e un grande aiuto per il lettore. Anche l'edizione della Bibbia di Ohijenko per i giovani[116] realizzata ultimamente dalla Società biblica ucraina con l'aggiunta di alcuni aspetti supplementari come un breve riassunto della storia biblica, domande e risposte, un piano per la lettura, foto e carte geografiche a colori e un glossario, rende la sua lettura molto più "interessante" e personalizzata.

Sarebbe da accordare quali di questi supplementi possono essere organizzati insieme e pubblicati in tutte le edizioni e quali invece possono essere preparati all'interno delle singole confessioni e pubblicati per un uso più specifico. A nostro parere si possono organizzare insieme i materiali più "oggettivi", come le carte geografiche, le tavole cronologiche della storia biblica, le foto della Terra Santa, ecc., e riservare per le diverse confessioni la preparazione dei materiali più dottrinali e formativi, come per esempio, una breve storia della salvezza, un glossario teologico-biblico, un piano delle letture bibliche, altro materiale formativo per i fedeli di diversa età (giovani, anziani…) oppure per categorie speciali (famiglia, scuola…).

Per quanto riguarda una prefazione oppure anche un'introduzione più vasta, sarebbe bene che venisse scritta e firmata dal gruppo dei traduttori e redattori. Un'edizione comune potrebbe contenere anche diverse lettere dalle autorità ecclesiali che hanno partecipato al progetto, però, una vera e propria presentazione della traduzione dovrebbe, come già detto, essere redatta dalle persone che hanno partecipato al progetto direttamente. Questo solleva anche la questione dei nomi dei traduttori o dei revisori, i quali generalmente non sono

---

[115] Ibid., §1063.
[116] *Біблія для молоді*, Київ: Українське біблійне товариство, 2012.

indicati dalle Società bibliche unite[117]. Il problema dell'"anonimità" della Bibbia ci pare assai complesso nel contesto ucraino. Le prime traduzioni di Kuliš furono pubblicate sotto lo pseudonimo di "Pavlo Rataj" o anonimamente, però già il Nuovo Testamento completo e poi anche tutta la Bibbia porta sempre i nomi di tutti tre i traduttori: P. Kuliš, I. Nečuj-Levyc'kyj e I. Puljuj. La prima traduzione di Ohijenko del Nuovo Testamento e dei Salmi del 1939 porta il suo nome nel frontespizio sia del Nuovo Testamento che dei Salmi. Nelle edizioni seguenti sparisce il nome d'innanzi al Nuovo Testamento, ma rimane quello d'innanzi ai Salmi (una svista?). L'intera Bibbia nel 1962 viene pubblicata senza nessun nome.

La traduzione di Chomenko del 1963 appare con più nomi in diverse liste: quella del traduttore, di vari collaboratori, di tutti i vescovi ucraini, partecipanti al Concilio Vaticano II ed anche con la firma del protoarchimandrita dei pp. Basiliani, il rev. Pavlo Mys'kiv nella prefazione. Poi (a partire dal 1988) spariscono la prefazione e la lista dei vescovi, infine anche il nome del traduttore insieme con quelli della commissione biblica e dei redattori. Ritornano dopo vent'anni, nel 2007, i nomi del traduttore e di tutti i collaboratori, ma non più dei vescovi, come neanche la prefazione. La Società biblica ucraina ha fatto ritornare anche il nome di Ohijenko in tutte le pubblicazioni della sua traduzione e inoltre continua a rilevare il nome del traduttore della quarta traduzione, il rev. Rafail Turkonjak.

Non ci pare, perciò, più possibile pubblicare una traduzione della Sacra Scrittura in lingua ucraina senza indicare il nome dei traduttori. Forse l'assenza del nome si percepisce come un modo di evitare le critiche, ma anche la responsabilità, e sicuramente come qualcosa di "dubbioso" ed "eterodosso", altrimenti non ci sarebbe nulla da nascondere. Dunque, una traduzione comune dovrebbe portare anche i nomi dei suoi traduttori. Quello che, però, sarebbe in ogni caso da evitare è che quel nome sia unico: oggi, ci pare, non è più immaginabile, con la coscienza che abbiamo della diversità e ricchezza della Sacra Scrittura e della complessità del lavoro del traduttore, continuare ad insistere sulla competenza e l'adeguatezza in tutti i campi di una sola persona. A nostro parere queste "traduzioni d'autore" sono oggi tutte superate: bisogna volgersi al futuro, a una collaborazione sincera e non più all'autorità di uno.

---

[117] SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI – LE SOCIETÀ BIBLICHE UNITE, "Direttive per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia", §1065.

2.3. Aspetti linguistici

In questa suddivisione sugli aspetti linguistici le "Direttive" offrono una assai ampia gamma sulle questioni tecniche da affrontare e risolvere preferibilmente prima di iniziare una traduzione[118]. Alcune di esse, soprattutto l'ortografia, erano state discusse anche nelle traduzioni precedenti (nell'introduzione, come in Chomenko, oppure in qualche articolo, come in Ohijenko). Altre questioni erano presenti in una misura più o meno vasta, però non tanto sistematiche come propongono le "Direttive". Bisogna riconoscere che le "Direttive" riassumono bene alcuni punti molto importanti per il buon esito della traduzione, offrendo l'occasione ai traduttori di risolvere delle difficoltà che, anche se non centrali per una traduzione, come la fedeltà all'originale e al destinatario, sono le prime che saltano agli occhi e dunque sollevano anche delle critiche e molto spesso influiscono sul giudizio globale di tutta la traduzione.

2.3.1. *Ortografia*

Al giorno di oggi l'ortografia non dovrebbe più creare tanti problemi, come ai tempi di Kuliš quando andava appena formandosi e ai tempi di Ohijenko e Chomenko, quando il suo sviluppo nell'Ucraina del tempo era una questione politica e ideologica sotto l'egemonia dell'Unione sovietica, mentre nella diaspora non aveva un dovuto sostegno legislativo. D'altra parte sono rimasti tanti problemi, il maggiore dei quali è l'assenza in grande misura di una codificazione del linguaggio religioso: anche 25 anni dopo la libertà religiosa in campo linguistico si continua a percepire l'influenza del regime comunista che non solo perseguitava i fedeli, ma proibiva loro anche di parlare la loro lingua di fede.

Più che impegnarsi a raccogliere tutti i casi specifici, sarebbe qui più utile stabilire certi principi e direttive alle quali attenersi. Innanzitutto bisogna ribadire di applicare alla traduzione le norme dell'ortografia ufficiale. Le questioni non presenti nelle normative devono essere sistemate e si deve cercare di essere conseguenti nella loro applicazione. In questo modo anche una traduzione può diventare utile per un'ulteriore codificazione dell'ortografia. Le questioni controverse, invece di essere risolte subito in modo da preferire una soluzione a svantaggio di altre, dovrebbero essere piuttosto segnalate durante il processo di traduzione e risolte definitivamente solamente alla fine. Qualche volta un caso di uso concreto può risolvere infinite discussioni teoretiche. Bisogna essere molto

[118] Ibid., §§1066-1075

cauti a cambiare l'ortografia ufficiale: si devono provare tutte le soluzioni offerte dalle normative prima di decidere di introdurre qualche cambiamento. Si deve ricordare che le norme ortografiche, anche se non sempre pienamente rispecchiano il significato di un certo termine o espressione soprattutto in campo biblico o religioso, sono quelle generalmente conosciute e possono essere cambiate solamente se accompagnate da una spiegazione. Inoltre, è possibile e anche opportuno accettare qualche volta i limiti di un'eccezione.

Le norme ortografiche alla fine obbligano il traduttore ad esprimersi in modo "esatto" non solo dal suo punto di vista, ma a dover adattare anche la posizione del destinatario, il quale non conosce "le sfumature" del testo originale e può capire solamente a partire delle proprie conoscenze linguistiche.

2.3.2. *Nomi propri*

Abbiamo già parlato di una lista di nomi propri da stendere probabilmente all'inizio del lavoro, che deve essere rispettata da tutti i traduttori. Si dovranno affrontare e risolvere molte difficoltà, connesse sia con l'uso tradizionale di certe forme di nomi in particolari ambienti ecclesiastici, che con diversi modelli di traslitterazione dei nomi presenti in altre lingue, ma anche con differenze negli stessi nomi nel testo greco e in quello ebraico. Le "Direttive" indicano qui soprattutto i fattori che in una traduzione comune complicano un accordo sulla forma dei nomi propri, però proponendo di seguire più da vicino le forme greche ed ebraiche dei nomi, sottolineano due eccezioni: "a) le persone dell'Antico Testamento citate nel Nuovo Testamento dovrebbero avere i nomi nelle forme dell'Antico Testamento e b) certi nomi largamente conosciuti possono essere così profondamente radicati nell'uso popolare o locale che non possono subire un cambiamento improvviso"[119].

Molto importante, prima di decidere, sarebbe in primo luogo di vedere le soluzioni già trovate nelle traduzioni precedenti ed, evitando i loro errori ed ideologie, sistematizzare e adattare le loro soluzioni migliori. In ogni caso sarebbe bene partire da queste soluzioni e correggerle se necessario e possibile, ma non "partire dal nulla" come se nella lingua ucraina non esistesse ancora nessuna traduzione.

---

[119] Ibid., §1069.

2.3.3. *Prestiti linguistici*

Con i prestiti linguistici ci troviamo nella posizione di un possibile arricchimento della lingua, oppure di un probabile malinteso nella comprensione. Ci pare che la traduzione della Bibbia non possa essere una pista di sperimentazione per i prestiti dalle lingue moderne. Infatti per la lingua ucraina esiste già una lunga tradizione della traduzione che si estende anche a quella in paleo-ucraino e slavo-ecclesiastico. Nel caso in cui si deve ricorrere a un prestito linguistico, probabilmente sarà più naturale e più comprensibile un adattamento, per esempio dello slavo-ecclesiastico, che un ricorso ad un'espressione di radice inglese. D'altra parte l'uso dei prestiti linguistici dalle lingue moderne può procurare alla traduzione un aspetto più moderno, però bisogna stare molto attenti a non cadere nella banalità e volgarità.

Per quanto riguarda i prestiti linguistici assorbiti nella lingua ucraina, come per esempio: *Євангеліє* [Vangelo], *апостол* [apostolo], *талант* [talento] non bisogna dimenticare che questi termini sono conosciuti prevalentemente dai fedeli che hanno avuto una qualche educazione religiosa e partecipano, almeno minimamente, alla vita della Chiesa. Altre persone che per diversi motivi non hanno avuto alcuna formazione religiosa neanche in famiglia, possono capire questi termini come parole appartenenti a un altro "mondo", proprio quello religioso al quale sono estranei, oppure nel loro significato profano.

Se si decide per una traduzione di tipo funzionale, i prestiti linguistici, soprattutto quelli specificamente religiosi, dovrebbero essere limitati al minimo. Dall'altra parte forse anche alcuni prestiti linguistici già ben assorbiti nel linguaggio religioso potrebbero essere sostituiti con termini più vicini al destinatario. Per esempio *Початок Євангелії Ісуса Христа*, *Сина Божого* in Mc 1,1 potrebbe diventare *Початок благовісті Ісуса Христа*, *Сина Божого* [Inizio del lieto annuncio di Gesù Cristo, Figlio di Dio].

2.3.4. *Stile linguistico*

Le "Direttive" affermano che "Ogni traduzione comune dovrebbe cercare uno stile linguistico che sia, al tempo stesso, significativo e atto ad essere letto in pubblico. Deve avere senso sia per le persone all'interno che all'esterno della chiesa, sia un linguaggio appropriato all'importanza del messaggio e rifletta l'uso corrente della lingua"[120].

[120] Ibid., §1073.

Cercando poi di concretizzare questo impegno le "Direttive" indicano solamente due cose: 1) affrontare realisticamente il problema del linguaggio "tradizionale" e, nei limiti del possibile, sforzarsi di incorporare tale terminologia, specialmente nei contesti liturgici[121] e 2) accettare la diversità del linguaggio ammettendo più di uno stile linguistico[122].

Dando inizio a una nuova traduzione si afferma implicitamente che essa deve essere diversa da tutte le altre. La vera domanda è: "Quanto diversa deve essere?" Se accettiamo nel contesto della lingua ucraina una nuova traduzione di tipo funzionale, in quanto nessuna delle precedenti può essere considerata tale, questo significa che la nuova traduzione dovrebbe essere stilisticamente molto differente dalle altre. Infatti diventerebbe la *prima* traduzione di tipo funzionale in lingua ucraina, senza precedenti e in una certa misura anche senza punti di confronto.

In altre parole una tale traduzione si presenta come una vera sfida sia per la trasmissione dell'integrità del messaggio biblico sia per l'uso corrente della lingua nella quale questo messaggio sarà trasmesso. Se lo scopo della traduzione non è quello di diventare un testo per l'uso liturgico, allora non si vede nessuna necessità pratica di mantenere a tutti i costi la terminologia tradizionale, soprattutto in quei casi dove essa ha assorbito la funzione di linguaggio tecnico. Ed è proprio quello che si cerca di realizzare con una traduzione di tipo funzionale: avvicinarsi al destinatario, in modo dignitoso, però, non considerandolo incapace di seguire le frasi più complesse e di comprendere certi termini letterali[123], il che vuol dire, che la dignità linguistica si dovrà assicurare non solo con il ricorso a forme tradizionali e a termini arcaici, ma proprio tramite lo stile.

Lo stile è l'unico aspetto tecnico della traduzione che deve necessariamente distinguersi in due traduzioni, soprattutto se una di esse è di tipo funzionale. Tutti gli altri aspetti tecnici, sia quelli circa i testi, l'esegesi o la lingua, non influiscono sul tipo di traduzione e devono essere mantenuti in tutte e due. Perciò in una traduzione di tipo funzionale in lingua ucraina dovrebbe essere prestata la massima attenzione allo stile. D'altra parte lo stile non è qualcosa di esterno alla persona: è vero che si può fingere, che si può anche imitare, però alla fine uno si esprime in un certo modo perché è fatto così. Questo significa che non si può acquistare uno stile, se non lo si vive. Per una traduzione che vuole essere condivisa da tutti e anche capace di comunicare in modo comprensibile le verità eterne,

---

[121] Ibid., §1074.

[122] Ibid., §1075.

[123] Abbiamo già affermato che una tale traduzione non sarebbe di modello liturgico che, per motivi della pubblica lettura, deve avere anche una sintassi più semplice e scorrevole.

questo è molto rilevante. Quindi la scelta di persone capaci ad imparare non solo a lavorare ma anche a vivere insieme, di persone che sappiano ascoltare gli altri e sentire le loro gioie, i loro dolori, i loro dubbi e le loro certezze, di persone in grado di comunicare, sarà di massima importanza. Il greco e l'ebraico si possono imparare, ma per sentire il vento dello Spirito ci vuole la fede nella Parola di Dio e l'amore per il prossimo.

CONCLUSIONE

Ὁ λόγος τοῦ Χριστοῦ ἐνοικείτω ἐν ὑμῖν πλουσίω (Col 3,16). Queste parole di San Paolo possono riassumere l'intento di ogni traduzione e l'impegno di ogni traduttore: consentire che la Parola di Cristo abiti abbondantemente nella sua Chiesa, offrendo la sapienza per istruire e ammonire il popolo di Dio e la voce dei salmi, inni e canti ispirati per cantare la lode a Dio.

Al termine di questa tesi, dedicata proprio alla scoperta tra i fedeli di lingua ucraina di questa abbondanza della Parola di Cristo, giunta a loro tramite diverse traduzioni, volendo ora concludere e quindi ricapitolare quanto fin qui elaborato, si vuole tentare di rispondere alle domande poste in apertura del lavoro sulla storia delle varie traduzioni, sull'analisi delle tre traduzioni complete e sulle prospettive per una traduzione futura.

Nel *primo capitolo* abbiamo offerto una rassegna dei diversi manoscritti biblici in slavo-ecclesiastico a partire dalle prime traduzioni dei Santi Cirillo e Metodio e finendo con le riedizioni della Bibbia di Ostroh. Abbiamo visto non solo una produzione assai ampia di manoscritti, ma anche una grande ricchezza negli approcci alla trasmissione del testo biblico. I primi manoscritti li possiamo caratterizzare come copie dei manoscritti precedenti, segnati però da un influsso della redazione locale della lingua slavo-ecclesiastica e spesso anche con dei tratti caratteristici della lingua ucraina. Circa 500 anni dopo i primi manoscritti ucraini in slavo-ecclesiastico appare anche una prima traduzione vera dei Vangeli in lingua ucraina antica – Il Vangelo di Peresopnitsa del 1556-1561. Poi in un lasso di tempo assai breve appaiono altri manoscritti con le traduzioni in lingua ucraina dei testi biblici: Krehivs'kyj Apostol (1563-1572), Volyns'ka/Žytomyrs'ka Jevanhelija (1571), Jevanhelije Nehalevs'koho (1581) e Litkivs'ka Jevanhelija (1595-1600).

Le traduzioni stampate cominciano ancora prima con la Rus'ka Biblija di Skoryna (1517-1519), la lingua della quale la dobbiamo però classificare come "slavo-ecclesiastico di redazione bielorussa" (A. Žuravskyj), come anche il Vangelo di Tyapyns'kyj (ca. 1580) che, accanto al testo slavo-ecclesiastico, contiene la sua traduzione in bielorusso.

Con le edizioni stampate assistiamo anche a un nuovo fenomeno: la ricerca e la raccolta dei manoscritti per fissare il testo per la pubblicazione e il ritorno alle lingue originali della Sacra Scrittura – l'ebraico e il greco. Questo lo vediamo innanzitutto nella storia della traduzione della Bibbia di Ostroh, che poi è divenuta il *textus receptus* di tutte le edizioni

slavo-ecclesiastiche posteriori. Nel frattempo le traduzioni ucraine spariscono: bisognerà aspettare più di 250 anni dopo la pubblicazione della Bibbia di Ostroh (1581) prima che appaiano le prime pubblicazioni, ancora molto timide, di una qualche traduzione in lingua ucraina.

Se da una parte la stampa ha contribuito a una maggiore diffusione della Bibbia, dall'altra parte l'accesso alla Sacra Scrittura si limitava solo alla lingua slavo-ecclesiastica. Nei tempi quando cominciano ad apparire sempre più numerose le traduzioni della Bibbia in diverse lingue popolari, inclusa quella ucraina dei manoscritti, nell'Ucraina del secolo XVI nasce una nuova traduzione in slavo-ecclesiastico che s'imporrà per i prossimi secoli come l'unica legittima. Dal punto di vista della traduzione della Bibbia in ucraino dobbiamo riconoscere che la stampa infatti non ha portato uno sviluppo, ma al contrario per molti secoli ha soppresso quasi ogni tentativo di traduzione in lingua popolare. In altre parole cercando di riscoprire "la verità del testo originale" e di fissarla nella traduzione slavo-ecclesiastica (e con i mezzi della stampa) si è perso di vista il destinatario a cui quella verità era principalmente indirizzata.

Il *Secondo capitolo* è dedicato interamente alla storia delle traduzioni della Bibbia in lingua ucraina moderna. Le prime traduzioni appaiono negli anni 40 del secolo XIX con alcune parafrasi poetiche dei Salmi di T. Ševčenko e alcuni capitoli del Vangelo di Giovanni e di Matteo di M. Šaškevyč. Ci sono stati anche altri tentativi, fatti da M. Maksymovyč, M. Kostomarov, V. Aleksandrov e A. Kobyljans'kyj, però la prima traduzione dei Vangeli appartiene a P. Moračevs'kyj, la traduzione del quale però fu pubblicata quasi cinquant'anni dopo la sua realizzazione. Furono tempi molto difficili per la lingua ucraina nell'impero russo, nel quale, solo tra il 1863 e il 1895, il governo ben dieci volte ha introdotto una nuova proibizione della lingua ucraina (soprattutto "Circolare di Valujev" del 1863 e decreto segreto di Ems del 1876). Più libertà si respira nell'Ucraina Occidentale dove prima della II guerra mondiale addirittura cinque sacerdoti ucraini pubblicarono diverse traduzioni della Sacra Scrittura: Aleksandr Bačyns'kyj (Salterio, 1903 e il Nuovo Testamento, 1903), Klymentij Sarnyckyj (Spiegazione dei salmi e cantici biblici, 1888 e 1903), Aleksij Sljusarčuk (Salterio, 1904), Jaroslav Levyc'kyj (Nuovo Testamento, 1921, Il Pentateuco di Mosè, 1921 e Salmi, 1925) e Myhajlo Kravčuk (Vangeli, 1937). Si aggiunse a loro il professore ortodosso Myhajlo Kobryn con la traduzione dei Salmi (1936) e le Lettere degli Apostoli e l'Apocalisse pubblicati nel Nuovo Testamento del 1942.

Dopo la II guerra mondiale le traduzioni continuano già in Occidente, dove i sacerdoti greco-cattolici traducono nuovamente varie parti della Sacra Scrittura: Myhajlo Kravčuk

nel 1966 pubblica i Salmi, Teodosij Haluščyns'kyj – i Vangeli (1946) e Volodymyr Dz'oba – le traduzioni dei libri della Sapienza (1944), di Rut, di Tobia, del Cantico (1957), di Giuditta (1945-1957) e del Qohelet (1944-1962) e le rielaborazioni poetiche dei Salmi (1944-1961) e di Giobbe (1944-1964).

Le prime traduzioni in ucraino furono fatte non dalle lingue originali ma principalmente dallo slavo-ecclesiastico; alcune di esse infatti erano state realizzate proprio con l'intento di spiegare il testo slavo-ecclesiastico e perciò furono anche pubblicate insieme in due colonne parallele. A partire dal 1921 con la pubblicazione del Nuovo Testamento di Ja. Levyc'kyj tutte le traduzioni del Nuovo Testamento erano già fatte dal greco, come anche quella dei Salmi, pienamente giustificata considerando che le traduzioni furono fatte per l'uso liturgico. Per quanto riguarda altre parti dell'Antico Testamento, Ja. Levyc'kyj non considerò necessario tradurre il Pentateuco dall'ebraico e perciò lo tradusse dalla Volgata; invece molto prima, ancora nel 1883, V. Aleksandrov aveva tradotto alcuni salmi e altri cantici biblici proprio dall'ebraico.

La parte più estesa del secondo capitolo è dedicata alle tre traduzioni della Bibbia completa in lingua ucraina, realizzate da P. Kuliš – I. Nečuj-Levyc'kyj – I. Puljuj nel 1903, I. Ohijenko nel 1962 e I. Chomenko nel 1963, le biografie dei loro autori e le loro vicende. L'intento però di questa parte non si limita solamente a una semplice presentazione cronologica della vita dei traduttori e delle tappe principali delle loro traduzioni. Si è voluto anche collegare i diversi episodi della loro vita con i momenti più importanti delle loro traduzioni ed inoltre, ove possibile, vedere nelle traduzioni i passi somiglianti come anche quelli più dissimili. Si tratta innanzitutto delle competenze professionali dei traduttori, dei motivi e procedimenti nella traduzione e del contesto teologico-ecclesiastico.

Per quanto riguarda le competenze linguistiche tutti tre i traduttori erano altamente qualificati, però I. Ohijenko e soprattutto P. Kuliš ebbero la parte fondante nella costituzione della lingua ucraina moderna. Per quanto riguarda, invece, le competenze teologiche, solo I. Chomenko aveva completato un *curriculum* di studi di dottorato, quando I. Ohijenko aveva preso delle lezioni private e P. Kuliš probabilmente non aveva avuto nessuna occasione di studiare la teologia. Lo stesso si può dire dell'ebraico e del greco biblici, che Kuliš non conosceva, I. Ohijenko aveva completato le sue conoscenze con lezioni private e solo I. Chomenko aveva avuto la possibilità di studiarli in modo più profondo presso il Pontificio Istituto Biblico. Queste competenze emergono molto chiaramente dalla traduzione. Kuliš si è servito dell'aiuto di altri per le lingue bibliche (soprattutto di I. Puljuj per il greco del NT) e ha teso alla massima "ucrainizzazione" della traduzione. I. Ohijenko, si potrebbe

dire, ha fatto esperimenti con la lingua ucraina e per le lingue bibliche ha mostrato una conoscenza basilare offrendo spesso nelle note la traduzione dei singoli termini. I. Chomenko invece si è servito della sua conoscenza della lingua ucraina per rendere nel modo migliore il senso dei testi biblici.

P. Kuliš voleva tradurre l'intera Bibbia in lingua ucraina per dimostrare, probabilmente, la capacità della stessa lingua di esprimere i concetti religiosi ed inoltre anche di definire l'ortografia fonetica. I. Ohijenko cominciò la sua traduzione "per correggere" quella di Kuliš ed inoltre voleva farne "il manuale per imparare la lingua letteraria ucraina e la sua pronuncia". I. Chomenko invece si limitò a "dare al popolo la Sacra Scrittura nella sua lingua meravigliosa, semplice e a tutti comprensibile".

Per quanto riguarda la traduzione del NT, P. Kuliš ha corretto la lingua ucraina di I. Puljuj che traduceva del greco. La sua traduzione fu pubblicata molti anni dopo la sua morte, ma anche per la traduzione del NT pare che l'ultima parola con editore l'ebbe I. Puljuj e non P. Kuliš. I. Ohijenko tradusse da solo e l'obbligo di avvalersi di una commissione, impostogli dalla Società biblica, pare, che gli era più di peso che di aiuto. Infatti le ultime "consultazioni" sulla traduzione prima della sua pubblicazione occuparono un lungo spazio di tempo e furono motivo di molta asprezza nel rapporto con il responsabile dell'edizione L. Žabko-Potapovyč. Anche I. Chomenko tradusse da solo, però la sua traduzione fu totalmente rivista dalla commissione biblica dei pp. Basiliani ed anche la redazione filologica venne svolta da persone esterne. Finché la redazione della traduzione rimaneva dentro la Commissione biblica pare che I. Chomenko si fidasse pienamente del lavoro della Commissione, così da ritenere di non dover essere presente a nessuna delle riunioni. Però dopo la pubblicazione I. Chomenko si schierò fortemente contro la propria traduzione, ritenendola tradita. Comunque pare che la causa di questo disapprovazione sia stata piuttosto la redazione linguistica fatta da I. Kostec'kyj, se non anche la sua stessa persona.

L'ultima questione di confronto, non di minore importanza però, è il contesto teologico-ecclesiastico di una traduzione, sotto il quale consideriamo l'atteggiamo dei traduttori verso la Sacra Scrittura come Parola di Dio e il suo ruolo nell'edificazione del Popolo di Dio. Pare che le prime traduzioni di P. Kuliš erano piuttosto una questione filologica, ma anche dopo la sua morte e la pubblicazione della Bibbia nel 1903, I. Puljuj per la sua distribuzione preferì rivolgersi piuttosto alle autorità governative o scientifiche che non a quelle ecclesiastiche. A sua volta I. Ohijenko cominciò la sua traduzione con la critica dal punto di vista linguistico alla traduzione di Kuliš e una proposta nel lontano 1921 alla Società biblica di tradurre "per loro la Sacra Scrittura in lingua ucraina". La risposta arrivò 15

anni più tardi, ma Ohijenko eseguì la sua parte del "contratto" prontamente: già nel 1937 pubblicò i Vangeli, nel 1939 – tutto il Nuovo Testamento con i Salmi e il 19 luglio 1940 l'intera traduzione della Bibbia fu consegnata alla Società biblica. In ogni caso sembra che Ohijenko aveva inteso la traduzione come un lavoro, che solo lui poteva eseguire in un modo così brillante. Ohijenko divenne nel 1944 metropolita della Chiesa ortodossa ucraina ma la sua traduzione, pubblicata nel 1962, fu piuttosto segnata dalla Società biblica e considerata appunto come protestante. È interessante notare che Ohijenko poteva lottare con la Società biblica per la grafia della parola *хрещення* [battesimo] ma non per l'intero canone con i libri deuterocanonici. Tra tutti i traduttori solamente I. Chomenko era sacerdote (Ohijenko prese gli ordini religiosi dopo che la sua traduzione era già finita), anche se lo è diventato a 48 anni, dopo una breve carriera diplomatica e quasi 20 anni di studi di filosofia e teologia, interrotti per più di un decennio. Voleva farsi anche monaco, però cambiò idea e finì ad Anacapri, in un certo qual modo in esilio, dove morì il 10 aprile 1981. Il suo rapporto con la gerarchia (il vescovo I. Bučko, il card. Josyf Slipyj) e con i Basiliani non era stato sempre facile, probabilmente anche per il suo carattere molto deciso, però, tutto sommato, la traduzione non si faceva per loro, ma per il popolo di Dio, con il quale bisognava parlare in una lingua "semplice e a tutti comprensibile".

Il terzo e il quarto capitolo costituiscono la parte centrale della nostra ricerca. La storia delle traduzioni che abbiamo presentato nel capitolo secondo offriva già certi indizi per un possibile confronto e una valutazione, ma per farlo oggettivamente bisognava prescindere dalle intuizioni personali e dai sentimenti soggettivi e farlo in modo analitico e imparziale.

Il *terzo capitolo* presenta quello che abbiamo chiamato "confronto esteriore", in quanto si tratta di certi aspetti, necessariamente presenti in ogni traduzione, però in un certo senso anche "esterni" ad essa. Si tratta anzitutto della stessa pubblicazione: formato, numero di pagine, inserti… I dati relativi a proposito del testo originale, dal quale sarebbero fatte le traduzioni, per Kuliš e Ohijenko si possono ricavare solamente dall'esterno della pubblicazione. Da nessuna parte abbiamo potuto identificare il testo critico ebraico usato da Kuliš e anche i riferimenti di Ohijenko ai testi originali da lui usati sono assai imprecisi, anche se riconoscibili. Solamente Chomenko offre nell'introduzione dei riferimenti precisi al testo critico sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.

I titoli e le suddivisioni in libri e capitoli come anche le note e i sussidi non fanno necessariamente parte del testo critico, così che possono provenire da un'altra traduzione. Oltre a poche note, di cui non parlano né Kuliš né Puljuj, la traduzione di Kuliš non offre nessun altro materiale supplementare. Le note di Ohijenko sono fatte per la traduzione

ucraina e cercano di aiutare il lettore nella migliore comprensione del testo originale. Per quanto riguarda i riferimenti paralleli, Ohijenko scrive solamente che li ha messi dietro ad ogni versetto, come del resto ha fatto per l'edizione del Nuovo Testamento e dei Salmi del 1939, anche se nell'edizione del 1962 questi si trovano inseriti tra le due colonne del testo. Per la traduzione di Chomenko le note e il materiale supplementare era stato preparato dalla Commissione biblica, che si è presa la responsabilità per tutti i "titoli, sottotitoli, introduzioni, note e diversi sussidi".

Riguardo agli aspetti linguistici dobbiamo anzitutto sottolineare che non esiste un punto di riferimento indiscusso per tutte tre le traduzioni, perciò il principale criterio di confronto è stato l'osservanza dei propri principi e la coerenza interna. Kuliš non ha elaborato una teoria della traduzione biblica né ha presentato dei principi linguistici da seguire in una traduzione. Per quanto riguarda la coerenza interna, non si può ignorare la presenza dei tre traduttori ed inoltre a quasi quarant'anni dalle prime pubblicazioni fino all'edizione principale del 1903. Nonostante il grande impegno di Puljuj di collaudo del testo prima della pubblicazione, sono rimaste ancora tante incoerenze, soprattutto per quanto riguarda l'ortografia, la translitterazione dei nomi e lo stile. Ohijenko ha due scritti a proposito della metodologia della traduzione: uno del 1925 e l'altro, posteriore alla bozza finale della pubblicazione, del 1962. La distanza tra loro non è solo cronologica, ma anzitutto ideologica: se è ancora normale aspettarsi una metodologia più teoretica agli inizi della traduzione e una più matura e precisa verso la sua fine, lascia però perplessi un ritorno al letteralismo e a una concezione tradizionale del linguaggio nella metodologia del 1962. Dall'altra parte sul piano della lingua ucraina Ohijenko propone delle innovazioni sia terminologiche che stilistiche, che però qualche volta indeboliscono la freschezza dell'espressione e danno l'impressione di una esagerata "loquacità".

I principi linguistici presentati nell'introduzione alla traduzione di Chomenko appartengono alla Commissione biblica e non al traduttore e dunque sono realizzati in vista della pubblicazione e della sua unificazione e non della traduzione. Grazie alla Commissione e ai redattori la traduzione corrisponde ai principi ed inoltre le incoerenze interne sono ridotte al minimo. Dobbiamo inoltre osservare che è l'unica traduzione che per la lingua letteraria si rende dipendente da un'ortografia ufficiale e non pretende di imporsi come normativa.

Le diverse introduzioni e i vari sussidi danno un grande vantaggio alla traduzione di Chomenko, accompagnando il lettore da più vicino nella grande impresa dell'ascolto della Parola di Dio. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico Kuliš cerca di fissare le norme

dell'ortografia della lingua ucraina da una parte e dall'altra dimostra una forte dipendenza dallo slavo-ecclesiastico ma nello stesso tempo anche un'interessante apertura al lessico e alle forme ucraine. Ohijenko non deve più lottare con lo slavo-ecclesiastico e non avrebbe più dovuto farlo nemmeno con l'ortografia, in quanto nonostante le numerose difficoltà la lingua ucraina si era già assai stabilita. Però la sua concezione dello "stile sacro" del linguaggio biblico lo costringe a delle innovazioni stilistiche non sempre riuscite. Chomenko, invece, cerca di adattarsi a un linguaggio "semplice e comprensibile a tutti", che gli permette spesso di scoprire la forza espressiva della lingua ucraina, invece di costringere il lettore ad adattarsi a delle forme non usuali. Ancora una cosa da notare nella traduzione di Chomenko è la suddivisione dei capitoli in unità narrative più piccole (paragrafi) e non in versetti distinti, che rende tutto il testo molto più leggibile.

Con il *capitolo quarto* si entra pienamente nell'analisi comparata delle tre traduzioni complete della Bibbia in lingua ucraina. Vengono prima confrontati due brani – uno dall'Antico e l'altro dal Nuovo Testamento – più ampi e anche molto significativi per la liturgia. Si tratta del Sal 1 e del Padre Nostro (Mt 6,9-13) ai quali bisogna anche aggiungere altri testi analizzati nell'Appendice "A": Gen 2,18-25; Is 7,10-17; Gv 1,1-18; 1 Cor 11,23-26. Una prima impressione che si è avuta è che tutte le traduzioni si limitano a una traduzione per versetti, il che è visibile soprattutto a livello delle frasi, che rimangono perlopiù della stessa lunghezza dell'originale, e nel caso dei pronomi che rispecchiano più le norme dell'ebraico e del greco che quelle della lingua ucraina. Fare uso dei paragrafi e delle virgolette per il discorso diretto, oltre ad altri segni d'interpunzione, rende la traduzione di Chomenko più leggibile e più comprensibile, in quanto si evita anche l'uso eccessivo delle congiunzioni *i, ŭ, ma* [e], caratteristiche della lingua ebraica e ricorrenti anche in alcuni testi neotestamentari, ma estranee alla lingua ucraina.

Dieci esempi di confronto tra le diverse traduzioni dei brani esemplificativi sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, ampliati con altri 37 dall'Appendice "A" dimostrano un buon livello di traduzione a livello del lessico, il che però non sempre rende la traduzione più comprensibile. Di solito Chomenko dimostra la più grande libertà nella traduzione, invece Kuliš e Ohijenko tendono verso un letteralismo più grande, dove Kuliš si rivolge più spesso alla lingua slavo-ecclesiastica e Ohijenko a una modernizzazione della lingua.

In alcuni casi speciali abbiamo toccato il più alto punto di una possibile comparazione tra le diverse traduzioni, in quanto gli animali, le piante, ma soprattutto le misure, non dipendono né dalla nostra conoscenza né dalle nostre capacità d'espressione, ma presentano dei valori oggettivi e inconfondibili. Non possiamo pensare che un israelita dei tempi di

Gesù non potesse distinguere tra una capra e una pecora, oppure tra un fico e un pino, e non cogliesse la differenza nella distanza di 2 o 10 km. Per quanto riguarda le misure, Chomenko si è dimostrato più sistematico e preciso offrendo a questo riguardo anche un sussidio. Per quanto concerne gli animali e le piante, soprattutto nei casi difficili, Kuliš e Ohijenko si rivolgono allo slavo-ecclesiastico o ad altre traduzioni, invece Chomenko cerca più un'identificazione scientifica.

Nel tradurre i neologismi delle lettere paoline tutte le traduzioni si sono dimostrate assai fedeli all'originale e comprensibili al lettore. Invece a proposito delle espressioni idiomatiche possiamo constatare che una traduzione letterale non solo non aiuta a cogliere il significato del testo ma alle volte crea anche l'illusione della comprensione: i termini sembrano essere chiari però non si coglie il significato di tutta l'espressione. Proprio nel caso delle espressioni idiomatiche si può vedere se il traduttore prende in considerazione il destinatario, il quale non può cogliere il senso di un'espressione, se la sua comprensione dipende da un significato che non è presente nel termine ucraino. Qualche volta il significato dell'idioma viene spiegato nella nota, però non si capisce perché il significato non si può trovare subito nella traduzione mettendo in nota la sua traduzione letterale solo nel caso che si voglia sottolineare qualche suo aspetto particolare.

L'analisi comparata dei brani più estesi e dei versetti particolari oppure dei casi speciali ci ha dimostrato nei testi analizzati la grande preferenza per una traduzione "parola per parola", come se questa corrispondenza potesse garantire la fedeltà al testo originale e il suo significato. Invece, quando il traduttore non cerca solo di tradurre ma anche di farsi capire e si esprime in modo più naturale, anche la sua traduzione diventa più chiara ed inoltre più fedele.

L'ultimo *capitolo (quinto)* si potrebbe considerare già come una conclusione, in quanto, infatti, riassume i risultati principali dei capitoli precedenti e degli esempi offerti nell'Appendice "A". La sua novità sta nel cambiamento di prospettiva. Infatti diverse analisi, fatte prima di noi, anche piuttosto rare, si limitavano di solito all'aspetto letterario della traduzione. Noi abbiamo preso in considerazione anche la corrispondenza alla lingua originale e la "trasformazione" in lingua corrente, prestando l'attenzione soprattutto al destinatario e alle prospettive d'uso di una traduzione. Infatti abbiamo scoperto che tutte le traduzioni in generale non prestano una grande attenzione al loro destinatario e tanto meno vogliono definire il campo del loro impiego. Kuliš, si potrebbe dire, non ha nemmeno un destinatario: la Bibbia viene tradotta per il puro motivo di essere tradotta. Solo poco alla volta e pure dopo la sua morte si è cercato di portare la sua traduzione anche al lettore che dovrebbe aver il diritto alla Parola di Dio nella propria lingua. Ohijenko, ci pare, molte

volte traduce per se stesso: all'inizio propone i suoi servizi alla Società biblica e poi li realizza con il suo sostegno. Le sue metodologie di traduzione, inoltre, appaiono più come un'argomentazione delle sue scelte linguistiche sacralizzate dai riferimenti ai testi sacri che un vero accompagnamento sulla via della traduzione biblica. Anche la traduzione di Chomenko nasce in un contesto di confronto, in quanto vuole essere la risposta cattolica alle traduzioni realizzate dagli ortodossi e pubblicate dai protestanti.

In molti casi il destinatario "non conta" per la traduzione: qualsiasi esso sia, la traduzione è la stessa. Però in certi casi, soprattutto più complessi o con la possibilità di qualche ambiguità, il tener presente davanti agli occhi il destinatario della traduzione, risolverebbe non poche difficoltà. Se inoltre viene presa in considerazione anche la prospettiva o la destinazione di una traduzione – lo studio, la meditazione, l'uso liturgico o la catechesi – anche molte altre difficoltà potrebbero trovare una soluzione comprensibile. Il destinatario e la prospettiva offrono al traduttore la possibilità di tradurre non in modo assoluto, cioè valido per tutti e per ogni tempo, ma di accettare una certa provvisorietà della propria traduzione che la renderebbe più adattabile alle esigenze del tempo. In questo senso la traduzione di Chomenko ha subito le trasformazioni più visibili: dopo solo vent'anni è uscita una seconda edizione, rinnovata e corretta – a dir la verità solo del Nuovo Testamento – dopo altri dieci anni questa traduzione è già diventata ufficiale e liturgica; altri vent'anni ed è divenuta la base per l'edizione ucraina della Bibbia di Gerusalemme (Nuovo Testamento e Salmi) e nel 2014 è uscita una sua redazione totalmente rivista dal punto di vista letterario. Anche le traduzioni di Kuliš, ma soprattutto quella di Ohijenko, avevano molte ristampe, però non hanno subito un tale cambiamento del testo e nemmeno una così visibile trasformazione di prospettiva.

Questo potrebbe significare che una buona traduzione è anche una traduzione capace di cambiare, di adattarsi, di svilupparsi, cioè una traduzione con un futuro, ma ciò tuttavia non lo si ottiene estrapolandosi dal destinatario o dalla prospettiva concreta d'uso, ma viceversa: quanto più la traduzione sarà attenta ad essi, tanto più dimostrerà la sua capacità di parlare e dunque anche la vivacità.

Eliminando le differenze minori, come il testo critico, oppure il lessico o l'ortografia, ma anche la metodologia e pure lo scopo delle traduzioni, sono due i punti che fanno la maggior differenza tra le tre traduzioni bibliche complete in lingua ucraina. In primo luogo si tratta di sussidi per il lettore. Con introduzioni e diversi sussidi la traduzione di Chomenko si avvicina di più al lettore. Anche se è vero che la Scrittura *interpreta se stessa*, questi sussidi danno l'impressione che la traduzione è stata fatta proprio per il lettore per aiutarlo ad avventurarsi nel mondo della Parola di Dio. Anche se siamo capaci di cammi-

nare da soli, chi non vorrebbe un aiuto, un passaggio, un'indicazione? Da questo punto di vista la traduzione di Chomenko è migliore, il che può essere confermato anche da una recente pubblicazione della traduzione di Ohijenko da parte della Società biblica ucraina per i giovani: la stessa traduzione del 1962 però con alcuni sussidi, mappe a colori, introduzioni e la traduzione cambia notevolmente e diventa "contemporanea". Questo significa inoltre che anche l'aspetto esteriore di una edizione biblica è importante e deve essere curato. In secondo luogo, considerando che la Bibbia è la *Parola* di Dio in *parole* umane, dobbiamo pensare che per la sua trasmissione ci vogliono anche più *voci* umane. In altre parole, una traduzione biblica richiede anche una collaborazione e non può essere un impegno solitario, dove gli altri possono avere al massimo una voce consultativa. Infatti se si analizzano bene le tre traduzioni ucraine della Sacra Scrittura possiamo constatare che Chomenko, come traduttore, è quasi scomparso dalla sua traduzione ed è accompagnato dai membri della Commissione biblica, da redattori, così come da personale tecnico. Invece le personalità di Kuliš e di Ohijenko hanno segnato le loro traduzioni in modo molto più forte. Basterebbe segnalare che la traduzione di Chomenko viene molto spesso chiamata piuttosto *Василіянська Біблія* [Bibbia dei Basiliani] oppure *Римська Біблія* [Bibbia romana] e molte persone non possono neanche conoscere il suo traduttore principale. Ci pare che proprio un impegno comune nella traduzione permetterà di sentire la voce di Davide nei Salmi o quella di Giovanni nel suo Vangelo e non quella del loro traduttore.

Per questo motivo la nostra ricerca non finisce né con elogi né con critiche, ma con la proposta di una nuova traduzione a livello interconfessionale attenta al destinatario e alle prospettive d'uso, ma anzitutto fatta insieme, in collaborazione tra diverse confessioni e diversi specialisti. Nella nostra proposta non c'è nulla di quanto non si sapeva già ed infatti riprende in grande parte, solo adottandole al contesto ucraino, le "Direttive per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia". Però una novità ciononostante esiste: per avere una tale traduzione in futuro non basta trovare solo le persone disposte a lavorare insieme, ma ci vuole una formazione per creare una nuova generazione di traduttori non solo capaci di "collaborare" tra loro, ma dotati dell'amore per il prossimo e dello Spirito d'unità.

Nessuna parola umana può esprimere la pienezza della Parola di Dio, né tanto meno contenerla nei suoi limiti. Nessuna traduzione biblica può esaurire la Parola di Dio e impedirle di raggiungere il suo scopo. Cosciente di questo il traduttore deve accettare il suo servizio alla Parola come un dono per gli altri, morendo a se stesso, e consentendo che la Parola di Cristo abiti abbondantemente nella sua Chiesa.

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti primarie

1.1. I manoscritti e le edizioni antiche in slavo-ecclesiastico

1.1.1. *Manoscritti*

1056-1057 – Ostromyrove Jevanhelije [Il Vangelo di Ostromyr]
Остромирове Євангеліє, Санкт-Петербург, РНБ, F.п.I.5.

1092 – Arhanhel's'ka Jevanhelija [Il Vangelo di Arcanhel's'k]
Архангельська Євангелія, Москва, РГБ, Муз. N° 1666.

XI – Rejms'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Reims]
Реймське Євангеліє, Reims, Bibliothèque municipale, N° 91.

1115-1117 – Mstyslavovo Jevanhelije [Il Vangelo di Mstyslav]
Мстиславове Євангеліє, Москва, ГИМ, Син. 1203.

1119-1128 – Jur'jivs'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Jurijiv]
Юрьївське Євангеліє, Москва, ГИМ, Син. 1003.

1144 – Halyc'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Galizia]
Галицьке Євангеліє, Москва, ГИМ, Син. 404.

1264-1301 – Halyc'ka Jevanhelija [Il Vangelo di Galizia]
Галицька Євангелія, Санкт-Петербург, РНБ, Fn.1.64.

1283 – Jevsevijeva Jevanhelija [Il Vangelo di Jevsevij]
Євсевієва Євангелія, Москва, РГБ, М. 3168.

XII-XIII – Bučac'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Bučač]
Бучацьке Євангеліє, Львів, ЛНМ ім. А. Шептицького, Рк. 702 (F. 688/38912).

1401 – Korolevs'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Korolevo]
Королевське Євангеліє, Ужгород, Закарпатський краєзнавчий музей, Арх. 798.

1499 – Gennadijeva Biblija [Bibbia di Gennadij]
Геннадиевская Библия, Москва, ГИМ, Син № 915.

1556-1561 – Peresopnyc'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Peresopnitsa]
Пересопницьке Євангеліє, Київ, Інститут рукопису НБУ імені В. І. Вернадського, ф. I, № 15512.

1563-1572 – Krehivs'kyj Apostol [Apóstolos-lezionario di Krehiv]
Крехівський Апостол, Львів, ЛННБУ імені В. Стефаника, ВМ/1291.

1571 – Volyns'ka/Žytomyrs'ka Jevanhelija [Il Vangelo di Volyn'/Žytomyr]
Волинська/Житомирська Євангелія.

1581 – Jevanhelije Nehalevs'koho [Il Vangelo di Nehalevs'kyj]
Євангеліє Негалевського, Київ, Інститут рукопису НБУ імені В. І. Вернадського, ф. 307 (Золот.-Мих.), № 421 п.

1595-1600 – Litkivs'ka Jevanhelija [Il Vangelo di Litky]
Літківська Євангелія.

1.1.2. *Edizioni antiche*

1517-1519 – Rus'ka Biblija Skoryny [La Bibbia Rus'ka di Skoryna]
Біблія руська = *Бивлия руска выложена докторомъ Францискомъ Скориною из славнаго града Полоцька, Богу ко чти и людемъ посполитым к доброму научению,* Прага: Видання Ф. Скорини, 1517-1519.

1564 – Moskovs'kyj Apostol [L'Apostol di Mosca]
Апостол = *Дѣянія апостольска, и посланія соборная, и святаго апостола Павла посланія,* Москва: Друк І. Федорова та П. Мстиславця, 1564.

1569 – Zabludivs'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Zabludiv]
Заблудівське Євангеліє = *Евангеліе учительное,* Заблудів: Друкарня Г. Ходкевича; Друк І. Федорова та П. Мстиславця, 1569.

1574 – L'vivs'kyj Apóstol [L'Apóstol di L'viv]
Львівський Апостол = *Апостол,* Львів: Друкарня І. Федорова, 1574.

ca. 1580 – Tjapyns'koho Jevanhelija [Il Vangelo di Ciapiński]
Тяпинського Євангеліє = *Первая часть Нового завета або тестаменту, подлуг словеньского разделения, то есть от четырех*

евангелистов светое евангелие Иисуса Христа списанное, Тяпино (?): Видання Василя Тяпинського, ca. 1580.

1581 – Ostroz'ka Biblija [La Bibbia di Ostroh]
Острозька Біблія = *Библіа, сирѣч книгы Ветхаго и Новаго завѣта по языку словенску,* Острог: Друкарня В. К. Острозького; Друк І. Федорова, 1581.

[1647] – Kyjivs'ka Biblija di Petro Mohyla [non pubblicata]
Київська Біблія = *Біблія.* Київ: Вид. Петро Могила, [1647] non pubblicata.

1663 – Moskovskaja Biblija [La Bibbia di Mosca]
Московська Біблія = *Библіа, сірѣчъ Книги Ветхаго и Новаго Завѣта по язку славенску,* Москва: Печатный двор, 1663.

1751 – Elizavetinskaja Biblija [La Bibbia dell'imperatrice Elisabetta]
Єлизаветинська Біблія = *Біблія сирѣчь книги Священнагѡ Писанія Ветхагѡ и Новагѡ Завѣта,* Санкт-Петербург: при Академии наук и художеств, 1751.

1756 – Elizavetinskaja Biblija [La Bibbia dell'imperatrice Elisabetta]
Єлизаветинська Біблія = *Біблія сирѣчь книги Священнагѡ Писанія Ветхагѡ и Новагѡ Завѣта. Напечатана ныне, вторым по исправлении тиснением,* Москва: Московская типография, 1756.

1798 – Počajivs'ka Biblija [La Bibbia di Počajiv]
Почаївська Біблія = *Біблія сирѣчь книги Священнагѡ Писанія Ветхагѡ и Новагѡ Завѣта,* Почаїв: Друкарня Успенського монастиря, 1798.

1859 – Peremys'ka Biblija [La Bibbia di Peremyšl']
Перемиська Біблія = *Біблія сирѣчь книги Священнагѡ Писанія Ветхагѡ и Новагѡ Завѣта,* Перемишль, 1859.

1.2. Le traduzioni complete della Bibbia in lingua ucraina

1.2.1. *P. Kuliš – I. Nečuj-Levyc'kyj – I. Puljuj*

1871 – *Svjate Pys'mo Novoho Zavitu [Sacra Scrittura del Nuovo Testamento]*
Святе Письмо Нового Завіту. Мовою русько-українською, traduzione di П. Куліш – І. Пулюй, Відень, 1871, [Печатано у Львові в друкарні Товариства имени Шевченка, 1880].

1877 – *Jevanhelije Luky [Il Vangelo di Luca]*
Євангеліє Луки, traduzione di [П. Куліш – І. Пулюй], Львовъ [Відень]: А. Реіхардъ етъ комп., 1877.

1877 – Jevanhelije Ioana [Il Vangelo di Giovanni]
Євангеліє Іоана, traduzione di [П. Куліш – І. Пулюй], Львовъ [Відень]: А. Реіхардъ етъ комп., 1877.

1893 – *Svjate Pys'mo Novoho Zavitu [Sacra Scrittura del Nuovo Testamento]*
Святе Письмо Нового Завіту. Мовою русько-українською, traduzione di П. Куліш – І. Пулюй, Wien, 1893.

1903 – *Svjate Pys'mo Staroho i Novoho Zavitu. Movoju rus'ko–ukrajins'koju* [*Sacra Scrittura dell'Antico e Nuovo Testamento. In lingua ruteno–ucraina*].
Сьвяте Письмо Старого і Нового Завіту. Мовою русько-українською, traduzione di П. Куліш – І. Нечуй-Левицький – І. Пулюй, У Віднї: Виданнє Британського і заграничнього Біблїйного Товариства, 1903.

1912 – *Svjate Pys'mo Staroho i Novoho Zavitu* [*Sacra Scrittura dell'Antico e Nuovo Testamento*]
Сьвяте Письмо Старого і Нового Завіту. Мовою русько-українською, traduzione di П. Куліш, – І. Нечуй-Левицький – І. Пулюй, У Віднї: Виданнє Британського і Заграничнього Біблїйного Товариства, 1912.

1925 – *Svjate Pys'mo Staroho i Novoho Zavitu* [*Sacra Scrittura dell'Antico e Nuovo Testamento*]
Сьвяте Письмо Старого і Нового Завіту. Мовою русько-українською, traduzione di П. Куліш – І. Нечуй-Левицький – І. Пулюй, У Бирлинї: Виданэ Британського і Заграничнього Біблїйного Товариства, 1925.

1957 – *Svjate Pys'mo Staroho i Novoho Zavitu* [*Sacra Scrittura dell'Antico e Nuovo Testamento*]
Сьвяте Письмо Старого і Нового Завіту. Мовою русько-українською, traduzione di П. Куліш – І. Нечуй-Левицький – І. Пулюй, London: The British and Foreign Bible Society, 1957, [Reproduced by photography from the edition of 1906].

1971 – *Novyj Zapovit Hospoda i Spasytelja našoho Isusa Xrysta i Knyha Psalmiv [Il Nuovo Testamento del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e il Libro dei Salmi]*
Новий Заповіт Господа і Спасителя нашого Ісуса Христа і Книга Псалмів. Поправлене видання Нового Заповіту та Книги Псалмів, перевірене з грецьким і стародавнім євйреським текстом, та з авторітетними новішими чужомовними перекладами, traduzione di П. Куліш, Саскатун: Видавництво "Божого Слова" Українського місійного і біблійного товариства, 1971, [Edizione riveduta].

2000 – *Biblija. S'vjate Pys'mo Staroho i Novoho Zavitu [La Bibbia. La Sacra Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento]*
Біблія. Сьвяте Письмо Старого і Нового Завіту. Мовою руською-українською, traduzione di П. Куліш – І. Нечуй-Левицький – І. Пулюй, Київ: Рада, 2000.

2010 – *Biblija. S'vjate Pys'mo Staroho i Novoho Zavitu [La Bibbia. La Sacra Scritttura dell'Antico e del Nuovo Testamento]*
Біблія. Сьвяте Письмо Старого і Нового Завіту. Мовою руською-українською, traduzione di П. Куліш – І. Нечуй-Левицький – І. Пулюй, Київ: Простір, 2010, [Перевид. видання 1903].

1.2.2. *I. Ohienko*

1939 – *Novyj Zapovit Hospoda našoho Isusa Chrysta – Knyha Psalmiv [Il Nuovo Testamento del Signore nostro Gesù Cristo – Il libro dei Salmi]*
Новий Заповіт Господа нашого Ісуса Христа – Книга Псалмів. З грецької мови на українську наново перекладений – З давньоєврейської на українську нанову перекладена, traduzione di І. Огієнко, Варшава: Британське й Закордонне Біблійне Товариство, 1939.

1942 – *Novyj Zapovit Hospoda našoho Isusa Chrysta – Knyha Psalmiv [Il Nuovo Testamento del Signore nostro Gesù Cristo – Il libro dei Salmi]*
Новий Заповіт Господа нашого Ісуса Христа – Книга Псалмів. З грецької мови на українську наново перекладений – З давньоєврейської на українську нанову перекладена, traduzione di [І. ОГІЄНКО], Гельсингфорс: Британське й Закордонне Біблійне Товариство, 1942.

1942 – *Pisnja nad Pisnjamy [Il Cantico dei Cantici]*
Пісня над Піснями. Переклад з оригіналу і пояснення до нього, traduzione di І. ОГІЄНКО, Холм, 1942.

1949 – *Novyj Zapovit Hospoda našoho Isusa Chrysta – Knyha Psalmiv [Il Nuovo Testamento del Signore nostro Gesù Cristo – Il libro dei Salmi]*
Новий Заповіт Господа нашого Ісуса Христа – Книга Псалмів. З грецької мови на українську наново перекладений – З давньоєврейської на українську нанову перекладена, traduzione di [І. ОГІЄНКО], London: The British and Foreign Bible Society, 1949.

1962 – *Biblija abo Knyhy Svjatoho Pys'ma Staroho j Novoho Zapovitu. Iz movy davn'ojevrejs'koji j hrec'koji na ukrajins'ku doslivno nanovo perekladena [Bibbia oppure Libri della Sacra Scirttura del Vecchio e Nuovo Testamento. Dalla lingua anticoebraica e greca in lingua ucraina letteralmente di nuovo tradotta]*
Біблія, або Книги Святого Письма Старого и Нового Заповіту. Із мови давньоєврейської й грецької на українську дослівно наново перекладена, traduzione di [І. ОГІЄНКО], [Лондон]: Брітанське и Закордонне Біблійне Товариство, 1962.

1974 – *Novyj Zapovit Hospoda našoho Isusa Chrysta – Knyha Psalmiv [Il Nuovo Testamento del Signore nostro Gesù Cristo – Il libro dei Salmi]*
Новий Заповіт Господа нашого Ісуса Христа – Книга Псалмів. З грецької мови на українську наново перекладений – З давньоєврейської на українську нанову перекладена, traduzione di [І. ОГІЄНКО], Toronto: The Canadian Bible Society, 1974.

1994 – *Biblija abo Knyhy Svjatoho Pys'ma Staroho j Novoho Zapovitu [Bibbia oppure Libri della Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento]*
Біблія, або Книги Святого Письма Старого й Нового Заповіту. Із мови давньоєврейської й грецької на українську дослівно наново перекладена, traduzione di [І. ОГІЄНКО], [s.l.]: Українського Біблійного Товариства, 1994, [ristampa].

2003 – *Biblija abo Knyhy Svjatoho Pys'ma Staroho j Novoho Zapovitu [Bibbia oppure Libri della Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento]*
Біблія, або Книги Святого Письма Старого й Нового Заповіту. Із мови давньоєврейської й грецької на українську дослівно наново перекладена, traduzione di I. ОГІЄНКО, Київ: Українське Біблійне Товариство, 2003.

1.2.3. *I. Chomenko*

1963 – *Svjate Pys'mo Staroho ta Novoho Zavitu. Povnyj pereklad, zdijsnenyj za oryginal'nymy jevrejs'kymy, aramijs'kymy ta hrec'kymy tekstamy. [Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento. Traduzione completa, eseguita in corrispondenza ai originali testi ebraici, aramaici e greci].*
Святе Письмо Старого та Нового Завіту. Повний переклад, здійснений за оригінальними єврейськими, арамійськими та грецькими текстами, traduzione di I. ХОМЕНКО, І., Рим: Видавництво ОО. Василіян, 1963.

1965 – *Svjate Pys'mo Staroho ta Novoho Zavitu [Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento].*
Святе Письмо Старого та Нового Завіту. Повний переклад, здійснений за оригінальними єврейськими, арамійськими та грецькими текстами, traduzione di I. ХОМЕНКО, Рим: Видавництво ОО. Василіян, 1963, [2-a ristampa: 1965].

1972 – *Svjate Pys'mo Staroho ta Novoho Zavitu [Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento].*
Святе Письмо Старого та Нового Завіту. Повний переклад, здійснений за оригінальними єврейськими, арамійськими та грецькими текстами, traduzione di I. ХОМЕНКО, Рим: Видавництво ОО. Василіян, 1963, [3-a ristampa: (Belgio), 1972].

1976 – *Svjate Pys'mo Staroho ta Novoho Zavitu [Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento].*
Святе Письмо Старого та Нового Завіту. Повний переклад, здійснений за оригінальними єврейськими, арамійськими та грецькими текстами, traduzione di I. ХОМЕНКО., Рим: Видавництво ОО. Василіян, 1963, [4-a ristampa: São Paulo (Brasil), 1976].

1977 – *Svjate Pys'mo Staroho ta Novoho Zavitu [Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento].*
Святе Письмо Нового Завіту і Псалми. Повний переклад, здійснений за оригінальними єврейськими та грецькими текстами, traduzione di [I. Хоменко], Рим: Видавництво ОО. Василіян, 1977.

1980 – *Jevanhelije Hospoda našoho Isusa Chrysta [Il Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo]*
Євангеліє Господа нашого Ісуса Христа, traduzione di I. Хоменко-Плюта, Рим: Видавництво Українського Католицького Університету ім. св. Климента папи, 1980, [Видання друге, поправлене].

1983 – *Novyj Zavit [Il Nuovo Testamento]*
Новий Завіт, traduzione di [I. Хоменко], Рим: Видавництво Українського Католицького Університету ім. св. Климента папи, 1983.

1988 – *Svjate Pys'mo Staroho ta Novoho Zavitu [Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento].*
Святе Письмо Старого та Нового Завіту. Повний переклад, здійснений за оригінальними єврейськими, арамійськими та грецькими текстами, traduzione di [I. Хоменко], Madrid: Editorial Verbo Divino, 1988, [5-a ristampa, senza nome del traduttore].

1993 – *Svjate Pys'mo Staroho ta Novoho Zavitu [Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento].*
Святе Письмо Старого та Нового Завіту. Повний переклад, здійснений за оригінальними єврейськими, арамійськими та грецькими текстами, traduzione di [I. Хоменко], [Київ]: Українське Біблійне Товариство, 1993, [6-a ristampa. Senza permessi].

2005 – *Svjate Pys'mo Staroho ta Novoho Zavitu [Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento].*
Святе Письмо Старого та Нового Завіту. Повний переклад, здійснений за оригінальними єврейськими, арамійськими та грецькими текстами, traduzione di [I. Хоменко], [Жовква]: Видавництво Отців Василіян "Місіонер", 2005, [7-a ristampa, nuova impaginazione].

2007 – *Svjate Pys'mo Staroho ta Novoho Zavitu [Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento].*
Святе Письмо Старого та Нового Завіту. Повний переклад, здійснений за оригінальними єврейськими, арамійськими та грецькими текстами, traduzione di I. Хоменко, [Жовква]: Видавництво Отців Василіян "Місіонер", 2007, [8-a ristampa].

2007 – *Svjate Pys'mo Staroho ta Novoho Zavitu [Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento].*
Святе Письмо Старого та Нового Завіту. Повний переклад, здійснений за оригінальними єврейськими, арамійськими та грецькими текстами, traduzione di I. ХОМЕНКО, [Львів]: Видавництво Отців Василіян "Місіонер" – Видавництво "Свічадо" – Українське біблійне товариство, 2007, [9-a ristampa, Apostolato biblico della CGCU].

2009 – *Jerusalyms'ka Biblija. Novyj Zavit i Psalmy [La Bibbia di Gerusalemme. Il Nuovo Testamento e i Salmi].*
Єрусалимська Біблія. Новий Завіт і Псалми. Зі вступами і коментарями з "La Bible de Jérusalem", traduzione di I. ХОМЕНКО, Львів: Свічадо, 2009.

2014 – *Novyj Zavit [Il Nuovo Testamento].*
Новий Завіт, traduzione di I. ХОМЕНКО, Львів: Катехитично-педагогічний інститут УКУ – Видавництво "Свічадо", 2014, [ristampa del 1983 con nuova redazione letteraria].

1.3. Le traduzioni parziali della Bibbia in lingua ucraina

1859 – MAKSYMOVYČ, *Psalmy [Salmi].*
Псалмы, переложенные на украинское нарѣчіе, traduzione di M. МАКСИМОВИЧ , Москва: Въ типографіи Каткова и Ко., 1859.

1903 – BAČYNS'KYJ, *Psaltyr [Salterio].*
Ѱалтирь въ языцѣ церковно-словеньскôмъ. Съ переводомъ на языкъ народно-рускій и съ поясненями основаными на коментарахъ одобреныхъ св. католицкою Церквою, traduzione di О. БАЧИНСЬКИЙ, Львôв: Типографія Ставропигійского Института, 1903.

1903 – BAČYNS'KYJ, *Novyj Zavit Hospoda našoho Iysusa Chrysta [Il Nuovo Testamento del nostro Signore Gesù Cristo].*
Новый Завѣтъ Господа нашого Іисуса Христа. Съ переводомъ на языкъ народно-рускій и съ поясненями основаными на коментарахъ одобреныхъ св. католицкою Церквою, traduzione di БАЧИНСЬКИЙ, Олександр, Львôв: Типографія Ставропигійского Института, 1903.

1903 – SARNYC'KYJ, *Pojasnenje Psalmiv [Spiegazione dei Salmi].*
Поясненє Псалмів і иньших Богослужебних пісний, які читаєм в Часослові, traduzione di К. САРНИЦКИЙ, Жовква: Печатня ОО. Василиян, 1903.

1904 – SLJUSARČUK, *Psaltyrja rozšyrena [Salterio ampliato]*.
Псалтиря розширена въ дусѣ христіяньскои молитвы и церковного богослуженя. На основѣ выкладôвь Дра М. Вольтера, Р. Белярмина и Р. Райшля, traduzione di А. СЛЮСАРЧУК, Жовка: Печатня ОО. Василіянъ, 1904.

1907 – MORAČEVS'KYJ, *Jevanhelije vid Matteja [Vangelo di Matteo]*.
Господа нашого Іисуса Христа Святе Євангеліє від Маттея. Славянською й українською мовою, traduzione di П. МОРАЧЕВСЬКИЙ, Москва, 1907.

1911 – MORAČEVS'KYJ, *Jevanhelije vid Ioanna [Vangelo di Giovanni]*.
Господа нашого Іисуса Христа Святе Євангеліє від Іоанна. Славянською й українською мовою, traduzione di [П. МОРАЧЕВСЬКИЙ], Москва: Синодальная Типографія, 1911.

1921 – LEVYC'KYJ, *Svjate Pys'mo Novoho Zavitu [La Sacra Scrittura del Nuovo Testamento]*.
Святе Письмо Нового Завіта, traduzione di Я. ЛЕВИЦЬКИЙ, Жовква: Печатня ОО. Василіян, 1921.

1921 – MORAČEVS'KYJ, *Svjate Jevanhelije [Il Santo Vangelo]*.
Господа нашого Іисуса Христа святе Євангеліє, traduzione di П. МОРАЧЕВСЬКИЙ, Львів – Вінниця, 1921.

1925 – LEVYC'KYJ, *Knyha Psal'miv [Libro dei Salmi]*.
Книга Псальмів, traduzione di Я. ЛЕВИЦЬКИЙ, Львів, 1925.

1933 – LEVYC'KYJ, *Pjatyknyžžja [Il Pentateuco]*.
Святе Письмо Старого Завіту, I. *П'ятикнижжя Мойсея*, traduzione di Я. ЛЕВИЦЬКИЙ, Львів, 1933.

1934 – KRAVČUK, *Isus Chrystos... Zharmonizovanyj pereklad čotyr'och Jevanhelij [Gesù Cristo… Traduzione armonizzata dei quattro Vangeli]*.
Ісус Христос. Його життя, наука й чуда. Згармонізований переклад чотирьох Євангелій на основі грецького тексту, з поясненнями. 42 образки з Богородчанського іконостасу, traduzione di М. КРАВЧУК, Львів: Видання Національного Музею, 1934.

1934 – KRAVČUK, *Pisnja nad pisnjamy [Cantico dei cantici]*.
Пісня над піснями. Віршований переклад з грецького тексту з поясненнями, traduzione di М. КРАВЧУК, Львів: Бібліотека "Дзвонів", 1936.

1936 – KOBRYN, *Psaltyr [Salterio]*.
Псалтир. Переклад на українську мову з грецького тексту Семдесяти, traduzione di М. КОБРИН, Варшава: Український науковий Інститут, 1936.

1937 – KRAVČUK, *Svjata Jevanhelija [Il Santo Vangelo]*.
Свята Євангелія Господа нашого Ісуса Христа. Переклад на основі грецького тексту з поясненнями, traduzione di M. КРАВЧУК, Львів: Видання Івана Тиктора, 1937.

1938 – KRAVČUK, *Holosinnja proroka Jeremiji [Lamentazioni del profeta Geremia]*.
Голосіння пророка Єремії. Переклад віршем на основі грецького тексту, traduzione di M. КРАВЧУК, Жовква: Видання ОО. Василіян, 1938.

1942 – [COMMISSIONE], *Novyj Zapovit [Il Nuovo Testamento]*.
Господа нашого Іисуса Христа Новий Заповіт, Варшава: Друкарня Синодальна, 1942.

1945 – DZ'OBA, *Knyha Prymudrosty [Libro della Sapienza]*.
Святе Письмо. Поетичні книги. Книга Примудрости, traduzione di B. ДЗЬОБА, Ґроттаферрата – Рим, 1945.

1946 – HALUŠČYNS'KYJ, *Svjata Jevanhelija [Il Santo Vangelo]*.
Свята Євангелія Господа Нашого Ісуса Христа, traduzione di T. ГАЛУЩИНСЬКИЙ, Рим, 1946.

1954 – DZ'OBA, *Knyha Tovyt [Libro di Tobia]*.
Святе Письмо. Старий Заповіт. Книга Товит, traduzione di B. ДЗЬОБА, Торонто: Українське видавництво "Добра книжка", 1954.

1957 – DZ'OBA, *Knyha Judyty [Libro di Giuditta]*.
Святе Письмо (Старий Завіт). Книга Юдити, traduzione di B. ДЗЬОБА, Рим – Манчастер – Торонто – Мюнхен, 1945-1957.

1957 – DZ'OBA, *1. Knyha Rut, 2. Knyha Tovyt, 3. Pisnja Pisenj [1. Libro di Rut, 2. Libro di Tobia, 3. Cantico dei cantici]*.
Три книги Святого Письма Старого Завіту: 1. Книга Рут, 2. Книга Товит, 3. Пісня Пісень, traduzione di B. ДЗЬОБА, [Мюнхен], 1957.

1961 – DZ'OBA, *Psaljmy abo svjati hymny [I Salmi o gli inni sacri]*.
Псальми або святі гимни. Переспів, traduzione di B. ДЗЬОБА, Рим – Манчастер – Мінхен, 1944-1961.

1962 – DZ'OBA, *Propovidnyk [Qoelet]*.
Проповідник (Когелет-Еклезіяст). Священне Писання. Книги поетичні, traduzione di B. ДЗЬОБА, Рим – Манчастер, 1944-1962 [Мюнхен 1962].

1964 – DZ'OBA, *Knyha Jova [Libro di Giobbe]*.
Книга Йова. Популярний переспів, traduzione di B. ДЗЬОБА, Рим – Ковентрі – Мюнхен, 1944-1964.

1966 – KRAVČUK, *Knyha Psalmiv [Libro dei Salmi]*.
Книга Псалмів. Переклад українською мовою на основі грецького тексту з поясненнями, traduzione di М. КРАВЧУК, Рим: Видання Українського Католицького Університету ім. св. Климентія Папи, 1966.

1.4. Le traduzioni contemporanee della Bibbia in lingua ucraina

1990 – HERASYMČUK, *Jevanhelije za Matvijem [Vangelo secondo Matteo]*.
Новий Заповіт (Четвероєвангеліє). Євангеліє за Матвієм, traduzione di Л. ГЕРАСИМЧУК (con partecipazione di о. Л. ЛУТКОВСЬКИЙ), in *Вітчизна* 3 (1990) 167-189.

1990 – HERASYMČUK, *Jevanhelije za Markom [Vangelo secondo Marco]*.
Новий Заповіт (Четвероєвангеліє). Євангеліє за Марком, traduzione di Л. ГЕРАСИМЧУК (con partecipazione di о. Л. ЛУТКОВСЬКИЙ), in *Вітчизна* 5 (1990) 179-193.

1990 – HERASYMČUK, *Jevanhelije za Lukoju [Vangelo secondo Luca]*.
Новий Заповіт (Четвероєвангеліє). Євангеліє за Лукою, traduzione di Л. ГЕРАСИМЧУК (con partecipazione di о. Л. ЛУТКОВСЬКИЙ), in *Вітчизна* 7 (1990) 171-195.

1990 – HERASYMČUK, *Jevanhelije za Ivanom [Vangelo secondo Giovanni]*.
Новий Заповіт (Четвероєвангеліє). Євангеліє за Іваном, traduzione di Л. ГЕРАСИМЧУК (con partecipazione di о. Л. ЛУТКОВСЬКИЙ), in *Вітчизна* 9 (1990) 175-194.

1990 – HERASYMČUK, *Apokalipsys Ivana Bohoslova [Apocalisse di Giovanni, il Teologo]*.
Апокаліпсис Івана Богослова, traduzione di Л. ГЕРАСИМЧУК (con partecipazione di о. Л. ЛУТКОВСЬКИЙ), in *Вітчизна* 11 (1990).

1990-1998 – DULUMAN, *Bibbia. Frammenti.*
Diversi frammenti dalla Bibbia, traduzione di Є. ДУЛУМАН, in *Людина і світ* (1990-1998) [ateo!].

1991 – D'JAKONOV – MOSKALENKO, *Knyha Buttja [Libro della Genesi]*.
Книга Буття, traduzione di І. ДЬЯКОНОВ – М. МОСКАЛЕНКО, in І. ДЬЯКОНОВ – М. МОСКАЛЕНКО, *На ріках вавілонських. З найдавнішої літератури Шумеру, Вавилону, Палестини*, Київ: Дніпро, 1991.

1991 – MJASNYKOVA, *Jevanhelije vid Matvija [Vangelo secondo Matteo]*.
Євангеліє від Матвія, traduzione di Л. М. М'ЯСНИКОВА, Львів: Каменяр, 1991.

1992 – DERKAČ, *Velyke vidkryttja. Novyj Zavit z dodatkom Psalmiv i Prytč [Grande scoperta. Il Nuovo Testamento con aggiunta dei Salmi e dei Proverbi]*.
Велике відкриття. Новий Завіт з додатком Псалмів і Притч, traduzione di Г. ДЕРКАЧ – Д. ДЕРКАЧ, [Київ]: Українське біблійне товариство, 1992.

1996 – WBTC, *Novyj Zapovit sučasnoju movoju [Il Nuovo Testamento in lingua corrente]*.
Новий Заповіт сучасною мовою, traduzione di WORLD BIBLE TRANSLATION CENTER, Київ: [s. e.], 1996.

1999 – TURKONJAK, *Novyj Zavit [Il Nuovo Testamento]*.
Новий Завіт Господа нашого Ісуса Христа. З четвертого повного перекладу Біблії українською мовою, traduzione di Р. ТУРКОНЯК, Київ: Українське Біблійне Товариство, 1999.

2004 – FILARET, *Biblija [La Bibbia]*.
Біблія. Книги Священного Писання Старого та Нового Завіту в українському перекладі з паралельними місцями та додатками, traduzione di ПАТРІАРХ ФІЛАРЕТ ДЕНИСЕНКО, Київ: Видання Київської Патріархії УПЦ КП, 2004, [Переклад зроблено за Біблією російською мовою, яка була перекладена з єврейської та грецької мов у другій половині XIX століття (Синодальне видання Російського біблійного товариства. Москва, 2002)].

2005 – TRADUZIONE DEL NUOVO MONDO, *Chrystyjans'ki Hrec'ki Pysannja [Scritture greco-cristiane]*.
Християнські Грецькі Писання. Переклад нового світу, Selters/Taunus: Wachtturm Bibel- und Traktat-Gesellschaft der Zeugen Jehovas, 2005.

2006 – TURKONJAK, *Ostroz-ka Biblija [La Bibbia di Ostroh]*.
Острозька Біблії в перекладі о. Рафаїла Турконяка, Львів: [s. e.], 2006.

2013 – TURKONJAK, *Biblija. Novyj pereklad [La Bibbia. Nuova traduzione]*.
Біблія. Новий переклад. Переклад тексту Старого Завіту з грецького тексту Септуаґінти, traduzione di Р. ТУРКОНЯК, Київ: Українське Біблійне Товариство, 2013.

2014 – HYŽA, *Biblija. Novitnij Pereklad [La Bibbia. Nuova Traduzione]*.
Біблія. Новітній Переклад українською літературною мовою, traduzione di О. ГИЖА, 2014 (on-line: < http://www.ukrbible.com/index.php?lang=en>).

2014 – TRADUZIONE DEL NUOVO MONDO, *Biblija [La Bibbia]. Біблія. Переклад нового світу*, Brooklyn, New York: Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc., 2014.

1.5. Testi biblici

1.5.1. *Testi biblici dell'AT*

KITTEL, R. (Ed.), *Biblia Hebraica*, Lipsiae: J. C. Hinrichs, 1905-1906.

KITTEL, R. (Ed.), *Biblia Hebraica*, Stuttgart: Privilegierte Württembergische Bibelanstalt, 1937 [Editio sexta typis editionis tertiae expressa; reprint: 1950].

ELLIGER, K. – W. RUDOLPH (Edd.), *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, Stuttgart: Deutsche Bibelstiftung, 1967-1977 [= *BHS*].

Septuaginta: Vetus Testamentum graece auctoritate Societatis Göttingentis editum, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 1931ss.

RAHLFS, A. (Ed.), *Septuaginta: Id est Vetus Testamentum iuxta LXX interpretes*, Duo volumina in uno, Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 1979.

ZORELL, F., *Psalterium ex hebraeo latinum* (Scripta Pontificii Instituti Biblici), Romae: sumptibus Pontificii Instituti Biblici, 1939.

1.5.2. *Testi biblici del NT*

Ἡ Καινη Διαθηκη. Novum Testamentum, ex Regijs alijsque optimis editionibus cum cura expressum, Ex Officina Elzeviriana: Lugduni Batavorum, 1624.

BENGEL, J. A. (Ed.), *Hē Kainē Diathēkē. Novum Testamentvm graecvm ita adornatvm vt textvs probatarvm editionvm medvllam margo variantivm lectionvm in svas classes distribvtarvm locorvmqve parallelorvm delectvm. Apparatvs svbivnctvs criseos sacras millianae praesertim compendivm, limam, svpplementvm ac frvctvm exhibeat inserviente Io. Alberto Bengelio*, Tvbingae: svmptibus Io. Goergii Cottae, 1734.

Καινης Διαθηκη απαντα. Novum Testamentum graece, Coloniae Agrippinae: Typi W. Hassel, 1866.

NESTLE, E. – E. NESTLE, *Novum Testamentum graece: cum apparatu critico*, Stuttgart: Württembergische Bibelanstalt, 1927.

MERK, A. (Ed.), *Novum Testamentum graece et latine apparatu critico instructum*, Roma: Sumptibus Pontificii Instituti Biblici, 1933.

MERK, A. (Ed.), *Novum Testamentum graece et latine apparatu critico instructum*, Roma: Sumptibus Pontificii Instituti Biblici, [6]1948.

NESTLE, E. – B. ALAND – K. ALAND, *Novum Testamentum Graece. 27. neu bearbeitete Auflage*, Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, [4]1996 [= *NA*[27]].

NESTLE, E. – K. ALAND, *Novum Testamentum Graece. 28th revised edition*, Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 2013 [= *NA*[28]].

1.6. Le versioni italiane della Bibbia

La Bibbia di Gerusalemme, Bologna: Dehoniane, 1974 [= *BJ*].

Parola del Signore. La Bibbia interconfessionale in lingua corrente, Torino – Roma: LDC-ABU, 1985 [= *TILC*].

La Nuova Diodati, Brindisi: La Buona Novella, 1991 [= *ND*].

La Bibbia di Gerusalemme, Bologna: Dehoniane, 2009 [= *NBJ*].

La Bibbia TOB. Nuova traduzione CEI, Leumann TO: Elledici, 2010 [= *TOB*].

2. FONTI SECONDARIE

2.1. Documenti ecclesiastici

SACRA CONGREGATIO RITUUM, Istruzione *Inter oecumenici* (26.09.1964), in *AAS* 56 (1964) 877-900.

SACROSANTUM CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II, Constitutio de Sacra liturgia *Sacrosantum Concilium* (4.12.1963), in *AAS* 56 (1964) 97-138.

SACROSANTUM CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II, Constitutio Dogmatica de Divina Revelatione *Dei Verbum* (18.11.1965), in *AAS* 58 (1966), 817-835.

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM – EXECUTIVE COMMITTEE OF THE UNITED BIBLE SOCIETIES, *Guiding Principles for Interconfessional Cooperation in Translating the Bible*, London – Rome: United Bible Societies Secretariat for Promoting Christian Unity, 1968.

CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA, Instruction sur la traduction des textes liturgiques pour la célébration avec le peuple *Comme le prévoit* (25.01.1969), in *Notitiae* 5 (1969) 3-13.

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, Decretum de ordine lectionum Scripturae sacrae in Missa adhibendo *Ordinem lectionum* (25.05.1969), in *AAS* 61 (1969) 548-549.

SACRA CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, Decretum de Ecclesiae pastorum vigilantia circa libros *Ecclesiae pastorum* (19.03.1975), in *AAS* 67 (1975) 281-284.

SECRETARIAT POUR L'UNITE DES CHRETIENS, *La collaboration oecuménique au plan régional, au plan national et au plan local* (22.02.1975), in *Service d'information* 26 (1975) 8-34.

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO, Praenotanda *De verbi Dei momento* (21.01.1981), in *Notitiae* 18 (1981) 361-407.

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO, Decretum de editione typica altera Ordinis lectionum missae *Ordo Lectionum Missae* (21.01.1981), in *Notitiae* 18 (1981) 358-359.

IOANNES PAULUS PP. II, *Codex Juris Canonici* (25.01.1983), in *AAS* 75/2 (1983).

IOANNES PAULUS PP. II, *Codex canonum Ecclesiarum orientalium* (18.10.1990), in *AAS* 82/2 (1990) 1033-1363.

IOANNES PAULUS PP. II, Adhortatio apostolica postsynodalis *Pastores dabo vobis* (25.03.1992), in *AAS* 84 (1992) 657-804.

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1994.

CONGREGATION FOR THE DOCTRINE OF THE FAITH, *Norms for the Translation of Biblical Texts for Use in the Liturgy* (19-21.06.1997), in *National Catholic Reporter* (04.07.1997).

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, Instructio quinta «Ad exsecutionem constitutionis Concilii Vaticani secundi de Sacra Liturgia recta ordinandam» (Ad Const. art. 36) de usu linguarum popularium in libris liturgiae romanae edendis *Liturgiam authenticam* (28.03.2001), in *Notitiae* 37 (2001) 120-174.

BENEDICTUS PP. XVI, Adhortatio apostolica postsynodalis *Verbum Domini* (30.09.2010), in *AAS* 102 (2010) 681-787.

FRANCISCUS PP., Adhortatio apostolica *Evangelii gaudium* (24.11.2013), in *AAS* 105 (2013) 1019-1137.

2.2. Altri documenti

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM – EXECUTIVE COMMITTEE OF THE UNITED BIBLE SOCIETIES, *Guiding Principles for Interconfessional Cooperation in Translating the Bible*, London – Rome: United Bible Societies Secretariat for Promoting Christian Unity, 1968.

ORTHODOX EASTERN CHURCH – SYNOD OF JERUSALEM – et al., *The Acts and Decrees of the Synod of Jerusalem, Sometimes Called the Council of Bethlehem, Holden under Dositheus, Patriarch of Jerusalem in 1672,* Translated from the Greek with an appendix containing the confession published with the name of Cyril Lucar condemned by the Synod and with notes by J. N. W. B. Robertson, New York: AMS Press, 1969.

COMITATO ESECUTIVO DELLE SOCIETÀ BIBLICHE – SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI, Documento concordato *Principi per la collaborazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia*, in *Enchiridion Oecumenicum. Documenti del dialogo teologico interconfessionale.* Vol. 1: *Dialoghi internazionali 1931-1984*, Bologna: EDB, 1986, 319-331 (№ 653-675).

GRUPPO MISTO DI LAVORO TRA LA CHIESA CATTOLICA E IL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *Primo rapporto ufficiale, 1966, approvato dalle autorità della Chiesa cattolica e dal comitato centrale del CEC nel febbraio 1966*, in *Enchiridion oecumenicum. Documenti del dialogo teologico internazionale.* Vol. 1: *Dialoghi internazionali 1931-1984*, Bologna: Edizione Dehoniane, 1986, 335-350 (№ 676-705).

GRUPPO MISTO DI LAVORO TRA LA CHIESA CATTOLICA E IL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *Secondo rapporto ufficiale, 1967, approvato dalle autorità della Chiesa cattolica e dal comitato centrale del CEC nell'agosto 1967*, in *Enchiridion oecumenicum. Documenti del dialogo teologico internazionale.* Vol. 1: *Dialoghi internazionali 1931-1984*, Bologna: Edizione Dehoniane, 1986, 351-365 (№ 706-735).

GRUPPO MISTO DI LAVORO TRA LA CHIESA CATTOLICA E IL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *Terzo rapporto ufficiale, 1971*, in *Enchiridion oecumenicum. Documenti del dialogo teologico internazionale.* Vol. 1: *Dialoghi internazionali 1931-1984*, Bologna: Edizione Dehoniane, 1986, 366-432 (№ 736-865).

SECRETARIAT FOR PROMOTING CHRISTIAN UNITY – UNITED BIBLE SOCIETIES, *Guidelines for Interconfessional Cooperation in Translating the Bible*, in *Information Service* 65 (1987) 140-145.

SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI – LE SOCIETÀ BIBLICHE UNITE, *Direttive per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia* in *Enchiridion biblicum. Documenti della Chiesa sulla Sacra Scrittura*, Bologna: Edizioni Dehoniane 1993, 1026-1053 (№ 1044-1092).

FORUM OF BIBLE AGENCIES INTERNATIONAL, "Basic Principles and Procedures for Bible Translation", original statement approved: April 21, 1999; revised statement approved: October 2006, in *Forum of Bible Agencies International*, <http://www.forum-intl.org/_literature_111504/FOBAI_Translation_Basic_Principles_and_Procedures> [accesso: 6.09.2014].

3. MATERIALE D'ARCHIVIO

1956

CHOMENKO, Ivan, *Lettera al Card. E. Tisserant, segretario generale della Sacra Congregazione "Pro Ecclesia Orientali"*, (06.04.1956), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 2 fogli).

TISSERANT, Card. Eugenio, *Lettera al Rev. P. Paolo Myskiw, O.S.B.M., Superiore generale dei Basiliani di S. Giosafat*, Prot. N. 216/45 (Roma, 13.04.1956), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

PATRYLO, Isydor (Economo generale), *Про меморія. Подання умовин на яких Ґен. Курія погодилася б перебрати видання повного тексту св. Письма Ст. і Н. Завіту, перекладу о. Хоменка,* [≈ Pro memoria. Condizioni per accettare la pubblicazione della traduzione completa di Chomenko della Sacra Scrittura dell'AT e NT], (Roma, 19.04.1956), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 pagina).

[MYSKIW, Paolo], Protoarchimandrita – [CHIMIJ, A.], Segretario generale, *Lettera al Card. Eugenio Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione Orientale*, 124/56 (Roma, 24.04.1956), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

BUČKO, Giovanni, *Versione Ucraina di Sacra Scrittura. Lettera a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Card. Eugenio Tisserant, Segretario della S. Congregazione Pro Ecclesia Orientali* (Roma, 16.06.1956), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 19 fogli numerati).

TISSERANT, Card. Eugenio, *Lettera al Rev. Paolo Myskiw, O.S.B.M., Superiore generale dei Basiliani di S. Giosafat*, 216/45 (Roma, 21.06.1956), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 2 foglio).

PATRYLO, Isydor (Economo generale), *Про меморія. Справа: контракт з о. І. Хоменком,* [= Pro memoria. Oggetto: contratto con Rev. I. Chomenko], (Roma, 03.07.1956), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

SAVARYN, Nil, *Висилається у цьому пакунку зшитки машинопису перекладу св. Письма отця Івана Хоменка,* [≈ Pacco con il testo dattilografato della traduzione della Sacra Scrittura di Ivan Chomenko], (Edmonton, 19.07.1956), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[MYSKIV, Paolo], Protoarchimandrita, *Lettera al Card. Eugenio Tisserant, Segretario della S. Congregazione Orientale*, 196/56 (Roma, 10.08.1956), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

[MYSKIW, Paolo, Protoarchimandrita], *Lettera a Ecc.za Nilo Savaryn, vescovo di Edmonton*, 309/56 (Roma, 23.11.1956), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

MYSKIW, Paolo, Superiore Generale – CHOMENKO, Ivan, *Contratto tra l'Ordine di S. Giosafat e Rev. Ivan Chomenko, riguardante la traduzione della S. Bibbia in lingua ucraina*, (Anacapri, 16.12.1956), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattilocritto, 1 foglio).

SAVARYN Nil, *Друга висилка – у трьох пакунках,* [≈ Tre pacchi con il testo dattilografato della traduzione della Sacra Scrittura], (Edmonton, 02.12.1956), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 2 fogli).

1957

CHOMENKO, Ivan, *Лист до о. Архимандрита, [Ісидора Патрила],* [= Lettera all'Archimandrita Rev. Isydor Patrylo], (Хортиця – Anacapri, 26.01.1957), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 1 foglio).

[PATRYLO, Isydor], Archimandrita, *Лист до о. Івана Хоменка,* [= Lettera al Rev. I. Chomenko], ([Roma], 29.01.1957), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

TISSERANT, Card. Eugenio, *Lettera al vescovo Giovanni Bučko*, Prot. N. 309/56 (Roma, 01.02.1957), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

Протокол про перебрання манускриптів св. Письма, що їх переслав Ексц. Кир Ніль у двох пакунках через свящ. Конґреґацію, [≈ Protocollo riguardo i manoscritti della Sacra Scrittura mandati da Sua Ecc.za Nil Savaryn in due pacchi tramite Sacra Congregazione], (Roma, 07.02.1957), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio (senza firme)).

МАРТИНЕЦЬ, Й. – І. PATRYLO – С. ФЕДЕНЯК, *Протокол про перебрання манускриптів і машинописів св. Письма, що їх переслав Ексц. Кир Ніль у трьох пакунках*

через свящ. Конґреґацію, [≈ Protocollo riguardo i manoscritti della Sacra Scrittura mandati da Sua Ecc.za Nil Savaryn in tre pacchi tramite Sacra Congregazione], (Roma, 20.02.1957), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[MYSKIW, Paolo], Protoarchimandrita – [CHIMIJ, A.], Segretario generale, *Lettera al Card. Eugenio Tisserant, Segretario della S. Congregazione Orientale*, 64/57 (Roma, 21.02.1957) ,in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

TISSERANT, Card. Eugenio, *Lettera a Rev. Paolo Myskiv, O. S. B. M., Superiore Generale dei Basiliani*, Prot. N. 309/56 (Roma, 23.02.1957), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

[MYSKIW, Paolo], Protoarchimandrita, *Лист до о. Івана Хоменка,* [= Lettera al Rev. I. Chomenko], 70/57 (27.02.1957), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[MYSKIW, Paolo], Protoarchimandrita – [CHIMIJ, A.], Segretario generale, *Лист до Ґен. Протоконсультора о. Йосифа Мартинця,* [= Lettera al Protoconsultore generale Rev. Josyf Martynec'], 70-2/57 (Roma, 27.02.1957), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

CHOMENKO, Ivan, *Лист до о. Протоархимандрита о. [Павла Миськіва],* [= Lettera al Protoarchemandrita Rev. P. Myskiw], (Anacapri, 5.03.1957), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 1 foglio).

MYSKIW, Paolo, Protoarchimandrita, *Лист до Впр. Протоіґуменату ЧСВВ*, [= Lettera al Protoigumenato dell'O. S. B. M.], 70-3/57 (Roma, 05.03.1957), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 2 fogli).

TISSERANT, Card. Eugenio, *Lettera a Rev. P. Paolo Myskiv, O. S. B. M., Superiore Generale dell'Ordine Basiliano San Giosafat*, Prot. N. 868/48 (Roma, 07.09.1959), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

MARTYNEC', Josyf, *Лист до о. Павла Миськова, Протоархимандрита ЧСВВ*, [= Lettera al Protoarchemandrita Rev. P. Myskiw], (Roma, 22.11.1957), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

1958

WELYKYJ, A., *Lettera a Rev. p. Protoarchimandrita, [Paolo Myskiw]*, (Roma, 11.10.1958), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 2 fogli).

[MYSKIW, Paolo], Protoarchimandrita, *Лист до Впр. о. Атанасія Великого, Віцеректора Папської Колеґії Св. Свящ. Йосафата*, [= Lettera al Rev. Atanasij Velykyj, vice-rettore del Colleggio Pontificio di San Giosafat], 331/58 (Roma, 14.10.1958), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[MYSKIW, Paolo], Protoarchimandrita, *Лист до Преп. о. Володимира Бурка*, [= Lettera al Rev. V. Burko], 332/58 (Roma, 14.10.1958), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[MYSKIW, Paolo], Protoarchimandrita, *Lettera a Sua Ecc.za Acacio Coussa, Assessore della S. C. Orientale*, 337/58 (Roma, 14.10.1958), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

1959

MARTINEC, Й., *Лист до Всесвітлішої Генеральної Курії Чина Св. Василія Великого,* [= Lettera alla Curia generale dell'O.S.B.M.], 79/59 (Curitiba, 06.05.1959), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[KINACH, H.], Protoconsultore generale – [CHIMIJ, A.], Segretario generale, *Лист до Кир Йосифа Мартинця, Куритиба*, [= Lettera alla Sua Ecc.za J. Martynec', Curitiba], 141/59 (17[26?].06.1959), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

KINACH, H., Protoconsultore generale – CHIMIJ, A., Segretario generale, *Лист до Впреп. о. Атанасія Великого, Предсідника Біблійної Комісії*, *[*= Lettera al Rev. Atanasij Velykyj, preside della Commissione biblica], 158/59 (Roma, 16.06.1959), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[MYSKIV, Paolo], Protoarchimandrita, *Lettera a P. Acacio Coussa, Assessore della S. Congr. Orient.*, 251/59 (Roma, 12.09.1959), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

VELYKYJ, Atanasio (vice-preside della Commissione biblica), *Лист до Кир Йосифа Мартинця. Від імені Біблійної Комісії по ревізії укр. перекладу Св. Письма*, [= Lettera alla Sua Ecc.za J. Martynec'. Da parte della Commissione biblica riguardo la revisione delle traduzione ucraina della Sacra Scrittura], (Roma, 13.09.1959), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 2 fogli).

1960

[MYSKIW, P.], Protoarchimandrita, *Лист до Впр. о. Атанасія Великого, Голови Біблійної Ради*, [≈ Lettera al Rev. A. Velykyj, Preside della Commissione biblica], 323/60 (Roma, 11.10.1960), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

1961

PATRYLO, Isydor, Economo generale, *Про Меморія. Справа: видання св. Письма*, [Pro memoria. Oggetto: pubblicazione della Sacra Scrittura], (Roma, 12.04.1961), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

OLIJNYK, Taras, *Звіт праці Біблійної Комісії за 1960-1961 рік*, [= Rapporto sul lavoro della Commissione biblica per 1960-1961], (Roma, 02.08.1961), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

PATRYLO, Isydor, *Лист до о. Протоархимандрита, [Павла Миськіва],* [= Lettera al Protoarchemandrita Rev. P. Myskiw], (Roma, 16.08.1961), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 1 foglio).

MYSKIW, Paolo, *Lettera a Sua Emm.za Rev.ma il Sig. Joseph Card. Frings, Arcivescovo di Colonia, Preside dell'Episcopato della Germania*, 220/61 (Roma, 17.08.1961), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

[MYSKIW, Paolo], *Лист до о. Ісидора Патрила*, [= Lettera al Rev. Isydor Patrylo], 220-2/61 (Roma, 18.08.1961), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[PATRYLO], I. Г. e., *Про меморія. Справа: св. Письмо*, [= Pro memoria. Oggetto: Sacra Scrittura], (Roma, 09.10.1961), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 pagina).

PATRYLO, I., *Lettera a Rev. J. G. Remmers, Vorzitter van het Apostolaat de Hereniging*, (Roma, 28.10.1961), in *ACgPB*, Roma (in tedesco, dattiloscritto, 1 pagina).

GENERALVIKARIAT – ERZBISTUM KÖLN, *Lettera al Rev. Paolo Myskiw, Superiore generale O.S.B.M.*, (Köln, 04.11.1961), in *ACgPB*, Roma (in tedesco, dattiloscritto, 1 foglio).

1962

KUPRANEC', Orest, *Завваги щодо розпродажу св. Письма*, [= Osservazioni sulla vendita della Sacra Scrittura], (Vienna, 25.01.1962), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 2 pagine).

[KORNYLJAK], Platon, *Лист до Протоархимандрита о. Павла Миськова (Довірочно!),* [= Lettera al Protoarchemandrita Rev. P. Myskiw (Confidenziale!)], 360/AE (München, 25.01.1962), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[MYSKIW, P.], Protoarchimandrita, *Лист до Кир Платона Корниляка, Апост. Екзарха у Німеччині*, [= Lettera alla Sua Ecc.za Platon Kornyljak, Esarca apostolico in Germania], (Roma, 10.02.1962), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

OLIJNYK, Taras, *Звіт праці Біблійної Комісії за 1962 р.*, [= Rapporto sul lavoro della Commissione biblica per 1962], (Roma, 28.05.1962), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[PATRYLO, Isydor], Economo generale, *Про меморія. Справа: св. Письмо*, [= Pro memoria. Oggetto: Sacra Scrittura], (Roma, 04.06.1962), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[MYSKIW, P.], Protoarchimandrita, *Лист до о. Тараса Олійника, Предсідника Біблійної Комісії*, [= Lettera al Rev. Taras Olijnyk, preside della Commissione biblica], 208/62 (Roma, 09.06.1962), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 pagina).

OLIJNYK, Taras, *Лист до Протоархимандрита о. Павла Миськіва*, [= Lettera al Protoarchemandrita Rev. Paolo Myskiw], (Roma, 18.06.1962) ,in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

BARKA, Vasyl', *Лист до о. [Ісидора Патрила]*, [= Lettera al Rev. Isydor Patrylo], (s.l. e s.d.) in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 1 foglio).

BARKA, Vasyl', *Лист до о. [Ісидора Патрила]*, [= Lettera al Rev. Isydor Patrylo], (s.l. e s.d.), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 1 foglio).

[PATRYLO, Isydor], *Лист до проф. Василя Барки*, [= Lettera al prof. Vasylj Barka], (Roma, 12.08.1962), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 pagina).

[PATRYLO, Isydor], Economo generale, *Про меморія. Справа: св. Письмо*, [= Pro memoria. Oggetto: Sacra Scrittura], (Roma, 16.10.1962), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

[PATRYLO, Isydor], *Лист до проф. Василя Барки*, [= Lettera al prof. Vasylj Barka], (Roma, 15.12.1962), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 pagina).

BARKA, Vasyl', *Лист до о. [Ісидора Патрила]*, [= Lettera al Rev. Isydor Patrylo], (27.12.1962[?]), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 2 fogli).

1963

BARKA, Vasyl', *Лист до о. Патрила*, [= Lettera al Rev. Isydor Patrylo], (28.01.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 1 fogli).

BARKA, Vasyl', *Лист до о. [Ісидора Патрила]*, [= Lettera al Rev. Isydor Patrylo], (02.01.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 1 fogli).

BARKA, Vasyl', *Лист до о. [Ісидора Патрила]*, [= Lettera al Rev. Isydor Patrylo], (06.01.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 2 fogli).

[PATRYLO, Isydor], *Лист до проф. Василя Барки*, [= Lettera al prof. Vasylj Barka], (Roma, 10.01.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 pagina).

[PATRYLO, Isydor], *Лист до проф. Василя Барки*, [= Lettera al prof. Vasylj Barka], (Roma, 10.03.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 pagina).

BARKA, Vasyl', *Лист до о., [Ісидора Патрила]*, [= Lettera al Rev. Isydor Patrylo], (26.03.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 1 fogli).

BARKA, Vasyl', *Лист до о. [Ісидора Патрила]*, [= Lettera al Rev. Isydor Patrylo], (15.04.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 4 fogli).

CHOMENKO, Ivan, *Лист – прохання до о. Павла Миськіва, щоб прийняв до Монастиря*, [= Lettera-richiesta al Rev. Paolo Myskiw per l'ammissione al Monastero], (Anacapri, 25.05.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 1 foglio).

CHOMENKO, Ivan, *Автобіографія*, [= Autobiografia], (Anacapri, 18.06.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 2 fogli).

[PATRYLO, Isydor], *Лист до проф. Василя Барки*, [= Lettera al prof. Vasylj Barka], (Roma, 26.09.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 pagina).

BARKA, Vasyl', *Лист до о. [Ісидора Патрила]*, [= Lettera al Rev. Isydor Patrylo], (09.10.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, a mano, 1 fogli).

[PATRYLO, Isydor], *Лист до проф. Василя Барки*, [= Lettera al prof. Vasylj Barka], (Roma, 21.10.1963), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 pagina).

KRAVEC', R., *Наше видання Святого Письма не є повне*, [= nostra edizione della Sacra Scrittura non è completa], (Roma, s.d.), in *ACgPB*, Roma (in ucraino, dattiloscritto, 1 foglio).

La traduzione ucraina della Bibbia, (Roma, s.d.), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 3+2 fogli non numerati).

1967

Curriculum vitae del Rev Ivan Chomenko, ([Roma], dopo il settembre 1967), in *ACgPB*, Roma (in italiano, dattiloscritto, 1 foglio).

4. STRUMENTI

4.1. Lingue bibliche

4.1.1. *Ebraico biblico*

BABUT, J.-M., *Idiomatic expressions of the Hebrew Bible: their meaning and translation through componential analysis* (BIBAL Dissertation Series, 5), North Richland Hills, Texas: BIBAL Press, 1999.

BIANCHI, F. (Ed.), *Dizionario dei nomi biblici, dei nomi di luogo e dei lemmi di incerto significato* (Supplemento al Dizionario di Ebraico ed Aramaico biblici), Roma: Società biblica britannica e forestiera, 2001.

BOTTERWECK, G. J. – H. RINGGREN (Edd.), *Grande lessico dell'Antico Testamento*, ed. it. a cura di A. Catastini – R. Contini, Brescia: Paideia, 1988 [= *GLAT*].

BROWN, F. – S. R. DRIVER – C. A. BRIGGS – M. A. ROBINSON, *The new Brown, Driver, and Briggs Hebrew and English lexicon of the Old Testament*, Lafayette, Ind.: Associated Publishers and Authors, 1981 [= *BDB*].

DEIANA, G. – A. SPREAFICO, *Guida allo studio dell'ebraico biblico*, Roma: Società biblica britannica & forestiera, [3]1992.

GESENIUS, W. – E. KAUTZSCH – G. BERGSTRÄSSER, *Gesenius' Hebrew Grammar*, London – New York: Oxford University Press – Clarendon, [15]1980 [= *GKB*].

JOÜON, P. – T. MURAOKA, *A Grammar of Biblical Hebrew* (Subsidia Biblica, 14/1–14/2), Roma: Editrice Pontificio Instituto Biblico, 2006.

LANCELLOTTI, A. – A. NICCACCI, *Grammatica dell'Ebraico Biblico* (Studium Biblicum Franciscanum. Analecta, 24), Jerusalem: Franciscan Printing Press, 1996.

NICCACCI, A., *Lettura sintattica della prosa ebraico-biblica: principi e applicazioni* (Studium Biblicum Franciscanum. Analecta, 31), Jerusalem: Franciscan Printing Press, 1991.

NICCACCI, A., *Sintassi del verbo ebraico nella prosa biblica classica* (Studium Biblicum Franciscanum. Analecta, 23), Jerusalem: Franciscan Printing Press, 1986.

REYMOND, P. – J. A. SOGGIN, *Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, Roma: Società biblica britannica & forestiera, 1995.

WALTKE, B. K. – M. O'CONNER, *An Introduction to Biblical Hebrew Syntax*, Winona Lake, IN: Eisenbrauns, 1990.

4.1.2. *Greco biblico*

BAUER, W. et al., *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature*, Chicago: University of Chicago Press, [3]2000 [= *BAGD*].

BLASS, F. – A. DEBRUNNER – F. REHKOPF, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento* (Supplementi al Grande lessico del Nuovo Testamento, 3), G. Pisi [ed.], Brescia: Paideia, 1982 [= *BDR*].

COENEN, L. – E. BEYREUTHER – H. BIETENHARD (Edd.), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Bologna: EDB, [3]1986 [= *DCBNT*].

HOLLADAY, W. L., *A Concise Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament: Based upon the Lexical Work of Ludwig Koehler and Walter Baumgartner*, Leiden: Brill, 2000.

KITTEL, G. – G. FRIEDRICH (Edd.), *Grande Lessico del Nuovo Testamento,* 16 voll., F. Montagnini – G. Scarpat – O. Soffriti, Brescia: Paideia, 1963–1992 [= *GLNT*].

JAY, E. G., *Grammatica greca del Nuovo Testamento*, Casale Monferrato (AL): Piemme, 1993.

LIDDELL, H. G. – R. SCOTT – H. S. JONES – J. MCKENZIE, *A Greek-English Lexicon. A New Edition Revised and Augmented with Supplement*, 2 voll., London – Oxford: Clarendon – Oxford University Press, 1978 [= *LSJ*].

LUST, J., – E. EYNIKEL – K. HAUSPIE – G. CHAMBERLAIN, *A Greek–English Lexicon of the Septuagint*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 1992.

LOUW, J. E. – E. A. NIDA, *Greek-English Lexicon of the New Testament: Based on Semantic Domains*, New York: United Bible Societies, 1989.

Theological Wordbook of the Old Testament, Chicago: Moody, 1980.

ZERWICK, M. – M. GROSVENOR, *A Grammatical Analysis of the Greek New Testament*, Roma: Editrice Pontificio Intituto Biblico, [5]1996 [5th, revised edition].

4.2. Lingua ucraina

BALLA, M. I., *English-Ukrainian Dictionary*, voll. 2., Kyiv: "Osvita" Publishing House, 1996.

АНТОНЕНКО-ДАВИДОВИЧ, Б. Д., *Як ми говоримо*, Київ: Радянський письменник, 1970.

БЕЗПОЯСКО, О. К. – К. Г. ГОРОДЕНСЬКА – В. М. РУСАНІВСЬКИЙ, *Граматика української мови. Морфологія: підручник*, Київ: Либідь, 1993.

Бибик, С. П. – С. Я. Єрмоленко – Л. О. Пустовіт, *Словник епітетів української мови*, Київ: Видавництво "Довіра", 1998.

Білоноженко, В. М. et al., *Фразеологічний словник української мови*, 2 voll., Київ: Наукова думка, 1993.

Бусел, В. Т. (Ed.), *Великий тлумачний словник сучасної української мови (з дод. і допов.)*, Київ – Ірпінь: ВТФ "Перун", 2005.

Вихованець, І., *Граматика української мови. Синтаксис: Підручник*, Київ: Либідь, 1993.

Головащук, С. І., *Словник-довідник з Українського літературного слововживання*, Київ: Наукова думка, 2004.

Голоскевич, Г., *Правописний словник*, Харків – Київ: Книгоспілка, [7]1930.

Грінченко, Б. (Ed.), *Словарь української мови*, 4 voll., Київ, 1907-1909.

Дьяченко, Г. М., *Полный церковно-славянский словарь (со внесеніемъ въ него важнѣйшихъ древне-русскихъ словъ и выраженій)*, 1900 [ristampa: Москва: Издательский отдел Московского Патриархата, 1993].

Етимологічний словник української мови, 6 voll., Київ: Наукова думка, 1982-2012.

Жовтобрюх, М. А. – Б. М. Кулик, *Курс сучасної української літературної мови. Частина I*, Київ: Видавництво "Радянська школа", [3]1965.

Зубков, М., *Сучасне українське ділове мовлення*, Харків: Торгінг, 2001.

Караванський, С., *Практичний словник синонімів української мови*, Київ: Українська книга, 2000.

Кулик, Б. М., *Курс сучасної української літературної мови. Частина II: Синтаксис*, Київ: Видавництво "Радянська школа", 1961.

Куньч, З. Й., *Універсальний словник української мови*, Тернопіль: Навчальна книга – Богдан, 2005.

Мартинюк, М. – Б. Якимович, *Ділове українське мовлення*, Львів: [s. e.], 1998.

Митрополит Іларіон, *Етимологічно-семантичний словник української мови*, 4 voll. a cura di Ю. Мулик-Луцик, Вінніпеґ: Накладом Товариства "Волинь", 1970-1995.

Митрополит Іларіон, *Український літературний наголос. Мовознавча монографія*, Вінніпег: [s. e.], 1952.

Німчук, В. В. – Н. В. Пуряєва (Edd.), *Історія Українського правопису XVI-XX століття. Хрестоматія. Проект "Наукова книга"*, Київ: Наукова думка, 2004.

ОНАЦЬКИЙ, Є., *Українсько-італійський словник. Vocabolario ucraino-italiano*, Рим: Видання Українського Католицького Університету ім. св. Климента Папи, 1977.

ПЕТРОВИЧ, М. (Ed.), *Термінологічно-правописний порадник для богословів та редакторів богословських текстів для видання Українського Католицького Університету* [PDF], Львів: Інститут богословської термінології та перекладів Українського Католицького Університету, 2005.

Практичний словник синонімів української мови, Київ: Українська книга, 2000.

РУДНИЦЬКИЙ, Я. Б., *Етимологічний словник української мови*, 2 voll., Вінніпеґ: Українська вільна академія наук – УВАН, 1962-1982.

Словник староукраїнської мови XIV – XV ст., 2 voll., Київ: Наукова думка, 1977-1978.

Словник української мови, 11 voll., Київ: Наукова думка, 1970-1980.

Український правопис, Харків: Державне видавництво України, 1929.

Український правопис, Харків: Радянська школа, 1933.

Український правопис, Київ: Українське державне видавництво, 1945.

Український правопис, Київ: Наукова думка, 2012.

ЧАК, Є. Д., *Складні випадки українського слововживання*, Київ: Радянська школа, [2]1969 [видання друге, доповнене].

5. STUDI

5.1.1. *Studi nell'ambito delle traduzioni bibliche nel contesto ucraino*

DANYLENKO, A., "The Holy Gospels in Vernacular Ukrainian. Antin Kobyljans'kyj (1874, 1877) vs. Panteljmon Kuliš", in *Die Welt der Slaven* 55 (2010) 83-104.

DANYLENKO, A., "The Ukrainian Bible and the Valuev Circular of July 18, 1863", in *Acta Slavica Iaponica* 28 (2010) 1-21.

DEVOS, P. – P. MEYVAERT, "La date de la première rédaction de la 'Légende italique'", in M. HELLMANN et al. (Edd.), *Cyrillo-Methodiana. Zur Frühgeschichte des Christentums bei den Slaven 863-1963*, (Slavistiche Forschungen), Cologne-Graz: Böhlau, 1964, 57-71.

"Évangéliaire de Reims", 03.03.2014, in *Wikipedia. L'encyclopédie libre,* <http://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%89vang%C3%A9liaire_de_Reims> [accesso: 15.08.2014].

GALADZA, P., "Alexander Bachynsky's Translation of the Psalter: Ruthenian Centrism and Habsburg Theology", in *Orientalia Christiana Periodica* (Pubblicazione prevvista per 2014 gentilmente concessa dall'autore).

HALUŠČYNSKYJ, T. T., "De ucrainis S. Scripturae versionibus", in *Богословія* 3 (1925) 1-4, 218-225; 309-319.

JANÓW, J., "Żródła Ewanqelji Peresopnickiej", in *Slavia* 5 (1927) 3, 470-499.

JASTRZOBSKI, C., "Notice sur le texte du Sacre", in *Dictionnaire d'épigraphie chrétienne*, vol. 2, (Nouvelle encyclopédie théologique, 31), Paris, 383-394.

LEEMING, H., "Some problems in translations in the nineteenth-century ukrainian versions of the New Testament. One Thousand Years After: A Comparison of the Old Church Slavonic and Modern Ukrainian Treatment of Difficult Words in St. Paul's Epistles", in P.CYMBALISTYJ et al. (Edd.), *A Jubilee Collection of Papers Presented at a Scholary Conference on the Occasion of the Millenium of Christianity of Rus'-Ukraine*, Rome – Lviv – London, 2008, 223-236.

LEGER, L., *L'Évangéliaire slavon de Reims, dit: Texte du sacre*, Reims – Prague: F. Michaud – F. Rivnáč, 1899.

LEGER, L., *Notice sur l'Évangéliaire slavon de Reims, dit: Texte du sacre*, Reims – Prague: F. Michaud – F. Rivnáč, 1899.

LEV, V., "Apostol Krechowski", in *Prace Filologiczne*, vol. 14, Warszawa, 1929.

METZGER, B. M., *The early versions of the New Testament: their origin, transmission, and limitations*, Oxford: Clarendon Press, 1977.

SCHWEIGL, J., "La Bibbia slava del 1751 (1756). Un contributo alla storia della traduzione e correzione della S. Scrittura ecclesiastico-slava", in *Biblica* 18 (1937) 51-73.

SILVESTRE, J. B. (Ed.), *Evangelia Slavice quibus olim in regum Francorum oleo sacro inungendorum solemnibus uti solebat ecclesia Remensis; vulgo, Texte du sacre*, Lutetiae Parisiorum, 1843.

STRUK, D. H., "Kostetsky, Ihor", in V. KUBIJOVYČ – D. H. STRUK (Edd.), *Encyclopedia of Ukraine*, vol. 2, Toronto: University of Toronto Press, 1988, 627.

TALALAY, M., "Forestieri dell'Est a Capri. Testimonianze malinconiche", in BÖHMIG, M. (Ed.), *Capri: mito e realtà nelle culture dell'Europa centrale e orientale*, 2005, 331-345 (335!).

THOMSON, F. J., "The Slavonic Translation of the Old Testament", in J. KRAŠOVEC (Ed.), *The Interpretation of the Bible. The International Symposium in Slovenia*, (Journal

for the study of the Old Testament. Supplement series, 289), Ljubljana – Sheffield: Slovenska akademija znanosti in umetnosti – Sheffield Academic Press, 1998, 605-920.

TREMBOLOVSKIJ, J., "Drevnebolgarskij pamjatik *O pismenechă črănorizca Chrabra*", in *Palaeobulgarica* 13 (1989) 4, 68-90.

VACCA, R., "Quel prete ucraino che leggeva 'L'Osservatore' a Graham Green" in *L'Osservatore Romano* (17.09.2011) 5.

VAILLANT, A., "Les Lettres russes de la Vie de Constantin", in *RES* 15 (1935) 75-55.

АЛЕКСАНДРОВИЧ, В. С., "Київські аркуші Реймського Евангелія", in *Риймське Евангеліє Анни Ярославівни*, Львів: Видавництво "МС", 2010, 11-32.

АЛЕКСЕЕВ, А. А., "Библия в церковнославянской письменности", in *Церковный Вестник* 6-7 (2003).

АЛЕКСЕЕВ, А. А., "Место Острожкой Библии в истории славянского текста Священного Писания", in А. А. АЛЕКСЕЕВ (Ed.), *Острожская Библия. Сборник статей*, Москва, 1990, 48-73.

АЛЕКСЕЕВ, А. А., *Песнь Песней в древней славяно-русской письменности*, С.-Петербург: Институт русской литературы (Пушкинский Дом) РАН, 2002.

АЛЕКСЕЕВ, А. А., "Песнь Песней в Острожской Библии. Состав и источники текста", in *Федоровские чтения*, Москва, 1981, 116-124.

АЛЕКСЕЕВ, А. А., *Текстология славянской Библии*, С.-Петербург: Издательство «Дмитрий Буланин», 1999.

БАРАНКОВА, Г. (Ed.), *Библия в духовной жизни, истории и культуре России и православного славянского мира. К 500-летию Ґеннадиевской Библии,* Сборник материалов международной конференции (Москва, 21-26 сентября 1999 г.), Москва: Библейско-богословский институт св. апостола Андрея, 2001.

БАРВІНСЬКИЙ, О., in *Наша культура* 4 (1937) 177-183 (179).

БАЧИНСЬКИЙ, М. – М. ОНИСЬКІВ, "Бачинський Олександр Гаврилович", in *Тернопільський Енциклопедичний Словник*, vol. 1, Тернопіль: Видавничо-поліграфічний комбінат "Збруч", 2004, 91-92.

БОЙКО, М., *Острозька Біблія – королева українських книг*, Блумінгтон (Індіяна): Товариство Волинь у Торонті, 1981.

БОЦЯН, Й., "Крехівський апостол. Український переклад цілого апостола й Апокалипси з XVI в. (Тимчасова вістка)", in *Стара Україна* 6 (1925) 109-111.

БРЕХУНЕНКО, В. – А. СТАРОДУБ, "Молимося, щоб *допоміг скінчити велику та благословенну працю*... (Листування митрополита Іларіона (Огієнка) та

пастора Левка Жабко-Потаповича)", in І. Б. Матяш (Ed.), *Пам'ятки. Археографічний щорічник*, vol. 7, Київ: Держкомархів України, УНДІАСД, 2007, 314-350.

Брітанське і Закордонне Біблійне Товариство, "Нова Українська Біблія", in, Лондон, 1962.

Бугославский, Г. К., "Волынские рукописные евангелия и апостолы", in *Труды IX археол. съезда в Вильне,* (Вильнус, 1893), Москва, 1897, 277-307.

Владиміров, П. В., *Докторъ Францискъ Скорина. Его переводы, печатныя изданія и языкъ*, [С.-Петербур]: Типография Императорской Академіи наукъ, 1888.

Воскресенский, Г. А., *Древнеславянский Апостол: Послания св. апостола Павла по основным спискам четырех редакций*, voll. 1-5, Сергиев Посад, 1892-1908.

Воскресенский, Г. А., *Евангелие от Марка по основным спискам четырех редакций рукописного славянского евангельского текста с разночтениями из ста восьми рукописей Евангелия XI—XVI вв.*, Сергиев Посад: 2-я типография А. И. Снегиревой, 1894.

Востоков, А. Х., *Остромирово Евангелие 1056–1057 года. С приложением греческого текста Евангелий и с грамматическими объяснениями*, Санкт Петербург, 1843.

Гайда, Р. – Р. Пляцко, *Іван Пулюй 1845-1918. Життєписно-бібліографічний нарис*, Львів: Видання НТШ, 1998.

Галенчанка, Г. Я., "Васіль Цяпінскі — паслядоўнік скарынінскай справы", in *450 год беларускага кнігадрукавання*, Мінск: Навука і тэхніка, 1968, 170-178.

Галенчанка, Г. Я., *Францыск Скарына – беларускі і ўсходнеславянскі першадрукар*, Мінск: Навука і тэхніка, 1993.

Галенчанка, Г. Я., "Францыск Скарына: у паціне версій, стэрэатыпаў і міфаў", in А. П. Сальков – О. А. Ясновский et al. (Edd.), *Российские и славсянские исследования*, Вып. 3, Минск: БГУ, 2008, 123-138.

Ганка, В., *Сазаво-Эммаузское святое благовествование. Ныне же Реймское*, Прага: Книгопечать сынов Богумила Гааза, 1846.

Георгиевский, Г., *Архангельское евангелие 1092 года*, Москва: Издание Румянцевского музея, 1912.

Герасимчук, Л., "Реставрація витоків. До публікації нового перекладу пам'ятки світової літератури *Четвероєвангеліє*", in *Вітчизна* 3 (1990) 161-166.

Гнатенко, Л., "Новий Завіт у перекладі українською мовою В. Негалевського 1581 року: опис кодексу та кодиколого-орфографічна розвідка", in НАН України – Нац. б-ка України ім. В. І. Вернадського – АБУ (Edd.), *Наукові праці*

Національної бібліотеки України імені В. І. Вернадського, vol. 31, Київ, 2011, 398-409.

Головацкий, Я. Ф., "Несколько слов о Библии Скорины и о рукописной Библии из XVI столетия, обретающейся в библиотеке монастыря св. Онуфрия во Львове", in *Науковий Сборник* 1 (1865) 225-256.

Голоскевич, Г. К., *Евсевиево евангелие 1283 года: опыт историко-филологического исследования*, (Исследования по русскому языку, Vol. III, т. III, выпуск 2), Санктпетербургъ: Типографія Императорской Академіи Наукъ, 1914.

Горбач, О., "Мовостиль новітніх перекладів Св. Письма на українську народну мову 19-20 вв.", in *Наукові записки Українського вільного університету* 13 (1988) 29-98.

Горскій, А. В., "О свв. Кирилле и Мефодии", in *Москвитянин* 6 (1843) 405–434.

Горскій, А. В. – К. И. Невоструев, *Описание Славянских рукописей Московской Синодальной библиотеки*, Отдѣлъ первый: *Священное Писаніе*, Москва: Въ Синодальной Типографии, 1855.

Горскій, А. В. – К. И. Невоструевъ, *Описание славянских рукописей Московской Синодальной библиотеки. Отд. I: Священное писание*, Москва, 1855.

Гот[л]овацкій, Я., "Коротка вѣдомость о рукописах Славянских и Руских находящих ся в книжници Монастиря Св Василія Вел. у ЛьвовѢ", in *Русалка ДнѢстровая* (1837) 122-129.

Гринчишин, Д. Г., "Крехівський апостол", in *Українська мова. Енциклопедія*, Київ: Видавництво "Українська енциклопедія" ім. М. П. Бажана, 2004, 281.

Грицак, Є., "Новий переклад Євангелії на українську мову", in *Наша культура* 8-9 (1937) 366-367.

Грінченкова, М., "Спогади про Івана Нечуя-Левицького", in *Україна* 4 (1924) 111-127.

Грузинский, А. С., "Из истории перевода Евангелия в Южной России в XVI веке: Литковское Евангелие", in *Чтения в историческом обществе Нестора-летописца* 22 (1911) 42-79; 80-124.

Грузинский, А. С., "Палеографические и критические заметки о Пересопницком Евангелии", in *Журнал Министерства народного просвещения: Новая серия* 38 (СПб, 1912) 4, 322.

Грузинский, А. С., "Пересопницкое евангелие как памятник искусства эпохи Возрождения в Южной России в XVI в.", in *Искусство* 1 (1910) 1-53.

ГРУЗИНСКІЙ, А. С., *Пересопницкоє Євангеліє какъ памятникъ искусства эпохи возрожденію въ Южной Россіи въ XVI вѣкѣ (съ 5 рисунками и XI таблицами бъ текстѣ)*, Кіевъ, 1911.

"Д-р Антін Кобилянський", in *Діло* 38 (21.02.1910).

ДЖАМБЕЛУКА-КОССОВА, А. (Ed.), *Черноризец Храбър: О писменехь*, Edizione critica (Studia Historica et Filologica, Sectio Slavica), Софиа: Изд-Во На Българската Академия На Науките, 1980.

ДОВНАР–ЗАПОЛЬСКИЙ, М. В., "В. Н. Тяпинский, переводчик евангелия на белорусское наречие", in *Известия Отделения русского языка и словесности Императорской академии наук* 4 (1899) 3, 1031–1064.

ДОЛГОВЪ, С. О., "Евангеліе XIII в. Московскаго публичнаго и Румянцевскаго музеевъ", in *Археологическия извѣстія и замѣтки, издаваемыя Московскимъ Археологическимъ обществомъ* 1 (1893) 11, 421-424.

ДОРОШЕНКО, Д., "І. С. Нечуй-Левицький", in *Книгарь* 8 (1918).

ДОРОШЕНКО, Д., *Пантелеймон Куліш*, (Літературні характеристики українських письменників, 4), Київ – Лайпціґ: Українська накладня, 1920.

ДУБРОВІНА, Л. А. – Л. А. ГНАТЕНКО, "Археографічний та кодикологічний опис Пересопницького Євангелія", in І. П. ЧЕПІГА et al. (Edd.), *Пересопницьке Євангеліє 1556-1561. Дослідження. Транслітерований текст. Словопокажчик*, Київ, 2001, 74-104.

ДУМИТРАШКО, Н., *Замечательная рукопись Полтавской семинарии — Пересопницкое євангелие*, Полтава, 1874.

ЕВСЕЕВ, И. Е., "Геннадиевская Библия 1499 г. (с приложением 2 цинкографических изображений)", in *Труды Пятнадцатого Археологического Съезда в Новгороде 1911*, vol. 2, Москва: Синодальная Типография, 1914, 1-21.

ЕВСЕЕВ, И. Е., "Очерки по истории славянского перевода Библии", in *Христианское чтение* 12 (1912) 1342-1374.

ЕВСЕЕВ, И. Е., "Очерки по истории славянского перевода Библии", in *Христианское чтение* 2-4 (1913) 192-213; 350-373; 469-493.

ЕВСЕЕВ, И. Е., "Рукописной предание славянской Библии", in *Христианское чтение* 4 (1911) 435-450.

ЕЛЕОНСКИЙ, Ф., "Библія въ Россіи", in А. П. ЛОПУХИН (Ed.), *Православная богословская энциклопедія или энциклопедическій словаръ*, vol. 2: *Археологія – Бюхнеръ*, Петроградъ, 1901, 490-544.

ЕЛЕОНСКИЙ, Ф., *По поводу 150-лѣтія Елизаветинской Библіи. О новом пересмотрѣ славянскаго перевода Библіи*, С.-Петербургъ: Типографія А. П. Лопухина, 1902.

ЕЛЕОНСКИЙ, Ф., "Примеры, сделанных Елизаветинскими справщиками исправлений текста первопечатной славянской Библии, не служащих к его усовершенствованию", in *Христианское чтение* 5-6 (1902) 675-685; 841-852.

ЄФРЕМОВ, С., "Іван Левицький-Нечуй", in Е. СОЛОВЕЙ (Ed.), *Сергій Єфремов. Вибране: статті, наукові розвідки, монографії*, Київ: Наукова думка, 2002, 396-494.

ЖЕЖЕРА, В., "За два тижні професор Огієнко з ченця став єпископом", in *Gazeta.ua* (on line), (11.01.2012) <http://gazeta.ua/articles/history-journal/_za-dva-tizhni-profesor-ogiyenko-z-chencya-stav-yepiskopom/417656> [accesso: 30.08.2014].

ЖЕЛЕЗНЯК, О. О., "Єдине видання Біблії в жанровому репертуарі друкарні Почаївського Успенського монастиря XVIII – першої третини XIX столітті", in *Друкарня Почаївського Успенського монастиря та її стародруки. Збірка наукових праць*, Київ: НБУВ, 2010, 151-166.

ЖИТЕЦКИЙ, П. И., "О переводахъ евангелія на малорусскій языкъ", in *Известия Отделения русского языка и словесности АН* 10 (1905) 4, 1-65.

ЖИТЕЦКИЙ, П. И., *Описание Пересопницкой рукописи XVI в. с приложением текста Евангелия от Луки, выдержек из других евангелистов и 4-х страниц снимков*, К[иїв], 1876.

ЖУКАЛЮК, М. – Д. СТЕПОВИК, *Коротка історія перекладів Біблії українською мовою*, Київ: Українське Біблійне Товариство, 2003.

ЖУКОВСКАЯ, Л. П., "Апракос Мстислава Великого", in *Мстиславово Евангелие XII века. Исследования*, Москва: Научно-издательский центр "Скрипторий", 1997, 670-709.

ЖУКОВСКАЯ, Л. П., "Архангельское Евангелие 1092 – уникальный памятник древнорусской и славяснкой письменности", in Л. П. ЖУКОВСКАЯ – Т. Л. МИРОНОВА (Edd.), *Архангельское Евангелие 1092 года. Исследования. Древнорусский текст. Словоуказатели*, Москва: Научно-издательский центр "Скрипторий", 1997, 5-10.

ЖУКОВСКАЯ, Л. П., "Новые данные об оригиналах русской рукописи 1092 г.", in С. И. КОТКОВ – В. Ф. ДУБРОВИНА (Edd.), *Источниковедение и история русского языка*, Москва: Наука, 1964, 84-117.

ЖУКОВСКАЯ, Л. П., *Реймсское евангелие, история его изучения и текст*, Москва, 1978.

ЖУКОВСКАЯ, Л. П., "Типология рукописей древнерусского полного апракоса XI-XIV вв. в связи с лингвистическим изучением их", in В. В. ВИНОГРАДОВ (Ed.), *Памятники древнерусской письменности: Язык и текстология*, Москва: Наука, 1968, 199-332.

ЖУКОВСКАЯ, Л. П. – Т. Л. МИРОНОВА (Edd.), *Архангельское Евангелие 1092 года. Исследования. Древнорусский текст. Словоуказатели*, Москва: Научно-издательский центр "Скрипторий", 1997.

ЖУРАВСЬКИЙ, А. Й., "Про білоруський варіант церковнослов'янської мови", in *Мовознавство* 4 (1967) 21-26.

ЖУРАЎСКІ, А. І., "Мова выданняў Ф. Скарыны", in І. П. ШАМЯКІН et al. (Edd.), *Францыск Скарына і яго час. Энцыкл. даведнік*, Мінск: БелСэ, 1988, 424-425.

ЖУРАЎСКІ, А. І., "Мова друкаваных выданняў Ф. Скарыны", in *450 год беларускага кнігадрукавання*, Мінск: Навука і тэхніка, 1968, 277-304.

ЗАЇКІН, В., "Проф. Іван Огієнко за двадцять літ праці: 1905-1925", in *Духовна бесіда* (липень-грудень 1925).

ЗАПАСКО, Я. П., *Мистецька спадщина Івана Федорова*, Львів: Вища школа, 1974.

ЗАПАСКО, Я. П., *Пам'ятки книжкового мистецтва: українська рукописна книга*, Львів: Світ, 1995.

ЗАПАСКО, Я. П., "Перлина книжкового мистецтва", in *Пам'ятки України* 3 (1986) 24-25.

ЗАТИЛЬНИЙ, В., "Бучацьке Євангеліє з XIII століття стане загальнодоступним", in <http://www.buchacheparchy.org.ua/component/content/article/1-novyny/720-buchacke-jevangelije-z-hiii-stolittja-stane-zagalnodostupnym.html> [accesso: 28.04.2012].

ЗЕЛЕНСЬКА, Л., "Каталог рукописів П. О. Куліша та листів до нього у зібранні Чернігівського музею-заповідника М. М. Коцюбинського", in *Пантелеймон Куліш. Матеріали і дослідження*, Львів – Ню Йорк: Видавництво М. П. Коць, 2000, 353-386.

ИВАНОВА, Т. А., "Еще раз о *русских письменах*. К 1100-летию со дня смерти Константина-Кирилла", in *Советское славяноведение* 4 (1969) 72-75.

ИЛЬИНСКИЙ, Г. А., "Один эпизод из корсунского периода жизни Константина Философа", in *Slavia* 3 (1924) 1, 64.

ИСАЕВИЧ, Я. Д., "История издания Острожской Библии", in А. А. АЛЕКСЕЕВ (Ed.), *Острожская Библия. Сборник статей*, Москва, 1990, 3-17.

Іван Огієнко: «Тобі, Україно, віддав я всі сили». Біобібліограф. покажчик, Кам'янець-Подільськ: Кам'янець-Подільський національний університет, 2008.

Іван Огієнко: «Я все зробив, що міг зробити…». Бібліогр. покажчик, (Родом з України, 2), Тернопіль: Підручники і посібники, 2007.

"Іван Огієнко. Незабутні імена української науки", in *Тези доповідей всеукраїнської науково-практичної конференції, присвяченої 110 річниці від дня народження професора Івана Огієнка*, vol. 1, Львів, 1992, 203-249.

Ісаєвич, Я. Д., "*Апостол* Львівський 1574", in В. А. Смолій – НАН України – Інститут історії України (Edd.), *Енциклопедія історії України*, vol. 1: *А-В*, Київ: Наукова думка, 2003, 688.

Ісаєвич, Я. Д., *Літературна спадщина Івана Федорова*, Київ: Вища школа, 1989.

Ісаєвич, Я. Д., *Першодрукар Іван Федоров і виникнення друкарства на Україні*, Львів: Вища школа, 1975.

Йосиф Сліпий, "Переклад Євангелій на українську мову", in *Благовісник Верховного Архиєпископа Византійсько-українського (греко-руського) обряду* 3 (1967) 3-4, 174-175.

Калайдовичь, К., "Библіографическое известіе о Евангеліи Учительномъ, напечатанномъ въ ЗаблудовѢ 1569 г. первыми московскими типографщиками", in *Северный Архив* 5 (1823) 4, 318-326.

Каманин, И., "Дошло ли до нас подлинное Пересопницкое Евангелие", in *Чтения в историческом обществе Нестора-летописца*, vol. 3, Киев, 1912, 83-85.

Кедрин, І., *Життя. Події. Люди. Спомини і коментарі*, Ню Йорк: Видавнича коопиратива "Червона Калина", 1976.

Кирилюк, Є., *Бібліографія праць П. О. Куліша та писань про нього*, Київ: Всеукраїнська академія наук, 1929.

Клімаў, І., "Да біяграфіі Васіля Цяпінскага, перакладчыка і выдаўца Евангелля", in *Беларускі гістарычны агляд* 9 (2002) 1-2, 16-17; 31-55.

"Кобрин Михайло", in В. Кубійович (Ed.), *Енциклопедія українознавства. Словникова частина*, vol. 3, Paris – New York: Видавництво "Молоде життя", 1959, 1058.

Коваль, А. П., *Спочатку було Слово. Крилаті вислови біблійного походження в українській мові*, Київ: Либідь, 2001.

Ковальчук, Г. І., "Острозька Біблія", in *Історичний календар* 7 (2001) 323-325.

Коляда, Г. И., "Работа Ивана Федорова над текстами «Апостола» и «Часовника» и вопрос об его уходе в Литву", in Академия наук СССР – Институт русской

ЛИТЕРАТУРЫ (ПУШКИНСКИЙ ДОМ) – Н. А. КАЗАКОВ (Edd.), *Труды Отдела древнерусской литературы*, vol. 17, Москва – Ленинград: Изд-во Академии наук СССР, 1961, 225-254.

КОМАРОВ, М., *П. Морачевський та його переклад св. Євангелія на українську мову*, Одеса: Друкарня Южно-Русскаго Общества Печатнаго ДЊла, 1913.

КОРОВИЦЬКИЙ, І., "Чин Ученого", in *Науковий збірник у 30-річницю наукової праці професора, доктора І.Огієнка*, Варшава: Наклад ювілейного комітету, 1937, 10-33.

"Костецький Ігор", in В. КУБІЙОВИЧ (Ed.), *Енциклопедія українознавства. Словникова частина*, vol. 3, Paris – New York: Видавництво "Молоде життя", 1959, 1147.

КОСТІВ, К., *Біблійний довідник*, Торонто: Християнське місійне видавництво, 1971.

КОСТОМАРОВ, М., "О преподавании на народном языке в Южной Руси", in Н. И. КОСТОМАРОВ (Ed.), *Русские инородцы*, Москва: Чарли, 1996, 499-503.

КОСТРИЦЯ, М. Ю., "Краєзнавчі студії в епістолярній спадщині І. І. Огієнка", in *Вісник Житомирського державного університету імені Івана Франка* 9 (2002) 21-23.

КРАВЧЕНКО, О., "*Бібліографія праць П. О. Куліша та писань про нього* Є. Кирилюка у контексті сучасних наукових досліджень", in *Історико-педагогічний альманах* 2 (2008) 82-94.

"Кравчук Михайло", in В. КУБІЙОВИЧ (Ed.), *Енциклопедія українознавства. Словникова частина*, vol. 3, Paris – New York: Видавництво "Молоде життя", 1959, 1159.

КРАЛЮК, П. М., "Новий Заповіт Валентина Негалевського", in *Острозька академія XVI – XVII століття. Енциклопедія*, Острог: Видавництво Національного університету "Острозька академія", 2011, 261-262.

КРАЛЮК, П. М., *Острозька Біблія в контексті української та європейської культур*, Острог: Острозька академія, 2006.

КРАЛЮК, П. М., "Острозька Біблія та філософска й богословська думка в Острозькій академії", in *Віра і розум в історії слов'янської філософії (до 430-річчя з дня народження М. Смотрицького)*, Острог: Видавництво Національного університету "Острозька академія", 3-13.

КРАЛЮК, П. М., "Острозька Біблія: текст і контекст", in *Визвольний шлях* 10 (2006) 50-65.

КРАЛЮК, П. М. (Ed.), *Пересопницькому Євангелію – 450 років*, Острог-Рівне, 2011.

КРАЛЮК, П. М. – Р. ТУРКОНЯК – І. Д. ПАСІЧНИК, "Біблія Острозька (Острог, 1581)", in *Острозька академія XVI – XVII століття. Енциклопедія*, Острог: Видавництво Національного університету "Острозька академія", 2011, 42-51.

Крыжановский, Г. Я., *Рукописные евангелия киевских книгохранилищ. Исследование языка и сравнительная характеристика текста*, Киев, 1889.

Куліш, П., *Твори в двох томах*, Харків – Київ: Держвидав України, 1930.

Куліш, П., *Твори в двох томах*, Київ: Наукова думка, 1994.

Лебедевъ, В., *Славянскій переводъ книги Іисуса Навина по сохранившимся рукописямъ и Острожской Библіи*, С.-Петербургъ, 1890.

Левицький, О. І., "Про Василя Тяпинського, що переклав євангеліє на просту мову", in *ЗУНТК* 12 (1913).

"Левицький Ярослав", in В.Кубійович (Ed.), *Енциклопедія українознавства. Словникова частина*, vol. 4, Paris – New York: Видавництво "Молоде життя", 1962, 1270.

Лисий, І., "Куліш Пантелеймон ", in В. С. Горський et al. (Edd.), *Філософська думка в Україні. Бібліографічний словник*, Київ: Пульсари, 2002, 112-114.

"Лободовський", in В. Кубійович (Ed.), *Енциклопедія українознавства. Словникова частина*, vol. 4, Paris – New York: Видавництво "Молоде життя", 1962, 1374.

Луняк, Є., *Анна Руська – королева Франції в світлі історичних джерел*, Київ – Ніжин: Видавець ПП Лисенко М. М., 2010.

Ляхоцький, В., *Просвітитель. Видавничо-редакційна діяльність Івана Огієнка (митрополита Іларіона)*, Київ: Видавництво імені Олени Теліги, 2000.

Малюк, М., "Євангеліє у перекладі Пилипа Морачевського", in *Неопалима купина: Літературно-художній та історичний щомісячний журнал* 1-2 (1995) 177-219.

Марчук, Л. М., "Сучасники про стиль перекладу Біблії Іваном Огієнком (за матеріалами часопису *Віра й культура*, Вінніпег)", in О. М. Завальнюк – Є. І. Сохацька et al. (Edd.), *Іван Огієнко і сучасна наука та освіта: науковий збірник*, (Серія історична та філологічна, 9), Кам'янець-Подільський: Кам'янець-Подільський національний університет імені Івана Огієнка, 2012, 97-105.

Мень, А., "Геннадиевская Библия", in *Библиологический словарь*, vol. 1, Москва: Фонд имени Александра Меня, 2002, 244-245.

Микитась, В. Л. – П. П. Чучка, "Дві закарпатські оригінальні пам'ятки початку XV ст.", in *Мовознавство* 1 (1968) 62-68.

Миронова, Т. Л., *Хронология старославянских и древнорусских рукописных книг X – XI вв.*, Москва: Русская книга, 2001.

Митрополит Іларіон, *Біблійні студії. Богословсько-історичні нариси з духовної культури України*, vol. 1, Вінніпег: Видавництво "Наша Культура", 1963.

Митрополит Іларіон, "Новий переклад Біблії. Історичний нарис", in Митрополит Іларіон, *Біблійні студії. Богословсько-історичні нариси з духовної культури України*, vol. 1, Вінніпеґ: Наша культура, 1963, 220-251.

Митрополит Іларіон, "Якості нового перекладу Біблії", in Митрополит Іларіон, *Біблійні студії. Богословсько-історичні нариси з духовної культури України*, vol. 1, Вінніпеґ: Наша культура, 1963, 252-276.

Міщук, С. М., "Рукописно-книжкова спадщина Волині в другій половині XIX – 30-х рр. XX ст.: дослідження, опис, доля", in *Волинські історичні записки* 1 (2008) 105-116.

"Морачевський", in В. Кубійович (Ed.), *Енциклопедія українознавства. Словникова частина*, vol. 5, Paris – New York: Видавництво "Молоде життя", 1966, 1648.

Мороз, Т. В., "Маловідомі сторінки історії перекладів українською мовою книг Святого Письма від середини XIX – до середини XX століть", in *Науковий вісник Чернівецького університету* 276-277 (2006), 240-251.

Москаленко, М., "Нариси з історії українського перекладу", in *Всесвіт* 5-6 (2006) 174-194.

Мулик-Луцик, Ю., "Наукова праця митрополита Іларіона", in *Ювілейна книга на пошану митрополита Іларіона* [inedito].

Назаревский, А. А., "Язык Евангелия 1581 г. в переводе В. Негалевского", in *Университетские известия* (1911) 8: 1-40; 11: 41-78; 12: 79-139.

Науменко, В., "Ф. С. Морачевский и его литературная деятельность", in *Киевская старина* 79 (1902) 171-186, 459-479.

Нахлік, Є., *Пантелеймон Куліш: особистість, письменник, мислитель*, 2 voll., Київ: Український письменник, 2007.

Немировский, Е. Л., *Иван Федоров (около 1510-1583)*, Москва: Наука, 1985.

Немировский, Е. Л., *Иван Федоров. Начало книгопечатания на Руси. Описание изданий и иказатель литературы*, Москва: "Пашков дом", 2010.

Немировский, Е. Л., *Начало книгопечатания на Украине: Иван Федоров*, Москва: Книга, 1974.

Немировский, Е. Л., "Острожская Библия: Как находили и вводили в оборот самое знаменитое издание Ивана Федорова", in *Федоровские чтения*, Москва: Наука, 2005, 89-166.

Немировский, Е. Л., *Франциск Скорина. Жизнь и деятельность белорусского просветителя*, Минск: Мастацкая Література, 1990.

"Нечуй-Левицький Іван Семенович (1838-1918) – письменник, перекладач", in І. Ф. Шаров (Ed.), *100 видатних імен України*, Київ: Видавничий дім "Альтернативи", 1999, 281-285.

Німчук, В. В., "Євсевієве Євангеліє 1283 р. як пам'ятка української мови", in В. В. Німчук et al. (Edd.), *Євсевієве Євангеліє. Наукове видання*, (Пам'ятки української мови XIII ст., Серія канонічної літератури), Київ: Київський Славістичний університет, 2001, 3-38.

Німчук, В. В., "Житомирське Євангеліє", in В. А. Смолій – НАН України – Інститут історії України (Edd.), *Енциклопедія історії України*, vol. 3: *Е-Й*, Київ: Наукова думка, 2005, 672.

Німчук, В. В., *Київські глаголичні листки: найдавніша пам'ятка слов'янської писемності*, Київ: Наукова думка, 1983.

Німчук, В. В., "*Сказаніє* чорноризця Храбра", in Німчук, В. В., *Мовознавство на Україні в XIV – XVII ст.* (on line), Київ: Наукова думка, 1985, <http://litopys.org.ua/nimchuk/nim03.htm> [accesso: 23.08.2014].

Німчук, В. В., "Українська мова – священна мова", in *Людина і світ* 11 (1992) 28-32.

Німчук, В. В., "Українська мова - священна мова", in *Людина і світ* 11-12.1-10 (1992-1993) 28-32; 35-38; 38-43; 14-18; 26-31; 20-24; 26-31.

Німчук, В. В., "Українські переклади Святого Письма", in *Das Ukrainische als Kirchensprache. Українська мова в Церквах*, (Slavische Sprachgeschichte, 1), Wien: Lit Verlag, 2005, 15-64.

Німчук, В. В., "Християнство і українська мова", in *Українська мова* 1 (2001) 11-30.

Німчук, В. В. et al., *Євсевієве Євангеліє. Наукове видання*, (Пам'ятки української мови XIII ст., Серія канонічної літератури), Київ: Київський Славістичний університет, 2001.

Огієнко, В., "З життя Домни Литвинчук-Огієнко та її роду", in *Іван Огієнко і сучасна наука та освіта: науковий збірник*, vol. 6, Кам'янець-Подільський, 2009, 275-278.

Огієнко, І., *Князь Костянтин Острозький і його культурна праця: Історична монографія*, Вінніпеґ, 1958.

Огієнко, І., "Методологія перекладу Святого Письма та богослужбових книг на українську мову", in *Єдиними устами. Вісник Інституту Богословської Термінології та Перекладів* 4 (2000) 3-41.

Огієнко, І., "Найперше джерело для вивчення рідної мови", in *Рідна мова* (1939) 353-362.

ОГІЄНКО, І., *Новий Завіт у перекладі на українську мову Валентина Негалевського*, Тарнів, 1922.

ОГІЄНКО, І., "Перводрукований Львівський Апостол 1574 р.", in *Науковий Збірник* 2 (1953) 19-45.

ОГІЄНКО, І., "Пересопницька Євангелія 1556-1561 рр.", in *Путь правди* 1 (1930) 12-32.

ОГІЄНКО, І., "Перший руський друкар і гуманіст Франциск Скорина", in *Літопис* 12-13 (1924).

ОГІЄНКО, І., *Українська житомирська Євангелія 1571 року: Словник*, Вінніпег, 1922.

ОГІЄНКО, І., *Українська житомирська Євангелія 1571 року. Опис пам'ятки, аналіз мови і словник. Нарис з історії культурного життя старої Волині*, Тернів [Тарнув (Польща)], 1922.

ОГІЄНКО, І., *Українська літературна мова XVI-го ст. і Крехівський Апостол 1560-х р: літературно-лінгвістична монографія*, Варшава: Друкарня синодальна, Зигмунтовська, 1930.

ОЛЕНИЧ, Л. – Г. ОНИСЬКО (Edd.), *Іван Пулюй: життя в ім'я науки та України: бібліографічний покажчик*, (Родом з України, 6), Тернопіль: Тернопільський національний технічний університет імені Івана Пулюя, 2010.

ОСІНЧУК, Ю., "Північноукраїнські діалектні риси в Крехівському Апостолі", in *Волинь-Житомирщина. Історико-філологічний збірник з регіональних проблем* 22.1 (2010) 126-132.

Острозька академія XVI – XVII століття. Енциклопедія, Острог: Видавництво Національного університету "Острозька академія", 2011.

ПАВЛОВ, И. К., "К вопросу о составе Кирилло-Мефодиевского перевода Священного Писания (комментарий к выражению *въся книгы испольнь разве Макавеи* из XV главы Жития св. Мефодия)", in *Международен симпозиум 1100 години от блажената кончина на св. Методий,* (София, 11-16 юни 1985), София: Синодално издателство, 1989, 22-28.

ПАВЛОВ, И. К., "Славянская традиция Священного Писания и Острожская Библия", in А. А. АЛЕКСЕЕВ (Ed.), *Острожская Библия. Сборник статей*, Москва, 1990, 17-47.

ПАЛІЄНКО, М., "Апостол", in В. А. СМОЛІЙ et al. (Edd.), *Малий словник історії України*, Київ: Либідь, 1997, 45.

ПИЛЯВЕЦЬ, Л. Б., "Негалевського Євангеліє 1581", in В. А. СМОЛІЙ – НАН УКРАЇНИ – ІНСТИТУТ ІСТОРІЇ УКРАЇНИ (Edd.), *Енциклопедія історії України*, vol. 7: *Мі-О*, Київ: Наукова думка, 2010.

ПЛЮЩ, П., "Пересопницьке Євангеліє як пам'ятка української культури", in І. К. БІЛОДІД (Ed.), *З історії української та інших слов'янських мов*, Київ: Наукова думка, 1965, 142-156.

ПРОНИН, В., "Закарпатское Евангелие 1401 года", in *Православная мысль* 2 (Апрель-Июнь, 1957) 117-123.

ПУЛЮЙ, І., *Нові і перемінні зьвізди*, Відень, [3]1905 [Вид. 3-тє розширене].

РЕВА, Л. Г., "Заблудівське Євангеліє", in В. А. СМОЛІЙ – НАН УКРАЇНИ – ІНСТИТУТ ІСТОРІЇ УКРАЇНИ (Edd.), *Енциклопедія історії України*, vol. 3: *Е-Й*, Київ: Наукова думка, 2005, 672.

РИЖСКИЙ, М. И., *Русская библия: История переводов библии в России*, Санкт Петербург: Авалон – Азбука-классика, 2007.

РИМСЬКА, В., "Новоград-Волинський і Косачі", in *Новоград-Волинський. Історія міста*, Новоград-Волинський: НОВОград, 2010, 237-276.

РОМОДАНОВСКАЯ, В. А., "Геннадиевская Библия", in *Православная энциклопедия*, vol. 10, Москва: Церковно-Научный Центр "Православная Энциклопедия", 2005, 584-588.

РОМОДАНОВСКАЯ, В. А., "Геннадиевская Библия: борьба с жидовстующими или католическая экспансия? О целях создания полного библейского кодекса", in Г. БАРАНКОВА (Ed.), *Библия в духовной жизни, истории и культуре России и православного славянского мира. К 500-летию Ґеннадиевской Библии,* Сборник материалов международной конференции (Москва, 21-26.09.1999), Москва: Библейско-богословский институт св. апостола Андрея, 2001, 50-51.

РУСАНІВСЬКИЙ, В. М., "Четвероєвангеліє 1569 р. і крехівскьий Апостол 60-х років", in *Бібліотечний вісник* 5 (2000) 27-30.

"Сарницький Климент Кароль", in В. КУБІЙОВИЧ (Ed.), *Енциклопедія українознавства. Словникова частина*, vol. 7, Paris – New York: Видавництво "Молоде життя", 1973, 2711.

СВЕНЦИЦКАЯ, В. И., "Художественное оформление Бучацкого Евангелия", in О. И. ПОДОБЕДОВА (Ed.), *Древнерусское искусство. Рукописная книга*, vol. 3, Москва: Наука, 1983, 113-120.

"Свѣдѣнія о четвероевангеліи въ переводѣ на малорусскій язык Ф. С. Морачевского", in *Киевская старина* 78 (1902) 9, 93-99.

СЕРГИЕВСКИЙ-КАЗАНЦЕВ, Архим. Амфилохий, "Описание Евангелия 1092 года (сличеннаго преимущественно съ Остромировымъ Евангелиемъ)", in *Древности Московского Археологического Общества* 7 (1877) 1, 29-58.

СЕРГИЕВСКИЙ-КАЗАНЦЕВ, Архим. Амфилохий, "Описание Евангелия, писанного на пергамене в Новгороде для Юрьевского монастыря в 1118-28 годах", in *Известия Императорской Академии наук по Отделению русского языка и словесности* 10 (Санкт Петербург, 1861) 1, 73-78.

СЕРГИЕВСКИЙ-КАЗАНЦЕВ, Архим. Амфилохий, *Четвероевангелие Галичское 1144 г., сличенное с древнеслав. рукописными Евангелиями XI-XVII вв. и печатными: Острожским 1571 г. и Киевским 1788 г., с греч. евангельским текстом 835 г.*, Москва, 1882-1883.

СІЧИНСЬКИЙ, В., "Перша друкована українська книга: «Євангелія» Тяпинського 1562 р.", in *Віра і знання* 1 (1954) 28-36.

СІЧИНСЬКИЙ, В., "Перша друкована українська книга: «Євангелія» Тяпинського 1562 р.", in *Життя і школа* 9-10 (1969) 12-20.

СКОП, Л. (Ed.), *Майстер мініатюр Пересопницького Євангелія – Федуско, маляр зі Самбора*, Дрогобич: Коло, 2011.

СЛОБОДЯНИК, А., "Пересопницьке Євангеліє – святиня українського народу", in *Друкарство* (січень-лютий 2000) 7-8.

"Слюсарчук Олексій", in В. КУБІЙОВИЧ (Ed.), *Енциклопедія українознавства. Словникова частина*, vol. 8, Paris – New York: Видавництво "Молоде життя", 1976, 2913.

СОБОЛЕВСКИЙ, А. И., "Recensione a: Докторъ Францискъ Скорина. Его переводы, печатныя изданія и языкъ. Ислѣдованіе П. В. Владимирова. С.-Пб. 1888.", in *Журнал Министерства народного просвещениая* 259 (1888) 10, 321-332.

СОБОЛЕВСКИЙ, А. И., *Переводная литература Московской Руси XIV-XVII вѣковъ. Библіографическіе матеріалы*, (СбОРЯС 74.1), С.–Петербургъ: Типографія императорской академіи наукъ, 1903.

СРЕЗНЕВСКІЙ, И. И., "Сведениа и заметки о малоизвестных и неизвестных пам'ятниках", in *Сборник статей, читанных в Отделении русского языка и словесности АН* 12 (1874) 1.

СТАРОДУБ, А. В., "Видання українського перекладу Євангелія (1905-1912) (за матеріалами архіву Московської синодальної друкарні)", in *Проблеми історії України XIX-поч. XX століття*, Випуск 6, Київ, 2003, 319-344.

СТАРОДУБ, А. В., "Невідоме свідчення про поширення українського перекладу Нового Заповіту на території Наддніпрянської України у 80-ті рр. XIX століття", in П. СОХАНЬ et al. (Edd.), *Український археографічний щорічник*, vol. 8/9, Київ, 2004, 620-628.

СТЕБНИЦКИЙ, П., "Ф. Е. Корш и украинское Евангелие", in *Украинская жизнь* 3-4 (1915).

СТЕПОВИК, Д., *Київська Біблія XVII століття: дослідження нездійсненого біблійного проекту митрополита Петра Могили*, Київ: Українське біблійне товариство, 2001.

СТУДИНСЬКИЙ, К., "Листування і зв'язки П. Куліша з Іваном Пулюєм", in *П. Куліш. Матеріяли і розвідки*, vol. 2, (Збірник Філологічної секції НТШ, 22), Львів, 1930, 3-86.

ТИМОШИК, М. С., "Митрополит Іларіон (Іван Огієнко) і українське відродження (Вступ до книги)", in МИТРОПОЛИТ ІЛАРІОН (І. ОГІЄНКО), *Життєписи великих українців*, Київ: Либідь, 1999, 7-61.

ТИМОШИК, М. С., "Невтомний сівач на українознавчій ниві", in І. ОГІЄНКО, *Історія українського друкарства*, Київ: Либідь, 1994, 7-33.

ТРЕМБІЦЬКИЙ, А. М. – А. А. ТРЕМБІЦЬКИЙ, "Щиру молитву чужою мовою не вознесеш – кредо всього життя і діяльності Пилипа Морачевського", in *Іван Огієнко і сучасна наука та освіта. Науковий збірник*, vol. 6, Кам'янець-Подільський, 2009, 227-244.

ТРИПОЛЬСЬКИЙ, М., "Волынское рукописное Евангелие XVI-го века", in *Волынский историко-археологический сборник* 2 (1900) 1-114.

ТУРИЛОВ, А. А., "Галецкое Евангелие", in *Православная энциклопедия*, vol. 10, Москва: Церковно-Научный Центр "Православная Энциклопедия", 2005, 340-341.

ТУРКОНЯК, Р., *Острозька Біблія. Вступи, гравюри, дослідження*, Львів: Українське Біблійне Товариство – Благодійний Фонд "Книга", 2005.

ТЮРМЕНКО, І., "Наукова спадщина Івана Огієнка в світлі Кирило-Мефодіївської проблематики", in *Проблеми слав'янознавства* 50 (1999) 36-45.

УДОД, О. А. – Д. В. ГРУЗ, "Куліш Пантелеймон Олександрович", in В. А. СМОЛІЙ – НАН УКРАЇНИ – ІНСТИТУТ ІСТОРІЇ УКРАЇНИ (Edd.), *Енциклопедія історії України*, vol. 5: *Кон – Кю*, Київ: Наукова думка, 2008, 568.

"Українська мова в церкві", in *Киевская старина* 92 (1906) 3-4, 91.

ФЕДАКА, С., "Сім загадок колорівського Євангелія", in *Новини Виноградівщини,* 3 грудня 2011, 2, 7.

ФРАНКО, І., recensione a: ЖИТЕЦЬКІЙ, П. Г., *О переводах євангелия на малорусский язык*, С.-Петербург: Тип. Импер. Акад. Наук, 1906, in *Известия Отделения русского языка и словесности Санкт-Петербургской АН* 10 (1906) 214-215.

ФРАНКО, І., *Біблійне оповіданнє про Сотвореннє Сьвіта в сьвітлї науки*, Віннїпеґ, Ман.: Коштэм Івана Ковалюка, 1918.

ФРАНКО, І., "Із переписки П. Куліша з Галичанами 1870-[18]71 рр.", in *Іван Франко. Додаткові томи до зібрання творів у п'ятдесяти томах*, vol. 54, Київ: Наукова думка, 2010, 102-104.

[ХОМА, І.], "О. Іван Хоменко", in *Богословія* 45 (1981) 192-194.

ЦУРКАН, Р., *Славянский перевод Библии. Происхождение, история текста и важнейшие издания*, Санкт-Петербург: Издательский дом "Коло" – Издательско-торговий дом "Летний сад", 2001.

ЧЕПІГА, І. П., "Бібліографія праць про Пересопницьке Євангеліє", in І. П. ЧЕПІГА et al. (Edd.), *Пересопницьке Євангеліє. 1556 – 1561. Дослідження. Транслітерований текст. Словопокажчик*, Київ, 2001, 105-111.

ЧЕПІГА, І. П., "Національна святиня", in *Київська старовина* 4 (1992) 6-11.

ЧЕПІГА, І. П., "Пересопницьке Євангеліє – унікальна пам'ятка української мови", in І. П. ЧЕПІГА et al. (Edd.), *Пересопницьке Євангеліє 1556 – 1561. Дослідження. Транслітерований текст. Словопокажчик*, Київ, 2001, 13-54.

ЧИСТОВИЧ, И. А., *История перевода Библии на русский язик*, С. Петербургъ: Типография М. М. Стасулевича, [2]1899 [Москва: Российское Библейское Общество, 1997].

ЧУХРАН, М., "Королівське Євангеліє із Закарпаття – найдавніша книга України, написана на папері", in *Голос карпат* (on line), (15 вересня 2011) <http://www.rionews.com.ua/mixed/nonpublicated/now/n11258105518> [accesso: 16.07.2013].

ШАРКАНЬ, В., "Королівське Євангеліє – пам'ятка духовної культури Закарпаття", in *Українська мова* 4 (2012) 109-113.

ШЕВЧЕНКО, В. В., "Пересопницька Євангелія в ореолі свого 450-річчя або кілька дослідницьких алюзій та їх духовно-ідеологічних рефлексій з нагоди славного ювілею", in П. М. КРАЛЮК (Ed.), *Пересопницьке Євангеліє – видатна пам'ятка української національної культури. Матеріали Всеукраїнської міждисциплінарної наукової конференції, присвяченої 450-річчю написання Пересопницького Євангелія*, Ізяслав – Острог, 2011, 121-130.

ШУМИЦЬКА, Г., "КоролЕвське Євангеліє з НЕлабського замку. Нові факти про стару книгу", in <http://zakarpattya.net.ua/News/90323-KorolEvske-IEvanheliie-z-NElabskoho-zamku.-Novi-fakty-pro-staru-knyhu> [accesso: 13.08.2014].

ЩЕРБИНА, А., "Подвижник апостольської праці (до 200-річчя від дня народження Пилипа Семеновича Морачевського)", in *Ніжинська старовина* 3(6) (2007) 144-154.

ЯГИЧЪ, И. В., *Рассуждения южнославянской и русской старины о церковнославянском языке*, (Исследования по русскому языку, 1), СПб., 1895.

ЯКШИН, И. В., *Литературная история "Евангелия Учительного" (рукописная традиция конца XIV – XVII в.)*, Автореферат диссертации на соискание ученой степени кандидата филологических наук, Урал. федер. ун-т им. первого Президента России Б. Н. Ельцина, 2012.

ЯРЕМЧЕНКО, О., "Франциск-Георгій Скорина, його життя та літературна і видавнича діяльність", in *Літературно-Науковий Вісник* 9 (1923) 253-259.

5.1.2. *Altri studi*

ADRIANI N., "Some Principles of Bible Translation", in *Bible Translator* 14/1 (1963) 9-13.

ALBRIGHT, W. F. – C. S. MANN, *Matthew*, (The Ancor Bible), Garden City, NY: Doubleday, 1971.

ALONSO SCHÖKEL L., *La traducción bíblica: lingüística y estilística,* Madrid: Cristiandad, 1977.

APEL F., *Il movimento del linguaggio: una ricerca sul problema del tradurre,* Milano: Marcos y Marcos, 1997.

AUTY, R., *Handbook of Old Church Slavonic*, vol. 2, London, 1965.

AUTY, R., "Old and new ideas on the sources of the glagolitic alphabet", in *Константин-Кирил Философ: Доклади от симпозиума, посветен на 1100-годишнината от смръта му*, София, 1971.

BAGET–BOZZO G., "Teologia e linguistica nelle traduzioni della Bibbia", in *Bibbia e Oriente* 17 (1975) 1-9.

BANDSTRA, B. L., *Genesis 1-11: a handbook on the Hebrew text*, Waco, Tex.: Baylor University Press, 2008.

BARBAGLIO, G. – B. MAGGIONI – R. FABRIS, *I Vangeli*, Assisi: Cittadella, [2]2008.

BARGELLINI, F., "Prima Lettera ai Corinzi", in MAGGIONI, B. - F. MANZI (Edd.), *Lettere di Paolo*, Assisi: Cittadella, 2007, 163-397.

BERTALOT V., *Tradurre la Bibbia: problemi di traduzione della Bibbia ebraica,* Leumann: Elle Di Ci, 1980.

BONATTI P. – C. MARTINI, *Le traduzioni della Bibbia*, in *Il messaggio della salvezza*. I, Leumann: Elle Di Ci, 1976, 152–217.

BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE DE REIMS, *Les Plus beaux manuscrits de la bibliothèque municipale de Reims*, Reims: [Bibliothèque municipale], 1967.

BÍLÝ, F., *Od kolébky našeho obrození; několik obrázků z dějin jazyka a písemnictva*, Praha: Nákl. J. Otty, 1904.

BIRNBAUM, H., "Some remaining puzzles in Cyrillo-Methodian studies", in *Slovo: časopis Staroslavenskog Instituta u Zagrebu* 47-49 (1997-1999) 7-32.

BROWN, R. E., *The Gospel According to John, I-XII*, (AncB), New York: Doubleday, 1966.

BRUEGGEMANN, W. – T. FRANZOSI, *Genesi*, Torino: Claudiana, 2002.

BUZZETTI, C., *Come scegliere le traduzioni della Bibbia*, Leumann (To): Elle Di Ci, 1997.

BUZZETTI, C., *La Bibbia e la sua comunicazione*, (Bibbia linguaggio cultura), Leumann (TO): Elle Di Ci, 1987.

BUZZETTI, C., *La Bibbia e la sua traduzione: studi tra esegesi, pastorale e catechesi*, Leumann (To): Elle Di Ci, 1993.

BUZZETTI C., *La Bibbia e le sue trasformazioni,* Brescia: Queriniana, 1984.

BUZZETTI, C., *La parola tradotta. Aspetti linguistici, ermeneutici e teologici della traduzione della Sacra Scrittura*, (Pubblicazioni del Pontificio seminario lombardo in Roma. Ricerche di scienze teologiche), Brescia: Morcelliana, 1973.

BUZZETTI C., "La traduzione di un testo letterario: problemi linguistici e applicazione al caso della Bibbia", in *Rivista Biblica* 22 (1974) 39–52, 285–306.

BUZZETTI C., *Traduzione della Bibbia e ispirazione della "Settanta",* Brescia: Paideia, 1972.

BUZZETTI C., "Le traduzioni della Bibbia", in *Rivista del clero italiano* 67 (1986) 341–349.

BUZZETTI, C., *Traduzione e tradizione. La via dell'uso-confronto (oltre il biblico «traduttore traditore»)*, (Studi religiosi), Padova: Messaggero, 2001.

CANSDALE, G. S., *Animals of Bible lands*, Grand Rapids: Zondervan, 1970.

CARMIGNAC, J., *Recherches sur le "Notre Père"*, Paris: Letouzey et Ané, 1969.

CHILDS, B. S., *Isaiah: a commentary*, Louisville, Ky: Westminster John Knox Press, 2001.

CHOURAQUI A., "Problematica e metodologia della traduzione della Bibbia", in *Humanitas (Brescia)* 33 (1978) 31-46.

"Chroniques des bibliothèques", in *Bulletin des bibliothèques de France* (on line), 9-10 (1967) <http://bbf.enssib.fr/consulter/bbf-1967-09-0351-001> [accesso: 15.08.2014].

"Cirillico, Alfabeto", in *Enciclopedia cattolica*, vol. 3, Città del Vaticano: L'ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1949, 1715.

"Cirillo (Costantino) e Metodio, santi", in *Enciclopedia cattolica*, vol. 3, Città del Vaticano: L'ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1949, 1731-1734.

COLUCCI, M. – G. DELL'AGATA – H. GOLDBLATT (Edd.), *Studia slavica mediaevalia et humanistica Riccardo Picchio dicata*, Roma: Edizioni dell'Ateneo, 1986.

CONSTABLE, T. L., *Notes on Genesis*, [PDF], [s. l.]: Sonic Light, 2010.

CONSTABLE, T. L., *Thomas Constable's Notes on the Bible,* vol I: *Genesis-Deuteronomy*, Fort Worth: Tyndale Seminary Press, 2010.

COTHENET, E., "Pietro", in *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, Roma: Borla – Città Nuova, 1995, 1029-1031.

DAHOOD, M. J., *Psalms I, 1-50*, (The Anchor Bible), Garden City, NY: Doubleday, 1965.

DE MICHELIS, C. G., "Un nuovo testimone dell''Episola ai Laodicesi'", in *Studi Slavistici* 8 (2011) 343-349.

DE MICHELIS, C. G., "Псевдопавловское послание к Лаодикийцам в восточнославянском переводе", in W. MOSKOVICH et al. (Edd.), *Jews and Slavs*, vol. 3, Jerusalem, 1995, 156-167, 297-298.

DE WAARD J. – NIDA E. A., *From one language to another: Functional equivalence in Bible translating,* Nashville: Nelson, 1986.

DI TROYES, R., *Commento alla Genesi*, ("Ascolta, Israele!". Commenti alle Scritture delle tradizioni ebraica e cristiana), Casale Monferrato: Marietti, 1985.

Divina liturgia in rito bizantino-ucraino (testo ucraino e italiano), Basilica Vaticana: 7 luglio 1996, Quarto centenario dell'unione di Brest.

DVORNIK, F., *Byzantine Missions Among the Slavs; SS. Constantine-Cyril and Methodius*, New Brunswick, N. J.: Rutgers University Press, 1970.

FEE, G. D., *The First Epistle to the Corinthians*, Grand Rapids (Mich.): W.B. Eerdmans Pub. Co., 1987.

GNILKA, J., *Il vangelo di Matteo. Parte prima: 1,1-13,58*, Brescia: Paideia, 1990.

GRIVEC, F. – F. TOMŠIČ, *Constantinus et Methodius Thessalonicenses. Fontes*, (Radovi Staroslavenskog instituta, 4), Zagreb: Staroslavenski Institut, 1960.

GUNKEL, H. – M. E. BIDDLE, *Genesis*, Macon, GA: Mercer University Press, 1997.

HERIBAN, J., *Dizionario terminologico-concettuale di scienze bibliche e ausiliarie*, Roma: LAS, 2005.

HOOKER, M. D., "Johannine prologue and the messianic secret", in *New Testament Studies* 21 (1974) 1, 40-58.

Issues in Bible translation, London: United Bible Societies, 1988.

JAKOBSON, R., "Saint Constantin et la langue syriaque", in *Annuaire de l'institut de philologie et d' histoire orientales et slaves* 7 (1939-1944) 181-186.

JASTROW, M., "kēfā kēfāḥ", in *A dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic literature*, vol. 1, New York: The Judaica Press, Inc., 1992, 635.

JENSEN, J. – W. H. IRWIN, "Isaia 1-39", in BROWN, E. R. - J. A. FITZMYER - R. E. MURPHY (Edd.), *Nuovo grande commentario biblico*, Brescia: Editrice Queriniana, 2002, 300-324.

KIPARSKY, V., "Tschernochvostoffs Theorie über den Ursprung des glagolitischen Alphabets", in *Cyrillo-Methodiana. Zur Frühgeschichte des Christentums bei den Slaven. 863-1963*, im Auftrage der Görres-Gesellschaft herausgegeben von M. Hellmann, R. Olesch, B. Stasievski, F. Zagiba, (Slavistische Forschungen, 6), Köln – Graz: Böhlau Verlag, 1964, 393-400.

KÖHLER-ROLLEFSON, I., "Animals", in *The Harpercollins Bible Dictionary*, New York: HarperOne, 2011, 32.

KRAŠOVEC, J., *The Transformation of Biblical Proper Names*, New York – London: T & T Clark, 2010.

LOMAGISTRO, B., "Paleografia e ideologia", in *Studi Slavistici* 1 (2004) 127-138.

LUNT, H. G., "The Beginning of Written Slavic", in *Slavic Review* 23 (1964) 2, 212-219.

LUNT, H. G., *Old Church Slavonic grammar*, Berlin – New York: Mouton de Gruyter, [7]2001 [revised edition].

MAGGIONI, B. – F. MANZI, *Lettere di Paolo*, Assisi: Cittadella, 2007.

MARGOT J.-C., *Traducir sin traicionar: teoría de la traducción aplicada a los textos bíblicos,* Madrid: Cristiandad, 1987.

MATHIESEN, R., "An emendation to the Vita Methodii XV, I", in *Зборник за филологију и лингвистику* 10 (1967) 51-53.

MCKEOWN, J., *Genesis*, Grand Rapids, Mich.: Eerdmans, 2008.

MIKLOSICH, F., *Lexicon paleoslovenico-graeco-latinum*, Vindobonae: Guilelmus Braumueller, 1862-1865.

MORIARTY, F. L., "Isaia 1-39", in BROWN, E. R. - J. A. FITZMYER - R. E. MURPHY (Edd.), *Grande commentario biblico*, Brescia: Editrice Queriniana, 1973, 342-365.

MOUNIN G., *Les problèmes théoriques de la traduction,* Paris: Gallimard, 1990.

MOUNIN G., *Teoria e storia della traduzione,* Torino: G. Einaudi, 1965.

MULYK-LUCYK, G., "To The Reposed Metropolitan Ilarion Unto Eternal Memory", in *The Herald/Visnyk* (May/August 1972) English Supplement Issue.

MURPHY-O'CONNOR, J., "La prima lettera ai Corinzi", in E. R. BROWN – J. A. FITZMYER – R. E. MURPHY (Edd.), *Nuovo grande commentario biblico*, Brescia: Editrice Queriniana, 2002, 1043-1065.

MUSSELMAN, L. J., *A dictionary of Bible plants*, Cambridge – New York: Cambridge University Press, 2012.

The Nature of Translation: Essays on the Theory and Practice of Literary Translation, Mouton: The Hague, 1970.

NIDA E. A., *The theory and practice of translation,* Leiden: E. J. Brill, [2]1982.

NEWMAN, B. M. – P. C. STINE, *A translator's handbook on the Gospel of Matthew*, (Helps for translators), London – New York: United Bible Societies, 1988.

NOLLI, G., *Evangelo secondo Giovanni*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, [2]1986.

NOLLI, G., *Evangelo secondo Matteo*, Città del Vaticano: Libreria editrice vaticana, 1988.

ORTHODOX EASTERN CHURCH et al., *The Acts and Decrees of the Synod of Jerusalem: Sometimes Called the Council of Bethlehem, Holden Under Dositheus, Patriarch of Jerusalem in 1672*, New York: AMS Press, 1969.

PACHLOVSKA, O., *Civiltà letteraria ucraina*, (Biblioteca di testi e studi, 59), Roma: Carocci editore, 1998.

PANIMOLLE, S. A., *Lettura pastorale del Vangelo di Giovanni*, vol. 1, Bologna: Dehoniane, [2]1984.

PICCHIO, R., *La letteratura russa antica*, Firenze: Sansoni, 1968.

PINNEY, R., *The animals in the Bible; the identity and natural history of all the animals mentioned in the Bible. With a collection of photos of living species taken in the Holy Land by the author*, (Frontiers of knowledge series), Philadelphia: Chilton Books, 1964.

POPOWSKI, R., *Struktura semantyczna neologizmów w listach św. Pawła z Tarsu*, Lublin: TN KUL, 1978.

VON RAD, G., *Genesi*, Brescia: Paideia, 1978.

RAVASI, G., *Il libro dei Salmi: commento e attualizzazione*, vol. 1: *1-50* (Collana Lettura pastorale della Bibbia, 12), Bologna: EDB, [9]1997.

RAY-SCHWARTZ, D., *Noah's ark: an annotated encyclopedia of every animal species in the Hebrew Bible*, Northvale, N.J.: J. Aronson, 2000.

ROSSANO P. (Ed.), *Tradurre la Bibbia per il popolo di Dio*, Brescia: Morceliana, 1986.

SANTI, G., *Il Vangelo di Giovanni. Commento esegetico e teologico*, Roma: Città Nuova, 2008.

SCHNACKENBURG, R., *Il vangelo di Giovanni*, vol. 1, (Commentario teologico del Nuovo Testamento), Brescia: Paideia editrice, 1973.

SIELAWA, A., "Antelenchus, to jest odpis na skrypt uszczypliwy zakonnikow cerkwi odstępney sw. Duha, Elenchus zwany, napisany przez Oyca Anastazego Sielawę, przełażonego monastyru Wileńskiego S. Troyce zakonu s. Basilego. w. Wilnie, roku Pańskiego 1622", in *Архив Юго-Западной России* 8 (1622) 1, 674-731.

SIELAWA, A., *Antelenchus, to jest odpis na skrypt uszczypliwy zakonnikow cerkwi sw. Duha, Elenchus zwany*, Wilna, 1622.

SKA, J. L., *Introduzione alla lettura del Pentateuco: chiavi per l'interpretazione dei primi cinque libri della Bibbia*, Roma: Edizioni Dehoniane, 1998.

SMITH, G. V., *Isaiah 1-39*, Nashville, Tenn.: Broadman & Holman, 2007.

SOCIETAS BOLLANDIENSIS (Ed.), *Acta Sanctorum Martii*, 9 martii, Vol. II, Antwerpie: apud Iacobum Meursium, 1668.

SOGGIN, J. A. (Ed.), *Genesi 1-11*, Genoa: Marietti, 1991.

ŠAFÁRIK, P. J. (Ed.), *Památky dřevního písemnictví Jihoslovanův*, Praha: Nákladem B. Tempského, [2]1873.

ŠEVČENKO, I., "Three paradoxes of the Cyrillo-Methodian mission", in *Slavic review* 23 (1964) 220-236.

TAYLOR, I., "Über den Ursprung des glagolitischen Alphabets", in *Archiv für slavische Philologie* 5 (1881) 191-192.

TSCHERNOCHVOSTOFF, G., "Zur Ursprung der Glagolica", in *Studia Slavica Finlandensia* 12 (1995) 141-140.

TRIBLE, P., *God and the rhetoric of sexuality*, Philadelphia: Fortress Press, 1983.

VACCARI, A., *I Salmi. Tradotti dall'ebraico con la volgata di fronte*, (Compagni di vita. Religione), Torino: Società Editrice Internazionale, 1945.

VASIL'EV, A. A., *The Goths in the Crimea*, (Monographs of the Mediaeval academy of America, 11), Cambridge, Mass.: The Medieval academy of America, 1936.

VERNADSKY, G., *Ancient Russia*, New Haven: Yale University Press, 1943.

VLASTO, A. P., *The Entry of the Slavs into Christendom. An introduction to the medieval history of the Slavs*, Cambridge: University Press, 1970.

WALSH, J., "Genesis 2,4b-3,24: A Synchronic Approach", in *JBL* 96 (1977) 161-177.

WENHAM, G. J., *Genesis 1-15*, Waco, Tex.: Word Books, 1987.

WESTERMANN, C., *Genesi*, [Casale Monferrato (AL)]: Piemme, 1995.

WORCESTER, J., *The Animals of the Bible and Their Correspondences*, London: James Speirs, 1884.

ZOHARY, M., *Plants of the Bible: a complete handbook to all the plants with 200 full-color plates taken in the natural habitat*, London – New York: Cambridge University Press, 1982.

ŽUBRINIĆ, D., *Hrvatska glagoljica: biti pismen – biti svoj*, Zagreb: Hrvatsko književno društvo sv. Jeronima (sv. Ćirila i Metoda), 1996.

БАРСУКОВ, Н. П., *Жизнь и труды М. П. Погодина*, vol. 12, СПб., 1898.

Бодянський, И. М., "Донесение г. министру народного просвещения Магистра Московского Университета Иосифа Бодянского, из Праги, от 23 марта ст. ст. 1838 года", in *Журнал Министерства народного просвещения* 5 (1838) 392-404.

Бондар-Терещенко, І., "Євген Маланюк: життєва проза поета", in *Дзеркало тижня* (on line), 23 (20.06.2008) <http://gazeta.dt.ua/CULTURE/evgen_malanyuk_zhitteva_proza_poeta.html> [accesso: 30.08.2014].

Ботвинник, М., *Лаврентий Зезаний*, Минск: Наука и техника, 1973.

Власовський, І., *Нарис історії Української православної Церкви*, vol. 3: *XVIII – XX ст.*, Ню Йорк – Бавнд Брук: Українська православна Церква в З.Д.А., 1957 [Репринтне видання: Київ 1998].

Возняк, М., *Історія української літератури*, Львів: Світ, [2]1992 [Вид. 2-ге, перероб.].

Георгиев, Е., "За началото на българската и славянската писменост", in *Език и литература* 22 (1966) 1, 64.

Гранстрем, Е. Э., "О происхождении глаголической азбуки", in Д. С. Лихачев (Ed.), *Труды отдела древнорусской литературы Института русской литературы*, vol. 11, Москва – Ленинград: Изд-во Академии наук СССР, 1955, 300-313.

Гусева, А. А., *Издания кирилловского шрифта второй половины XVI века. Сводный каталог*, voll. 2, Москва: Индрик, 2003.

Драгоманов, М., "Языки, конфискованные Святѣйшимъ Синодомъ", in *Собраніе политичекихъ сочиненій М. П. Драгоманова. Съ біографическимъ очеркомъ и портретомъ автора*, Paris: Изданіе редакціи "Освобожденія", 1882, 573-583.

Дуйчев, И. С., "Към тълкуването на пространните жития на Кирила и Методия", in *Проучвания върху средновековната българска история и култура*, София: Наука и изкуство, 1981.

Жуковская, Л. П., *Текстология и язык древнейших славянских памятников*, Москва: Издательство "Наука", 1976.

Жулинський, М., *Із забуття – в безсмертя (Сторінки призабутої спадщини)*, Київ: Видавництво художньої літератури "Дніпро", 1990.

"Занятия профессорского стипендианта А. А. Назаревского", in В. Н. Перетц (Ed.), *Отчет об экскурсии семинария русской филологии в Житомир, 21-26 октября 1910 года*, К[иїв], 1911, 47-51.

Истрин, В. А., *1100 лет славянской азбуки*, Москва: Наука, [2]1988 [Издание второе, переработанное и дополненное].

Ісаєвич, Я., *Українське книговидання: витоки, розвиток, проблеми*, Львів: Інститут українознавства ім. І. Крип'якевича НАН України, 2002.

КАЛАЙДОВИЧЪ, К., *Іоаннъ Ексархъ Болгарскій*, Москва, 1824.

КАРСКИЙ, Е. Ф., *Славянская кирилловская палеография*, Москва: Издательство "Наука", 1979.

КОСТОМАРОВ, М., "О преподавании на народном языке в Южной Руси", in *Голос* 94 (1863).

КОТЛЯРОВА, Т. О., "Єретичні ідеї на теренах України в XIV – XVI ст. та їх зв'язок з ересями в Московській державі", in *Наука. Релігія, Суспільство* 4 (2004) 25-31.

КУЛІШ, П., *Твори*, (Руска письменність), Львів: Просьвіта, 1908-1910.

ЛАВРОВ, П. А., *Материалы по истории возникновения древнейшей славянской письменности*, (Труди славянской комиссии, 1), Ленинград: Издательство Академии Наук СССР, 1930.

ЛЕВИЦКІЙ, О., "Социнианство в Польше и юго-западной Руси", in *Киевская старина* (1882) 4: 25-57; 25: 193-224; 196: 401-432.

ЛОГВИН, Г. Н., *З глибин. Давня книжкова мініатюра XI–XVIII ст.*, Київ: Дніпро, 1974.

ЛОТОЦЬКИЙ, О., *Сторінки минулого*, Частина перша (Праці Українського наукового інституту 6), Варшава, 1932 [Видання Української Православної Церкви в США, 1966].

ЛУРЬЕ, Я. С., *Идеологическая борьба в русской публицистике конца XV – начала XVI века*, Москва – Ленинград: Издательство Академии Наук СССР, 1960.

ЛЮБАЩЕНКО, В., "Реформаційний рух", in В. С. АЛЕКСАНДРОВИЧ et al. (Edd.), *Історія Української Культури. У 5-ти томах – Том 2 (Українська культура XIII – першої половини XVII століть)*, Київ: Наукова думка, 2001.

МЕДЫНЦОВА, А. А., "Письменность на Руси в IX – X вв.", in *Электронная славянская энциклопедия* (on line), vol. 1 (2006-2007) <http://www.dazzle.ru/spec/aampnr.shtml> [accesso: 23.08.2014].

МИТРОПОЛИТ ІЛАРІОН, "Біблія – найперше джерело для вивчення своєї літературної мови", in *Віра й Культура* 1 (1958).

МИТРОПОЛИТ ІЛАРІОН, *Український літературний наголос. Мовознавча монографія*, Вінніпег, 1952.

МИХАЙЛОВЪ, А. В., *Опыт изученія текста книги Бытія пророка Моисея въ древне-славянскомъ переводѣ*, vol 1: *Паремийный текстъ*, Варшава: Типографія Варшавскаго Учебнаго Округа, 1912.

МОРОЗ, М. О., "Бібліографічний покажчик", in І. С. НЕЧУЙ-ЛЕВИЦЬКИЙ, *Твори в трьох томах*, vol. 3, Київ: Дніпро, 1988, 556-641.

Німчук, В. В., "Кирилиця", in *Українська мова. Енциклопедія*, Київ: Видавництво "Українська енциклопедія" ім. М. П. Бажана, 2004, 251-252.

Німчук, В. В., *Староукраїнська лексикографія в її зв'язках з російською та білоруською*, Київ, 1980.

Огієнко, І., *Історія українського друкарства*, Київ: Либідь, 1994.

Огієнко, І., *Історія української літературної мови*, Київ: Наша культура і наука, 2004.

Огієнко, І., *Українська Церква: нариси з історії Української Православної Церкви*, (Наукова Бібліотека ЮТ), Прага: Видавництво Юрія Тищенка, 1942.

Пентковский, А. М., "Лекціонарные таблицы русских библейских кодексов", in А. А. Алексеев (Ed.), *Острожская Библия. Сборник статей*, Москва, 1990, 74-80.

Пиккио, Р., *История древнорусской литературы*, Москва: Издательство "Кругъ", 2002.

Попов, Н. (Ed.), *Письма къ М. П. Погодину изъ Славянскихъ земель (1835-1861). Выпускъ I-й.: Письма О. М. Бодянскаго*, Москва: Изданіе Императорскаго Общества Исторіи и Древностей Россійскихъ при Московскомъ Университетѣ, 1879.

Рождественскій, И., *Книга Эсфирь в текстах: еврейском-масоретском, греческом, древнем латинском и славянском*, СПб.: Типография Ф. Елеонского и К°, 1880.

Рожко, В., "Рукописні пам'ятки православного життя Волині" in *Свобода*, (28.05.2004) 26.

Савченко, Ф., *Заборона українства 1876 р.*, Харків – Київ: Державне видавництво України, 1930.

Соколова, М. А., "К истории русского языка в XI веке (Рукопись Московской библиотеки им. В. И. Ленина, № 1666)", in *Известия по русскому языку и словесности Академии наук СССР* 3 (1930).

Срезневскій, И. И., *Славяно-русская палеография XI-XIV вв. Лекціи читанныя въ Императорскомъ С.-Петербургскомъ Университетѣ въ 1865-1880 гг.*, С.-Петербург: Типографія В. С. Балашева, 1885.

Студинський, К., "До історії взаємин Галичини з Україною в р. р. 1860-1873", in *Україна* 2 (1928) 27-29.

Успенский, Б. А., "О происхождении глаголицы", in *Вопросы языкознания* 1 (2005) 63-77.

УХАНОВА, Е. В., *У истоков славянской письменности*, Москва: Издательский Дом "Муравей", 1998.

ФЛОРЯ, Б. Н., *Сказания о начале славянской письменности*, (Славянская библиотека), Санкт-Петербург: Алетейя, 2000.

ФРАНКО, І., "Нарис історії українсько-руської літератури до 1890", in І. ФРАНКО, *Зібрання творів у п'ятдесяти томах*, vol. 41, Київ: Наукова думка, 1984, 194-470.

ЧЕПІГА, І. П. et al. (Edd.), *Пересопницьке Євангеліє. 1556 – 1561. Дослідження. Транслітерований текст. Словопокажчик*, Київ, 2001.

ЧЕРНЫХ, П. Я., *Язык и письмо*, (История культуры древней Руси, 2), Москва-Ленинград, 1951.

ЧИФЛЯНОВ, Б. Д., *Богослужебният чин преведен от св. братя Кирил и Методий в началото на тяхната Моравска мисия*, (Славистечен зборник), София: Синодално издателство, 1976.

ЧУЧКА, П. П., "Ім'я по батькові", in *Українська мова. Енциклопедія*, Київ: Видавництво "Українська енциклопедія" ім. П. П. Бажана, 2004, 220.

ЧУЧКА, П. П., "Прізвище", in *Українська мова. Енциклопедія*, Київ: Видавництво "Українська енциклопедія" ім. П. П. Бажана, 2004, 532-533.

ШАМЯКІН, І. П. et al. (Edd.), *Францыск Скарына і яго час. Энцыкл. даведнік*, Мінск: БелСэ, 1988.

ШЕВЕЛЬОВ, Ю., *Українська мова в першій половині двадцятого стліття (1900-1941): Стан і статус*, Чернівці: Рута, 1998 [Ristampa].

ШЕВЧЕНКО, Т. Г., "Археологічні записки з Полтавщини та Чернігівщини", in П. ЗАЙЦЕВ (Ed.), *Повне видання творів Тараса Шевченка*, vol. 5: "*Назар Стодоля" та різні твори*, Чікаґо: Видавництво Миколи Денисюка, 1959, 155-162.

ШМИДТ, С. О. et al. (Edd.), *Сводный каталог славяно-русских рукописных книг, хранящихся в СССР. XI-XIII вв.*, Москва: Издательство "Наука", 1984.

ЩЕПКИН, В. Н., *Русская палеография*, Москва: Издательство "Наука", 1967.

ЮНГЕРОВ, П. А., *Общее историко-критическое введение в священные ветхозаветные книги*, Казань, 1902.

ЯГИЧЪ, И. В., "Глаголическое письмо", in *Энциклопедія славянской филологіи*, Санкт Петербург, 1911, 51-52.

ЯРМЕНКО, В. В. (Ed.), *Повість врем'яних літ: Літопис (За Іпатським списком)*, Київ: Рад. письменник, 1990.

INDICE TESI

SIGLE ED ABBREVIAZIONI **3**
INDICE **5**
INTRODUZIONE **17**

1. Premessa **17**

2. Gli obiettivi **20**

3. La struttura della tesi **21**

4. Il metodo di lavoro **23**

5. La ricerca di archivio **24**

6. Limiti del lavoro **25**

7. L'apporto scientifico **26**

CAPITOLO PRIMO
LA BIBBIA E LE SUE TRADUZIONI IN UCRAINA FINO AL SECOLO XIX **27**

1. I Santi Cirillo e Metodio e le traduzioni della Bibbia in lingua slavo-ecclesiastica **27**

2. Il Cristianesimo nella Rus'-Ucraina e le testimonianze manoscritte più importanti delle traduzioni in slavo-ecclesiastico e paleo-ucraino **41**

2.1. Ostromyrove Jevanhelije [Il Vangelo di Ostromyr] – 1056-1057 45
2.2. Arhanhel's'ka Jevanhelija [Il Vangelo di Arcanhel's'k] – 1092 47
2.3. Rejms'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Reims] – XI 49
2.4. Mstyslavovo Jevanhelije [Il Vangelo di Mstyslav] – 1115-1117 53
2.5. Jur'jivs'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Jur'jiv] – 1119-1128 54
2.6. Halyc'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Galizia] – 1144 55
2.7. Halyc'ka Jevanhelija [Il Vangelo di Galizia] – 1264-1301 56
2.8. Jevsevijeva Jevanhelija [Il Vangelo di Jevsevij] – 1283 57
2.9. Bučac'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Bučač] – XII-XIII 58
2.10. Korolevs'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Korolevo] – 1401 59
2.11. Peresopnyc'ke Jevanhelije [Il Vangelo di Peresopnitsa] – 1556-1561 62
2.12. Krehivs'kyj Apóstol [Apóstol-lezionario di Krehiv] – 1563-1572 67
2.13. Volyns'ka/Žytomyrs'ka Jevanhelija [Il Vangelo di Volyn'/Žytomyr] – 1571 69
2.14. Jevanhelije Nehalevs'koho [Il Vangelo di Nehalevs'kyj] – 1581 70

2.15. Litkivs'ka Jevanhelija [Il Vangelo di Litky] – 1595-1600 72
2.16. Gennadijeva Biblija [Bibbia di Gennadij]* – 1499 74

3. Le edizioni stampate della Bibbia in slavo-ecclesiastico 78
3.1. Rus'ka Biblija Skoryny [Bibbia Rus'ka di Skoryna] – 1517-1519 78
3.2. Zabludivs'ke Jevanhelije [Vangelo di Zabludiv] – 1569-1570 82
3.3. L'vivs'kyj Apóstol [L'Apóstol di L'viv] – 1574 84
3.4. Tjapyns'koho Jevanhelija [Il Vangelo di Ciapiński] – ca. 1580 86
3.5. Ostroz'ka Biblija [Bibbia di Ostroh] – 1581 88
3.6. Le edizioni posteriori alla Bibbia di Ostroh 95
3.6.1. La "Kyivska Biblija" di Pietro Mohyla 95
3.6.2. Moskovskaja Biblija [La Bibbia di Mosca] del 1663 96
3.6.3. Elizavetinskaja Biblija [La Bibbia della imperatrice Elisabetta] del 1751 97
3.6.4. Le edizioni di Počajiv del 1798 e di Peremyšl' del 1859 99

CAPITOLO SECONDO
LA STORIA DELLE TRADUZIONI DELLA BIBBIA IN LINGUA UCRAINA 101

1. Le traduzioni della Bibbia in lingua moderna ucraina dei secoli XIX-XX 101
1.1. I precursori delle traduzioni moderne della Bibbia in lingua ucraina 101
1.1.1. Taras Ševčenko (1814-1861) 101
1.1.2. Markijan Šaškevyč (1811-1843) 101
1.1.3. Myhajlo Maksymovyč (1804-1873) 102
1.1.4. Mykola Kostomarov (1817-1885) 102
1.1.5. Volodymyr Aleksandrov (1825-1894) 103
1.1.6. Antin Kobyljans'kyj (1837-1910) 103
1.2. Pylyp Moračevskyj (1806-1879) 104
1.3. Myhajlo Lobodovskyj (1841-1919) 108
1.4. Oleksandr Bačyns'kyj (1844-1933) 109
1.5. Klymentij Sarnyckyj (1832-1909) 111
1.6. Aleksij Sljusarčuk (1838-1912) 112
1.7. Jaroslav Levyc'kyj (1878-1961) 112
1.8. Myhajlo Kobryn (1871-1956) 113
1.9. Myhajlo Kravčuk (1890-1972) 115
1.10. Teodosij Haluščyns'kyj (1880-1952) 116
1.11. Volodymyr Dz'oba (1913-1979) 117

2. Le traduzioni complete della Bibbia in lingua ucraina del secolo XX 120
2.1. La traduzione della Bibbia di KULIŠ (1903) 120
2.1.1. Contesto storico-ecclesiastico 120

2.1.2. Dati biografici dei traduttori: P. Kuliš, I. Puljuj, I. Nečuj-Levyc'kyj 121
2.1.2.1. Pantelejmon Kuliš (1819-1897) 121
2.1.2.2. Ivan Puljuj (1845-1918) 124
2.1.2.3. Ivan Nečuj-Levyc'kyj (1838-1918) 126
2.1.3. Storia della traduzione 128
2.1.4. Edizioni posteriori 138
2.2. La traduzione della Bibbia di OHIJENKO (1962) 139
2.2.1. Contesto storico-ecclesiastico 139
2.2.2. Dati biografici di Ivan Ohijenko (1882-1972) 140
2.2.3. La storia della traduzione 144
2.3. La traduzione della Bibbia di CHOMENKO (1963) 152
2.3.1. Contesto storico-ecclesiastico 152
2.3.2. Dati biografici di Ivan Chomenko (1892-1981) 153
2.3.3. Storia della traduzione 155

CAPITOLO TERZO
IL CONFRONTO "ESTERIORE" DELLE TRADUZIONI COMPLETE DELLA BIBBIA IN LINGUA UCRAINA 173

1. Fisionomia esterna 174

2. Aspetti testuali 178
2.1. Testo originale e apparato critico 179
2.2. Canone 181

3. Aspetti esegetici 182
3.1. Titoli e suddivisione in libri e capitoli 182
3.2. Annotazioni e sussidi per lettori 185
3.2.1. Note 186
3.2.2. Sussidi 196

4. Aspetti linguistici 199
4.1. Principi linguistici presentati dai traduttori 201
4.1.1. La traduzione di Kuliš (1903) 201
4.1.2. La traduzione di Ohijenko (1962) 202
4.1.2.1. "Le qualità della nuova traduzione della Bibbia" (1962) 203
4.1.2.2. "Metodologia della traduzione della Sacra Scrittura e dei libri liturgici in ucraino" (1925) 207
4.1.3. La traduzione di Chomenko (1963) 210
4.2. Ortografia 211
4.3. Translitterazione dei nomi propri 212

4.4. Stile 218
4.4.1. La traduzione di Kuliš 219
4.4.2. La traduzione di Ohijenko 221
4.4.3. La traduzione di Chomenko 222

CAPITOLO QUARTO
L'ANALISI COMPARATA DELLE TRADUZIONI COMPLETE DELLA BIBBIA IN LINGUA UCRAINA 227

1. L'analisi dettagliata dei brani scelti 227
1.1. Salmo 1 227
1.1.1. Titoli e sottotitoli 227
1.1.2. Note 228
1.1.3. Analisi dettagliata 229
1.1.3.1. Sal 1,1 229
1.1.3.2. Sal 1,2 233
1.1.3.3. Sal 1,3 234
1.1.3.4. Sal 1,4 235
1.1.3.5. Sal 1,5 236
1.1.3.6. Sal 1,6 238
1.1.4. Una valutazione comparativa 239
1.2. Matteo 6,7-15 (9-13) 241
1.2.1. Testo 242
1.2.2. Titoli e sottotitoli 243
1.2.3. Note 243
1.2.4. Analisi dettagliata 244
1.2.4.1. Mt 6,9 244
1.2.4.2. Mt 6,10 246
1.2.4.3. Mt 6,11 247
1.2.4.4. Mt 6,12 249
1.2.4.5. Mt 6,13 250
1.2.5. Una valutazione comparativa 252

2. Brani esemplificativi dall'Antico e dal Nuovo Testamento 253
2.1. Gen 1,2 253
2.2. 2 Cr 36,21 254
2.3. Qo 4,5 256
2.4. Ml 1,2-3 257
2.5. Mt 3,8 258
2.6. Lc 1,28 259

2.7. Gv 16,8 261
2.8. 1 Cor 2,6 262
2.9. 1 Tm 3,2 264
2.10. Ap 7,14 266

3. Alcuni casi speciali 269
3.1. Le misure 269
3.1.1. Misure di lunghezza 269
3.1.2. Le misure di capacità o di volume 271
3.1.3. Misure di peso 276
3.1.4. Sistema monetario 278
3.2. Espressioni idiomatiche dell'AT 281
3.3. Neologismi nelle lettere paoline 290
3.4. Gli animali e le piante 291

CAPITOLO QUINTO
UNA VALUTAZIONE GLOBALE DELLE TRADUZIONI DELLA SACRA SCRITTURA IN LINGUA UCRAINA E LE PROSPETTIVE PER UNA NUOVA TRADUZIONE A LIVELLO INTERCONFESSIONALE-ECUMENICO 301

1. Valutazione e bilancio delle traduzioni della Sacra Scrittura in lingua ucraina 301
1.1. Una valutazione comparativa della traduzione dei brani scelti in base alle esigenze testuali 303
1.1.1. Corrispondenza alla lingua originale 303
1.1.1.1. Filologia 303
1.1.1.2. Grammatica e sintassi 314
1.1.1.2.1. La narrazione ebraica 316
1.1.1.2.1.1. Per esprimere una circostanza anteriore 317
1.1.1.2.1.2. Per esprimere simultaneità 319
1.1.1.2.1.3. Per esprimere un contrasto 320
1.1.1.2.1.4. Per esprimere una circostanza contemporanea 322
1.1.1.2.1.5. Per esprimere un'azione ripetuta 323
1.1.1.2.1.6. Per esprimere enfasi 324
1.1.1.2.2. Il genitivo assoluto 326
1.1.2. "Trasformazione" in lingua corrente 330
1.1.2.1. Applicazione della lingua corrente 332
1.1.2.1.1. Prima domanda: esegesi 336
1.1.2.1.2. Seconda domanda: qualità linguistica 337
1.1.2.1.3. Settima domanda: geografia 338
1.1.2.2. Traduzione come punto di partenza 339

1.2. Un bilancio e una valutazione globale dell'insieme delle traduzioni della Sacra Scrittura in lingua ucraina in base alle prospettive 348
1.2.1. Per lo studio 349
1.2.2. Per la meditazione 351
1.2.3. Per l'uso liturgico 352
1.2.4. Per la catechesi 354

2. Una proposta a livello interconfessionale ed ecumenico (tradizioni nella traduzione) 355
2.1. Circa i testi 358
2.1.1. I testi comuni 358
2.1.2. Il canone 360
2.2. Circa l'esegesi 361
2.2.1. Sussidi per i lettori 362
2.2.2. Aspetti supplementari 364
2.3. Aspetti linguistici 365
2.3.1. Ortografia 366
2.3.2. Nomi propri 367
2.3.3. Prestiti linguistici 367
2.3.4. Stile linguistico 368
CONCLUSIONE 370
BIBLIOGRAFIA 381

1. Fonti primarie 381
1.1. I manoscritti e le edizioni antiche in slavo-ecclesiastico 381
1.1.1. Manoscritti 381
1.1.2. Edizioni antiche 382
1.2. Le traduzioni complete della Bibbia in lingua ucraina 384
1.2.1. P. Kuliš – I. Nečuj-Levyc'kyj – I. Puljuj 384
1.2.2. I. Ohienko 386
1.2.3. I. Chomenko 387
1.3. Le traduzioni parziali della Bibbia in lingua ucraina 389
1.4. Le traduzioni contemporanee della Bibbia in lingua ucraina 392
1.5. Testi biblici 394
1.5.1. Testi biblici dell'AT 394
1.5.2. Testi biblici del NT 395
1.6. Le versioni italiane della Bibbia 396

2. Fonti secondarie 396
2.1. Documenti ecclesiastici 396
2.2. Altri documenti 398

3. Materiale d'archivio **399**

4. Strumenti **407**
4.1. Lingue bibliche 407
4.1.1. Ebraico biblico 407
4.1.2. Greco biblico 408
4.2. Lingua ucraina 409

5. Studi **411**
5.1.1. Studi nell'ambito delle traduzioni bibliche nel contesto ucraino 411
5.1.2. Altri studi 432

APPENDICE "A" **445**

1. 1. Analisi dettaglita dei brani scelti **445**
1.1. Genesi 2,1-25 (18-25) 445
1.1.1. Delimitazione e sottodivisione di Genesi 2 445
1.1.2. La strutturalizzazione del brano nelle traduzioni ucraine 446
1.1.3. Titoli e sottotitoli 448
1.1.4. Note 449
1.1.5. Analisi dettagliata 453
1.1.5.1. Gen 2,18 453
1.1.5.2. Gen 2,19 454
1.1.5.3. Gen 2,20 457
1.1.5.4. Gen 2,21 458
1.1.5.5. Gen 2,22 459
1.1.5.6. Gen 2,23 461
1.1.5.7. Gen 2,24 463
1.1.5.8. Gen 2,25 464
1.2. Isaia 7,10-17 464
1.2.1. Delimitazione e struttura di Is 7 464
1.2.2. Titoli e sottotitoli 465
1.2.3. Note 466
1.2.4. Analisi dettagliata 466
1.2.4.1. Is 7,10 466
1.2.4.2. Is 7,11 467
1.2.4.3. Is 7,12 468
1.2.4.4. Is 7,13 469
1.2.4.5. Is 7,14 471
1.2.4.6. Is 7,15 473

1.2.4.7. Is 7,16 476
1.2.4.8. Is 7,17 478
1.3. Giovanni 1,1-18 480
1.3.1. Titoli e sottotitoli 481
1.3.2. Note 482
1.3.3. Analisi dettagliata 482
1.3.3.1. Gv 1,1 482
1.3.3.2. Gv 1,2 484
1.3.3.3. Gv 1,3 484
1.3.3.4. Gv 1,4 485
1.3.3.5. Gv 1,5 486
1.3.3.6. Gv 1,6 486
1.3.3.7. Gv 1,7 488
1.3.3.8. Gv 1,8 489
1.3.3.9. Gv 1,9 490
1.3.3.10. Gv 1,10 491
1.3.3.11. Gv 1,11 492
1.3.3.12. Gv 1,12 493
1.3.3.13. Gv 1,13 494
1.3.3.14. Gv 1,14 496
1.3.3.15. Gv 1,15 498
1.3.3.16. Gv 1,16 500
1.3.3.17. Gv 1,17 501
1.3.3.18. Gv 1,18 502
1.4. 1 Corinzi 11,23-26 503
1.4.1. Titoli e sottotitoli 504
1.4.2. Note 504
1.4.3. Analisi dettagliata 505
1.4.3.1. 1 Cor 11,23 505
1.4.3.2. 1 Cor 11,24 506
1.4.3.3. 1 Cor 11,25 508
1.4.3.4. 1 Cor 11,26 511

2. Brani esemplificativi dall'Antico e dal Nuovo Testamento 512
2.1. Antico Testamento 512
2.1.1. Gn 8,21 512
2.1.2. Gn 18,3 514
2.1.3. Es 20,24 515
2.1.4. Dt 11,10 516

2.1.5. 1 Re 11,6 517
2.1.6. 2 Re 2,9 518
2.1.7. 2 Re 3,11 519
2.1.8. Sal 16,5 520
2.1.9. Sal 51,7 521
2.1.10. Sal 78,39 521
2.1.11. Sal 78,55 522
2.1.12. Sal 85,5 523
2.1.13. Sal 118,22 524
2.1.14. Prv 5,19 525
2.1.15. Prv 20,16 526
2.1.16. Ct 2,8 527
2.1.17. Ger 31,19 527
2.1.18. Ger 31,20 528
2.1.19. Am 4,1 529
2.1.20. Mi 3,10 530
2.2. Nuovo Testamento 531
2.2.1. Mt 1,19 531
2.2.2. Mt 1,25 532
2.2.3. Mt 3,15 533
2.2.4. Mt 3,17 534
2.2.5. Mt 16,18 535
2.2.6. Lc 14,26 536
2.2.7. Gv 6,19 537
2.2.8. At 1,12 538
2.2.9. Rm 1,3 539
2.2.10. Rm 5,1 540
2.2.11. Rm 6,19 541
2.2.12. Rm 7,15 543
2.2.13. Rm 12,20 544
2.2.14. 2 Cor 10,3 545
2.2.15. Gal 5,19 547
2.2.16. 1 Pt 1,13 547

APPENDICE "B" 551
Tabella 1.1. Lista dei libri dell'Antico Testamento della Bibbia di Ostroh 551
Tabella 1.2. Lista dei libri del Nuovo Testamento della Bibbia di Ostroh 553
Tabella 2.1. Lista dei manoscritti della collezione del Museo di Kocjubyns'kyj concernenti la traduzione della Sacra Scrittura di Kuliš 554

Tabella 3.1. Lista dei libri dell'Antico e Nuovo Testamento (confronto: Kuliš, Ohienko, Chomenko) ... 557
Tabella 3.2. Differenze nella suddivisione dei libri ... 561
Tabella 3.3. Lista della distribuzione delle note ... 568
Tabella 3.4. Lista delle note in Gn suddivisi secondo tipi ... 571
Tabella 3.5. Lista delle note comuni in Gn ... 573
Tabella 3.6. Lista delle note in Sal suddivisi secondo tipi ... 575
Tabella 3.7. Lista delle note comuni in Sal ... 578
Tabella 3.8. Lista delle note in Mt suddivisi secondo tipi ... 580
Tabella 3.9. Lista delle note comuni in Mt ... 582
Tabella 3.10. Lista delle note in Is suddivisi secondo tipo ... 586
Tabella 3.11. Lista delle note comuni in Is ... 587
Tabella 3.12. Lista delle note in Gv suddivise secondo tipi ... 589
Tabella 3.13. Lista delle note comuni in Gv ... 590
Tabella 3.14. Lista delle note in 1 Cor suddivisi secondo tipi ... 591
Tabella 3.15. Lista delle note comuni in 1 Cor ... 592
Tabella 3.16. Traduzione di Chomenko. Introduzione generale ... 593
Tabella 3.17. Lista delle introduzioni ai vari libri dell'Antico e Nuovo Testamento (Chomenko) ... 595
Tabella 3.18. Ohienko: gli ebraismi (esempi) ... 597
Tabella 3.19. Ohienko. Pronuncia delle parole greche ... 598
Tabella 3.20. Traslitterazione dei nomi greci con "th" ... 599
Tabella 3.21. Traslitterazione di alcuni nomi in confronto con testo ebraico e quello greco ... 600
Tabella 3.22. Traslitterazione dei nomi in 1 Sam 14,49 in confronto con testo ebraico e quello greco. ... 601
Tabella 3.23. Traslitterazione dei nomi dei patriarchi in corrispondena a quelli delle dodici tribù d'Israele in Ap 7,5-8 ... 602
Tabella 3.24. Traslitterazione dei nomi dei dodici apostoli in Mt 10,2-4 ... 603
Tabella 3.25. Traduzione dei nomi patronimici ... 604
Tabella 3.26. Traduzione dei nomi patronimici (NT) ... 605
Tabella 3.27. Confronto Chomenko-Ohienko (alcuni esempi) ... 606
Tabella 4.1. Traduzione del vocativo della parola "κύριος" ... 607
Tabella 4.2. Traduzione della parola ebraica kōr ... 608
Tabella 4.3. Traduzione delle espressioni idiomatiche ... 609
Tabella 4.4. Traduzione dell'espressione ebraica bənê̱-ḇəliyyáʿal ... 610
Tabella 4.5. Traduzione delle espressioni idiomatiche, quale immagine non è abituale al lettore ucraino ... 611
Tabella 4.6. Traduzione dei neologismi nelle lettere paoline ... 613
Tabella 4.7. Traduzione delle piante in Mt 13 ... 619

Tabella 4.8. Traduzione delle piante (alcuni esempi dell'AT) 621
Tabella 4.9. Traduzione di nomi degli alberi in Is 41,19 622
Tabella 4.10. Due esempi della traduzione degli animali 624
Tabella 4.11. Traduzione dei nomi degli animali domestici in Dt e Lv 625
Tabella 4.11. Traduzione degli animali selvaggi di Dt 14,5 626
Tabella 5.1. Traduzione del termine ʾāḏām in Gn 2 627
Tabella 5.2. Lista delle misure e dei sistemi monetari 628
Tabella 5.3. Tabella-sintesi su sette domande-sette risposte, tre coppie di eventuali risultati e due vie 631
Tabella 5.4. Lista dei patronimici in Kuliš 652
Tabella 5.4. Traduzione come punto di partenza 654
Tabella 5.6. Lessico proprio di Kuliš 660
Tabella 5.7. Russismi di Kuliš 661
Tabella 5.8. Espressioni dialettali di Kuliš 662
Tabella 5.9. Cambiamenti nella grammatica in Ohienko rispetto alle traduzioni precedenti 663
Tabella 5.10. Cambiamenti nel lessico nella traduzione di Ohienko 664
Tabella 5.11. Lista di alcune caratteristiche stilistiche e di fraseologismi nella traduzione di Chomenko 668
Tabella 6.1. Ohienko: note a Gn 2 672
Tabella 6.2. Chomenko: note a Gn 2 673
Tabella 6.3. Traduzione del termine ḥemʾāʰ 674
Tabella 6.4. Chomenko: nota a Gv 1,1-18 676
Tabella 6.5. Traduzione del verbo "εὐχαριστέω" 677